

# SPINTO DALL' ETERNITÀ

EDIZIONE RIVEDUTA  
E AMPLIATA PER  
IL DECIMO ANNIVERSARIO

*Fai in modo che  
la tua vita conti oggi  
e per sempre*

## JOHN BEVERE



INCLUDE IL DVD MULTIMEDIALE  
SPINTO DALL' ETERNITÀ

Caro amico,

Nel Salmo 90:12, Mosè gridò a Dio, “Insegnaci a contare i nostri giorni.”  
Qualsiasi sia la durata dei giorni sulla terra non è nulla paragonato all’infinita realtà dell’eternità, ma come amministriamo i momenti che ci sono stati concessi qui determina le ricompense che riceveremo quando lasceremo le limitazioni del tempo.

Il messaggio di *Spinto dall’eternità* è una delle più potenti e rivoluzionarie rivelazioni che io abbia mai ricevuto dallo Spirito di Dio. Le chiese, i ministri e i membri che hanno scoperto queste verità hanno trovato un nuovo proposito, una nuova prospettiva e una nuova determinazione a servire il regno. Per me è un onore condividere con te questa risorsa.

Mando questo libro a te e ai compagni d’opera di tutto il mondo, come piccolo segno del mio amore e del mio sostegno. Ti prego di studiare e condividere questo argomento e le altre risorse disponibili online con tutti quelli che conosci. Mentre scavi a fondo nelle verità di queste pagine desidero che tu possa afferrare e comprendere il grande piano e proposito che Dio ha per la tua vita e per il tuo destino.

Amico mio, prego che tu possa sperimentare lo stesso livello di trasformazione che ho sperimentato io quando ho ricevuto questo messaggio. La ricerca accurata della rivelazione dell’eternità, comporterà che la tua vita, la tua famiglia e il tuo ministero non saranno mai più gli stessi. Mi piacerebbe tanto sentire come questo messaggio ha influenzato te e coloro che ti sono stati affidati.

Tuo fratello in Cristo,



John Bevere  
JohnBevere@ymail.com



SPINTO  
DALL'ETERNITÀ



JOHN BEVERE



“È così facile lasciarsi prendere dallo stress della nostra vita quotidiana e mancare di vivere quelle cose che contano di più. L'intenso libro di John Bevere Spinto dall'eternità vi motiverà, ispirerà, ed equipaggerà per vivere la vostra vita oggi in modi che cambieranno la vostra eternità.”

CRAIG GROESCHEL, Pastore della Life Church e autore di  
*# Struggles: Following Jesus in a Selfie-Centered World*

“Spinto dall'eternità è la risposta alla tua ricerca di una vita che abbia uno scopo. Questo messaggio vitale ti porterà a pensare oltre la tua vita quotidiana. È qualcosa che devi leggere!”

JOHN C. MAXWELL, autore di best-seller e oratore

“La decennale edizione del libro Spinto dall'eternità, scritto dal mio amico John Bevere, ci ricorda che la vita è più che la somma dei nostri giorni. Troverete pace e speranza mentre questo libro vi rammenterà di allineare la vostra vita ad una chiamata più alta.”

STEVEN FURTICK, Pastore della Elevation Church e autore di best-seller del New York Times

“In Spinto dall'eternità, John usa la Scrittura per spiegare che importanza abbia per noi avere una mentalità incentrata sull'eternità. Credo che il suo insegnamento aiuterà i credenti in Cristo ad acquisire maggiore sapienza e conoscenza su come poter vivere in questo modo oggi.”

JOYCE MEYER, autrice di best-seller e insegnante biblico

“Spinto dall'eternità affronta coraggiosamente uno dei più grandi ‘misteri’ dell'umana esistenza: l'eternità. Con la chiarezza e l'accuratezza che contraddistinguono tutto il suo lavoro, John Bevere prende in esame la sapienza biblica su questa tematica, ispirando i suoi lettori a vivere una vita che va oltre essa stessa perché incentrata sull'eternità.”

BRIAN HOUSTON, Pastore Senior, Hillsong Church

“Spinto dall’eternità dovrebbe essere una lettura annuale per ogni persona che desideri costruire un’alleanza eterna e fare avanzare il Regno di Dio. Con un dettagliato supporto biblico, John sfida ed ispira i lettori a sfruttare al massimo la loro preziosa risorsa – il loro tempo sulla terra – affinché essi possano avere il massimo impatto per l’eternità. Questo libro è un classico contemporaneo!”

CHRIS HODGES, Pastore Senior, Church of the Highlands e autore di *Fresh Air* e *Four Cups*

“In Spinto dall’eternità, John Bevere demistifica l’eternità e crea un caso convincente per mostrare come le nostre decisioni di oggi si ripercuoteranno oltre il nostro ultimo respiro. Non puoi permetterti di perderlo.”

MARK BATTERSON, autore del best-seller del New York Times *The Circle Maker* e Pastore della National Community Church

“In Spinto dall’eternità, John Bevere sfida i lettori ad essere sempre motivati dall’eternità. John è un caro amico ed io sono onorato di potervi raccomandare questo libro.”

JENZEN FRANKLIN, Pastore Senior della Free Chapel, Gainesville, GA, ed autore di best-seller del New York Times

“Spinto dall’eternità trasformerà la vostra prospettiva del tempo e di come lo utilizzate. John svela brillantemente verità bibliche che vi renderanno capaci di vivere ogni giorno con uno scopo che trascende la vostra realtà temporale.”

T.D. JAKES, Pastore, autore di best-seller del New York Times e AD della TDJ Enterprises

“Wow! Potente, avvincente, umiliante. Non riesco a chiudere il libro. Desidero che lo leggiate tutti. Per favore trovate il tempo.”

BILL MCCARTNEY, Promise Keepers

SPINTO

EDIZIONE RIVEDUTA  
E AMPLIATA PER  
IL DECIMO ANNIVERSARIO

DALL'ETERNITÀ



*Fai in modo che  
la tua vita conti oggi  
e per sempre*

JOHN BEVERE

Driven By Eternity (Italian) by John P. Bevere Jr.  
Special 10th Anniversary Multimedia Leadership Seeding Edition  
MessengerInternational.org  
© 2016 Messenger International

Originally published in English by Messenger International  
ISBN: 978-1-937558-03-1

Additional resources in many languages by John and Lisa Bevere  
are available for free download at: [CloudLibrary.org](http://CloudLibrary.org)

To contact the author : [JohnBevere@ymail.com](mailto:JohnBevere@ymail.com)

This book is a gift from Messenger International and is  
NOT FOR SALE

Printed in Germany, 5000 copies

Spinto dall'eternità di John Bevere  
Speciale edizione per il 10' anniversario  
Multimedia Leadership Seeding  
MessengerInternational.org  
© 2019 Messenger International

Risorse aggiuntive di John e Lisa Bevere in molte lingue sono  
disponibili per il download gratuito su: [CloudLibrary.org](http://CloudLibrary.org)

Per contattare l'autore: [JohnBevere@ymail.com](mailto:JohnBevere@ymail.com)  
Questo libro è un dono di Messenger International e  
NON DEVE ESSERE VENDUTO

Stampato in Germania, 5000 copie



***Dedico questo libro...***

*a tutti coloro che lavorano instancabilmente  
per edificare vite per l'eternità.*

*Siate incoraggiati nella vostra ricerca.*

*Il Suo ritorno è certo e avrà con sé la Sua ricompensa.*

*“Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio,  
e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo.”*

GIOVANNI 17:3



# INDICE

Informazioni su questo libro interattivo.....	XI
Prefazione.....	XIII
Introduzione .....	1

## SEZIONE 1

Capitolo 1: L'eterno.....	5
➤ Capitolo 2: <i>Il regno di Affabel – La vita a Endel</i> .....	21
➤ Capitolo 3: <i>Il regno di Affabel – Il giorno del giudizio I</i> .....	41

## SEZIONE 2

Capitolo 4: L'eterna casa dei morti .....	63
Capitolo 5: Il giudizio di Ingannato .....	81

## SEZIONE 3

Capitolo 6: La grande apostasia .....	111
Capitolo 7: Il fondamento.....	137

## SEZIONE 4

➤ Capitolo 8: <i>Il regno di Affabel – Il giorno del giudizio II</i> .....	149
Capitolo 9: Il Cielo .....	173
Capitolo 10: Il trono del giudizio di Cristo .....	191

## SEZIONE 5

Capitolo 11: La casa su misura di Dio .....	207
Capitolo 12: Chiamati da Dio.....	221

## SEZIONE 6

Capitolo 13: Moltiplicazione.....	245
Capitolo 14: Influenza personale .....	271
Appendice: Come ricevere la salvezza.....	287
Note.....	289

## INFORMAZIONI SU QUESTO LIBRO INTERATTIVO

**S**pinto dall'eternità può essere letto da cima a fondo proprio come qualsiasi altro libro. Per coloro che desiderano utilizzare questo libro come strumento di studio, individuale o di gruppo, è stato diviso in sei sezioni, ognuna delle quali è seguita da una serie di domande di discussione. Questo studio è stato sviluppato per essere completato in sei settimane, ma sentitevi liberi di adattarlo alle vostre esigenze.

Le sezioni ed i corrispondenti capitoli sono presentati come segue:

<b>Sezione 1</b>	capitoli 1-3
<b>Sezione 2</b>	capitoli 4-5
<b>Sezione 3</b>	capitoli 6-7
<b>Sezione 4</b>	capitoli 8-10
<b>Sezione 5</b>	capitoli 11-12
<b>Sezione 6</b>	capitoli 13-14

Se stai leggendo questo libro come parte dello studio *Spinto dall'eternità*, ti consigliamo di guardare o ascoltare la sessione didattica di ogni settimana e di rispondere in un gruppo di discussione alle domande relative alla sessione corrispondente. Quindi invita ciascun membro del gruppo a leggere i relativi capitoli del libro prima della sessione successiva. C'è una sessione didattica per ogni settimana di studio.

Per illustrare l'insegnamento contenuto in *Spinto dall'eternità*, John ha incluso un'avvincente storia-parabola del regno di Affabel, governata dal grande re Jalyn e popolata da personaggi la cui natura esiste ed influenza la nostra vita quotidiana. È un'illustrazione energica e dinamica del messaggio di *Spinto dall'eternità* che, con i suoi personaggi immaginari, ma assolutamente realistici, metterà il lettore in grado di riconoscere e comprendere più chiaramente i segreti e i misteri del Regno di Dio.

È possibile trovare rapidamente la storia di Affabel nei capitoli 2, 3 e

8 di questo libro. Sono contrassegnati da questo simbolo ➤ nell'indice. Questa storia è stata anche interpretata in modo realistico nell'audio teatro di Affabel incluso nel libro e disponibile anche in altre lingue sul sito web in streaming di risorse di John Bevere: [CloudLibrary.org](http://CloudLibrary.org)

Buona lettura

## PREFAZIONE

Verrà il giorno in cui ognuno di noi si presenterà davanti a Dio. La domanda è, saremo pronti? La Scrittura ci esorta, “Fratelli e sorelle, compite ogni sforzo possibile per essere *certi* della vostra chiamata ed elezione” (2Pietro 1:10 NET). La parola chiave qui è *certi*.

Siete mai stati certi di qualcosa per scoprire solo dopo che vi stavate sbagliando? Può essere irritante. Come ogni tipico maschio, sono spesso certo della strada, le istruzioni, la procedura, la formula, o il metodo – per scoprire solo dopo di essere nel quartiere sbagliato o che devo ricominciare daccapo con il progetto, l’assemblaggio, o la formula. È ora di seguire le istruzioni. È frustrante. Ho sprecato carburante, tempo, risorse, o soldi. Ero assolutamente *certo* di saperlo, ma in realtà non lo ero.

Non voglio commettere lo stesso errore con l’eternità.

Più di altri, scrivere questo libro ha prodotto un grande impatto nella mia vita. Dalla sua prima pubblicazione dieci anni fa, io ed il mio team abbiamo raccolto un’infinità di testimonianze di vite cambiate. Quando abbiamo discusso dell’opportunità di revisionare ed aggiornare questo libro per la redistribuzione, nonostante l’arduo compito, sapevo che dovevamo farlo. Avvertivo in modo così intenso che il messaggio di queste pagine fosse sia urgente che vitale. Come amministratori del Vangelo, non abbiamo altra chiamata se non quella di preparare altri per l’eternità con grazia e verità. Desidero che siate eternamente *certi*.

Ciò che dovrebbe farci riflettere è che quando ci troveremo davanti al nostro Creatore, *sarà troppo tardi per rifare qualcosa*. La mia speranza e preghiera è che leggendo e rileggendo questo messaggio, lo Spirito Santo lo usi per farvi avanzare verso il vostro più alto potenziale eterno – trasformati per sempre dalla Sua grazia e misericordia.

Sentitamente

John Bevere

Maggio 2017





## INTRODUZIONE

Che cosa c'è nella parola *eternità* che cattura la nostra attenzione? Potrebbe di fatto influenzare potenzialmente un'intera nazione? Di questo stampo è la storia di Arthur Stace, un australiano nato in condizioni di assoluta mancanza di speranza alla svolta del secolo. La sua fu una vita da vagabondo segnata da reati minori e dall'alcolismo tra la prima guerra mondiale e la crisi del 1929. Tutto cambiò quando incontrò Gesù, il 6 agosto 1930 e poco tempo dopo sentì il suo pastore gridare: "Vorrei poter urlare *eternità* per tutte le strade di Sydney!" Si sentì spinto a fare di quel grido una realtà.

Arthur si alzava presto ogni mattina, pregava per un'ora e usciva di casa tra le cinque e le cinque e mezzo per recarsi dovunque sentiva che Dio lo guidasse. Per ore scriveva la parola *eternità* sui marciapiedi di Sydney a intervalli di circa trenta metri. Per oltre venti anni la sua opera restò un mistero. Chi scriveva quella parola che aveva fatto fermare migliaia di persone per riflettere sul suo significato, immediato e a lungo termine? Quell'uomo misterioso aveva colto l'impatto e la portata della potenza di quella singola parola? Fu solo nel 1956 che l'enigma venne risolto.

Due anni dopo la morte di Arthur, avvenuta nel 1967, il poeta di Sydney, Douglas Stewart, pubblicò quanto segue e immortalò la parola di quel predicatore graffittaro:

Quel poeta timido e misterioso di nome Arthur Stace  
la cui opera fu solo un'unica possente parola,  
percorse le più remote profondità del tempo e dello spazio  
e lì la sua parola fu pronunciata e lui sentì  
*eternità, eternità*, colpirlo come una campana  
che risuonava melodiosa dal cielo, tetra dall'inferno.

Un sermone di una sola parola toccò una nazione. Il suo messaggio fu immortalato per generazioni dall'architetto Ridley Smith, che

lo incise su una lastra di rame posta in Sydney Square. In seguito oltre quattro miliardi di anime in tutto il mondo poterono vederlo, seguendo in televisione la cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Sydney e poi di nuovo quando fu celebrato con i fuochi d'artificio sul Sydney Harbor Bridge alla vigilia del nuovo millennio.

*Eternità* è una parola che cattura l'attenzione di tutta l'umanità. Non c'è razza, tribù o genere di persone che possa resistere al suo richiamo. Siamo stati creati con l'eternità nei nostri cuori e percepiamo l'imminente ignota estensione della nostra esistenza. Perciò è saggio scavare più a fondo in ciò che il nostro Creatore dice riguardo all'eternità. Dopotutto la sua Parola afferma: "Di eternità in eternità io sono Dio. Nessuno può opporsi a ciò che faccio" (Isaia 43:13 TLB). È proprio questa la ragione per cui hai scelto questo libro. Credo che la tua scelta sia stata saggia.

Adesso preghiamo insieme prima di iniziare. Ho chiesto questo pregando ad alta voce nel mio studio, in attesa che tu pregassi con me in questo momento.

Caro Dio dell'eternità, Creatore di tutto e Signore dell'universo, vengo a te nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio. Ti chiedo in accordo con il tuo servitore John Bevere di ungere oggi i miei occhi affinché vedano e le mie orecchie affinché odano, e di darmi un cuore che percepisca e comprenda ciò che mi dici mediante questo messaggio. Riconosco il mio bisogno dello Spirito Santo per aiutarmi a conoscere la tua volontà e le tue vie per la mia vita. Desidero esserti gradito tutti i giorni della mia vita e per tutta l'eternità. Mostrami non soltanto le tue vie, ma il tuo cuore, affinché possa conoscerti, perché la vita eterna è questa: conoscere te intimamente come mio Padre celeste. Grazie per la tua straordinaria fedeltà, grazia e misericordia.

Adesso iniziamo, consapevoli che lo Spirito Santo ti darà un acume ed un discernimento che non avresti mai potuto acquisire da solo.

Che esperienza entusiasmante!

A rectangular frame with a thin black border. At each of the four corners, there is a decorative ornament consisting of a small black semi-circle and three short, radiating lines, resembling a stylized sun or starburst.

# SEZIONE 1



# L'ETERNO

*Insegnaci a sfruttare al massimo il nostro tempo...  
e concedi successo alle nostre fatiche.  
Sì concedi successo alle nostre fatiche!*

Salmo 90:12 e 17 NLT

Il desiderio della maggior parte delle persone è di vivere una vita che conti. È un'aspirazione santa e giusta. Fu la richiesta implicita nella preghiera di Mosè citata in apertura. Mosè chiese saggezza per trarre il massimo dal tempo concessogli. Molte cose perse nella vita possono essere recuperate; tuttavia il tempo sprecato non potrà mai più essere recuperato. Quando il sole tramonta quel giorno finisce per sempre. Mosè conclude la sua preghiera: *“E concedi successo alle nostre fatiche”*. Poi ripete esattamente la stessa frase. Perché ripeterla? Mosè non aveva problemi con la grammatica o con la memoria. Si tratta piuttosto di uno stile letterario della scrittura ebraica. La ripetizione è una forma di enfasi.

Nella nostra lingua quando vogliamo sottolineare l'importanza di una parola o di una frase abbiamo diversi metodi. Possiamo scriverla in grassetto, in corsivo, sottolinearla, o usare maiuscole o aggiungere un punto esclamativo. Sono tutti modi per attirare l'attenzione del lettore su qualcosa di veramente importante. Gli scrittori ebrei, invece, ponevano l'enfasi su una parola o su una frase scrivendola due volte e non erano certo noti per esagerare le cose, ma piuttosto per la cura nell'uso delle parole. Il fatto che l'espressione citata sia ripetuta due volte nella Bibbia mostra non soltanto che Dio vuole che abbiamo successo nella vita, ma che lo desidera intensamente. È stato lui stesso a porre l'enfasi su quella frase.

Siamo stati creati per il successo. Dio vuole che la nostra vita sia significativa! È stato un desiderio di Dio, non nostro. E ce lo rende noto in tutta la Scrittura. Ti farò semplicemente due esempi: Il primo: “Il Signore, il tuo Dio, ti farà avere successo in *tutto* ciò che fai” (Deuteronomio 30:9 NLT). Nota la parola *tutto*. Non *in alcune cose*, ma in *tutto* ciò che fai! E ancora: “Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora renderai la tua via *prospera*, e quindi avrai un *buon successo*” (Giosuè 1:8).

Per avere successo è necessaria la saggezza divina. La Scrittura afferma ancora: “Colui che ama la saggezza ama il proprio migliore interesse e sarà un successo” (Proverbi 19:8 TLB). La saggezza ci dà la conoscenza e la capacità per compiere le scelte giuste al momento opportuno. La vera saggezza non viene data a chi ha un cervello fine, ma è a disposizione di tutti coloro che temono il Signore e si trovano in Cristo. Se vuoi vivere una vita dal significato eterno devi farlo mediante la saggezza divina e su questo è incentrato il messaggio di questo libro.

La saggezza porta al successo, che a sua volta procura soddisfazione duratura e ricompense: “Se sei saggio, la tua saggezza ti ricompenserà” (Proverbi 9:12 NIV). Non soltanto Dio vuole che tu abbia successo, ma desidera anche ricompensarti per esso. Leggiamo ancora: “Giorno per giorno il Signore osserva le azioni giuste degli uomini santi, e dà loro ricompense eterne” (Salmo 37:18 TLB). Il fatto che Dio desidera il nostro successo è stato enfatizzato in buona parte della chiesa negli ultimi anni ed è giusto che sia così. Tuttavia il successo viene spesso percepito secondo il modo in cui il mondo lo considera, piuttosto che nel modo in cui Dio lo vede. Viene considerato da un punto di vista temporale piuttosto che eterno. Ciò offusca il nostro discernimento e fuorvia i nostri obiettivi. Un giorno dovremo presentarci tutti davanti al giudice dell’universo, Gesù Cristo, e se avremo fatto contare la nostra vita mediante la saggezza divina saremo eternamente ricompensati. Se invece saremo stati incauti nelle nostre faccende saremo puniti o subiremo perdite eterne. È perciò saggio dedicare qualche ora alla scoperta

di ciò che Dio vuole da noi. Questo è lo scopo del libro che hai in mano: fare in modo che la tua vita conti, non soltanto oggi, ma per l'eternità. La Bibbia è chiara riguardo al modo in cui puoi farlo. Se deve essere l'eterno a motivarci iniziamo cercando di comprenderlo.

## L'eternità

Leggi con attenzione queste due scritte:

“Nessuno è in grado di cominciare da solo a comprendere l'eternità”  
(Giobbe 36:26 TLB).

“...Egli ha messo l'eternità nei loro cuori” (Ecclesiaste 3:11).

L'eternità. Che cos'è? Come può essere definita? Secondo un dizionario essa è un *tempo infinito*<sup>1</sup>, secondo un altro è invece uno *stato di esistenza fuori del tempo*<sup>2</sup>. Com'è possibile che un dizionario racchiuda l'eternità nel tempo e un altro la definisca fuori dal tempo? E come mai nessuno si è posto il problema? Se due libri scientifici affermassero che qualcosa esiste in due stati differenti cominceremmo a porci delle domande al riguardo.

Supponi che un libro definisca un pesce come un vertebrato che vive in acqua e un altro libro affermi che vive in un ambiente privo di acqua. Giungeremmo immediatamente alla conclusione che uno dei due testi si sbaglia e ce ne libereremmo. Come mai, allora, non ci interroghiamo sull'eternità e non gettiamo via il dizionario con la definizione sbagliata? La verità è che l'eternità non può essere compresa mentalmente.

La nostra mente è finita, incapace di afferrare concetti perpetui o infiniti. Permettimi di farti un esempio. Prenditi un momento e immagina dove possa essere la fine dell'universo. Pensa ai suoi margini estremi. Se riesci a farlo, che cosa trovi ai suoi confini? Un muro? Di che cosa è fatto? Quanto è spesso? Il lato esterno del muro sarebbe il punto esatto in cui l'universo finisce? In questo caso che cosa c'è al di là

del muro? Altro spazio? Ma ciò non significherebbe una continuazione dell'universo? Dov'è allora la fine? La tua mente è in grado di concepire l'infinità dell'universo? Fermati un attimo e rifletti su questo.

E che dire di un abisso senza fondo? Puoi immaginarti di finirci dentro e non smettere mai di cadere? Non arriveresti mai in fondo e nemmeno lo vedresti. Continueresti a cadere e cadere per sempre. Due cose, non soltanto una, mettono in corto circuito il nostro ragionamento qui: prima di tutto, non c'è un fondo nell'abisso; secondo, sperimentiamo un tempo di caduta infinito. È difficile da comprendere e sembra un concetto fantascientifico, eppure la Bibbia fa riferimento sette volte a un luogo del genere.

E che dire di Dio stesso, il Creatore dell'uomo? Fermati un attimo e rifletti sulla sua origine, o dovrei dire sulla sua "non origine". La Bibbia dichiara che Dio è da eternità in eternità. Se non è nato, se nessuno l'ha creato, come ha cominciato allora a essere chi è? Come si è sviluppato? La verità è che non si è sviluppato fino a diventare Dio, poiché il salmista dichiara: "Prima che i monti fossero nati e che tu avessi formato la terra e l'universo, anzi, da eternità in eternità, tu sei Dio" (Salmo 90:2). Rifletti per un attimo su questo. Facendolo metterai a dura prova la tua mente perché, come disse Giobbe: "Nessuno è in grado di cominciare da solo a comprendere l'eternità".

### **Posta nei nostri cuori**

Ciò che in verità è incomprendibile per la nostra mente naturale, il Creatore l'ha posto nei nostri cuori. È con il cuore che conosciamo l'eternità. È dentro ogni essere umano. Per questo "lo stolto ha detto in *cuor* suo: Non c'è Dio" (Salmo 14:1). Nota che la Bibbia non dice: "Lo stolto ha detto nella *mente* sua". Ci sono molti atei che negano enfaticamente l'esistenza di Dio, ma nel cuore sanno che Egli esiste, poiché è lì che l'eternità è piantata. Il loro cuore non è indurito al punto di raggiungere uno stato di completa degenerazione.

Avevo un amico che anni fa era un ateo accanito, o almeno credeva



di esserlo. Non permetteva a nessuno di parlargli di Dio. Un giorno strappò addirittura la Bibbia di mano a un collega di lavoro e la gettò a terra e la calpestò maledicendo quell'uomo e la sua Bibbia. Accusava quel cristiano di essere debole e senza cervello.

Dopo anni di dichiarato ateismo, accusò dei forti dolori al petto. I dottori dovettero sottoporlo a un intervento di chirurgia esplorativa. Quando lo ricucirono gli dissero senza mezzi termini che gli restavano meno di ventiquattro ore di vita.

Steso a letto, quella notte, si rese conto che stava per giungere nella sua dimora eterna e che non era affatto il luogo in cui voleva finire. Come faceva a saperlo se non aveva permesso mai a nessuno di condivi-dergli le Scritture? Potrebbe essere che aveva l'eternità piantata nel suo cuore? Proprio come la Bibbia afferma riguardo ad ogni essere umano: "Poiché la verità su Dio è istintivamente nota ad essi, Dio ha messo questa consapevolezza nei loro cuori" (Romani 1:19 TLB).

Quella notte il suo cuore si fermò. Il mio amico lasciò il suo corpo e scese nelle tenebre più profonde. L'oscurità era così consistente che gli pareva di indossarla. Non un solo barlume di luce era visibile. Dopo essere caduto per un tempo indefinito udì le urla orribili delle anime tormentate. Poi una grande forza lo attirò fino alle porte dell'inferno, quando improvvisamente fu in grado di rientrare nel suo corpo. Era stato rianimato.

Il mattino successivo chiamò l'unico cristiano che conosceva. L'amico lo raggiunse e gli annunciò la buona novella della salvezza in Gesù Cristo. Dopo che ebbe accettato Gesù nella sua vita come Signore e Salvatore, il suo amico pregò per la sua guarigione. Tre settimane dopo uscì dall'ospedale. Ha vissuto ancora per decenni prima di passare alla sua ricompensa eterna. Fu un miracolo vivente.

In quanto ateo proclamava che non c'era Dio, ma l'eternità era piantata nel suo cuore. Lo stolto, d'altronde, è colui che non ha semplicemente negato Dio nella sua mente, ma gli ha resistito nel cuore al punto tale che la sua coscienza si è incallita. È divenuto irraggiungibile.

Una cosa è sostenere fermamente una convinzione a livello mentale, perché si resta comunque aperti al cambiamento, ma tutt'altra cosa è indurire completamente il proprio cuore. Il dizionario biblico *New Unger* dà questa definizione: “Nella Bibbia lo «stolto» è prima di tutto la persona che respinge il timore di Dio e pensa e agisce come se potesse disprezzare i principi eterni della giustizia di Dio senza conseguenze.”<sup>3</sup> Uno stolto può riconoscere Dio a livello mentale, ma ne nega l'esistenza nel suo cuore e questo si riflette nel modo in cui vive. Il timore di Dio è ciò che mantiene il nostro cuore accessibile allo Spirito Santo; se lo perdiamo, non abbiamo più alcuna speranza. L'apostolo Paolo scrisse: “Fratelli, figli della discendenza di Abrahamo, e tutti voi che *avete timore di Dio*, a noi è stata mandata la Parola di questa salvezza” (Atti 13:26). Soltanto coloro che temono Dio sono in grado di ascoltare parole di vita eterna.

### **Definiamo l'eternità**

L'eternità è stata piantata nei nostri cuori, anche se è impossibile comprenderla con la nostra mente. Perciò, mentre tenterò di definirla, ti chiedo di ascoltare con il cuore; in realtà questo è necessario per tutto quello che leggerai in questo libro, se vuoi trarne beneficio. Come si fa? Prima di tutto riconosci la necessità che lo Spirito Santo ti aiuti e chiedi il suo sostegno, come abbiamo già fatto nell'introduzione.

Egli entrerà in comunione con il tuo essere interiore, non con la tua testa. Secondo, tutte le volte che senti che il tuo cuore è scosso o avvinto dalla dichiarazione di una verità eterna, fermati a riflettere e a meditare. Non leggere questo libro di corsa, o i suoi benefici saranno limitati. Per ottenere il massimo impatto dalla Parola eterna di Dio nella tua vita, segui queste due semplici istruzioni e verrai trasformato per sempre. Davide afferma: “Ho conservato la tua parola nel mio cuore per non peccare contro di te” (Salmo 119:11).

Non leggere cercando di ottenere semplicemente una comprensione mentale, che può facilmente sfuggire o essere dimenticata, ma permetti

alla Parola di Dio di insediarsi intimamente nel tuo cuore attraverso lo studio e la preghiera.

L'eternità dura in eterno; non vi è fine ad essa. Tuttavia non è soltanto una questione di tempo senza fine, perché non è soggetta al tempo. L'eternità trascende il tempo. Parlare dell'eternità semplicemente in termini di durata perpetua significa perdere di vista il quadro generale. Per acquisire la migliore prospettiva dell'eternità dobbiamo considerare Dio stesso. Egli non è limitato in potenza, conoscenza, sapienza, discernimento o gloria, solo per citare qualcuno dei suoi attributi. È l'auto esistente; è Dio da sempre e lo sarà per sempre. È chiamato "Padre eterno" (Isaia 9:5). La traduzione letterale della Bibbia Young riporta: "Padre dell'eternità"<sup>4</sup>. Egli è chiamato "Re dell'eternità" (1 Timoteo 1:17 AMP). Tutto ciò che è eterno si trova in Lui. Infatti l'eternità stessa si trova in Lui. Tutto ciò che è al di fuori di Lui è temporaneo e cambierà. Non importa quanto possa apparire buono, nobile, potente o duraturo: alla fine cesserà. Persino la terra e l'universo cambieranno, ma Dio no.

"Tu, Signore, nel principio hai posto le fondamenta della terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani per sempre. Essi si consumeranno come vecchi abiti. Li ripiegherai come un vecchio cappotto. Essi svaniranno come abiti vecchi; ma tu rimani lo stesso e non invecchi mai" (Ebrei 1:10-12 NLT).

Non soltanto Dio non avrà mai fine, ma rimane eternamente lo stesso. La Bibbia dichiara:

"Infatti, ogni carne è come l'erba, e tutta la gloria dell'uomo come il fiore dell'erba. L'erba diventa secca e il fiore cade; ma la parola del Signore rimane in eterno". E questa è la parola del Vangelo che vi è stata predicata" (1 Pietro 1:24-25).

Dio è eterno e perciò quello che dice è eterno. Non può mentire, né ciò che dice venire meno. Se non fosse così tutto sprofonderebbe nella

totale oscurità, poiché Egli è luce e sostiene ogni cosa con la sua Parola. Ciò che dice non potrà mai cambiare, altrimenti Egli non sarebbe più eterno. E questo è un fondamento sicuro su cui possiamo costruire la nostra vita.

### **Giudizi eterni**

Molti oggi non stanno edificando la propria vita sull'eterno – sulla Parola di Dio – ma piuttosto su opinioni culturali, tradizioni, ipotesi e sensazioni emotive riguardo a Dio. Non mi riferisco soltanto a chi non è cristiano, ma anche a molti credenti. È una cosa spaventosa essere convinti che una cosa temporale sia una verità eterna.

Se qualcuno fa questo le sue fondamenta sono instabili. Si sta preparando per un crollo garantito. Crede a una menzogna ed è in una condizione di inganno.

Di tutte le persone che incontro, sono sorpreso di vedere quante siano quelle che basano la loro vita su ciò che non è eterno. Alcuni mi parlano di Dio e mi dicono di credere in suo Figlio, ma in realtà quello di cui stanno parlando non è Colui che la Bibbia rivela. L'inganno si diffonde indisturbato. Come possono credere a ciò che è solamente frutto della loro mente, idee inculcate da una società che è già stata dichiarata contraria alla natura di Dio? Gesù disse:

“Chi mi respinge e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato di mio; ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha comandato lui quello che devo dire e di cui devo parlare” (Giovanni 12:48-49).

Esiste un giorno del giudizio che è stato stabilito sin dalla fondazione del mondo (Atti 17:31). In quel giorno non ci saranno nuove rivelazioni della verità; ci sarà piuttosto la valutazione di ogni cosa in base a ciò che è già stato detto. La Parola di Dio, che già possediamo, ci giudicherà in quell'ultimo giorno. È eterna. È definitiva. Non ci sono

eccezioni, alterazioni o revisioni. Non trarremmo un vero beneficio dal conoscere e dal vivere sulla base di ciò che egli dice invece di ipotizzarlo? I giudizi emessi in quel giorno saranno *eterni* (Ebrei 6:2). In altre parole, le decisioni prese quel giorno, che saranno basate su come abbiamo allineato la nostra vita con la Parola eterna di Dio, determineranno come trascorreremo il resto dell'eternità! Quelle decisioni saranno irrevocabili, poiché si tratta di *giudizi eterni*.

Molti, sia credenti, sia non credenti, stanno permettendo per ignoranza che il giudizio stabilito si affretti verso di loro senza curarsene più di tanto. Hanno nutrito una falsa speranza in concetti che non si trovano nella Bibbia. Alcuni pensano che Dio terrà conto di tutto il bene che hanno fatto e che se supererà il male avranno il suo favore. Altri che affermano di aver sperimentato la nuova nascita pensano che non dovranno presentarsi davanti a Gesù come giudice poiché Egli è il loro Salvatore. Credono di essere esentati da ogni forma di giudizio. Saranno molto sorpresi. Ci sono poi alcuni che pensano che tutto finirà bene. Credono in una misericordia non scritturale.

Il Nuovo Testamento non rivela né insegna alcuno di questi concetti. Queste nozioni e molte altre che le persone hanno concepito nella loro immaginazione sono temporali e non eterne e non reggeranno in quel giorno. Molti uomini e donne resteranno sbalorditi e personalmente credo che saranno più i cristiani dichiarati a essere sconvolti quel giorno piuttosto che i non credenti.

### **Fiducia nel giorno del giudizio**

Non dobbiamo affrontare il giudizio con paura, perché possiamo avere fiducia:

“E siccome viviamo in Dio, il nostro amore matura e diviene perfetto. Perciò noi non avremo paura nel giorno del giudizio, ma possiamo affrontarlo con fiducia, perché in questo mondo siamo come Cristo” (1 Giovanni 4:17 NLT).

Nota l'espressione: "E siccome viviamo in Dio, il nostro amore matura e diviene perfetto". La chiave che ci farà avere fiducia nel giorno del giudizio è l'amore di Dio reso perfetto, o maturo, in noi.

È qui che molti nella chiesa inciampano. Vedono l'amore di Dio alla luce del temporale, non dell'eterno. Ci sono amore e bontà tenuti in gran conto dalla società e da molti nella chiesa che sono determinati da valutazioni umane e che sono contrari all'amore di Dio. Voglio farti qualche esempio comune:

"Ci amiamo così tanto che intendiamo sposarci". Ad affermarlo sono spesso persone che praticano la sessualità fuori del matrimonio. Non soltanto questo è un peccato, anche se danno seguito alla cosa e si sposano, ma molte volte chi fa tali affermazioni nemmeno si sposa. Dimenticano la chiara esortazione: "Il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale sia mantenuto puro; poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri" (Ebrei 13:4).

Nota che l'autore della lettera agli Ebrei non dice: "I fornicatori e gli adulteri che non frequentano la chiesa". No, si riferisce a chiunque pratici questo stile di vita.

"So che non è proprio la verità, ma mi aiuterà a concludere l'affare e ci assicureremo che tutte le loro richieste siano rispettate". Gli uomini d'affari si esprimono spesso così quando vogliono assicurarsi una transazione che reputano davvero valida per il cliente, ma hanno bisogno di distorcere un po' i fatti per contrastare l'eventuale indecisione dell'altro. Non soltanto questa è menzogna e quindi peccato, ma molto spesso l'affare è buono soltanto per la persona che fa quella dichiarazione. Ma hanno dimenticato l'avvertimento che dice: "Ma per... tutti i bugiardi (coloro che consapevolmente trasmettono falsità con parole o azioni) [tutti questi avranno], la loro parte nello stagno ardente di fuoco e di zolfo" (Apocalisse 21:8 AMP).

"Tutto ciò che ho detto di lui corrisponde a verità". Si dice spesso quando si parla in modo negativo (pettegolezzo o calunnia) di un collega di lavoro, di un amico, di un datore di lavoro. Il fatto è che puoi anche aver ragione al cento per cento, ed essere comunque nel torto secondo i

criteri di valutazione eterni. Ricorderai che Cam, il figlio minore di Noè, riferì accuratamente ai fratelli lo stato di nudità e di ubriachezza del padre. Per questo la sua stirpe fu maledetta per generazioni perché così facendo disonorò il padre. Coloro che spettegolano e calunniano hanno forse dimenticato la seguente esortazione rivolta ai credenti?: “Fratelli e sorelle, non lamentatevi gli uni degli altri, o Dio vi giudicherà. Poiché ecco, il grande giudice sta arrivando. È alla porta” (Giacomo 5:9 NLT).

Gli esempi sono innumerevoli, ma il loro comune denominatore è che sono contrari alla volontà eterna di Dio. Il fatto spaventoso è che molti che vivono in questo modo e fanno queste affermazioni apparentemente innocue frequentano magari la chiesa, si comportano in modo molto garbato e sono considerati cittadini modello. Ma come possono essere all'altezza degli standard che richiede l'eternità? L'apostolo Giovanni spiegò all'inizio della sua lettera che cosa rende completo, cioè maturo, l'amore di Dio:

Chi dice: Lo conosco [percepisco, riconosco, discerno, sono a conoscenza di Lui (Gesù Cristo)], ma manca di osservare ed obbedire i Suoi comandamenti (insegnamenti) è un bugiardo e la verità [del Vangelo] non è in lui. Ma chi osserva (custodisce gelosamente) la Sua Parola [tiene presenti le Sue prescrizioni, osserva il Suo messaggio nella sua interezza], in lui l'amore di e per Dio è stato reso perfetto (1 Giovanni 2:4-5 AMP).

Ricorda che è l'amore completo di Dio, cioè l'amore maturo, che ci dà la fiducia necessaria per presentarci davanti al nostro giudice. Giovanni afferma chiaramente che l'amore di Dio in noi viene perfezionato osservando i suoi comandamenti, non comportandoci secondo ciò che è bene agli occhi della società. Ricorda che Eva non fu attirata dal lato *cattivo* dell'albero della conoscenza del bene e del male, ma dal lato *buono*! “La donna vide quanto fosse *bello* l'albero, e quanto fosse *buono* da mangiare il frutto” (Genesi 3:6 TEV). Il ragionamento umano può creare una forma di bellezza e bontà che è contraria all'amore eterno di Dio.

La Bibbia afferma anche che non possiamo osservare solo una certa

percentuale dei comandamenti di Dio e poi credere che avremo fiducia nel giorno del giudizio. È quando osserviamo attentamente *tutta* la sua Parola, nella sua interezza, che l'amore di Dio è maturo in noi. Per questo Dio ci dona la grazia: per metterci in grado di ubbidire completamente alla Sua Parola, in un modo che sia a Lui gradito. “Dunque, dato che stiamo ricevendo un regno che non può essere scosso, ci sia concessa la grazia, con cui possiamo servire Dio in modo gradito!” (Ebrei 12:28).

La chiave sta nel sapere ciò che il Re desidera e vuole da noi, non in ciò che sembra buono secondo la società o i ragionamenti umani. Per questo motivo Dio dice: “Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché possiate distinguere quale sia la buona e gradita e perfetta volontà di Dio” (Romani 12:2). Ciò che sembra buono secondo la nostra cultura può costituire un affronto ai desideri di Dio per noi – quelli eterni.

Permettimi di farti un esempio. In questo momento sono seduto in una camera d'albergo a Singapore, dove durante il fine settimana predicherò davanti a quasi ventimila persone. Sono venuto spesso in questa grande nazione. Ho predicato il Vangelo anche in Olanda, alcune volte. In Olanda non è reato possedere e fumare marijuana. La gente lì può fumarla tranquillamente senza rischio di conseguenze con la giustizia. A Singapore, invece, se ti beccano con una certa quantità di droga, e si tratta di una quantità davvero minima, vieni arrestato e punito severamente. Addirittura la pena per il possesso di determinate droghe è la morte per impiccagione! Sulla carta d'imbarco dei voli per Singapore sta scritto a chiare lettere: “Le leggi di Singapore prevedono la pena di morte per i trafficanti di droga”.

Puoi dunque immaginarti un giovane olandese che fuma regolarmente marijuana che si reca a Singapore e condivide la sua erba con i giovani del posto? Dice tutto contento ai nuovi amici: “Ehi, ragazzi, questa roba è favolosa. Ti calma, ti rende euforico, allontana la frustrazione. Ne volete un po'? Mi piacerebbe dividerla con voi”. Viene immediatamente arrestato. È sconvolto. “Perché mi arrestate?” è la prima domanda che rivolge agli agenti. Arriva il giorno del giudizio; è in tri-



bunale di fronte al giudice e crede con tutto il cuore che si tratti di una cosa da nulla. Il giudice pronuncia la sentenza: colpevole. Il giovane è stravolto e dice: “Vostro onore, nel paese da cui vengo non c’è alcun problema a fumare marijuana con gli amici”. Il giudice dice: “Non sei in Olanda, sei a Singapore e in questa nazione è contro la legge!” La fiducia dell’olandese svanisce. Non ha nulla a cui aggrapparsi. Non ha la possibilità di fare ricorso, perché è già nella Corte Suprema della nazione, condannato senza appello.

Mentre ero a Singapore diversi anni fa un giovane statunitense fu arrestato lì per atti vandalici contro un’automobile. Fu processato, giudicato colpevole e condannato a svariati colpi di *Rotan*. È una punizione inflitta con un particolare tipo di frusta che causa danni permanenti alla schiena della persona colpita. Il *Rotan*, infatti, consiste in una canna di bambù trattata con sostanze chimiche. Persino il presidente Clinton intervenne chiedendo una pena più mite per il ragazzo, ma non ebbe successo. Il giovane aveva infranto le leggi di Singapore e doveva scontare la pena.

Tutti noi dovremo presentarci davanti alla Corte Suprema del Cielo. Le decisioni prese in quella Corte saranno *eternamente* definitive. Molti saranno scioccati dal verdetto sulle loro vite. Ma non devono esserlo. Tu non dovresti esserlo. Sei pronto? Secondo la Parola di Dio possiamo presentarci con fiducia davanti al Giudice dell’universo. Questo libro vuole aiutarti a essere pronto per quel giorno. Se quel giovane olandese si fosse preso il tempo di informarsi prima di partire per Singapore avrebbe evitato la condanna. Quanto più è importante per noi prepararci, sapendo che la decisione che verrà presa dal tribunale di Cristo varrà per l’eternità.

### **Ricompense**

Ci sarà più di un giudizio nell’eternità. Ci sarà un giudizio per i non credenti, uno per i credenti e persino uno per gli angeli. Le decisioni prese saranno diverse. Ci saranno perdite, punizioni e ricompense.

Più avanti ne discuteremo in profondità, ma adesso mi preme porre l'enfasi sul fatto che le decisioni saranno eterne. Non lo sottolineerò mai troppo. Cerca di nuovo di afferrare mentalmente il concetto di eterno. È la volontà di Dio che conosciamo in anticipo ciò che accadrà, e che ci diamo da fare in vista delle ricompense. L'apostolo Paolo afferma:

Non sapete tutti, che quelli che corrono nello stadio, corrono tutti ma uno solo ottiene il premio? Correte dunque [la vostra gara] in modo che possiate afferrarlo [il premio] e farlo vostro. Ora, ogni atleta che va all'allenamento si comporta in modo temperato e si limita in tutte le cose. Loro lo fanno per vincere una corona che presto appassirà, ma noi [lo facciamo per ricevere una corona di eterna beatitudine] per una che non può appassire. Dunque io non corro in modo incerto (senza uno scopo preciso). Io non faccio pugilato come uno che batte l'aria e colpisce senza un avversario. Ma [come un pugile professionista] colpisco il mio corpo [lo tratto duramente, lo disciplino in privazioni] e lo sottometto... (1 Corinzi 9:24-27 AMP).

Paolo afferma chiaramente: “Dunque io non corro in modo incerto (senza uno scopo preciso)”. Un'altra versione rende nel seguente modo lo stesso versetto: “Corro dritto verso la meta con questo proposito ad ogni passo” (verso 26 NLT). È esattamente ciò che ogni essere umano dovrebbe fare, correre con determinazione e con uno scopo per vincere. Non gareggiamo contro altri, ma da soli.

### **Spinto dall'eternità**

Pensare che tutto si risolverà per il meglio nel giorno del giudizio non è sufficiente. Non abbiamo scuse perché Dio ci ha resa nota la sua volontà. Ci saranno tante persone al giudizio, che crederanno di avere fatto bene in confronto ad altri attorno a loro, eppure loro non avranno permesso all'eterno di dirigere ed alimentare le loro vite. Da qui il titolo che ho dato a questo libro: *Spinto dall'eternità*.

La parola *spinto* significa “mosso”. Significa anche “guidato, controllato o diretto”. Un'altra definizione è “fornire la forza motrice”. Che cosa sta guidando e motivando la nostra vita sulla terra? È l'eterno o il temporale? Si fonda sulla sapienza divina? Oppure ci stiamo paragonando ad altri? Stiamo dando ascolto alle lusinghe, alle tradizioni o ai miti proclamati da certi pulpiti e da certe scuole?

Ciò su cui abbiamo costruito la nostra vita reggerà davanti al tribunale di Cristo o i nostri sforzi si riveleranno vani? Ricorda che sappiamo già quale sarà il criterio di giudizio in quel tribunale: “La parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno” (Giovanni 12:48).

Molti che si professano cristiani saranno sconvolti quando si ritroveranno davanti a Gesù Cristo nel giorno del giudizio. Sì, si tratterà di quelli che hanno tratto le loro comode convinzioni solo da una parte di ciò che il Nuovo Testamento insegna, ma hanno trascurato di investigare il quadro generale. Ti chiedo: vuoi scoprire la verità dopo che la decisione *eterna* è stata presa e sarà troppo tardi per cambiare o vuoi conoscere adesso il criterio mediante il quale sarai giudicato?

Il prossimo capitolo si aprirà con un'allegoria che proseguirà nel capitolo successivo. Leggila attentamente e ricorda i particolari, perché vi farò riferimento spesso. La storia giungerà alla conclusione nell'ottavo capitolo e nel resto del libro discuterò le verità in essa presentate. Il libro ruota intorno a questa allegoria, perciò non trascurarla e torna invece a consultarla man mano che procederò con gli insegnamenti.

La maggior parte di ciò che ho scritto in questo libro riguarda questioni sulle quali Dio mi ha affrontato duramente. Ti renderò partecipe dei miei stessi errori che sono stati esaminati dallo Spirito Santo sotto il microscopio della sua verità. La mia speranza è che tutto ciò ti stimoli a investigare con cura le Scritture in modo da avere un fondamento stabile su cui basarti nel giorno del giudizio.

Ti illuminerò sulle principali concezioni errate della nostra società che allontanano uomini e donne da colui che professano come Salvatore. Sarai scioccato, scosso e ti sentirai rimproverare a volte, ma tutto

questo sarà seguito da promesse, speranza e consolazione. Se hai coraggio, se brami la verità e se il tuo cuore cerca Dio, allora andiamo avanti. Sarai contento di averlo fatto! Prendi a cuore la seguente esortazione:

Il dono di Dio ha restaurato la nostra relazione con lui e ci ha restituito le nostre vite. E c'è ancora più vita in arrivo – un'eternità di vita! Ci puoi contare. Voglio che metti giù i piedi. Prendete una ferma posizione su tali questioni, in modo che quelli che hanno posto la loro fiducia in Dio si focalizzeranno sugli elementi essenziali che sono buoni per ognuno (Tito 3:7-8 The Message).

# IL REGNO DI AFFABEL: LA VITA A ENDEL


*E [Gesù] insegnava loro molte cose in parabole  
(illustrazioni o paragoni messi vicini  
a verità per spiegarle)...*

Marco 4:2 AMP

C'era una volta un mondo simile al nostro, ma per molti aspetti molto diverso. In questo mondo non c'erano nazioni indipendenti, ma soltanto un grande regno di nome Affabel. Sebbene questo regno si estendesse su tutto il mondo conosciuto, aveva un'unica capitale da cui emanava ogni autorità. Si chiamava La Grande Città di Affabel e da ora in poi ci riferiremo ad essa chiamandola semplicemente Affabel.

Questa città incantata era governata da uno straordinario re di nome Jalyn. Il re Jalyn era adorato e grandemente ammirato dai suoi sudditi. Emanava una profondità d'amore che pareva inesauribile. Era forte e saggio, ma allo stesso tempo benevolo e con un grande senso dell'umorismo. Sebbene il suo portamento fosse regale, Jalyn era anche molto affabile. Stare con lui significava ritrovarsi avvolti in un'atmosfera di bontà. La sua presenza elevava ogni aspetto della vita a un livello superiore. La sua lungimiranza e la sua capacità di proiezione erano sbalorditive e aveva una straordinaria capacità di vedere oltre le azioni delle persone fino alle motivazioni del cuore.

Il padre di Jalyn, che aveva fondato Affabel, era noto come il Re Padre Fondatore. Una volta stabilito l'ordine egli affidò ogni autorità al figlio. I residenti della grande città collaboravano con Jalyn nell'am-



ministrazione occupandosi dei territori più remoti del regno. A questo scopo vigeva ad Affabel un sistema gerarchico di leadership con diversi livelli di autorità.

La città era enorme, con un'estensione di circa 330 chilometri quadrati. Era progettata in modo tale che per quanto fosse densamente popolata non era mai sovraffollata. C'era una combinazione di sobborghi, residenze cittadine e ville. Le pianure che si estendevano sull'estremità occidentale di Affabel erano occupate dalle modeste dimore degli operai; modeste dimore che nel nostro mondo sarebbero considerate lussuose. Sebbene il loro lavoro fosse impegnativo, i residenti erano grati di poter abitare nella città del re.

Le zone montagnose a nord e a sud della città erano abitate dagli artigiani. Erano gli esperti nelle arti creative della musica, della scrittura, della pittura e dell'architettura. Le loro case godevano di splendidi panorami ed erano più ricercate di quelle degli operai. La sezione più allettante della città era il distretto orientale, con la sua grande varietà di ville meravigliose. Era una zona nota come Centro Regale. Era in quell'ampio quartiere che il re risiedeva e trascorrevano la maggior parte del tempo ed era lì che abitavano i suoi più stretti collaboratori. Lì la sua amministrazione e i membri della leadership socializzavano e lavoravano insieme.

Il centro regale era incastonato come un gioiello su una rupe che sovrastava il Grande Mare. Una brezza lieve e costante soffiava dall'oceano azzurro e rinfrescava la città. Le acque erano contornate da spiagge bianche, la cui bellezza era superata soltanto da quella dei Giardini Reali. Quei giardini si intrecciavano su tutta l'estensione del Centro Regale, aggiungendo colore e vivacità ad ogni angolo.

Era senza ombra di dubbio il luogo di residenza più ambito ad Affabel. Ogni casa era superata in eleganza soltanto dal Palazzo Reale.

Al centro di Affabel c'era l'Albero della Vita. Soltanto i sudditi del re avevano il privilegio di coglierne i meravigliosi frutti. Il frutto dell'Albero della Vita non era soltanto delizioso e bello da vedere, ma aveva all'interno della sua fragrante polpa una potenza miracolosa.



## La comunità di Endel


A ovest delle pianure di Affabel si estendeva per quasi 96 chilometri, fino al grande fiume Adonga, il *Deserto di fuori*. Una volta attraversato l'Adonga ci si ritrovava in un'altra parte del regno chiamata Endel. Alla nascita, i figli dei cittadini di Affabel venivano portati immediatamente nella provincia di Endel. La loro prima settimana di vita non era ancora trascorsa che venivano affidati alle balie del Re. Quando questi giovani cittadini, o Endeliti, raggiungevano l'età di cinque anni, venivano portati alla Scuola di Endel, dove venivano formati per un periodo di dieci anni. Lì apprendevano le leggi di Affabel e del grande re Jalyn.

Soltanto le balie del re e i suoi insegnanti avevano l'opportunità di incontrare Jalyn. All'incirca ogni cinque anni il re visitava Endel in segreto per riversare il suo amore sulla scuola e sui bambini. Sebbene non rendesse mai nota la sua presenza a tutti, in ogni caso la sua bontà si palesava in ogni aspetto della vita della comunità di Endel.

I dieci anni di scuola a Endel servivano a preparare gli studenti alla vita che li attendeva. All'età di quindici anni avrebbero avuto a disposizione un breve periodo di tempo per mettere in pratica tutto ciò che avevano imparato. In quell'arco di tempo gli sarebbero state affidate porzioni di ricchezza e responsabilità. Il modo in cui avrebbero amministrato la loro giovane vita e le risorse a loro affidate avrebbe determinato come e dove avrebbero trascorso il resto della loro vita, che nel loro mondo corrispondeva a centocinquanta anni. Sebbene il periodo di prova fosse esattamente di cinque anni, nessuno degli studenti era al corrente della sua durata. Tutto ciò che sapevano era che non avrebbe superato i dieci anni. Alla fine di quel periodo ognuno di essi sarebbe comparso dinanzi al re per rendere conto delle proprie scelte di vita.

Quel periodo di prova determinava la fedeltà degli studenti. Coloro che seguivano le ordinanze di Jalyn con le parole e le azioni ne riconoscevano l'autorità. Questi venivano ammessi come residenti di Affabel. Le loro scelte gli avrebbero pertanto assicurato le giuste ricompense.

Se tuttavia, durante il periodo di prova, gli studenti si erano ribellati



e avevano vissuto soltanto per sé stessi, venivano esiliati nella desolata terra *Abbandonata di Solitario*. *Solitario* era una terra deserta di assoluta oscurità in cui regnavano solitudine e disperazione. Lì avrebbero sofferto tormenti e prigionia per il resto della loro vita.

Il primo ad essere cacciato in questa desolazione fu *Dagon*, che divenne l'oscuro signore fondatore di Solitario. Sebbene si fosse ribellato a Jalyn molti anni prima, la sua influenza perdurava ancora nella terra di Endel. Gli abitanti di Endel che avevano riconosciuto la signoria di Jalyn erano stati liberati dalla tenebrosa potenza di Dagon. Tuttavia, coloro che si rifiutavano di servire Jalyn restavano sotto il dominio di quel signore decaduto.

Per evitare ogni ulteriore infiltrazione di tenebre nel suo regno il grande re Jalyn fu costretto a emanare un decreto per proteggere l'integrità e l'infrastruttura sociale di Affabel. Tutti coloro che seguivano la via di Dagon e rifiutavano di riconoscere Jalyn come re, con le parole e le azioni, venivano esiliati per il resto della loro vita nella terra di Solitario.

Così inizia la nostra storia. Seguiremo la vita di cinque studenti di Endel: due donne e tre uomini. I loro nomi sono: Indipendente, Ingannato, Debole, Egoista e Carità. Te li presento.

### **Indipendente**

Indipendente mette costantemente in dubbio l'esistenza di Affabel. Non riesce davvero a credere che qualcuno che non ha mai incontrato e che viene chiamato Jalyn richieda da lui non soltanto fedeltà, ma anche la rigida osservanza di un elenco di regole. Sospetta che sia uno stragemma per tenere lui e gli altri sotto il controllo degli insegnanti. Con disprezzo, si rifiuta di partecipare alle lezioni e di apprendere nozioni su quel regno "immaginario".

Indipendente schernisce gli altri perché credono in una cosa così priva di senso. Intende vivere come gli pare meglio e restare libero dalle leggi di Jalyn. Farà eccezione soltanto se quegli editti serviranno al suo scopo. In quel caso li osserverà, ma soltanto perché lo ha deciso lui. Non





ha scrupoli a far sapere agli altri che non è disposto ad arrendere la sua vita alla volontà di qualcun altro.

### **Ingannato**

Ingannato non mette in dubbio l'esistenza di Affabel. Crede nel re Jalyn e si diletta nelle sue promesse. Mentalmente e verbalmente concorda con i suoi insegnamenti e le sue linee di condotta, ma per molti aspetti il suo stile di vita entra in conflitto con quegli insegnamenti.

Celebra la sua fedeltà al Re e ai suoi insegnamenti e prende parte alle attività della scuola quando sono piacevoli, ma se non vi scorge alcun beneficio per sé stesso il suo atteggiamento cambia rapidamente. Il suo stile di vita è l'opposto di quello di un vero seguace di Jalyn e a motivo della sua personalità forte riesce sottilmente ad attirare altri verso i suoi modi di fare. Non si ferma mai davvero a riflettere sul periodo di prova che sta affrontando e sul giudizio che seguirà.


Ingannato va molto d'accordo con Indipendente, anche se non la pensano allo stesso modo riguardo all'esistenza di Jalyn. Ingannato è divertente e i due hanno interessi simili, perciò a Indipendente piace la sua compagnia.

### **Debole**

Debole è la più entusiasta degli studenti. Interviene spesso durante le lezioni e ottiene regolarmente i voti migliori. È molto attiva ed è solitamente lei a dare il via ad attività extrascolastiche che contribuiscono a un maggior coinvolgimento degli studenti nella vita della comunità. Chiunque sia preposto alla valutazione degli studenti indicherebbe lei come la più appassionata alla causa di Jalyn.

### **Egoista**

Anche Egoista crede in Jalyn e nei suoi insegnamenti. Non dubita dell'esistenza di Affabel e non ha difficoltà a parlarne pubblicamente. Crede



che Jalyn sia un re meraviglioso e un giudice buono che si mostrerà clemente con chiunque si professi a lui devoto. Si concentra sulla propria percezione limitata degli insegnamenti e del carattere di Jalyn. Ha dimenticato che Jalyn è un sovrano santo e giusto oltre che amorevole e misericordioso. Perciò Egoista ha sviluppato una visione distorta di chi Jalyn è davvero. Crede che Ingannato, Debole e Carità faranno sicuramente parte di questo regno glorioso, ma ha qualche dubbio riguardo alla strenua resistenza di Indipendente.

Egoista crede che tutti coloro che riconoscono Jalyn verbalmente e vivono una vita che non infrange le leggi più importanti avranno accesso ad Affabel. Tuttavia, per tener fede al suo nome, è parecchio incentrato su se stesso e spesso il bene che compie è motivato dai benefici personali che può ricavarne. A volte è davvero la compassione a spingerlo, ma messo alle strette bada soltanto ai propri interessi.

### **Carità**

L'ultima giovane, Carità, prende a cuore le leggi del re Jalyn e le osserva in tutto e per tutto. Non soltanto ha appreso i principi di Jalyn, ma cerca di scoprire il suo cuore dietro ogni editto. Trascorre molto tempo a cercare di conoscere e di comprendere la volontà di Jalyn. Ciò si traduce in lunghe ore di studio e nella dedizione spontanea al bene della scuola e della comunità di Endel. Sa che quando avrà raggiunto i quindici anni di età le resterà poco tempo per adempiere i desideri del grande re a Endel. Il suo scopo è di vivere completamente per la gloria di Jalyn e non permetterà ad alcun beneficio ottenuto di intralciare il suo principale proposito.

Carità ama Jalyn e brama il giorno in cui lo incontrerà. Gli ubbidisce con fervore e parla spesso ad altri della sua bontà. Per questo motivo viene spesso ridicolizzata e isolata. Ma sebbene abbia sofferto per il suo atteggiamento di irremovibile lealtà alle leggi di Jalyn, nulla potrà mai far venir meno la sua fedeltà al re.



## I diplomati

Tutti e cinque questi endeliti giunsero all'età di quindici anni. Il giorno stabilito arrivò e ottennero il diploma insieme con altri duemila studenti. Ad ognuno di essi fu assegnato un determinato incarico e una corrispettiva somma di fondi di avvio. La somma era prestabilita da Jalyn e fu distribuita dal preside al momento della consegna dei diplomi. Questa fu la distribuzione ai nostri cinque studenti.


Indipendente ricevette cinquantacinquemila *Affidamenti*;<sup>1</sup> Ingannato e Debole ricevettero ciascuno quarantamila *Affidamenti*; Egoista ricevette più di tutti, settantacinquemila *Affidamenti*; Carità, infine, ricevette venticinquemila *Affidamenti*. Con quella somma in mano, i giovani cittadini vennero lasciati andare dopo che furono loro impartite alcune istruzioni finali.

## Il venditore

Sebbene Indipendente avesse frequentato le lezioni soltanto di rado, sentiva ancora come se alcuni degli insegnamenti gli pendessero sulla testa. C'erano dei momenti in cui si chiedeva se alcune delle follie della scuola potessero essere effettivamente vere. E se lo fossero state, sperava che il suo comportamento non influisse sulla somma che avrebbe ricevuto alla fine del corso di studi.

Le mani di Indipendente tremarono quando ricevette la busta piena dei suoi *Affidamenti*. All'apertura di essa dovette trattenere la sua sorpresa ed il suo sollievo per la somma che gli era stata affidata. Fu ancora più entusiasta quando realizzò che ne aveva ricevuti quindicimila in più di Debole e più del doppio di quanto era stato dato a Carità. Pensò: *Che spreco! Carità e Debole hanno trascorso tutto il loro tempo a quelle inutili lezioni, hanno fatto persino gli straordinari e alla fine hanno ottenuto così poco.*

Questo fatto non fece che rinforzare la sua convinzione che Jalyn non esisteva. Secondo lui erano stati i loro genitori, scomparsi molti anni prima, a lasciare quei soldi. Ciò avvalorava la sua tesi che si trattasse di una truffa della scuola per controllare le loro giovani esistenze e impedire loro di diventare dei liberi pensatori.



Un paio di settimane dopo i festeggiamenti per il diploma, Indipendente si rese conto che avrebbe fatto meglio a iniziare un'attività. Stava seriamente cominciando a preoccuparsi per la rapidità con cui stava finendo i suoi fondi.

Indipendente aprì una concessionaria e si rese conto di essere un grande venditore. Gli affari andavano sorprendentemente bene. Molti dei nuovi diplomati usavano le somme ricevute per comprare da lui auto usate o persino nuove. Mentre il suo capitale aumentava, Indipendente si allargò in altre attività imprenditoriali che gli garantirono un successo analogo.

Di pari passo con l'aumento del suo patrimonio migliorò e valorizzò il suo stile di vita personale. Si rese rapidamente conto che quei fondi erano un enorme mezzo di influenza e pareva addirittura possedere in sé il potere di acquistare la felicità. La sua ricchezza, il suo patrimonio, il tenore di vita sempre più stravagante, avevano il potere di attrarre le donne, le quali rendevano la vita ancora più entusiasmante.

Indipendente non frequentava le riunioni settimanali della comunità. Tuttavia era considerato un ottimo cittadino dalla maggior parte delle persone, perché si apprezzava il suo sostegno per progetti comunitari. Sembrava che la vita non potesse procedere meglio per quel gran lavoratore di Endel.

### **Il costruttore e l'operatore immobiliare**

Ingannato fu più che felice di festeggiare anch'egli per un paio di settimane insieme ad Indipendente. Sebbene non avesse ricevuto tanto quanto gli altri era contento di avere più di Carità. Questo confermava ulteriormente la sua percezione distorta di Jalyn come re talmente misericordioso che certe questioni davvero non avevano importanza.

Ingannato era stato sessualmente promiscuo con due ragazze che aveva frequentato a scuola, sebbene questo fosse contrario agli insegnamenti ricevuti. Non vedeva alcun conflitto nella cosa perché credeva fermamente in Jalyn e nel suo regno. Aveva consolidato il suo personale approccio alla vita: *Finché continuerò a confermare la mia lealtà a Jalyn*




*e non farò troppo male agli altri, manterrò una buona posizione dinanzi al re.* Reputava che Jalyn comprendesse che ognuno ha delle necessità e che nessuno è perfetto. Era certo che nel giorno del giudizio tutte le sue mancanze sarebbero state coperte dalla grazia e dalla misericordia di Jalyn perché credeva in lui con tutto il cuore.

Dopo alcune settimane, Ingannato avviò una propria impresa commerciale, proprio come aveva fatto Indipendente. Divenne un costruttore. All'inizio ebbe difficoltà a trovare clienti. I progetti delle sue case erano eccellenti sotto tutti i punti di vista, ma non riusciva a convincere i potenziali acquirenti. Secondo alcuni aveva prezzi troppo alti, altri semplicemente non potevano permettersi di comprare case così di lussuose. Disperato, Ingannato abbassò i prezzi.

Ingannato continuò ad utilizzare il suo bel prototipo di casa modello per attirare i clienti. Continuò a fare tutte le promesse che aveva fatto in precedenza, ma cominciò a utilizzare materiale di costruzione più scadente di quello che usava prima o prometteva di usare. Infatti, alcuni dei suoi materiali violavano i codici e gli standard qualitativi di Endel. Ingannato si mise in pace la coscienza convincendosi che chi faceva le leggi e stabiliva i parametri era eccessivamente prudente. Era sicuro che i materiali che aveva scelto avrebbero resistito a ogni sollecitazione e a tutte le condizioni atmosferiche. Poiché le sue proposte sembravano adesso degli ottimi affari, gli endeliti interessati cominciarono a firmare contratti ad una velocità inaudita, senza neppure dargli il tempo di portare a termine le costruzioni. Gli affari erano finalmente decollati.

Dopo un paio di anni, Ingannato decise di dedicarsi allo sviluppo territoriale. Era stanco dei clienti che si lamentavano. Pensò che una volta che la terra era venduta, non avrebbe avuto più problemi. Non avrebbe più dovuto occuparsi di garanzie e quant'altro.

Ingannato era al settimo cielo quando riuscì ad acquistare un terreno per circa mille Affidamenti per acro. Sembrava quasi troppo bello per essere vero. Ma successive indagini rivelarono che era un terreno golenale. Lo sapevano soltanto in pochi ed erano tutti amici suoi. Riuscì a persuadere un consigliere comunale, amico di Indipendente, ad



approvare il suo piano di sviluppo senza gli adeguati consueti controlli geologici. Dopotutto non c'era stata mai un'inondazione da quando lui era nato; ma allora dov'era il problema? L'affare fu concluso senza intoppi. Dopo di ciò pareva che la vita non potesse andare meglio per il giovane imprenditore.

### **L'assistente dell'insegnante**

Subito dopo il diploma Debole si unì ad alcune amiche per un fine settimana di shopping. Pensava che sarebbe stata una buona cosa per due ragioni. Prima di tutto avrebbe potuto trascorrere del tempo a festeggiare con le sue amiche più care, e secondo, avrebbe potuto acquistare i vestiti e gli accessori necessari per la sua nuova carriera. Il più grande desiderio di Debole era diventare assistente di un insegnante alla scuola di Endel. Non ricordava di avere mai desiderato altro in vita sua. Avrebbe avuto un colloquio il venerdì successivo.

Al secondo giorno di shopping una delle sue amiche, Pettegolezzo, le raccontò di un'amica comune, Calunnia, che aveva detto al preside che Debole aveva dormito con uno dei giovani studenti. Debole si accese d'ira quando seppe la notizia. Questo avrebbe potuto compromettere gravemente le possibilità di Debole di essere assunta come assistente di un insegnante. Era una bugia assurda senza alcuna traccia di verità. Debole si era conservata pura per tutto il periodo in cui aveva frequentato la scuola. Era certa che Calunnia aveva messo in giro quella voce per invidia e magari anche per odio.

Debole era furiosa. Profondamente offesa, si tormentò per il resto del fine settimana con il pensiero del tradimento di quella presunta amica. Giurò di fargliela pagare per ciò che aveva fatto.

Giunse il giorno del colloquio, e con sua grande sorpresa, Debole fu assunta per quel ruolo. Il preside la informò che in effetti aveva sentito di quelle voci, ma dopo aver compiuto qualche indagine aveva appurato che si trattava di una notizia fasulla.

Non soltanto Debole ottenne il posto, ma venne nominata assi-




stente di uno dei suoi insegnanti preferiti. Il suo nome era Doppia Vita ed era uno dei più talentuosi insegnanti della scuola. Debole era fuori di sé dalla gioia per essere stata scelta come assistente di quel capo così dinamico. Il semestre ebbe inizio e le cose andavano straordinariamente bene, ma Debole continuava a essere tormentata dall'offesa verso la sua ex amica. Per quanto le cose andassero bene, non riusciva proprio a passare sopra al tradimento di Calunnia.

Sebbene tutto sembrasse andare per il meglio, i guai erano in fermento sotto la superficie. Il nome di Doppia Vita rivelava chi egli fosse. Come insegnante viveva in un certo modo, ma nella vita privata era tutta un'altra storia. Il giudizio per lui sarebbe stato molto più duro perché in quanto insegnante aveva avuto il privilegio di vedere personalmente Jalyn. Il giudizio per gli insegnanti non avveniva a vent'anni di età come per gli altri, ma a trent'anni. Al momento Doppia Vita aveva soltanto venticinque anni.

Una sera Debole e Doppia Vita si ritrovarono insieme da soli e lui le fece delle avances molto esplicite. Lei ne fu sconvolta e offesa e andò via immediatamente. Lui non desistette e fu persistente nell'importunarla nelle settimane successive. Lei cominciò a dubitare della propria reazione e a dar retta alla sua opera di persuasione poiché era comunque un uomo in gamba e intelligente. Non le dispiaceva ricevere le sue attenzioni. Era gentile e buono ed era considerato uno degli uomini più avvenenti della comunità.

Dopo un grande conflitto interiore, alla fine lei cedette la propria verginità a Doppia Vita e i due iniziarono un'appassionata relazione. Debole non aveva mai conosciuto sensazioni così elettrizzanti di passione e di amore. Ogni volta che lo vedeva, tratteneva il respiro. Il pensiero di incontrarlo nelle sere stabilite la consumava e la distoglieva temporaneamente dal rancore profondo e ora celato che ancora nutriva nei confronti di Calunnia.

Tuttavia, dopo quattro, mesi Doppia Vita la scaricò all'improvviso. Distrutta e devastata, Debole era determinata a scoprire perché. Continuava a rivivere ogni incontro nella sua testa e insisteva per avere una



risposta da lui. Alla fine lui le disse che qualcuno l'aveva informato della voce messa in giro da Calunnia, che in passato lei aveva avuto una storia con un altro studente. Ma non era questa la vera ragione; semplicemente aveva perso interesse per Debole e aveva già iniziato ad avere attenzioni verso un'altra giovane della comunità. Non era facile per le ragazze resistere al potere seduttivo e persuasivo di quel distinto professore.

Debole si sentiva oltraggiata. Come poteva sopportare l'idea di continuare a vederlo ogni giorno? Incapace di andare avanti, diede immediatamente le dimissioni dalla scuola. Dopo svariati giorni di cattivo umore, Debole decise di aprire un salone di bellezza con ciò che le restava dei suoi quarantamila Affidamenti.

Smise di frequentare gli incontri settimanali a scuola, sebbene la parola di Jalyn affermasse che non bisognava abbandonare la comune adunanza. Ma lei non voleva avere nulla a che fare con gli ipocriti, e molte delle persone alle riunioni sembravano esserlo!

Debole si indurì ogni giorno di più. Di rado menzionava la scuola o Jalyn. L'indifferenza ed il cinismo presero il posto della passione che un tempo esprimeva così liberamente. Tuttavia, se qualcuno glielo chiedeva, confessava la sua fedeltà a Jalyn, ma nel profondo del suo cuore lo accusava per aver permesso che un uomo così corrotto insegnasse nella sua scuola.

Quando i giorni della prova furono terminati, Debole era ormai una donna molto offesa e amareggiata, sebbene lo negasse decisamente se qualcuno le faceva domande al riguardo. Trascorse il resto dei suoi giorni cercando di saldare i conti con coloro che l'avevano ferita così profondamente.

### **Il sindaco di Endel**

E adesso occupiamoci di Egoista. Fu semplicemente sbalordito dalla quantità di fondi che aveva ricevuto. Festeggiò anche lui, ma conosceva abbastanza gli insegnamenti di Jalyn e stette alla larga da baldorie illecite. Dopo una pausa di qualche giorno iniziò a investire il denaro. Le sue operazioni si rivelarono proficue e in breve moltiplicò il suo capitale





iniziale. Mentre le sue finanze aumentavano, aumentava anche la sua popolarità tra i suoi coetanei.

Egoista comprò una casa in uno dei quartieri più esclusivi di Endel e cominciò a invitare le persone più potenti e influenti. Funzionari governativi, atleti professionisti, dirigenti d'azienda e altre persone importanti ne apprezzarono la generosa ospitalità. Stava diventando rapidamente uno degli uomini più in vista nella comunità.


Dopo tre anni Egoista decise di candidarsi come sindaco di Endel e fu eletto senza problemi grazie alla sua influenza economica e alle sue conoscenze. Una volta insediatosi si trovò a dover affrontare molte decisioni. Una di queste aveva a che fare con la scuola di Endel.

La popolazione era cresciuta ed era necessario più spazio. Questo significava acquistare terreni, cercare appaltatori, stilare preventivi e provvedere a tutto il necessario per attrezzare la scuola. Il primo passo fu la raccolta dei fondi da destinare allo scopo. Nelle riunioni settimanali della città Egoista veniva messo al corrente della necessità di ulteriori fondi. Al termine della campagna di raccolta fondi, tutto ciò che lui aveva dato non raggiungeva i mille Affidamenti.

Poi giunse l'ardua decisione. La scuola aveva finalmente raccolto abbastanza per acquistare un certo appezzamento di terreno; era un vero affare e la somma necessaria rientrava ampiamente nei preventivi. Tuttavia c'era un grande magazzino interessato ad acquistare lo stesso terreno. Il consiglio cittadino era diviso; la scuola era un'istituzione senza scopo di lucro e perciò non avrebbe pagato imposte; il grande magazzino invece avrebbe pagato un mucchio di tasse e avrebbe dato lavoro alla cittadinanza.

Poiché il consiglio era diviso in parti uguali, spettava al sindaco prendere la decisione finale. Egoista era combattuto. I proprietari del grande magazzino avevano sostenuto la sua campagna elettorale con grandi somme di denaro e avevano esercitato la loro influenza in suo favore. Spesso erano stati ospiti a casa sua.

Egoista votò per il grande magazzino e giustificò la sua decisione affermando che era nel migliore interesse della comunità di Endel. In questo modo aveva aperto la strada a nuove opportunità di impiego e



la città avrebbe avuto entrate maggiori. Consigliò alla scuola di valutare la possibilità di ampliare la struttura già esistente, ma sapeva benissimo che non era una cosa fattibile. La sua scelta deluse i sinceri seguaci di Jalyn, ma gran parte della comunità applaudì la sua decisione.

Il suo incarico biennale stava per giungere al termine ed era il momento di pensare alla rielezione. Egoista stava per concludere il suo periodo di prova, sebbene non ne fosse consapevole. Con un po' di rimorso, Egoista diede alla scuola di Endel un contributo personale di cinquemila Affidamenti, promettendo al contempo che si sarebbe dato da fare per trovare un altro terreno adatto per i nuovi edifici. In questo modo riconquistò la fiducia di molti seguaci di Jalyn. A questo punto sembrava molto probabile che il giovane sindaco sarebbe stato rieletto.

### **La proprietaria del ristorante**

Dopo il diploma Carità donò tre dei suoi venticinquemila Affidamenti al fondo per la scuola di Endel. Era riconoscente per tutto ciò che aveva imparato dai suoi insegnanti e voleva dimostrarlo. Con i rimanenti ventunomila Affidamenti Carità poté infine aprire un ristorante.

Era innamorata dell'arte culinaria. Inoltre era un'abile imprenditrice e un ristorante le avrebbe dato la possibilità di utilizzare i suoi talenti e di mettersi al servizio della comunità. Riuscì ad assumere alcuni tra i migliori cuochi del paese e coordinando le loro conoscenze realizzò un menu eccellente. Il ristorante ebbe un successo immediato.

Carità vinse dei premi per il suo ristorante, ma nonostante la popolarità e i riconoscimenti vinti diede sempre il merito del suo successo alla saggezza di Jalyn. Nelle interviste ringraziava continuamente i suoi ex insegnanti e lodava l'eccellenza dei suoi dipendenti. Rifiutava di prendersi il merito del suo successo o di vantarsi per i risultati conseguiti. Sapeva che era tutto merito esclusivo di Jalyn.

Carità usò la sua prosperità per aiutare la comunità e la scuola di Endel. Fece donazioni di cibo alla mensa per i poveri organizzata dalla scuola. Spesso dedicava una serata per servire ai tavoli della mensa. Era



un'attività che le dava gioia. Si impegnò a devolvere il 25 per cento dei profitti del ristorante alla scuola. Alla fine dei cinque anni aveva dato alla scuola oltre duecentomila Affidamenti.

Carità aiutava sempre altri che lavoravano duro, ma avevano difficoltà ad arrivare a fine mese. Oltre ad aiutarli economicamente, parlava loro dei principi di saggezza e di successo di Jalyn. Diceva continuamente a coloro che aiutava che non ce l'avrebbe mai fatta se non fosse stato per Jalyn.


Sebbene il suo fosse un ristorante di successo Carità non veniva mai invitata agli eventi a casa di Egoista. E nemmeno le fu mai chiesto di ricoprire ruoli di autorità nella comunità. La sua fedeltà a Jalyn era considerata troppo radicale e inoltre era una donna. Ma l'esclusione dai circoli più influenti di Endel non scoraggiò Carità. Era concentrata nel far del bene ai meno fortunati. Le piaceva partecipare alle riunioni settimanali della scuola e si offriva sempre di aiutare con donazioni o prestando servizio in vari ruoli. Carità era una giovane donna realizzata.

### **Il giorno stabilito per il giudizio**

Giunse l'ultimo giorno della prova. Coloro che erano sul punto di essere giudicati sapevano che questo giorno sarebbe arrivato poiché i primi cinque anni erano ormai trascorsi. Nessuno poteva immaginare che sarebbe giunto così presto. Quel giorno iniziò come qualsiasi altro giorno, ma terminò in modo molto differente.

A notte fonda le guardie reali di Affabel portarono via duemila diplomati. Il loro trasferimento segreto ebbe luogo mentre gli altri endeliti dormivano. I duemila giovani cittadini vennero accompagnati attraverso un passaggio segreto. Era un lungo tunnel che li portò sotto il fiume Adonga. Una volta superato il canale viaggiarono per altri due giorni attraverso un arido deserto.

Durante il viaggio il capo delle guardie provvide a ogni loro bisogno attingendo dalle scorte di cibo, acqua e altri beni di prima necessità. Le guardie erano gentili, ma riservate allo stesso tempo. Concentravano tutte le loro energie sul compito che gli era stato affidato. Rispondevano



ad alcune domande, ma gli endeliti ne ponevano altre a cui loro non era permesso rispondere. A quest'ultimo genere di domande ribattevano sempre con la stessa risposta: "Tutto verrà reso noto a suo tempo". Ma questo non faceva che acuire la curiosità dei viaggiatori.

Quasi non si rendevano conto dei disagi del deserto mentre proseguivano il cammino verso l'agognata città. All'alba del terzo giorno superarono una collina e lì, stagliata contro il primo sole, c'era la maestosa città. Affabel era ancora più magnifica di quanto chiunque di loro avesse mai osato immaginare.

Mentre si avvicinavano alla città la rivelazione del suo splendore si faceva sempre più intensa. Persino mentre procedevano lungo le pianure era evidente che quella città non aveva pari. Endel era nulla in confronto ai sobborghi della città. Quando entrarono nella parte centrale di Affabel scoprirono che tutto nella città era straordinariamente pieno di vita. Era un posto talmente incantato che gli uccelli non soltanto cantavano, ma avevano il dono della parola. Le loro canzoni magnifiche e melodiose interpretavano la bellezza che ammiravano e servivano a esaltare ancor di più la gloria della città. Non fu del tutto una sorpresa per gli endeliti, che avevano già sentito parlare i cavalli del capo delle guardie. Quei nobili destrieri non soltanto parlavano tra di loro, ma conversavano anche con i propri cavalieri. Era ovvio che c'era una relazione affettuosa tra cavalli e cavalieri. Era ora evidente che tutte le creature di Affabel avevano il dono della parola e la capacità di provare affetto e gioia.

Dovunque volgessero lo sguardo, i giovani endeliti contemplavano vedute mozzafiato. Erano estasiati dalla maestosità di Affabel. La stessa aria era rigenerante. Conferiva al contempo lucidità di pensiero alla loro mente e forza al loro corpo stremato dal viaggio. L'acqua che scorreva attraverso la città li incuriosiva. In qualche modo pareva più concreta, come se brillasse di vita. Melodie incantevoli permeavano l'atmosfera e lenivano le loro anime irrequiete con una persistente sensazione di pace. Tutto, dalle piante più minute alla stessa aria, sembrava più che vivo; pareva possedere la capacità di dare vita. Ogni elemento era colmo fino a traboccare in quella terra miracolosa.



I giovani cittadini non poterono fare a meno di allungare le mani e toccare tutto ciò che potevano mentre attraversavano il centro della grande città. Avrebbero voluto muoversi liberamente ed esplorarla, ma in qualche modo sapevano che al momento non ne avevano il permesso. Furono condotti nell'ampia anticamera di un enorme auditorium. Lì maschi e femmine vennero separati.

L'edificio in cui erano stati accompagnati era talmente grande che pareva avere una capacità illimitata. Almeno centomila persone avrebbero trovato posto senza problemi tra quelle pareti di marmo. Nell'anticamera fu loro concesso di rinfrescarsi con bagni o docce tonificanti e furono date loro delle vesti adatte all'udienza con il re. Furono felicissimi di potersi disfare dei vestiti impolverati con cui erano partiti da Endel. I loro vecchi indumenti sembravano imbarazzanti e stranamente fuori luogo in quella città radiosa.

Un profondo desiderio di risiedere in quella città permeò l'anima di ogni endelita. Provavano come una sensazione di ritorno a casa. Dopo aver fatto il bagno ed essersi vestiti si riunirono nuovamente insieme per mangiare. Il banchetto fu organizzato in un magnifico cortile, dove per breve tempo poterono cibarsi e avere comunione l'uno con l'altro.

Dopo mangiato, il gruppo venne nuovamente diviso, questa volta in base al nome. Carità, Egoista e circa altre cinquecento persone vennero portati in una sala adiacente sulla destra. Debole, Ingannato e Indipendente vennero portati con i restanti millecinquecento in un altro auditorium sulla sinistra. Entrando nelle sale notarono che sulla soglia c'era un'incisione. Erano delle scritte strane, in una lingua sconosciuta ai giovani endeliti. Il nome di un auditorium era "Sala della Vita"; il nome dell'altro era "Sala della Giustizia".

### **La Sala della Giustizia e della Vita**

Non appena varcata la soglia della Sala sulla sinistra, Indipendente si scoprì leggermente turbato, quasi al punto di essere terrorizzato. Tornò con la mente ai tempi della scuola e cercò di consolarsi con ciò che aveva



brevemente udito di Jalyn. Sembrava tutto così disorientante adesso. Si ritrovò a pentirsi di essere mancato a così tante lezioni. Ovviamente si era sbagliato perché sia il re, sia la città esistevano.

Cercò di frenare la paura che gli stava montando dentro concentrandosi su ciò che ricordava dell'amore e della natura misericordiosa di Jalyn. In quel momento non voleva prendere in considerazione la giustizia e la santità di Jalyn, anche se erano proprio questi due aspetti del re che continuavano ad assorbire la sua attenzione. Tentò di rassicurare se stesso pensando al fatto che era stato un cittadino esemplare e aveva sostenuto i servizi di volontariato della comunità.

Indipendente fece un respiro profondo e si guardò intorno per studiare le persone con cui si trovava. Non poté fare a meno di notare di trovarsi tra i peggiori elementi di Endel. Riconobbe ladri, truffatori e ubriaconi. C'erano quelli che raramente avevano avuto voglia di lavorare e quelli che avevano fatto di tutto per volgere ogni situazione a loro vantaggio. La sua paura aumentò e quando il panico rischiò di sopraffarlo vide Debole. Chiuse gli occhi e tirò un sospiro di sollievo. La ricordò immediatamente come una delle seguaci più sincere ed entusiaste di Jalyn nel suo corso. Non gli era persino giunta voce che aveva lavorato per la scuola? Se lei era in quella sala con lui, probabilmente tutto si sarebbe risolto per il meglio.

Mentre si dirigeva verso di lei si imbatté in Ingannato. Un altro buon segno! Sebbene avesse perso i contatti con Debole, Independente sapeva che Ingannato era un credente tutto d'un pezzo. Erano persino soliti discutere riguardo a Jalyn. Il suo umore si rasserenò del tutto quando abbracciò il vecchio amico.

L'atteggiamento di Ingannato era allegro e positivo. Iniziarono a conversare e ogni paura di Independente svanì. La misericordia di Jalyn doveva essere ancora più grande di quanto avrebbero mai potuto immaginare. Bastava notare come avesse perdonato persone che secondo Independente non avrebbero avuto speranza. Come poteva sbagliarsi? Il grande insegnante Doppia Vita non era ad appena qualche passo da loro? Adesso aveva la certezza che tutto sarebbe andato per il meglio.



Tuttavia era leggermente turbato dall'assenza di Carità e di Egoista. Un'altra cosa che faceva fatica a ignorare era la presenza di persone agli angoli della sala che piangevano. Magari erano semplicemente sopraffatti dalla bontà di Jalyn.

Anche l'altra sala era gremita di emozioni. Amici che si erano persi di vista dopo il diploma erano entusiasti per essersi ritrovati. Ben presto ogni conversazione fu dominata da un unico entusiasmante pensiero: presto avrebbero contemplato Jalyn! Era giunto per essi il tempo di abbracciare il loro vero scopo e il destino promesso.

Erano euforici per la meraviglia della città. Avevano sempre saputo che sarebbe stato un posto migliore di Endel, ma la loro impressione iniziale andava ben oltre le loro aspettative. Era più di quanto potessero immaginare. Era davvero possibile che avrebbero trascorso il resto della loro vita in un posto così glorioso? Per avere un tale onore ognuno di loro sarebbe stato disposto a pulire i pavimenti! Tutti coloro che attendevano in quella sala sapevano che avevano seguito Jalyn, ma con il passare del tempo un'atmosfera solenne pervase quel luogo. Erano stati fedeli? Presto l'avrebbero saputo. Sì, l'entusiasmo si intrecciò con un pizzico di timore mentre quei fedeli servitori attendevano di vedere il loro re.

I primi ad essere giudicati furono coloro che attendevano nella Sala della Vita. Tuttavia ce ne occuperemo in seguito. Per adesso il nostro racconto ci porterà alla Sala della Giustizia.

### **Le convocazioni**

Era mezzogiorno. Gli occupanti della Sala della Giustizia recuperarono una certa fiducia nel fatto che tutto sarebbe andato per il meglio. Qualsiasi cosa sembrasse disorientarli e farli sentire inadeguati, la attribuivano alla misericordia di Jalyn o alle sue vie misteriose. Questi ragionamenti bastavano a confortarli.

Il primo dei millecinquecento endeliti ad essere chiamato fu Indipendente. Quattro guardie reali lo accompagnarono nella grande Sala del Giudizio. Nel tentativo di alleggerire quell'aria così austera, egli sor-



rise e strizzò l'occhio a una delle guardie che casualmente incontrò il suo sguardo mentre lasciavano la sala. Fu sorpreso dalla mancanza di reazione.

Quando sentì la porta della sala chiudersi dietro di lui Indipendente si ritrovò a essere assillato dalle stesse domande. Il cuore cominciò a battergli a mille. Batteva così forte che immaginava che le guardie lo sentissero, ma anche se lo sentivano non ne davano segno alcuno. Avrebbe voluto avere accanto a sé Ingannato. Presto sarebbe stato davanti al Giudice e avrebbe preferito non essere solo. Indipendente stava perdendo rapidamente fiducia.

Prima di entrare nella grande sala una delle guardie gli diede istruzioni concernenti il protocollo. Indipendente annuì con un cenno della testa, sebbene temesse che non avrebbe ricordato ciò che gli era stato detto. Adesso sentiva le pulsazioni cardiache nelle orecchie, erano così forti che temeva di perdere l'udito. La guardia fece a sua volta un cenno del capo per prendere atto che Indipendente era adesso al corrente della procedura e le grandi porte della sala furono spalancate.

Muovendo i primi passi in quell'enorme sala, Indipendente si rese conto che tutto il suo corpo stava tremando. Gocce di sudore si addensarono sulla sua fronte solitamente fresca. Fu completamente disorientato perché ciò che vide lo travolse!



# IL REGNO DI AFFABEL IL GIORNO DEL GIUDIZIO I


*Gesù usava costantemente queste illustrazioni quando parlava con le folle. Infatti, poiché i profeti dissero che ne avrebbe usate così tante, Egli non parlò mai con loro senza almeno un'illustrazione. Perché era stato profetizzato: "Parlerò in parabole; spiegherò misteri nascosti fin dall'inizio dei tempi".*

Matteo 13:34-35 TLB

Prima di continuare la nostra allegoria, vorrei nuovamente evidenziare l'affermazione di Gesù riguardo al Giudizio. Egli ha reso noto in Giovanni 12:48: "La Parola che ho preannunciato lo giudicherà nell'ultimo giorno". Conosciamo già il criterio con cui verremo giudicati davanti al Suo trono: Le Sacre Scritture. La maggior parte delle dichiarazioni di Jalyn nelle seguenti scene della Sala del Giudizio faranno esplicito riferimento alle Scritture. I versi, presi da varie traduzioni, verranno adattati per essere applicati ai personaggi della nostra storia. Tenendo a mente questo torniamo ad Affabel.

## Il giudizio di Indipendente

La grande sala era più spettacolare di qualsiasi cosa Indipendente avesse mai visto o immaginato. Se avesse avuto la possibilità di riferire l'esperienza agli altri millecinquecento ancora in attesa non avrebbe trovato le parole o un termine di paragone per descriverne lo splendore. La sua architettura rendeva obsoleta qualsiasi cosa egli avesse mai visto a Endel.



L'auditorium era gremito di almeno centomila persone. Non ne aveva mai viste così tante in una volta sola.

Mentre si avvicinava, Indipendente gettò uno sguardo sui cittadini di Affabel. Ne notò prima di tutto l'aspetto regale e i volti luminosi. Poi, ripensandoci attentamente, fu spiazzato dalla loro beltà strabiliante. Era come se provenissero da un altro mondo. Questa trasformazione era dovuta al fatto che era loro concesso di mangiare del frutto dell'albero della vita.

Indipendente si chiese: *È mai possibile che una volta fossero endeliti?* Poi scorse qualcuno che un tempo conosceva. Si chiamava Bontà. Aveva qualche anno più di lui e si ricordò di come venisse regolarmente presa in giro per il suo aspetto goffo. Adesso era meravigliosa. I lineamenti erano i medesimi e la rendevano riconoscibile, ma in qualche modo era più bella di qualsiasi persona egli avesse mai conosciuto a Endel. Di fatto chiunque vedesse, persino il meno bello, aveva più fascino di chiunque egli avesse mai visto nel suo paese.

Dopo essersi ripreso dallo stupore iniziale notò che tutti i presenti erano concentrati su un'area proprio davanti a lui. Era qualcosa che non aveva mai visto.

Era un trono. Ma questa descrizione non gli rendeva giustizia, perché era un trono di glorioso splendore. I suoi occhi videro colui che vi stava seduto sopra e in un istante egli riconobbe la fonte di tutta la maestà della città. Procedeva tutta da lui. Dev'essere Jalyn, pensò Indipendente. All'improvviso credette profondamente in colui che aveva così ostinatamente negato.

I lineamenti di Jalyn erano belli, ma severi; meravigliosi, ma spaventosi, per usare una descrizione più accurata. Il Suo aspetto era incantevole, eppure ad ogni passo che Indipendente muoveva verso di Lui, il terrore gli montava nel cuore. Ogni traccia di fiducia che aveva ora era scomparsa completamente. Che ne sarebbe stato di lui?

Indipendente cercò di darsi un contegno ripetendo a se stesso che si stava avvicinando a un sovrano misericordioso. Era in conflitto, poiché cominciava a dubitare che avrebbe ottenuto un giudizio favorevole.

Mentre continuava ad avvicinarsi gli fu ordinato di fermarsi su una



stretta piattaforma a metà strada. Imponente sopra di lui, sul suo trono, c'era Jalyn. Era l'essenza della determinazione e si rivolse così all'assemblea: "Tutti ... riconosceranno e sapranno che Io Sono Colui che scruta le menti (i pensieri, i sentimenti e le motivazioni) e [le profondità] i cuori, e darò a ciascuno di voi [la ricompensa per ciò che avete fatto] secondo ciò che il vostro operato merita"<sup>1</sup>.

Indipendente stava ascoltando insieme agli altri quando all'improvviso Jalyn lo fissò dritto negli occhi e gli chiese: "Rendi conto della tua amministrazione"<sup>2</sup>.


Prima che Independente potesse dire una sola parola, una proiezione olografica tridimensionale al di sopra del trono cominciò a ripercorrere la sua vita a Endel dal primo giorno di scuola fino al giorno precedente. Ogni parola, ogni azione e ogni motivazione vennero mostrate e rivelate a quella folla di testimoni. Fu impressionato da questa rivelazione che ora aveva di Jalyn: "E non vi è nessuna creatura che possa nascondersi dalla sua vista; ma tutte le cose sono nude, scoperte e indifendibili davanti agli occhi di Colui al quale dobbiamo rendere conto"<sup>3</sup>.

Indipendente rabbrivì mentre osservava scorrere nella proiezione tutto ciò che di stolto, malvagio ed egoista aveva compiuto. Non si sarebbe mai aspettato di ritrovarsi di fronte a tutto questo davanti a quell'enorme folla. Lo metteva in imbarazzo, lo sconvolgeva. Cose che gli erano parse insignificanti e persino innocue a Endel, adesso apparivano orribili davanti al glorioso giudice e ai cittadini regali di Affabel. Era inorridito dal suo stesso comportamento. Come poteva essere stato così sviato, insensibile, stolto? Cercò di cogliere un barlume di speranza; sentiva che le sue buone azioni erano comunque più numerose di quelle cattive.

Quando la rassegna della sua vita fu terminata si sentì sollevato sebbene si aspettasse qualche tremendo rimprovero e qualche forma di punizione. L'avrebbe reso felice ritrovarsi almeno nell'assemblea. Era certo che Jalyn avrebbe visto che nella sua vita il bene aveva superato il male.

Jalyn chiese allora al capo scriba: "Il nome di Independente si trova nel libro della vita?"

Senza alcuna esitazione il capo scriba rispose: "No, mio signore".



Allora Jalyn decretò: “Indipendente, sei colpevole di aver scelto una natura malvagia e dovrai essere condotto nella terra desolata di Solitario per trascorrere il resto della tua vita nei tormenti delle tenebre più cupe, della disperazione e della solitudine”.

Sconvolto, Independente gridò: “Signore, perché?”

“Non hai creduto in me”, rispose Jalyn. “I tuoi insegnanti ti avevano istruito: ‘Se non credete che io sono, morirete nei vostri peccati’<sup>4</sup>. E anche: ‘Non vi è nessun altro nome sotto il cielo dato tra gli uomini per cui e in cui dobbiamo essere salvati’<sup>5</sup>.”

Indipendente continuò: “Ma Signore Jalyn, che mi dici delle mie buone opere? Non hanno superato quelle malvagie?”

Il Signore Jalyn rispose: “Non è questione di quanto poco o molto infrangi la legge, perché ‘chiunque infatti osserva tutta la legge di Dio, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole come chi trasgredisce tutti i punti’<sup>6</sup>.”

Indipendente fece appello a tutto il suo coraggio e ribatté: “Come può allora qualcuno salvarsi?”

Jalyn non rispose immediatamente alla sua domanda, ma gettò piuttosto uno sguardo su una cittadina di Affabel che pareva essere una sotto-governante di Jalyn perché sedeva su un trono simile al suo, ma di dimensioni inferiori. La donna disse: “I tuoi insegnanti non ti hanno detto? ‘Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Jalyn. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti’<sup>7</sup>.”

Jalyn proseguì dicendo: “Molto tempo fa pagai il prezzo per le leggi che erano state e che sarebbero state infrante dai cittadini. Era impossibile per chiunque non peccare contro di me o redimere sé stessi dai propri tradimenti, ma poiché io ho amato tutti, ho pagato io stesso il prezzo. Perciò la mia salvezza è un dono che non può essere guadagnato; non avresti mai potuto compiere un numero sufficiente di buone azioni per meritarti la cittadinanza di Affabel. L’accesso si ottiene credendo in me. Eppure tu hai respinto ciò che io ho fatto per salvare la tua vita”.

Attonito, Independente restò in silenzio per qualche istante, dopodi-



ché replicò sommessamente: “Capisco”. Si sentì come se fosse sul punto di annegare in un mare di disperazione. Cercando qualcosa a cui afferrarsi, chiese: “Allora tutto quello che ho fatto è stato inutile?”

Jalyn rispose: “Sta scritto ancora: ‘I morti non sanno nulla, e per essi non c’è più ricompensa, né sono ricordati. Qualsiasi cosa abbiano fatto durante la loro vita è tutto svanito. Non hanno più parte in cosa alcuna’<sup>8</sup>. E ancora: ‘Poiché i malvagi non hanno futuro; la loro luce sarà spenta’”<sup>9</sup>.

Indipendente fu preso alla sprovvista dalle parole di Jalyn e restò ammutolito. Si pentì per tutte le lezioni che aveva saltato. Se fosse stato presente in classe forse avrebbe sentito la verità e magari non avrebbe commesso quell’errore fatale nella sua vita.


Nei momenti di silenzio che seguirono un altro pensiero lo pervase. Era quello con cui si era confortato per tutto il giorno. Riprese coraggio e disse: “Sì, quello che hai detto è tutto vero, ma Jalyn, tu sei un re misericordioso! Come puoi mandarmi via se è così?”

Jalyn rispose: “Sono un re misericordioso e proprio per questo ti mando via. Scegliendo di trascorrere il tuo tempo a Endel nel modo in cui l’hai trascorso hai scelto per sempre la tua natura, quella di Dagon, il signore oscuro. Come potrei essere misericordioso, veritiero e amorevole se permettessi alla tua fibra immorale di contaminare la purezza di questa grande città? Metterei in pericolo gli innocenti di Affabel. Ben presto la natura che hai scelto si manifesterebbe per corrompere migliaia di vite pure. Hai scelto di fare a modo tuo. Per questo verrai remunerato esattamente come colui che hai seguito, Dagon. Se ti dessi meno di quanto ho dato a lui sarei un sovrano ingiusto e io non lo sono!”

Jalyn si rivolse poi a tutta l’assemblea e citò gli antichi detti di suo Padre: “Chi disprezza la parola sarà distrutto, ma chi ha timore del comandamento sarà ricompensato”<sup>10</sup>.

Ciò che seguì suscitò una reazione lapidaria su tutta l’assemblea. Allora il re disse ai servitori: “Legatelo mani e piedi e portatelo via, gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti. Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti”<sup>11</sup>.

Urla di terrore e un’angoscia di morte afferrarono Indipendente



mentre veniva legato dal capo delle guardie e trasportato verso l'uscita laterale dell'auditorium. Tra le migliaia di persone presenti non si sentì provenire un solo suono. Osservavano tristi qualcuno che aveva così stoltamente sprecato la sua vita mentre veniva condotto verso la sua punizione eterna.

Una volta fuori dall'edificio Indipendente fu sistemato in un'altra grande sala d'attesa. Lì c'erano migliaia di piccole celle con sbarre in cui i condannati attendevano che fosse completo il numero di coloro che dovevano essere esiliati. All'entrata di quell'area c'erano scritte le seguenti parole:

Beati sono coloro che osservano i Suoi comandamenti, affinché possano avere diritto all'albero della vita e possano entrare per le porte della città! Ma fuori i cani, gli stregoni, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna<sup>12</sup>.

Indipendente fissò quelle parole; la collera montò dentro di lui. Era adesso sotto la totale influenza della sua natura. Tutto ciò che c'era di buono nel suo carattere era adesso inghiottito completamente dalla tempra morale che lui stesso aveva scelto. Il suo comportamento stava degenerando rapidamente in quello di un cane rabbioso. Senza l'influenza del re fu abbandonato completamente alla mercé di una mente malvagia.

### **Ingannato davanti a Jalyn**

Passarono alcune ore. Molti erano già stati convocati nella sala della giustizia; ancora in attesa insieme con alcune centinaia di altri c'erano Ingannato, Debole e Doppia Vita. Ingannato manteneva ancora un atteggiamento ottimista e il suo contegno infondeva speranza anche agli altri.

Le porte si aprirono e le quattro guardie reali ricomparvero, questa volta per chiamare Ingannato. Fu afferrato dalla tensione e prese a tremare; il suo momento era arrivato. Per nascondere il suo nervosismo, cosa che sapeva fare bene, disse agli altri che si lasciava dietro: "Beh, ragazzi, hanno chiamato il mio numero!"



Dopo essere stato istruito in merito al protocollo le porte della Sala del Giudizio si spalancarono e Ingannato fu accompagnato lungo la navata centrale. Provò sensazioni analoghe a quelle sperimentate da Indipendente. Come lui, notò le dimensioni e lo splendore della sala e l'espressione sul volto dei cittadini. Mentre percorreva la navata riconobbe diverse persone che aveva conosciuto alla scuola di Endel e che si erano diplomate un anno o due prima di lui. Riconobbe più cittadini di Indipendente in quanto non aveva mai perso una riunione a scuola.

Riconobbe anche una persona che non frequentava le lezioni, un uomo di nome *Spietato*. Era noto come uno degli uomini più malvagi della comunità. Ingannato si fermò di colpo chiedendosi: *Che ci fa lui qui?* Il capo delle guardie fece cenno a Ingannato per comunicargli che se avesse voluto avrebbe potuto parlare con quell'uomo.


Ingannato si avvicinò all'uomo e gli chiese: "Sei Spietato?"

L'uomo rispose: "Una volta ero noto come Spietato, ma dal trono del giudizio Jalyn ha cambiato il mio nome in *Riconciliato*".

Ingannato sbottò: "Ma come sei riuscito a entrare qui? La maggior parte dei membri della comunità ti considerava malvagio. Non hai mai frequentato la scuola e ti sei opposto a Jalyn più di chiunque altro io conosca!"

Riconciliato replicò: "Sì, è vero, ma odiavo chi ero e quello che facevo. Non frequentavo la scuola, non avevo mai ascoltato la parola di Jalyn che trasforma la vita. Tuttavia una settimana prima del mio giorno del giudizio sono andato a consumare un pasto al ristorante di Carità. Lei sapeva che la mia vita era un disastro e in qualche modo riuscì a scorgere la mia sofferenza. Mi offrì la cena a una condizione: che restassi a parlare con lei. Poi mi parlò per due ore di Jalyn, della sua bontà, della sua salvezza e di questo posto chiamato Affabel".

Riconciliato continuò: "Mi spiegò che non era troppo tardi perché io dessi la mia vita a questo grande Signore. Potevo ancora essere perdonato incondizionatamente e accolto come cittadino del suo regno. Fui sopraffatto dall'amore di Jalyn e sottomisi il resto della mia vita alla sua



signoria. Sebbene fui in grado di servirlo soltanto per una settimana a Endel, lo feci con tutto il mio cuore.

Mi recai da tutti quelli che avevo oppresso e derubato e chiesi loro perdono. Restituii più di quanto avevo preso”.

Ingannato era senza parole. Si voltò verso la guardia, che confermò con un cenno del capo. Riconciliato tornò al suo posto e Ingannato proseguì verso il trono.

Mentre camminava non poté fare a meno di riflettere su ciò che aveva appena sentito. Gli era stato detto della grande misericordia di Jalyn, ma adesso ne era stato testimone in maniera strabiliante. Quell'uomo era stato uno dei peggiori che avesse mai conosciuto e ora era regale quanto gli altri. Ingannato si convinse più che mai che avrebbe trovato favore presso Jalyn perché era stato un vero credente.

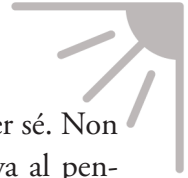
Quando si trovò dinanzi al trono, Ingannato ricevette lo stesso ordine impartito a Indipendente: “Rendi conto della tua amministrazione.”

Proprio come era accaduto a Indipendente, ripercorse tutta la sua vita attraverso l'ologramma tridimensionale, dal primo giorno di scuola al giorno precedente. Che sollievo vedere come aveva frequentato fedelmente la scuola e come aveva sostenuto apertamente Jalyn durante le assemblee.

Tuttavia fu ben presto sbigottito. Aveva sempre giustificato le sue azioni, ma mentre venivano portate alla luce davanti a quel giudice maestoso e a quei testimoni moralmente puri si sentì imbarazzato e pieno di vergogna. Quando la sua promiscuità sessuale fu resa nota davanti a quell'assemblea regale, desiderò strisciare in un buco e restarvi nascosto.

Non furono soltanto le sue azioni a essere portate alla luce, ma anche le sue motivazioni. Come poteva Jalyn essere al corrente di certe cose? Come poteva giudicare Ingannato per cose che nessuno sapeva? I suoi segreti più profondi non erano più nascosti. L'intera assemblea fu testimone della sua avidità di guadagno nei suoi affari, nella vendita delle sue case e nello sviluppo territoriale. Assisterono alle calunnie e alle dicerie a cui faceva abitualmente ricorso per ottenere ciò che desiderava. Pareva che ogni cosa che faceva fosse motivata dal desiderio di avere di





più. Voleva fare a modo suo in ogni cosa e voleva ogni cosa per sé. Non c'era margine di discussione al riguardo. Tuttavia si consolava al pensiero che nulla di tutto ciò aveva davvero importanza, poiché credeva in Jalyn e professava la sua lealtà nei suoi confronti.

Quando la sua vita fu ripercorsa completamente Jalyn si volse verso il capo scriba e gli chiese: “Ingannato si trova nel libro della vita?”

Lo scriba rispose: “No, mio signore”.

Jalyn annunciò: “Ingannato, sei colpevole di avermi rinnegato e dovrai essere condotto nella terra desolata di Solitario per trascorrervi il resto della tua vita nelle tenebre più cupe, nella disperazione e nella solitudine”.

Ingannato rimase paralizzato dal tremendo shock. La sua mente andava a mille: *No, deve esserci un errore. Non può essere! Io credo in Jalyn. Che cosa vuole dire che l'ho rinnegato?*

Sbottò: “Come ti avrei rinnegato?”

Jalyn disse allora: “Non hai prestato ascolto quando i tuoi insegnanti ti hanno messo in guardia nei confronti di coloro che ‘professano di conoscere Jalyn, ma lo rinnegano con il modo in cui vivono’”<sup>13</sup>.

Ingannato ribatté: “Ma, grande re, io sono stato fedele, ho frequentato la tua scuola. Non ho mancato una lezione e ho preso parte a numerose attività. Ti ho persino chiamato Signore!”

Jalyn disse immediatamente: “Perché mi chiamate: ‘Signore, Signore!’ e non fate quello che dico?”<sup>14</sup> Non hai prestato ascolto alle mie parole quando ho detto: Non tutti quelli che sembrano credenti sono davvero persone consacrate. Possono anche chiamarmi Signore ma non entreranno ad Affabel. Perché la questione decisiva è se hanno ubbidito al Padre mio. Nel giorno del giudizio molti mi diranno ‘Signore, Signore, abbiamo detto ad altri di te e usato il Tuo nome’. Ma io risponderò: ‘Non siete mai stati miei. Andate via, perché le vostre opere sono malvagie’”<sup>15</sup>.

Ingannato era fuori di sé: “Ma io avevo la fede... Credevo in te, perciò secondo la tua parola dovrei essere salvato!”

Jalyn era paziente, ma risoluto. Volse lo sguardo verso un cittadino nell'assemblea, un ex insegnante della scuola che ora sedeva su un trono



più piccolo. Gli disse: “Leggi a Ingannato che cosa insegnavi alle tue lezioni”.

Il gentiluomo lesse dagli scritti sacri: “Cari fratelli e sorelle, a cosa serve dire che avete fede se non la dimostrate con le vostre azioni? Quel tipo di fede non può salvare nessuno. Non è sufficiente avere fede. La fede che non testimonia di sé attraverso le azioni giuste non è affatto fede. È morta e inutile. Ora qualcuno potrebbe sostenere: ‘Qualcuno ha la fede, altri le buone azioni’. Io rispondo: ‘Non posso vedere la tua fede se non è accompagnata da buone opere, ma io ti mostrerò la mia fede attraverso l’evidenza delle mie buone opere’. Pensi ancora che basta solo credere che c’è un solo Jalyn? Beh, anche i demoni lo credono e tremano di terrore! Insensato! Quando imparerai mai che la fede senza dimostrazione pratica è inutile?”<sup>16</sup>

Jalyn ribadì il concetto: “Dici che avevi la fede, ma la fede non è fede se non è accompagnata da corrispondenti atti di ubbidienza. Non basta dire di credere, perché anche i demoni credono, ma non sono certamente salvati. Coloro che credono veramente manifesteranno una natura trasformata e non produrranno più i frutti della natura malvagia. Tu hai prodotto continuamente il frutto del signore malvagio Dagon e questo dimostra che non hai mai davvero creduto in me con il cuore”.

Ingannato aveva difficoltà a comprendere tutto ciò che veniva detto e ribatté: “Ma allora che mi dici di quell’uomo, Spietato? Io ero migliore di lui! Come hai potuto far entrare lui e lasciare me fuori? Non è giusto!”

Jalyn rispose: “Voi dite che il Signore non è giusto! Sono io l’ingiusto o siete voi? Se una persona malvagia si allontana dalla malvagità e ubbidisce alla legge e agisce rettamente, salverà la sua anima poiché ci ha riflettuto ed ha deciso di lasciare i suoi peccati e di vivere una vita giusta. Egli sicuramente vivrà e non morirà”<sup>17</sup>.

Frustrato e adirato, Ingannato sbraitò: “Ma io ho annunciato la tua parola e ho reso testimonianza di te alle persone. Ho persino fatto volontariato e mi sono messo a disposizione come supplente nella tua scuola!”

Jalyn, ora irremovibile, rispose: “Ripeti le mie leggi e non smetti di rivendicare le mie promesse, però hai rifiutato la mia disciplina trascu-



rando le mie leggi. Vedi un ladro e lo aiuti, trascorri il tuo tempo con uomini malvagi e immorali. Maledici e menti, e un linguaggio ignobile esce dalla tua bocca. Tu calunni il tuo stesso fratello. Sono rimasto in silenzio e hai pensato che non m'importasse, ma ora il tempo della tua punizione è giunto, ed io elenco tutte queste cose contro di te"<sup>18</sup>.

Ingannato restò in silenzio. La sua mente andava a mille, ma non aveva più nulla da dire in sua difesa. Passò qualche istante, poi il re disse ai servitori: "Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti"<sup>19</sup>.

Mentre il capo delle guardie si avvicinava, Ingannato scagliò una marea di bestemmie contro Jalyn, le guardie e gli stessi cittadini di Affabel. In preda alla collera si dimenava con violenza. Ogni traccia di bene dentro di lui era stata inghiottita dalla rivelazione della sua vera natura.

Ingannato fu legato mani e piedi e condotto fuori dall'auditorium mentre non smetteva di imprecare e maledire un solo istante. Come Indipendente, fu trattenuto in una cella finché il giudizio di tutti non fosse ultimato.


Quando Ingannato fu fuori dell'auditorium, Jalyn si rivolse all'assemblea di testimoni: "C'è una generazione che si ritiene pura ai suoi stessi occhi, eppure non è lavata della sua sporcizia"<sup>20</sup>.

### **Debole di fronte a Jalyn**

Nella Sala della Giustizia erano rimaste meno di cento persone. Debole e Doppia Vita erano tra queste. Debole cercava di stare il più lontano possibile da Doppia Vita poiché serbava ancora un amaro risentimento nei suoi confronti. Anche lui la evitava.

Le quattro guardie reali entrarono e convocarono Debole. Era tesa per il luogo in cui stava per entrare, ma grata per l'opportunità di allontanarsi da Doppia Vita. Come gli altri prima di lei, fu condotta all'ingresso di una grande sala, istruita sul protocollo e accompagnata all'interno.

Anche lei, passando accanto ai cittadini di Affabel, riconobbe molti che l'avevano preceduta. La maggior parte di essi non erano stati così



schietti e appassionati riguardo alla propria fede come lo era stata lei mentre era a scuola. Debole fu sorpresa nel vedere certe persone sulla cui assenza in quel luogo avrebbe messo la mano sul fuoco.

Debole si avvicinò al trono e notò i troni più piccoli che lo circondavano. Riconobbe alcuni insegnanti e altri che si aspettava di ritrovare come autorità del regno. Tuttavia, riguardo a molti altri fu sorpresa di vederli seduti su quei troni. Erano i cittadini meno noti di Endel. C'erano anche alcuni che se l'erano passata molto bene economicamente. *Che ci fanno i ricchi in una posizione di tale onore?* Pensò tra sé e sé.

Prima che potesse risponderci udì la voce di Jalyn: “Rendi conto della tua amministrazione”.

Il grande ologramma mostrò la sua vita. Debole fu deliziata dalla rievocazione del suo periodo scolastico. Tutto il suo volontariato, gli studi supplementari e la conduzione delle lezioni promettevano bene. Era orgogliosa del suo coraggio e della sua diligenza. Tuttavia l'umore cambiò quando fu mostrata la sua reazione alla menzogna di Calunnia. Era chiaro che si era rifiutata di metterci una pietra sopra. Il contenuto del suo cuore fu rivelato e non era un bello spettacolo.

Poi iniziò la sua relazione con Doppia Vita. Non si era mai pentita del suo coinvolgimento con lui. Si era sempre sentita vittima e aveva addossato ogni colpa a Calunnia e a Doppia Vita. In questo modo non si era mai assunta la responsabilità delle proprie scelte. Mentre la sua vita le scorreva davanti vide ira, amarezza e desiderio di vendetta moltiplicarsi. Sebbene fosse riuscita a reprimerne una parte, non aveva mai affrontato la radice del problema. Si manifestava non soltanto nel costante rancore nei confronti di Doppia Vita e di Calunnia, ma anche nel fatto che in fondo accusava Jalyn per i suoi problemi. Come aveva potuto permettere che un uomo come Doppia Vita insegnasse nella sua scuola? Il suo risentimento e la sua mancanza di perdono furono portati alla luce in modo crudo e inesorabile.

Quando la rievocazione della sua vita ebbe fine era chiaro che Debole era una donna amareggiata priva di benevolenza nei confronti degli



altri. Tuttavia, malgrado tutto questo fosse stato rivelato di fronte alla grande assemblea, Debole era fiduciosa che il suo forte impegno precedente le avrebbe assicurato il favore del re.

Temeva qualche rimprovero, ma non ciò che stava per accadere.

Jalyn si rivolse al capo scriba: “Il nome di Debole si trova nel libro della vita?”

Il capo scriba rispose: “No, mio signore”.

Jalyn pronunciò il suo giudizio: “Debole, sei colpevole di esserti sviata dalla giustizia e di avermi tradito rinnegandomi. Per questo verrai condotta nella terra desolata di Solitario per trascorrervi il resto della tua vita nelle tenebre più cupe, nella disperazione e nella solitudine”.

Debole ne fu sconvolta. Lo fu addirittura di più degli altri che l’avevano preceduta. Non poteva essere vero! Era prigioniera di un brutto sogno; no, di un incubo e in qualche modo doveva svegliarsi! Forse non aveva capito bene.

Incredula chiese: “Jalyn, hai detto che devo essere condotta nella spaventosa terra di Solitario?”


“Sì, Debole, hai sentito bene”, rispose il re.

“Ma com’è possibile, signore Jalyn? Io credo in te. Si è visto chiaramente nella rievocazione della mia vita. Ho condotto una vita decente a sostegno di ciò in cui credevo. So bene che il mio cuore si è indurito e che il mio amore è venuto meno, ma non è stata colpa mia. È stata colpa di Calunnia e di Doppia Vita. Il loro tradimento ha fatto sì che mi raffreddassi”.

Jalyn rispose: “Hai dimenticato gli avvertimenti che ti ho rivolto mediante i tuoi insegnanti?: ‘Poiché l’iniquità aumenterà, l’amore di molti si raffredderà. Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato’<sup>21</sup>. Tu non hai perseverato sino alla fine.”

Debole continuò: “Ma signore Jalyn, io sono giusta perché credo in te. Avrò anche perso la mia testimonianza, ma ho sempre creduto che una volta salvata una persona resta salvata e non potrà mai perdere la salvezza. Persino alcuni insegnanti lo affermavano. Secondo loro nessuno poteva strapparmi via dalla tua mano.”

Jalyn rispose: “Sì, è vero. Nessuno può strapparti via dalla mia mano,



ma non ho mai detto che tu non potessi allontanarti da me. Soltanto tu ne hai il potere. Non hai letto nelle sacre scritture?: ‘Se le persone sono fuggite dalla corruzione del mondo attraverso la conoscenza del nostro Signore e Salvatore Jalyn, e dopo vengono nuovamente conquistate e rese prigioniere da esse, queste persone alla fine sono in una condizione peggiore di quella iniziale. Sarebbe stato molto meglio per loro non avere mai conosciuto la via della giustizia piuttosto che conoscerla ed essersi allontanate dal sacro comando che gli fu dato’<sup>22</sup>. Se ho affermato che sarebbe stato meglio per loro non aver conosciuto la via della giustizia perché la loro condizione è diventata peggiore di quella in cui si trovavano prima di essere salvati, come potevi credere che fosse impossibile perdere la salvezza? Se non si potesse perdere, come potrebbero ritrovarsi in una condizione peggiore della prima?

“Perché hai dato ascolto a insegnanti che annunciavano il contrario di ciò che la mia parola afferma? Sono stato estremamente chiaro affinché tutti potessero conoscere la via della giustizia. Perché ti sei lasciata ingannare? Se avessi creduto in ciò che ho detto avresti affrontato l’amarrezza nel tuo cuore. Invece hai lasciato che crescesse incontrollata con la falsa consolazione della sicurezza incondizionata e adesso affronti un giudizio che avresti potuto evitare”.

Debole supplicò: “Ma che ne è di tutto il bene che ho fatto?”

Il signore Jalyn rispose: “Non hai letto ciò che ho affermato per mezzo del mio profeta?: ‘Se i giusti tornano ai loro peccati e cominciano a comportarsi come gli altri peccatori, gli sarà forse concesso di vivere? No, certo che no! Tutta la loro precedente bontà sarà dimenticata, ed essi moriranno per i loro peccati’. Eppure voi dite: ‘Il Signore non è giusto!’ Ascoltatemi... Sono io l’ingiusto, o siete voi? Quando i giusti smettono di essere giusti e cominciano a commettere cose peccaminose, essi moriranno a causa di queste. Sì, moriranno a causa delle loro opere di peccato’<sup>23</sup>. Sta scritto esattamente così; la tua bontà e i tuoi atti di giustizia sono dimenticati e non ti saranno accreditati”.

Cercando ancora di capire, Debole disse: “Ma signore, tu hai detto che se ti avessi confessato come mio Salvatore, il mio nome sarebbe stato



scritto nel libro della vita. Com'è possibile che non ci sia più? Perché il tuo scriba non riesce a trovarlo? Come può essere stato cancellato?"

Paziente, ma risoluto, il signore Jalyn rispose: "Non hai sentito ciò che ho affermato prima? 'Chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato'<sup>24</sup>. Coloro che perseverano fino al giudizio sono coloro che vincono. Io ho detto chiaramente: 'Chi vince sarà dunque vestito di vesti bianche, e io non cancellerò il suo nome dal libro della vita'<sup>25</sup>. Se ho affermato che non cancellerò il loro nome dal libro della vita, significa che può essere cancellato. Altrimenti avrei detto: "Se mi confessi come Signore il tuo nome sarà scritto per sempre nel libro della vita."

Debole supplicò: "Come puoi mandarmi a Solitario, il posto dove si mandano i morti viventi?"

Jalyn si rivolse a uno dei sotto-governanti: "Leggi gli antichi scritti che sono stati resi noti ai cittadini di Endel."

Il governante lesse: "L'uomo che smarrisce la via del buon senso, riposerà in compagnia dei morti"<sup>26</sup>.

Debole rimase ammutolita. Allora il re disse ai servitori: "Legatela mani e piedi e gettatela nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti. Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti"<sup>27</sup>.

Mentre il capo delle guardie si avvicinava, Debole maledisse Jalyn. Era sopraffatta dalla violenza della sua amarezza e in preda alla sua natura due volte decaduta (vedi Giuda 12). Era come un albero in autunno inoltrato tirato via dalle radici e senza più alcun frutto residuo.

Debole fu legata mani e piedi e condotta verso la porta laterale dell'auditorium. Anche lei fu sistemata in una delle celle. Quando ebbe lasciato l'auditorium il capo scriba illuminò la congregazione di testimoni:

"Cari amici, se deliberatamente continuiamo a peccare dopo aver ricevuto la piena conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio che copra i peccati. Non resterà nient'altro da aspettare che la terribile attesa del giudizio di Jalyn e del fuoco divampante che consuma i Suoi nemici. Poiché conosciamo Colui che ha detto: 'A me appartiene la vendetta! Io darò la retribuzione.' E ancora: 'Il Signore giudicherà il Suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Jalyn vivente.'"<sup>28</sup>



## Il giudizio di Doppia Vita

L'ultima persona chiamata dalla Sala della Giustizia fu Doppia Vita. Conosceva le leggi di Jalyn e sapeva che il giudizio non sarebbe stato favorevole. Ben presto avrebbe scoperto quanto gli erano costate le sue trasgressioni.

Doppia Vita si sentì mancare mentre veniva accompagnato nella Sala del Giudizio e dovette essere sostenuto dalle guardie per raggiungere il trono del giudizio di Jalyn. Fu ripercorsa la sua vita e anche lui udì le dolorose parole che lo informavano che il suo nome non era scritto nel libro della vita.

Jalyn annunciò con fermezza: “Doppia Vita, sei colpevole di tradimento, di esserti allontanato dalla giustizia e di essere stato una pietra di inciampo e per questo verrai condotto nella terra desolata di Solitario dove enormi saranno la tua punizione e i tuoi tormenti”.

Doppia Vita ascoltò terrorizzato la sentenza, poi supplicò: “Signore, ma insegnavo nella tua scuola. Ho consacrato la mia vita alla tua causa”.

Jalyn rispose: “Eri un insegnante, ma non leggevi i libri di testo? ‘Cari fratelli e sorelle, non molti di voi dovrebbero diventare insegnanti a scuola, perché chi insegna sarà giudicato da Jalyn molto più duramente.’”<sup>29</sup>

Doppia Vita ribatté: “In che modo sono stato una pietra d'inciampo?”

Il tono di Jalyn si indurì. “Hai fatto inciampare e cadere per sempre molti dei miei piccoli. Debole è soltanto un esempio. Era affidata alle tue cure; ti ho dato autorità affinché la proteggessi, non affinché la usassi a tuo uso e consumo. Hai usato la tua influenza per saziare le tue voglie e abusare di lei e di altre. Una sorella l'aveva già ferita e tu, che avresti dovuto portarle guarigione, hai approfittato di lei. Hai fatto naufragare la sua fede. È stata condannata alla terra di Solitario. Di certo ricordi il mio avvertimento: ‘E chiunque fa cadere uno di questi piccoli che credono in me, meglio sarebbe per lui che gli fosse messa al collo una macina e fosse gettato in mare’”<sup>30</sup>.





Doppia Vita supplicò: “Ma Jalyn, capisco che devo essere esiliato a Solitario, ma perché devo subire i peggiori tormenti? Perché sei così duro con me? Ero un tuo servitore, non un incredulo. Non ero come Indipendente che non voleva avere nulla a che fare con te. Perché?”.

Jalyn restò fermo e risoluto. “Conoscevi e insegnavi gli antichi scritti. Perché mi poni queste domande? Ti rinfrescherò la memoria. Gli antichi scritti sono molto chiari: “Ma se quel servo dice: Il mio padrone non tornerà per un poco e comincia ad opprimere gli altri servi... il padrone tornerà inaspettatamente e senza preavviso, prenderà da parte il servo e lo caccerà in mezzo agli infedeli. Il servo sarà punito severamente, perché nonostante conoscesse il suo dovere si rifiutò di compierlo. Ma coloro che non sono consapevoli di sbagliare saranno puniti meno severamente. Molto è richiesto a coloro a cui molto è stato dato.”<sup>31</sup>

Jalyn continuò: “Indipendente era molto meno consapevole delle sue trasgressioni, ma tu avevi consapevolezza e conoscenza. La sua punizione, per quanto severa, sarà più leggera rispetto alla tua. A te ho riservato un luogo... nell’oscurità più profonda delle tenebre.”<sup>32</sup>

Jalyn ordinò quindi al capo delle guardie: “Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti. Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti”<sup>33</sup>.

Mentre il capo delle guardie si avvicinava, Doppia Vita vomitò insulti su Jalyn, sulle guardie e sui cittadini di Affabel. Fu violento e cercò persino di liberarsi per assalire fisicamente Jalyn. La sua vera natura era completamente rivelata. Ogni traccia di bene in lui fu inghiottita dalla sua doppiezza. Fu legato mani e piedi e condotto fuori dalla porta laterale dell’auditorium e non smise di imprecare un solo istante. Si unì agli altri millecinquecento e con loro fu immediatamente tradotto nella terra di Solitario.

Non appena Doppia Vita ebbe lasciato l’auditorium il capo scriba chiuse il suo libro e gridò: “Giusti sono i giudizi che hai fatto. Avranno ciò che meritano”. E una voce dall’altare replicò: “Veri e giusti sono infatti i tuoi giudizi!”<sup>34</sup>



## La terra desolata di Solitario

I millecinquecento endeliti condannati furono scortati dalle guardie reali in un viaggio di due settimane alla volta dell'arida terra di Solitario. Il viaggio li condusse attraverso il grande deserto di fuoco, dove il calore che saliva dal suolo riarso era insopportabile. All'improvviso, in mezzo al nulla, lì dove il calore era più insopportabile, una struttura enorme e sinistra si profilò all'orizzonte. Quando furono più vicini poterono leggere il cartello: "La terra desolata di Solitario".

Osservando con più attenzione si resero conto che l'enorme struttura non aveva finestre né aperture, ma soltanto un'ampia entrata alla base. Varcandone la soglia ognuno di essi sentì provenire dall'interno quello che sembrava il suono di migliaia di urla. Nel giro di qualche istante riuscirono a distinguere le suppliche che i prigionieri più vicini all'ingresso rivolgevano al capo delle guardie: "Non è trascorso abbastanza tempo? Ti supplichiamo: chiedi la grazia per noi. Questa punizione è insopportabile!"

"Da quanto tempo sono qui?" chiese Indipendente a una guardia.

"La loro permanenza qui varia da un anno a centoventinove anni."

Ingannato era sconvolto. In qualche modo aveva sperato che tutto ciò che era accaduto nelle ultime due settimane si sarebbe rivelato un incubo o una tattica persuasiva per mettergli paura. Chiese alla stessa guardia: "Davvero trascorrerò qui il resto della mia vita?"

"Sì, è esattamente come a Endel ti avevano avvertito che sarebbe stato."

Quelli destinati alle punizioni maggiori furono posti in alto nell'edificio di metallo, lì dove il calore era più intenso. Coloro che non avevano conosciuto la verità, ma avevano compiuto azioni meritevoli dell'esilio furono posti ai livelli più bassi dell'enorme edificio di metallo. Tuttavia anche quella collocazione era insopportabile per un giorno soltanto, figurarsi per più di cento anni!

L'agonia del luogo di dimora di Doppia Vita superava ogni immaginazione.

Fu condotto nei sotterranei, nei pressi delle ardenti rocce sulfuree. Già solamente l'odore era insopportabile e in mancanza di ventilazione il ca-



lore era più intenso che in qualsiasi altro luogo a Solitario. Non era nell'edificio, ma nelle viscere della terra. Era senza dubbio il luogo di maggior sofferenza e tormento. Lì avrebbe sofferto in completa solitudine. L'area era abbastanza ampia da tenere separati coloro che subivano una condanna dello stesso grado. Non potevano sentire altra voce che la propria.

Una volta assicurati i condannati al loro destino, il capo delle guardie si diresse verso l'uscita seguito dai suoi uomini. Quando la massiccia porta di ferro si chiuse alle loro spalle, non un solo raggio di luce poté più farsi strada all'interno della struttura. Quelle povere anime avrebbero trascorso centoventicinque anni nelle tenebre più scure e nella solitudine estrema. L'unica speranza di scorgere la luce l'avevano quel giorno dell'anno in cui arrivava un nuovo gruppo di prigionieri. Ma non toccava a tutti, soltanto a coloro che erano più vicini alla grande porta. Altri, come Doppia Vita, non avrebbero mai più visto la luce del giorno. L'oscurità delle tenebre era la loro punizione specifica.

### **Riflessioni**

I quattro cittadini di Endel rimpiansero per il resto della loro esistenza la scelta di non avere dato ascolto alla verità. Da soli, meditarono costantemente sulla stoltezza di non avere prestato ascolto attentamente alle parole di Jalyn a cui avevano avuto libero accesso nella terra di Endel. Avrebbero fatto qualsiasi cosa per avere la possibilità di tornare indietro e cambiare il proprio destino. Oh, come avrebbero voluto non aver dato ascolto alle opinioni più diffuse e comuni ai loro tempi! Se avessero potuto ricominciare, avrebbero rifiutato i loro folli ragionamenti per abbracciare gli antichi scritti, immutabili e eterni.

I condannati erano tormentati dalle immagini di quel regno meraviglioso. Pur soffrendo costantemente, erano ancora in grado di percepire la bellezza della città, malgrado l'avessero sperimentata per qualche istante soltanto, e questo rendeva ancora più intenso il loro tormento. Il calore infuocato, il puzzo acre e le tenebre non facevano che accentuare la verità. Avrebbero potuto scegliere la bellezza, ma nella loro follia le avevano voltato le spalle.

## DOMANDE PER IL GRUPPO DI STUDIO

### SEZIONE 1: CAPITOLI 1-3

1. Prima che cominciassi a leggere questo libro, come avresti definito il *successo*? In che modo i tuoi obiettivi, le tue priorità e le tue abitudini rispecchiano questa definizione? In che modo la tua prospettiva è stata sfidata al cambiamento o confermata da ciò che hai letto in questa sezione?
2. Quando consideriamo la serietà di un concetto come l'eternità, sembra quasi impossibile pensare che qualcuno possa essere fiducioso verso il giudizio che determina il proprio destino eterno. Eppure è esattamente ciò che promette 1 Giovanni 4:17. Esamineremo insieme questa idea attraverso il resto delle sezioni – ma puoi spiegare, sulla base di ciò che conosci oggi, da dove credi che venga la tua fiducia?
3. In questa sezione ti è stato presentato il regno di Affabel, che è una raffigurazione della relazione che c'è tra la vita sulla terra e i nostri destini eterni. Che cosa ti ha colpito di più di questo regno e di come è governato? Qualcosa ti ha particolarmente entusiasmato o sorpreso? In che modo la Scrittura fa luce su questi elementi della storia?
4. Parliamo degli abitanti di Endel. Qual è stata la tua reazione ai primi quattro giudizi? Ti saresti aspettato che andassero diversamente? Se è così, perché?
5. Prima di proseguire con il nostro studio, quali sono le tue domande più urgenti o le tue preoccupazioni?



SEZIONE 2



# L'ETERNA CASA DEI MORTI

*E quando i Suoi discepoli gli chiesero il significato di questa parabola, Lui gli disse: A voi è stato dato di [venire progressivamente a] conoscere (riconoscere e discernere fermamente e chiaramente) i misteri e i segreti del regno di Dio...*

Luca 8:9-10 AMP

**N**ei prossimi capitoli sospenderemo l'allegoria e ci concentreremo sulle verità specifiche rivelate dal giudizio di Indipendente, Ingannato, Debole e Doppia Vita. Riprenderemo poi l'allegoria e la concluderemo occupandoci di Egoista e Carità, e nella restante parte del libro ci concentreremo sulle verità rivelate attraverso le loro vite. Buona parte del libro sarà incentrata sulle ricompense eterne che attendono coloro che seguono Gesù Cristo.

## **Verità fondamentale**

Nella nostra allegoria Jalyn rappresenta Gesù Cristo e il Re Padre è invece l'onnipotente, Dio Padre. Dagon è satana; la vita a Endel rappresenta la vita di un essere umano sulla terra, mentre Affabel rappresenta la città celeste di Dio. La terra desolata di Solitario rappresenta lo stagno di fuoco, dove ogni individuo privo della grazia salvifica di Gesù Cristo trascorrerà l'eternità. Gli individui di cui ci siamo occupati nei capitoli precedenti rappresentano vari esempi di coloro che subiranno una condanna eterna; la Parola di Dio lo illustra molto chiaramente.

Sì, hai letto bene: condanna eterna. Mentre scrivevo di questo ar-

gomento, non è stato semplice per me trovare il modo per condurre te, lettore, al punto in cui potessi comprendere appieno il concetto biblico di “giudizio eterno”. Leggi attentamente il seguente brano biblico:

Perciò continuiamo e superiamo lo stadio elementare degli insegnamenti e della dottrina di Cristo (il Messia), avanzando regolarmente verso la completezza e la perfezione che appartiene alla maturità spirituale. Non ponendo nuovamente il fondamento del... Giudizio Eterno e della punizione. [Queste sono tutte questioni di cui già da molto, molto tempo dovrete essere pienamente consapevoli] (Ebrei 6:1-2 AMP).

Come puoi vedere ho lasciato fuori le altre cinque dottrine del fondamento, tra cui il ravvedimento dalle opere morte e la fede in Dio, allo scopo di sottolineare che il giudizio eterno e la punizione eterna sono insegnamenti *elementari* su Cristo.

Un dizionario definisce il termine *elementare* come l'elemento che “costituisce la base, l'essenza o il fondamento di qualcosa.”<sup>1</sup> È la parte essenziale che dobbiamo necessariamente avere sin dal principio per costruirvi sopra; è un fondamento. Per comprendere meglio considera il nostro sistema educativo. La scuola elementare ci fornisce gli strumenti di base per poter sviluppare ulteriormente la nostra istruzione, come la lettura, la scrittura e l'aritmetica. In assenza di questi fondamenti non saremo mai in grado di sviluppare un'istruzione adeguata. Lo stesso vale per i credenti. Se non afferriamo pienamente il concetto di giudizio eterno non saremo capaci di sviluppare una corretta vita in Cristo. Sarebbe come cercare di sviluppare la propria istruzione senza essere in grado di leggere, scrivere, aggiungere o sottrarre.

Eppure, dopo quasi venti anni di viaggi per il ministero, ho scoperto che molti, e includo anche devoti seguaci di Gesù Cristo, non sono consapevoli di certe questioni. Nota che l'autore della lettera agli Ebrei afferma che si tratta di dottrine di cui dovremmo essere pienamente consapevoli già da tempo. Non dice che dovremmo ‘essere al corrente’ di certi argomenti, ma *pienamente* o *completamente* consapevoli di verità basilari. Le sue parole ‘già da molto tempo’, sottolineano senza mezzi



termini che si tratta di fondamenti per la nostra fede, al pari della capacità di leggere e di scrivere per la nostra istruzione.

Vedremo brevemente perché il “giudizio eterno” è una dottrina elementare indispensabile per sviluppare una vita cristiana sana. Tienilo bene a mente mentre continui a leggere perché senza questa chiarezza potrebbe risultarti difficile assimilare ciò che stiamo per trattare, e potresti cedere al pensiero: Ma che senso ha?

### **L'inferno: metaforico o reale**

Prima di iniziare a scrivere questo libro ero combattuto per un motivo. Pensavo: *In che modo posso comunicare a una generazione che “vive alla giornata” la realtà delle decisioni eterne che presto saranno prese riguardo alla nostra vita dal Giudice dell'universo?* Dopo svariati giorni di conflitto al riguardo, un giorno, mentre ero in preghiera, mi venne in mente: Per comunicare verità spirituali alle menti umane Gesù, raccontava storie. Nacque da lì l'idea dell'allegoria di Affabel.

Giunto al punto che riguardava il giudizio di quelle persone ad Affabel e la loro punizione eterna nella terra di Solitario, tremai dentro di me. A dirla tutta scrissi l'ultima parte del secondo capitolo dell'allegoria su un volo di ritorno verso casa una domenica sera. Quel giorno avevo predicato tre volte. I miei assistenti dormivano profondamente, ma io non riuscivo a smettere di scrivere. Arrivato a casa, ben oltre la mezzanotte non riuscii a dormire, sopraffatto dal timore per tutti coloro che un giorno si sarebbero ritrovati in una situazione orribilmente peggiore chiamata stagno di fuoco. E Gesù mostra che si tratterà della maggioranza delle persone:

“Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta per l'inferno e spaziosa la via che conduce facilmente ad essa, e molti sono quelli che la percorrono. Ma stretta è invece la porta per la vita e difficile la via che conduce ad essa, e pochi la trovano” (Matteo 7:13-14 TEV).

Mentre me ne stavo disteso a letto quella notte ripensai a quando, alcuni anni prima, mi era stato chiesto di predicare l'Evangelo in un

carcere maschile di massima sicurezza in Sudafrica. Ricordai il mio ingresso in quel posto spaventoso; il fetore, le condizioni di vita rivoltanti, le celle con venti e persino trenta uomini le cui brandine distavano appena qualche centimetro l'una dall'altra. C'erano persino preservativi che pendevano dalle pareti, e ho citato soltanto alcuni degli orrori di cui fui testimone. Avevo già predicato in svariate prigioni negli Stati Uniti, ma non avevo mai assistito a condizioni così penose. Al confronto le nostre carceri sembravano dei country club.

Non riesco a immaginare come si potesse vivere una sola settimana in un luogo così disgustoso, figurarsi quaranta o cinquant'anni (i detenuti lì erano in gran parte ergastolani). Notavi la completa disperazione sui volti di coloro che non credevano in Gesù. Riesco quasi a percepirla i pensieri: Se non altro un giorno la morte mi libererà da tutto questo. Eppure, dall'altro lato, la realtà sconosciuta della morte li terrorizzava. Era un dilemma insostenibile. Erano in uno stato di assoluta mancanza di speranza. Se avevi vissuto nel mondo libero, e tutti loro lo avevano fatto, e ti ritrovavi a vivere in un luogo del genere per il resto della tua vita, il tormento sarebbe stato assoluto.

Mentre ero lì pensai che, per quanto fosse orribile, quel luogo era meraviglioso se paragonato all'inferno. Almeno quei detenuti avevano dei compagni e i raggi di sole che filtravano dalle sbarre delle piccole finestre poste in alto. All'inferno non ci sono compagni, né luce, fatta eccezione per il fuoco inestinguibile. Nello stagno di fuoco non c'è sollievo per l'eternità; le anime saranno tormentate in perpetuo! All'inferno le persone non possono neanche pensare: *Un giorno uscirò da questo posto*. Hanno ricevuto una punizione eterna!

Poiché si tratta di uno dei Suoi insegnamenti elementari, Gesù parlò spesso dell'inferno, molto più spesso di quanto oggi venga fatto dai pulpiti. Non considerava affatto la sua descrizione di tormento eterno come una mancanza di compassione. Piuttosto la reputava indispensabile per toccarci da Buon Pastore. I suoi discorsi e insegnamenti al riguardo, perciò, erano motivati dal suo amore, dato che tutto ciò che faceva e insegnava veniva da un cuore colmo di compassione. Quindi la mia do-

manda è: oggi stiamo rendendo un buon servizio alla gente trascurando questo insegnamento dai nostri pulpiti? Si tratta di vero amore?

Nella Scrittura vengono dati molti nomi all'inferno. *Sceol*, usato soltanto nell'Antico Testamento, *Ades* e *la fossa* sono alcuni dei nomi attribuiti alle camere intermedie della morte. *Geenna* e *stagno di fuoco* sono i nomi dati all'inferno eterno. Fra breve ci occuperemo della differenza tra intermedio e eterno.

La Scrittura ci dice che l'inferno è un luogo reale e non metaforico come la nostra società invece ha tentato di inculcarci. In Numeri 16 leggiamo che la terra si aprì e tre famiglie vennero praticamente inghiottite nello *Sceol* dinanzi a moltitudini di testimoni. Nel Nuovo Testamento si parla del destino dell'anticristo e del falso profeta: "Tutti e due furono gettati vivi nello stagno di fuoco che brucia e arde con zolfo" (Apocalisse 19:20 AMP). Non furono soltanto le loro anime a finire in quel luogo; ma i loro corpi fisici furono gettati nello stagno di fuoco insieme con le loro anime.

### **Lazzaro e l'uomo ricco**

Gesù, nel Vangelo di Luca, riferisce di un episodio autentico concernente un uomo ricco che aveva vissuto soltanto per sé stesso trascurando regolarmente un mendicante che stava davanti a casa sua. Sappiamo che non si tratta di una parabola perché Gesù esordisce dicendo: "*C'era un uomo ricco.*" Inoltre usa il nome di Abrahamo e ci specifica il nome del mendicante, Lazzaro. Gesù non aveva l'abitudine di dare nomi specifici o menzionare persone reali nelle parabole.

Lazzaro morì e fu condotto dagli angeli nel seno di Abrahamo, che nell'Antico Testamento rappresentava il luogo di riposo dei santi fino al momento in cui Gesù avrebbe provveduto la via per farli accedere alla presenza di Dio in cielo. Morì anche l'uomo ricco e si ritrovò nell'Ades. Leggiamo:

"E nell'Ades, in cui era in una profonda sofferenza, alzò gli occhi e vide da lontano Abrahamo e Lazzaro al suo fianco. Dunque esclamò: Padre Abrahamo! Abbi pietà di me, e manda Lazzaro ad intingere il

dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono in una profonda sofferenza in questo fuoco" (Luca 16:23-24 TEV).

Il ricco era in una profonda sofferenza. Altre traduzioni usano i termini *agonia*, *angoscia*, *tormento*. In altre parole, la sofferenza era enorme. L'inferno è un luogo di tormento in una condizione di consapevolezza. Nota anche che il ricco riconobbe Abrahamo e Lazzaro che a loro volta riconobbero lui. Gli individui conservano le loro caratteristiche umane all'inferno; sono ancora in grado di ragionare, conservano emozioni, volontà, caratteristiche fisiche e sensi. Quell'uomo poteva vedere, sentire e provare dolore. Conservano inoltre una qualche forma di carne; lo si intuisce dall'intenso desiderio del ricco di aver rinfrescata la lingua. Gesù afferma che l'anima e il corpo subiscono entrambi la distruzione eterna all'inferno (Matteo 10:28). In altre parole la carne degli individui sarà continuamente afflitta e deturpata dal fuoco e dai vermi.

Nota inoltre che il ricco implorava misericordia, proprio come coloro che imploravano misericordia dai sotterranei di Solitario nella nostra storia. Dall'inferno non si scappa, per l'eternità! Nessuno giungerà mai dall'esterno per recare conforto ai suoi abitanti, anche se questi ultimi lo desiderano grandemente. Pare inoltre che questa realtà non venga mai accettata completamente. Infatti Abrahamo dovette ricordare al ricco: "Fra di noi vi è posta una grande voragine. Chiunque da qui voglia attraversare per giungere a voi [*per portare conforto*] viene fermato ai suoi confini, e non vi è nessuno che da lì possa giungere a noi" (Luca 16:26 NLT).

Conosco un uomo che ha sperimentato l'inferno; raccontò che tutti gridavano in quel luogo perché era una condizione insopportabile. È esattamente ciò che dice il ricco nel versetto che abbiamo letto. Continuiamo a leggere:

"Ma Abrahamo disse, figlio mio, ricordati che tu nella tua vita hai ricevuto tutti i beni, mentre Lazzaro ha ricevuto tutte cose cattive. Ma ora qui egli è consolato e tu sei nella sofferenza. E il ricco disse: 'Ti prego dunque, Padre Abrahamo, manda Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Lascia che vada e li avverta affinché non vengano anche essi in questo luogo di sofferenza'" (Luca 16:25 e 27-28 TEV).

Avrai già sentito il vecchio detto: “Mal comune mezzo gaudio.” Come mai non trova applicazione qui? Perché il ricco non voleva altri lì con lui? La risposta è che all’inferno non c’è compagnia e non c’è comunione. Certi pensano che all’inferno ci saranno delle feste; altri pensano che si ricongiungeranno con gli amici. Se così fosse, il ricco avrebbe desiderato intorno a sé tutti i suoi compagni d’un tempo e invece implorava Abrahamo affinché venisse loro risparmiato quel tormento.

L’inferno è un luogo di estrema solitudine e disperazione. Inoltre è un luogo di ricordo eterno, che secondo la mia opinione rappresenta uno dei suoi maggiori tormenti. Osserva come Abrahamo risponde alla supplica del ricco per i suoi fratelli:

“Abrahamo disse: ‘I tuoi fratelli hanno Mosè e i profeti che li avvertono; i tuoi fratelli dovrebbero ascoltare quello che loro dicono’. L’uomo ricco rispose: ‘Non è sufficiente padre Abrahamo, ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvederanno dai loro peccati’. Abrahamo rispose: ‘Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti resuscita’” (Luca 16:29-31 TEV).

Questa è davvero una potente verità. Molti ambirebbero a esperienze straordinarie per dimostrare a sé stessi o ad altri la validità del Vangelo. E invece Gesù ci rivela che nulla supera la Parola di Dio nel produrre la fede necessaria per seguire Dio completamente sino alla fine. Non fraintendermi, è vero che certe esperienze soprannaturali toccano le emozioni, ma non trasformano in modo permanente, perché le persone non sono state profondamente convinte nel proprio cuore.

Quando ero adolescente, ed ero solo un giovane non credente e “festaiolo”, mio padre mi portò a vedere il film *I dieci comandamenti*, con Charlton Heston. Ricordo chiaramente che avevo gli occhi fissi sul grande schermo quando la terra si aprì per inghiottire quella gente all’inferno; questo mi scosse tremendamente. Uscii dal cinema cambiato. Mi diedi una regolata e per circa una settimana mi comportai diversamente, ma dopo ritornai al mio vecchio modo di vivere. Perché? Perché non avevo ascoltato la Parola di Dio, non mi ero pentito dei miei peccati e

non avevo consacrato la mia vita completamente a Gesù affinché la sua grazia mi trasformasse.

I miei amici ed io avemmo altre esperienze straordinarie che mi scossero in modo analogo, ma non venni trasformato neanche da quelle esperienze soprannaturali. Fu soltanto quando un collega della mia associazione studentesca al college venne nella mia camera e mi presentò la Parola di Dio attraverso l'Evangelo di Gesù Cristo che la mia vita fu trasformata. La Bibbia afferma chiaramente: "Così la fede viene dall'udire, e dall'udire la Parola di Dio" (Romani 10:17). E "Perché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, mediante la Parola vivente e permanente di Dio" (1 Pietro 1:23). Per questa ragione è estremamente importante insegnare e predicare la Parola di Dio e non soltanto le nostre esperienze.

Dall'altro lato, avendo chiarito questo, voglio sottolineare che: *se le esperienze integrano o contribuiscono ad amplificare la Parola di Dio, sono meravigliose e persino necessarie*. Le testimonianze hanno un ruolo enorme nell'annuncio dell'Evangelo, ma è la Parola di Dio accolta e creduta che farà sì che la nostra trasformazione sia definitiva.

### **“Perché sto andando da questa parte?”**

Permettami adesso di renderti partecipe di una testimonianza utile a completare quanto abbiamo fin qui visto nella Bibbia. Mia moglie ed io eravamo seduti nel soggiorno di un amico una sera e lui ci raccontò che cosa gli era successo quand'era giovane. Era cresciuto nei Caraibi e durante la stagione della piogge era caduto in un pozzo usato per raccogliere acqua piovana da utilizzare nell'edilizia. Suo fratello ci saltò dentro e cercò di trarlo in salvo. Resosi conto che da solo non ce l'avrebbe mai fatta uscì e andò in cerca d'aiuto, perché il nostro amico non sapeva nuotare.

Quando i soccorsi arrivarono il nostro amico era già morto da circa mezz'ora.

Ci disse che dopo aver lasciato il corpo i suoi sensi erano rimasti intatti. Si sentì tirare velocemente verso il basso in una profonda oscurità.

Disse che le tenebre erano talmente fitte che non riusciva a vedere la sua mano davanti al proprio viso; il buio era tale che gli pareva di indosarlo. Ci disse: “La paura era talmente grande che pensavo che le cose non potessero andare peggio, eppure più cadevo in basso, più diventava intensa. Sulla terra non ho mai sperimentato una paura del genere; non esiste modo per esprimerla con le parole.”

Continuò: “Poi vidi uno sfarfallio di luci e mi resi conto che ero diretto all’inferno. Presi a urlare: ‘Perché sto andando da questa parte? Sono cristiano!’”

Suo padre e sua madre erano veri credenti, ma lui andava in chiesa soltanto perché i suoi genitori non gli lasciavano scelta.

Poi ricordo che raccontò di aver sentito urla di paura e di tormento. Ci disse: “John, Lisa, ci sono urla normali, ma ce ne sono altre che ti fanno raggelare il sangue nelle vene. Le urla che udii erano così. Poi mi ritrovai faccia a faccia con una creatura ricoperta di squame che non la smetteva di dirmi: ‘Vieni, sei mio’. Lottai con quella creatura. Sulle prime non riuscii a dire nulla per via della paura, ma alla fine gridai: ‘Lasciami andare, lasciami andare!’”

“Poi mi ritrovai improvvisamente ad urlare nel mio corpo, e morsi il dottore che mi aveva infilato le dita nella gola (me lo disse in seguito mia madre dopo che le ebbi raccontato la mia esperienza). In quegli stessi istanti mia madre era seduta fuori dalla sala operatoria (mi avevano portato in ospedale) e gridava a Dio: ‘Padre, se mi restituisci mio figlio te lo consacrerò per sempre!’” In seguito il nostro amico fondò un ministero nei Caraibi.

Potresti mettere in dubbio questa esperienza, tuttavia non sono pochi gli uomini, le donne e i bambini che hanno sperimentato situazioni analoghe. Dato che queste esperienze di premorte avvengono spesso in presenza di medici, sono stati svolti degli studi al riguardo.

Uno l’ha condotto un medico di nome Melvin Morse, che si è occupato di bambini reduci da esperienze di premorte. Ha studiato due gruppi di bambini in particolare. Il primo gruppo comprendeva 121 pazienti gravemente malati, ma non vicini alla morte. Erano collegati a

polmoni artificiali, in terapia intensiva o sottoposti a pesanti cure farmacologiche e la loro età era compresa tra i tre e i sedici anni. Nessuno di essi aveva riferito di aver lasciato il proprio corpo.

Il secondo gruppo era formato da dodici bambini della stessa fascia di età il cui cuore si era fermato in seguito ad annegamenti, incidenti automobilistici, arresti cardiaci e altro. Ognuno di questi dodici bambini aveva avuto esperienze extracorporee. Alcuni avevano visto per un attimo il proprio corpo e avevano descritto ai dottori le procedure che stavano effettuando mentre si occupavano di loro.

Qualcuno potrebbe pensare che l'esperienza del nostro amico sia stata un'allucinazione, tuttavia gli studi condotti sui dodici bambini mostrano il contrario. Inoltre, come poteva avere allucinazioni se era clinicamente morto da quasi trenta minuti?

### **L'Ades contro lo stagno di fuoco**

Il nostro amico, come altre persone di mia conoscenza che hanno sperimentato l'inferno, vide il luogo intermedio di tormento chiamato Ades. Non si tratta della dimora eterna di chi non è salvato; si tratta piuttosto di un luogo di attesa e di tormento in vista del giudizio davanti al grande trono bianco. Dopo il giudizio, il luogo permanente dove gli esseri umani e gli angeli caduti trascorreranno l'eternità si chiama *stagno di fuoco*. Lo leggiamo chiaramente in questi versi:

“Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra... Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l'Ades restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, e i loro casi determinati da ciò che avevano fatto [secondo le motivazioni, gli obiettivi e le opere]. Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. Se [il nome di] qualcuno non fu trovato nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco” (Apocalisse 20:11 e 13-15 AMP).

Voglio prima di tutto far notare che tutti coloro che si trovano nel luogo intermedio di tormento, l'Ades, saranno sottoposti al giudizio. Una volta ultimato il giudizio ogni cosa che reca oltraggio a Dio e tutti



coloro che hanno praticato l'illegalità verranno gettati nello stagno di fuoco, compresi i demoni, gli angeli caduti, e sì, l'Ades stesso.

### **Una visione dello stagno di fuoco**

Mia moglie e io abbiamo degli amici greci. La moglie, Joy, è un ministro di terza generazione. Sua nonna era nata e cresciuta in Grecia e sin da piccola aveva cercato Dio. Le domande che rivolgeva a chi aveva intorno incontravano indifferenza o pura e semplice derisione. Avrebbe voluto frequentare una chiesa, ma le veniva detto che "Dio non esiste" e di smetterla con certe sciocchezze.

Un giorno stava ballando una danza folcloristica con le sue amiche nella piazza del suo villaggio nel corso di un festival quando sentì una voce dirle: "Efrosyni, cerca la danza eterna."

Era spaventata! *'Chi ha parlato?'* si chiese. Smise di danzare immediatamente e corse a casa sperando di trovare un po' di lucidità. Mentre correva si sentì opprimere da un peso enorme; come se un grosso fardello le fosse stato posto sulle spalle. Una volta in casa, raggiunse la sua camera, si gettò in ginocchio e cominciò a piangere. Voleva parlare con quella voce. Chi le aveva parlato? Che cosa significavano le parole che le aveva rivolto? Che cosa cercava di comunicarle? Queste domande tormentarono la sua mente, ma non a lungo. Non appena Efrosyni ebbe toccato il pavimento sentì qualcosa di simile a un fuoco entrare nella stanza e avvolgerla. Cadde all'indietro ed ebbe una visione.

Vide un essere angelico giungere a lei vestito di bianco. La sollevò e la trasportò in un luogo poco illuminato e la lasciò lì. Quando si riebbe si accorse con assoluto stupore di trovarsi immersa nella scena del Golgota. Il Signore era appeso alla croce e il sangue colava dalle sue ferite. Vide l'agonia sul suo volto mentre veniva tormentato.

Contemporaneamente sentì delle urla provenire da lontano. Si voltò per vedere da dove provenissero e notò un grande abisso tra la croce e quel luogo, dove enormi onde di fuoco eruttavano dalla terra. Era un oceano di fuoco. Sentiva le urla di quelle che parevano essere moltitu-

dini di persone. Maledicevano Dio. In quell'istante sentì una forza spingerla in basso attraverso un grosso squarcio nel suolo e la voce che aveva sentito prima le disse: "Anche tu appartieni a questo luogo".

Era terrorizzata! Cominciò a piangere e a implorare misericordia. Si gettò ai piedi della croce portando sulle spalle l'enorme fardello che aveva sentito prima. Restò lì a piangere per parecchio tempo. Poi la voce, piena d'amore e compassione, le parlò di nuovo e le disse: "Lo ha fatto per te! È morto per te. Se chiedi perdono e accetti il Suo sacrificio per te, non dovrai andare lì nello stagno di fuoco!"

Allora Efrosyni pianse ancora più intensamente e rispose immediatamente a ciò che la voce le aveva detto. Chiese perdono e il fardello fu immediatamente rimosso e portato ai piedi della croce.

Alzò lo sguardo e vide il Signore Gesù in piedi davanti a lei, rivestito di gloria. Il Signore la prese su e la trasportò su una verde collina di bellezza ineffabile. A quel punto era in grado di comunicare con lui mentalmente. Gli faceva domande ed Egli rispondeva. Era strabiliante! Gli chiese dove stessero andando ed Egli le disse:

"A incontrare il tuo Padre celeste!"

Mentre si avvicinavano alla cima del monte lei notò una luce uscire da un cancello. Splendida musica angelica e canti provenivano dai fiori e dagli alberi tutt'intorno. Raggiunsero la vetta e superarono il cancello. Era incredibile. La bellezza era indescrivibile! Si recarono direttamente al trono. Efrosyni non vide il volto di Dio, perché era velato, ma vide un grosso libro e una mano venir fuori dalle nuvole. La mano prese a scrivere. Lei si piegò in avanti per vedere che cosa scriveva e con sua somma sorpresa si rese conto che era il suo nome che veniva scritto nel libro della vita! (Sebbene al tempo non conoscesse neanche l'esistenza del libro della vita).

Quando il Padre celeste ebbe finito di scrivere il suo nome nel libro della vita le disse: "Benvenuta in famiglia!" e le diede un bacio sulla fronte. In quell'istante lei vide gli angeli formare cerchi e iniziare a danzare e a cantare e a esultare! Riconobbe il suo nome cantato dagli angeli che danzavano. Si unì a loro. Poi ricordò ciò che il Signore le aveva

detto: “Cerca la danza eterna!” Soltanto molto più tardi si rese conto che ciò che gli angeli stavano facendo era una grande festa in suo onore perché era stata salvata.

Dopo un po' il Signore le parlò e le disse che era il momento per lei di ritornare sulla terra perché Egli aveva un grande piano per lei. Avrebbe dovuto superare grandi prove per amore del suo nome, ma Egli sarebbe stato al suo fianco e alla fine di tutto lei sarebbe ritornata lì per restare con lui per sempre. In quel momento Efrosyni si ritrovò nella sua stanza. Fu grandemente delusa di ritrovarsi sulla terra dopo il meraviglioso viaggio in cielo appena sperimentato, ma non aveva scelta al riguardo.

Quando la voce di quella esperienza si diffuse, nel villaggio iniziò la persecuzione. Ebbe inizio da suo padre, che minacciò di ucciderla con un'accetta se non avesse rinunciato alla sua fede. Lei gli disse che non avrebbe mai potuto rinunciare a ciò che aveva sperimentato. La persecuzione divenne molto più intensa, fino alla sera in cui sua sorella la raggiunse e la avvertì che certe persone avevano in mente di andare da lei il mattino dopo per condurla nella piazza del villaggio, dove si trovava la chiesa greco-ortodossa. Avrebbero portato fuori l'icona di Maria e se lei non si fosse inginocchiata a baciarla l'avrebbero cosparsa di benzina e le avrebbero dato fuoco.

Lei non credeva che si sarebbero spinti a tanto, ma pareva che fossero determinati a farlo, poiché quella stessa notte un angelo del Signore si presentò alla giovane Efrosyni e la svegliò dandole un colpetto sulla spalla. Una volta sveglia, le disse di vestirsi e di raggiungere la porta d'ingresso. Lei ubbidì e giunta sul portico sentì che qualcuno la sollevava da terra. Fu trasportata fisicamente da casa sua alla sicurezza di un villaggio distante chilometri dal suo.

### **Tormento inimmaginabile**

La nonna di Joy non aveva visto l'Ades, ma lo stagno di fuoco, chiamato anche “la morte seconda”. Il suo destino mutò perché scelse di seguire Gesù Cristo con tutto il suo cuore. La Bibbia afferma:

“Ma i codardi che voltano le spalle a me [Gesù] e coloro che sono infedeli verso di me, e i corrotti, gli assassini, e gli immorali, e quelli che conversano con i demoni, e gli adoratori di idoli, e tutti i bugiardi – la loro condanna sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda” (Apocalisse 21:8 TLB).

Nota che si tratta di uno stagno “ardente di fuoco e di zolfo.” Lo zolfo è una sostanza non metallica che arde con grande calore e produce un odore assai sgradevole. Molti di coloro che hanno descritto l’inferno hanno parlato del suo disgustoso olezzo: “insopportabile” è il termine usato. Chi ha sperimentato quel luogo di morte mi ha detto che non esistono parole adeguate per descriverne l’orrore e il tormento per i sensi.

Presta attenzione anche all’espressione *morte seconda*. Gesù dice: “Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese [intendendo che ciò che sta per dire non è rivolto ai non credenti]. Chi vince non sarà colpito dalla *morte seconda*” (Apocalisse 2:11).

Ti sembrerà strano che abbia rivolto queste parole alle chiese. Nota però che nel versetto citato prima ci sono tre categorie principali di persone destinate a bruciare nello stagno di fuoco. Prima di tutto ci sono i codardi che hanno smesso di seguirlo; poi ci sono gli infedeli e infine ci sono i peccatori che non hanno mai camminato con lui. Le prime due categorie descrivono persone che un tempo appartenevano alla chiesa.

Ricorda i primi tre personaggi di cui mi sono occupato nell’allegoria: Debole, Ingannato e Indipendente. Due di essi erano attivi nella scuola di Endel, cioè nella chiesa. Ce ne occuperemo più a fondo tra breve.

La *morte seconda* è il tormento nello stagno di fuoco per l’eternità. Torna con la mente al primo capitolo, quando ci siamo occupati dell’eternità: per sempre, senza fine, senza sollievo, senza via d’uscita! Alcuni credono che a un certo punto finirà, ma ciò è palesemente contrario agli insegnamenti della Parola di Dio, la quale afferma: “Saranno tormentati giorno e notte, per sempre, in eterno” (Apocalisse 20:10).

A conferma che questa sofferenza è eterna Gesù disse di coloro che non ubbidiscono alla sua Parola: “Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna” (Matteo 25:46). Nota le parole *puni-*

*zione eterna.* In altri termini, si tratta di una punizione senza fine; è eterna! Gesù dice:

“Se l’occhio tuo ti fa peccare, cavalo via; meglio e più vantaggioso per te entrare con un occhio solo nel regno di Dio, che avere due occhi ed essere gettato all’inferno (geenna)” (Marco 9:47 AMP).

Come avrai notato Gesù sta parlando dello stagno di fuoco, la geenna. Adesso guarda cosa dice un’altra traduzione:

“E se il tuo occhio ti fa perdere la fede, togliilo via! È molto meglio per te entrare nel regno di Dio con un solo occhio, che tenere entrambe gli occhi ed essere gettati all’inferno. Lì i vermi che li mangiano non muoiono mai, ed il fuoco che li brucia non si spegne” (Marco 9:47-48 TEV).

I vermi che li mangiano non muoiono. Ciò vuol dire che avranno sempre qualcosa da mangiare. Facciamo un paragone con il mondo naturale. Quando una persona muore fisicamente i vermi ne mangiano la carne fino a consumarla, quando restano solo le ossa i vermi muoiono. I vermi nella geenna non muoiono mai perché ciò che mangiano non cessa mai di esistere. Uno di quelli che sperimentò l’inferno disse di aver visto vermi enormi mangiare la carne degli individui tormentati dalle fiamme, e indipendentemente dal tempo trascorso da quando vi erano stati gettati, avevano ancora addosso carne che veniva consumata.

Sì, hai capito bene: è un luogo inimmaginabile! Ciò che dobbiamo tenere a mente è che in origine Dio non creò lo stagno di fuoco per gli esseri umani. Leggi che cosa Gesù dice di coloro che vengono gettati in questo luogo spaventoso:

“Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!” (Matteo 25:41).

Lo stagno di fuoco fu creato per il diavolo e per i suoi angeli caduti, non per l’umanità. Tuttavia il diavolo sta ingannando e portando con sé nella punizione eterna molte persone. È simile a ciò che abbiamo visto

nell'allegoria; l'influenza di Dagon ebbe come conseguenza l'inganno di molti e l'ira di Jalyn, destinata originariamente a Dagon, dovette essere diretta anche a coloro che soccombevano alla sua influenza. Altrimenti Jalyn non sarebbe stato giusto.

### Stare bene per sempre

Abbiamo visto quanto sia palese l'ira di Jalyn nel capitolo precedente. La Bibbia afferma che l'uomo e la donna che bevono: "il vino dell'ira di Dio... saranno tormentati con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello. Il fumo del loro tormento sale per sempre, in eterno" (Apocalisse 14:10-11).

Ancora una volta pensa: per sempre e in eterno. Ritorna con la mente a ciò che ho scritto dell'eternità nel primo capitolo. Vuoi cercare di afferrare il concetto di eternità? Non puoi farlo con la mente, ma con il cuore sì. Per questo motivo Dio si lamentò di un'intera generazione che non lo ascoltava rivolgendogli queste parole:

"Oh, avessero un tale cuore in loro da temermi e da *osservare sempre tutti i miei comandamenti*, affinché venga del bene a loro e ai loro figli per sempre!" (Deuteronomio 5:29).

Bada bene all'espressione *per sempre*. Se soltanto fossero stati motivati da ciò che perdura, sarebbero stati spinti dall'eternità!

Nota anche che Dio disse: "osservare *sempre* tutti i miei comandamenti."

Non disse: "osservare *per un periodo di tempo* tutti i miei comandamenti". E non disse nemmeno: "osservare *alcuni* miei comandamenti". No! Esigeva che i comandamenti si osservassero *tutti e sempre!* Il comandamento ci chiede di ubbidire alla sua volontà completamente e sempre.

Potresti pensare: *Non ho osservato tutti i suoi comandamenti e nel giorno del giudizio sarò trovato colpevole!* Sì, hai assolutamente ragione. La legge di Dio riconosce e dimostra che ogni essere umano viene meno ai parametri di giustizia di Dio e verrà trovato colpevole di qualcosa nel giorno del

giudizio. Nessuno potrà mai trovarsi di fronte a Dio e dire: “Ho vissuto una vita degna del tuo regno e non merito di essere punito per l’eternità”.

La ragione di questa nostra mancanza si trova nel principio, nel giardino.

L’uomo disubbidì deliberatamente e nel farlo assunse una natura peccaminosa. Con quel tradimento si rese schiavo di satana, si legò al suo dominio e in nessun modo avrebbe mai potuto redimersi o salvare sé stesso. Quella natura decaduta fu tramandata a ogni discendente di Adamo, cioè l’intera umanità, poiché ognuno di noi è nato con la natura dei propri genitori.

Per puro amore, Dio promise che sebbene l’uomo fosse pienamente responsabile del suo stato decaduto, Egli avrebbe mandato un Salvatore in nostro aiuto. Il Salvatore è Gesù Cristo. Fu annunciato centinaia di anni prima della sua nascita che sarebbe stato partorito da una vergine (Isaia 7:14). Suo Padre è Dio e sua madre fu una vergine di nome Maria, discendente del re Davide. Doveva essere così, poiché se entrambi i genitori fossero stati umani Gesù sarebbe stato legato alla natura di Adamo, e sarebbe stato schiavo del peccato, non avrebbe potuto vivere una vita perfetta e quindi non avrebbe mai potuto redimerci.

Tuttavia doveva nascere da una donna poiché era stato un uomo a cadere e doveva essere un uomo a pagare il prezzo del tradimento. Perciò Gesù era al cento per cento Dio e al cento per cento uomo. Quando Gesù andò alla croce prese su di sé tutti i nostri peccati e versò il Suo sangue fino alla morte, pagando così il prezzo del peccato. Ma, poiché visse una vita perfetta di giustizia, il Padre lo risuscitò dalla morte e lo fece sedere alla propria destra. Il re Davide, che fu anche un profeta e un antenato di Gesù, vide e scrisse mille anni prima di ciò che sarebbe accaduto dopo la crocifissione di Gesù. Pietro lo citò il giorno di Pentecoste dichiarando:

“Egli dunque [il re Davide], essendo profeta e sapendo che Dio gli aveva promesso con giuramento che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò dicendo che non sarebbe stato lasciato nel soggiorno dei morti, e che

la sua carne non avrebbe subito la decomposizione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato; di ciò, noi tutti siamo testimoni” (Atti 2:30-32).

Gesù fu risuscitato dai morti per liberarci. Nota che Pietro dice che Gesù non fu lasciato nel soggiorno dei morti, il che ci fa capire automaticamente che è stato nell’Ades. Quando arrivò lì, in un periodo di tempo compreso tra la crocifissione e la risurrezione, Gesù assaporò la morte e l’inferno per tutti, affinché non dovessimo ricevere la nostra giusta punizione eterna. Adesso quando rinunciamo alla vita incentrata su noi stessi e ci consacriamo completamente alla Sua signoria, ciò che Egli fece per noi, spargendo il Suo sangue e assaporando la morte, diventa il riscatto per riacquistarci e anche la nostra giustificazione davanti a Dio. A questo punto siamo messi in pari con la Sua giustizia e possiamo accostarci con fiducia al Suo trono del giudizio. Dio sia lodato per sempre!

Per questo motivo ci viene detto esplicitamente: “Dio vi ha salvati mediante il Suo favore speciale quando avete creduto. E voi non potete prendervi il merito di questo; è un dono di Dio. La salvezza non è una ricompensa per le cose buone che abbiamo fatto, affinché nessuno se ne possa vantare” (Efesini 2:8-9 NLT).

Se non ti sei mai pentito di avere vissuto in modo indipendente da Dio, se non hai mai rinunciato ai tuoi peccati fino a oggi, e se non hai mai consacrato la tua vita completamente alla signoria di Gesù, allora vai direttamente all’Appendice al termine del libro, dove ti spiego il piano di salvezza di Dio e prego con te affinché tu riceva Gesù Cristo come tuo personale Signore e Salvatore.

La maggior parte dei credenti conosce già molto bene ciò che ho spiegato in queste pagine. Ma ciò di cui mi occuperò nei prossimi due capitoli non è ancora stato compreso da molti credenti. Di fatto, molti di coloro che si professano cristiani saranno sconvolti dalle semplici verità bibliche che verranno rivelate nelle prossime pagine. Nei prossimi capitoli scopriremo anche perché la punizione eterna è una conoscenza fondamentale che ogni credente deve possedere al fine di una crescita sana.



# IL GIUDIZIO DI INGANNATO

*Ora noi sappiamo che il giudizio di Dio su quelli che fanno tali cose è conforme a verità*

Romani 2:2

Gesù venne a salvarci per liberarci dalla condanna eterna per il peccato, intesa in origine per satana e i suoi subalterni. La Sua vita data per noi rivela lo straordinario amore di Dio nei nostri confronti. Pensaci. In principio il Signore creò in un mondo perfetto, l'umanità insieme con gli animali, gli uccelli, gli insetti, le creature del mare e tutto il resto della terra inclusa la sua atmosfera. Leggiamo: "Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono" (Genesi 1:31). Poi affidò all'uomo una creazione perfetta affinché la custodisse e ne avesse cura. Come afferma il Salmista: "I cieli appartengono al Signore soltanto, ma la terra l'ha data agli uomini" (Salmo 115:16 TEV). Adamo aveva la responsabilità di proteggere non soltanto sé stesso, ma l'intera creazione dal grande nemico di Dio, Lucifero.

Dio non voleva per sé degli automi incapaci di scegliere liberamente di amarlo, di ubbidirgli e avere comunione con Lui, perciò tra una miriade di alberi solo su uno pose il seguente comando: "Mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai" (Genesi 2:16-17).

La morte di cui parlava Dio non era la morte fisica, perché Adamo sperimentò la morte fisica soltanto anni dopo (anch'essa conseguenza della sua disubbidienza). Dio mostrò invece all'uomo che sarebbe stato escluso dalla vita di Dio e avrebbe acquisito la natura di Lucifero, cioè la morte.

Dopo un po' di tempo Lucifero ingannò Eva pervertendo l'immagine del carattere di Dio ai suoi occhi. Riuscì a distogliere il suo interesse da tutti gli alberi del giardino di cui poteva mangiare il frutto e a concentrarlo sull'unico proibito. Non appena ebbe giudicato l'albero buono, bello e desiderabile, ne mangiò il frutto, perché a quel punto percepì il Signore come un egoista "sottrattore" anziché vederlo come Egli è in realtà, cioè un generoso "donatore". Ma l'umanità non era ancora caduta quando questo accadde. Fu soltanto quando Adamo si unì a lei nel mangiare il frutto, che la creazione di Dio assunse la natura di morte. Per questo motivo il suo peccato fu più grande: lei fu ingannata, lui no (1 Timoteo 2:14).

Di conseguenza non soltanto Adamo, ma tutta la creazione a lui sottoposta assunse la natura di morte. Prima del tradimento di Adamo gli animali non divoravano altri animali, non mangiavano carne e nemmeno morivano. Tornando, terremoti, uragani, carestie, malattie e pestilenze non esistevano. Furono la conseguenza del fatto che l'uomo smise di custodire ciò che Dio aveva *affidato* alle sue cure. Non fu soltanto l'umanità ad assumere la natura di morte, ma tutta la creazione. Leggiamo:

“Contro la propria volontà, la terra e tutto ciò che era in essa, fu soggetta alla maledizione di Dio. Tutta la creazione attende con ansia il giorno in cui si riunirà insieme ai figli di Dio nella gloriosa libertà dalla morte e dal decadimento” (Romani 8:20-21 NLT).

La natura non fu maledetta con la morte per propria scelta, ma a causa dell'insubordinazione dell'uomo nei confronti di Dio. Adamo non protesse ciò che era stato affidato alle sue cure. Così facendo, egli sottopose non soltanto la natura, ma sé stesso, sua moglie e tutta la futura progenie a quella che originariamente era la maledizione destinata a Lucifero, cioè la separazione da Dio. Che slealtà! Che tradimento!

A quel punto Dio avrebbe potuto dire: “L'umanità che ho amato, benedetto e creato in modo perfetto ha scelto Lucifero anziché me. Che vada tutta nello stagno di fuoco, e noi, Padre, Figlio e Spirito Santo, rifaremo tutto da capo. Creeremo un altro universo con esseri che resteranno leali e ci ameranno come noi ameremo loro”.

Se il Signore avesse fatto così, la sua decisione sarebbe stata perfettamente giusta. Ma per il suo amore straordinario promise invece all'umanità che avrebbe mandato un Redentore che ci avrebbe liberati dalla schiavitù sotto la quale ci siamo posti. Il Redentore sarebbe stato suo Figlio, con cui aveva creato i cieli e la terra.

Perciò, in altre parole, avrebbe pagato il tremendo prezzo per il peccato e la natura di morte senza aver fatto altro che amarci sin dal principio. Questo è un amore straordinario.

È questa la ragione del Calvario. Trovo sorprendente che i cristiani siano confusi quando si imbattono in un non credente che dice: "Come può un Dio amorevole mandare all'inferno persone che non hanno ascoltato l'Evangelo?" La mia semplice risposta è: "Non è colpa sua, ma nostra". Gesù pagò l'orribile prezzo per liberare l'umanità e poi disse a chi aveva già compreso questa buona notizia di andare in tutto il mondo e annunciare a tutti la redenzione dalla maledizione che l'uomo stesso ha attirato su di sé e su tutta la creazione. Siamo responsabili della nostra generazione e dovremo renderne conto. Dio ha già fatto la sua parte!

### **Assumiamo la natura di Dio**

Gesù non ha soltanto pagato il prezzo per i nostri peccati, ma c'è dell'altro: in Lui assumiamo una nuova natura a immagine di Dio e non siamo più schiavi del peccato. Quando una persona consacra la propria vita completamente a Gesù diventa una creatura nuova di zecca.

"Quando qualcuno diventa un Cristiano, dentro di sé diventa una persona nuova di zecca. Non è più la stessa. Una nuova vita ha avuto inizio!" (2 Corinzi 5:17 TLB).

Moriamo letteralmente quando accettiamo Gesù Cristo come Signore. La nostra vecchia natura viene messa a morte; viene crocifissa con Cristo agli occhi di Dio. Nasce una persona nuova di zecca con la natura di Dio. È la nuova nascita. A questo punto siamo liberi dalla natura che un tempo governava la nostra vita. La Bibbia lo afferma

chiaramente: “Così come Cristo è stato risuscitato dalla morte mediante il glorioso potere del Padre, ora anche noi possiamo vivere vite nuove... ora il nostro vecchio peccaminoso essere interiore è stato crocifisso con Cristo affinché quel peccato perdesse il potere che aveva sulle nostre vite. Non siamo più schiavi del peccato. Poiché siamo morti con Cristo siamo stati resi liberi dal potere del peccato” (Romani 6:4, 6-8 NLT).

Adesso possiamo vivere secondo la natura di Cristo e non più assecondando la natura a cui un tempo eravamo sottoposti a causa del tradimento di Adamo. Un cristiano mostra una completa ignoranza se disprezza un individuo che non ha ancora accettato Gesù come Signore a motivo del suo stile di vita. Il DNA spirituale di quella persona la induce a peccare e questo fa. Ciò che è strano e completamente innaturale è invece un “*credente*” che pecca abitualmente o volontariamente. Ho messo credente tra virgolette perché una persona che commette peccato può anche dichiarare che Gesù è il suo Salvatore e Signore, ma in realtà Egli non lo è affatto; perché se lo fosse davvero, quella persona manifesterebbe una natura santa nella sua vita. Gesù espresse chiaramente il concetto:

“Diverse tipologie di alberi da frutto possono rapidamente essere identificate esaminandone il frutto. Una varietà che produce frutti deliziosi non ne produce mai un tipo non commestibile. E un albero che ne produce un tipo non commestibile non può produrre ciò che è buono. Così gli alberi che portano il frutto non commestibile, vengono abbattuti e gettati nel fuoco. Sì, il modo di identificare un albero o una persona è dal tipo di frutto che ha prodotto” (Matteo 7:17-20 TLB).

Ciò che Gesù afferma qui, non è complicato, ed è assolutamente immutabile. La causa non è il frutto, ma la natura dell’albero che tuttavia si manifesta a livello del frutto.

Se ti avvicini ad un cespuglio colmo di sani mirtilli sai che quel cespuglio produce frutti buoni da mangiare. Ma invece, se trovi delle bacche velenose sai che quel cespuglio è da scartare. La prova o l’evi-

denza che un albero è buono o velenoso sta nel tipo di frutto che produce. Allo stesso modo, Gesù dice che per sapere se un individuo è un vero cristiano non dobbiamo basarci su ciò che dice, sulla religiosità che manifesta o sulla frequenza con cui partecipa ai servizi domenicali, ma piuttosto su ciò che fa! Il suo frutto è altruista e concentrato sul regno, oppure egoista e concentrato sul mondo? L'apostolo Giovanni lo spiega bene in una sua lettera:

“Non amate le cose del mondo. Non amate i beni del mondo. L'amore per il mondo strizza via l'amore per il Padre. Praticamente tutto ciò che accade nel mondo – volere a modo vostro, volere tutto per voi stessi, volere apparire importanti – non ha nulla a che fare con il Padre. Vi isola solo da Lui. Il mondo, e tutto il suo voglio, voglio, voglio, sta per finire, ma chiunque fa ciò che Dio vuole, rimane in eterno” (1 Giovanni 2:15-17 The Message).

Lisa e io abbiamo impiegato molto tempo per farlo capire ai nostri figli. Frequentavano scuole cristiane e notavano numerosi compagni che andavano regolarmente in chiesa con i propri genitori e si professavano cristiani, ma che invece producevano abitualmente frutti di autograificazione, come abbiamo visto nei versetti citati, piuttosto che frutti a immagine di Cristo. Quei compagni di scuola vivevano per sé stessi invece di ricercare e trarre diletto dal compiere la volontà di Dio.

La situazione dei nostri figli a scuola è soltanto uno degli innumerevoli esempi che potrei fornire. Lo stesso problema si trova nelle case, nel mondo del lavoro e persino nelle chiese e nei ministeri. Molti si professano cristiani, ma producono frutti che indicano chiaramente altro.

### **La tipica “conversione”**

L'Evangelo che abbiamo predicato è stato distorto dall'enfasi posta sull'accettazione di Gesù mediante la preghiera di salvezza. Lo confessiamo come “Signore” e una volta fatto ciò siamo salvati per sempre. Ma Gesù non insegna questo. Egli dice: “Non chiunque mi dice: ‘Signore,

Signore!' entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Matteo 7:21).

Se soltanto prestassimo ascolto a questa affermazione, senza filtrarla attraverso anni di predicazioni, insegnamenti, scritti e canti privi di equilibrio, noteremmo come sia in contraddizione con il nostro Evangelo moderno. Le parole di Gesù non potevano essere più chiare. Non tutti coloro che hanno recitato la preghiera di salvezza e lo hanno confessato come Signore andranno in cielo. E se non andranno in cielo resta un'unica alternativa, quella che abbiamo visto nel capitolo precedente.

Consideriamo una tipica evangelizzazione. Il messaggio predicato invita ad andare a Gesù per ricevere "benedizioni". Dice che Gesù ci darà gioia, pace, prosperità, felicità, salute, il cielo e così via. Non fraintendermi. Dio desidera benedirvi, ma Gesù non usò mai le benedizioni per indurre le persone a seguirlo.

Poi, dopo circa trentacinque minuti di discorsetto, chi predica invita i presenti a chinare il capo e chiede loro se, nel caso in cui morissero quella notte stessa, sarebbero certi di andare in cielo. Li incoraggia persino a porre la domanda a chi sta alla loro destra e alla loro sinistra in modo da favorire l'opera di convincimento. "Se la loro risposta è negativa", li esorta, "prendeteli per mano e conduceteli qui".

Mentre si fanno avanti vengono intonati vecchi canti come: *Così come sono*. Oppure i presenti battono le mani e sorridono mentre gli strumenti intonano note trionfanti per accompagnarne la marcia verso il pulpito.

Quando tutti sono davanti il ministro di culto li esorta a chinare il capo e a ripetere una preghiera come questa: "Padre, confesso di essere un peccatore, perdona il mio peccato. Chiedo oggi a Gesù di entrare nella mia vita come Signore e Salvatore. Grazie per avermi reso un tuo figliolo. Nel nome di Gesù, amen".

I presenti applaudono, la musica aumenta di volume e i nuovi "convertiti" ritornano ai propri posti, "così com'erano". Solo che adesso sono ingannati. Nulla è stato detto riguardo al pentimento e al ravvedimento da stili di vita ribelli, riguardo alla rinuncia ai propri desideri per abbracciare la volontà di Dio, riguardo alla necessità di perdere la propria vita

per la causa di Cristo. Hanno confessato Gesù come Signore, ma non c'è stata una trasformazione del cuore. Gesù è adesso semplicemente una parte della loro vita.

Beh, lascia che ti informi che il Re dei re e Signore dei signori non entra nella vita di nessuno come secondo o anche primo tra amanti rivali. Viene soltanto come Re assoluto, senza persone, cose o attività che ne contendano il posto nel nostro cuore. Egli deve essere il Signore, il Padrone supremo, il Proprietario assoluto della nostra vita. Non siamo più noi i padroni della nostra vita.

Pensaci. Sposeresti qualcuno che ti informasse che ti sarà fedele come lo è con gli altri suoi amanti, ma che ti considererà sempre al primo posto? Non lo faresti mai e tanto meno lo farebbe il Re dell'universo. Potrebbe forse accettare una sposa che dicesse: "Sei il primo tra tutti i miei amanti"? Non c'è alcuna relazione di patto in quell'accordo, non c'è l'unione di due persone affinché diventino una sola. Che inganno!

Questi nuovi "convertiti" non hanno permesso alla croce di mettere a morte la loro vita egocentrica e amante del mondo, per fare spazio affinché dentro di loro si sviluppi la nuova natura di Gesù. Gli è stata semplicemente "venduta" una vita migliore qui e la promessa del cielo. È interessante notare che in molte nazioni dove i cristiani sono perseguitati, chi si converte va a Gesù consapevole di perdere la propria vita. Oggi nelle società occidentali si va a Gesù per ottenere una vita migliore e l'entrata in cielo. Ma dobbiamo anche perdere la nostra vita per la Sua causa.

Oggi il "cristiano medio" della nostra società vive nell'inganno come conseguenza del tipo di Evangelo che abbiamo predicato. I nuovi convertiti possono essere stimolati dalla "fede" appena trovata, prendere parte a attività cristiane, frequentare la chiesa e persino impegnarsi a raggiungere gli altri perché trovano tutto questo fresco ed entusiasmante. Ma è come far parte di un nuovo club, provare un nuovo sport, frequentare una scuola nuova o iniziare un nuovo lavoro.

È tutta una novità. Ma questi cristiani non hanno fatto ciò che Gesù ha comandato di fare a tutti i suoi veri seguaci e cioè calcolare il prezzo

che comporta seguirlo e prendere la decisione permanente di rinunciare alla propria vita per essere suoi discepoli (vedi Luca 14:27-33).

### **Perdere per guadagnare**

È uno scambio; dobbiamo dare interamente la nostra vita e in cambio riceveremo la Sua vita, la Sua natura. Gesù lo afferma ripetutamente:

“Se qualcuno intende venire dietro di Me, rinneghi sé stesso [dimentichi, ignori, disconosca, e perda di vista sé stesso e i propri interessi] e prenda la sua croce, e [unendosi a me come discepoli e schierandosi con il mio partito], Mi segua [continuamente, aderendo fermamente a me]” (Marco 8:34 AMP).

Dobbiamo continuamente aderire strettamente a lui. La salvezza non è semplicemente una preghiera isolata dopo la quale la vita continua come sempre a parte il fatto che adesso fai parte del club dei “nati di nuovo” e andrai in cielo. Gesù prosegue: “Perché se tentate di tenere la vostra vita per voi stessi la perderete. Ma se rinunciate alla vostra vita per causa Mia e per causa del Vangelo, troverete la vera vita” (Marco 8:35 NLT). La versione *Amplified* rende così lo stesso versetto: “Chi rinuncia alla sua vita [vissuta qui sulla terra] per causa Mia e del Vangelo, la salverà [la sua più elevata, vita spirituale nel regno eterno di Dio].”

È uno scambio definitivo. Rinunciamo ai nostri diritti di proprietà sulla nostra vita. Facendo questo saremo in grado di seguire i suoi desideri. In cambio riceviamo la sua vita eterna. L'Evangelo che viene predicato oggi non pone l'enfasi su questo aspetto estremamente importante del seguire Gesù; veniamo informati soltanto dei benefici. In sostanza ci vengono annunciate le *promesse della risurrezione*, ma non *l'impatto e la decisione della croce*.

Potremmo fare un paragone con un giovane che assiste in televisione a uno spot della campagna di reclutamento dell'esercito. Osserva un distinto fante di marina all'incirca della sua età nella sua bellissima uniforme



che sorride ai suoi commilitoni sul ponte di una grande nave che affronta il mare aperto e cristallino sotto un cielo azzurro. Lo spot mostra poi lo stesso marinaio in porti di tutto il mondo e tutto è gratuito.

Il giovane va immediatamente ad arruolarsi. Non legge le condizioni di arruolamento perché è concentrato sui benefici. È così felice; se la spasserà da matti a girare il mondo, a far parte di un esercito grandioso e a farsi un mucchio di nuovi amici.

Tuttavia, non appena inizia l'addestramento di base si rende conto che non può più dormire fino alle nove del mattino com'era abituato a fare. Gli viene ordinato di tagliarsi i lunghi capelli a cui tiene così tanto. Deve rinunciare a tanti eventi sociali perché può lasciare la base soltanto un paio di giorni al mese. E, cosa peggiore di tutte, ha un programma talmente rigido che non gli lascia il tempo di ciondolare in giro con altri. Per tutto il tempo pulisce i bagni e le mense e fa flessioni e altri esercizi difficili. Non ha più tutto il tempo libero di cui godeva prima, e ogni sera crolla a letto esausto.

Ma non ha perso la speranza, perché sa che presto salirà sulla nave. Una volta finito l'addestramento di base viene assegnato a una nave, ma solo come manodopera, con la differenza rispetto a prima che ora si trova in mare aperto. Poi scoppia una guerra e si ritrova a combattere una battaglia che non aveva messo in conto quando si era arruolato.

Si era arruolato perché aveva intravisto una vita che non avrebbe mai potuto procurarsi da solo ed era tutto gratuito. Sì, era tutto gratuito, ma quando aveva firmato aveva trascurato i dettagli che gli sarebbero costati ogni libertà. Per molti versi adesso si reputa offeso. Si sente truffato. A suo dire gli è stato venduto un pacchetto che mostrava soltanto i benefici e gli teneva nascosto il prezzo che avrebbe dovuto pagare.

Abbiamo predicato un Evangelo che parla di una salvezza gratuita, e questo è assolutamente vero, ma non abbiamo informato i candidati che gli sarebbe costata la libertà. Quando parlo di libertà, non intendo la libertà reale, ma la libertà percepita, poiché chi non appartiene a Cristo è schiavo del peccato. È schiavo anche se crede fermamente di essere libero.

Potremmo fare un paragone con il film *Matrix*. Il maggiore dei miei

figli noleggiò una versione integrale del film una sera e quando lo vedemmo in famiglia notai un parallelo sorprendente.

Nel film *Matrix* viene posta una domanda interessante: “Come potresti riconoscere la differenza tra il mondo onirico e il mondo reale se non ti risvegliassi dal sogno?”<sup>1</sup>

In questo film la vita del ventesimo secolo scorre nella normalità, o così pare. In realtà, la storia comincia verso la fine del ventunesimo secolo. Gli uomini sviluppano l'intelligenza artificiale (a cui si fa riferimento semplicemente come le “Macchine”). Le Macchine assumono il controllo della Terra e l'uomo oppone loro resistenza. Nella conseguente lotta di potere l'umanità viene decimata e le Macchine hanno la meglio. Queste macchine scoprono di poter riuscire a sopravvivere usando l'elettricità generata dal corpo umano, perciò creano una grande illusione per indurre con l'inganno gli umani a servirle. Il mondo “sembra” essere ancora normale, ma in realtà i corpi degli umani sono contenuti dentro delle incubatrici in grandi “allevamenti cibernetici”, e le loro menti sono collegate ad un programma di realtà virtuale mondiale chiamato Matrix, che simula la vita normale. Perciò, in sostanza, la loro libertà non è reale; sono sostanzialmente schiavi.

È a questo punto che nel film compare un gruppo selezionato di uomini e donne che sono riusciti a trovare il modo di uscire da Matrix, scoprendo la loro vera identità. Formano una colonia chiamata Zion nel mondo reale (altrimenti senza vita). Alcuni di essi rientrano in Matrix per combattere le Macchine e liberare l'umanità.

La battaglia è intensa e la vita non è facile; ma i crociati sono più interessati alla vera libertà piuttosto che a vivere la menzogna di una falsa libertà. Preferiscono guadagnarsi la libertà a caro prezzo piuttosto che arrendersi a una schiavitù con ingannevoli consolazioni.

A questo punto notiamo il parallelo. Molti non credenti considerano i cristiani schiavi, privi di libertà e reputano sé stessi liberi. Tuttavia la verità è che gli individui senza Cristo sono schiavi, in modo non dissimile da coloro che nel film vivono una menzogna nelle “incubatrici”, schiavi di una macchina. Sono schiavi del peccato.

## La difficoltà di essere cristiani

Non sono schiavi solamente coloro che non hanno mai udito l'Evangelo o che si sono rifiutati di credere, ma anche molti "convertiti" di questa generazione. Abbiamo creato questo dilemma trascurando di sottolineare il prezzo che comporta seguire Gesù. Molti credono di essere liberi, ma in realtà non lo sono e la prova di ciò è nel loro stile di vita. Gesù dice:

"Ve lo assicuro, ve lo dico molto seriamente, chiunque commette e pratica il peccato, è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non rimane stabilmente (per sempre) nella casa; il figlio [della casa] rimane per sempre. Così, se il Figlio vi libera [vi rende uomini liberi], allora voi siete davvero e indiscutibilmente liberi" (Giovanni 8:34-36 AMP).

Queste parole ribadiscono la verità illustrata nell'esempio dell'albero da frutto. Se uno pecca abitualmente, questa è la prova che è ancora schiavo del peccato. Non è un figlio, perché la sua vera natura non è cambiata. Può pensare di essere libero perché ha recitato la preghiera di salvezza, ma non ha rinunciato volontariamente ai propri "diritti" allo scopo di seguire Gesù. Vuole ancora la sua libertà (che invece ne è la contraffazione), e in più i benefici della salvezza. Ma non puoi avere tutto insieme!

Come ho già affermato prima, questi "convertiti" possono iniziare la loro esperienza di "nati di nuovo" con gioia, entusiasmo e passione perché è una cosa fresca e nuova. Tuttavia la loro natura non trasformata finirà per manifestarsi presto, ma lo farà negli ambienti cristiani e verrà ammantata da un linguaggio e da uno stile di vita cristiano. Proprio per questo motivo è estremamente ingannevole. Tuttavia il Nuovo Testamento ci mette specificatamente in guardia contro questo inganno. L'apostolo Paolo scrive: "Negli ultimi giorni diventerà molto difficile essere cristiano" (2 Timoteo 3:1 TLB). Noi stiamo vivendo negli ultimi tempi. Non ci sono dubbi al riguardo; tutte le scritture profetiche rivelano che Gesù tornerà presto.

L'apostolo Paolo prevede che i nostri tempi sarebbero stati i più difficili per i cristiani.

Altre traduzioni usano le parole *pericolosi* o *terribili* per descrivere i tempi in cui viviamo. Perché è così? Esaminando i tempi in cui visse l'apostolo Paolo, sappiamo che egli incontrò grandi opposizioni. Ricevette trentanove frustate sulla schiena in cinque occasioni differenti. Tre volte fu battuto con le verghe. Una volta fu lapidato; e trascorse anni in carcere. Dovunque si voltasse incontrava grandi persecuzioni. Eppure scrisse che ai nostri giorni sarebbe stato più difficile essere cristiani. Perché? Ce ne spiega il motivo:

Perché gli uomini saranno amanti di sé stessi, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, violenti, ribelli ai genitori, ingrati, profani, senza amore, impietosi, calunniatori, senza controllo, spietati, senza amore per il bene, traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio... (2 Timoteo 3:2-4 NIV).

Esaminando le sue affermazioni magari ti chiederai ancora dove voglia arrivare. Che differenza c'è con i suoi tempi? Gli individui dei suoi tempi avevano le stesse caratteristiche: erano amanti di sé stessi, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi e tutto il resto. Pietro disse persino nel giorno di Pentecoste: "Salvatevi da questa contorta (perversa, malvagia, ingiusta) generazione" (Atti 2:40 AMP). Perché allora l'apostolo Paolo specifica che sarà la nostra generazione a possedere queste caratteristiche che renderanno estremamente difficile essere cristiani?

Ce lo spiega subito dopo: "Poiché [sebbene] hanno un'apparenza di devozione (la vera religione), essi negano, rigettano e sono estranei al suo potere [la loro condotta smentisce la genuinità della loro confessione]" (2 Timoteo 3:5 AMP). La Traduzione NKJV dice che essi "hanno un'apparenza di santità, ma ne rinnegano la potenza".

Capisci dunque che cosa rende difficile essere cristiani nella nostra generazione? Molti, come confermato da altri versetti neotestamentari, si professeranno *cristiani, nati di nuovo o salvati*, senza aver permesso alla croce di mettere a morte il loro ego. Non avranno preso la decisione di rinunciare ai propri diritti per seguire Gesù. Crederanno sin-

ceramente che Egli è il Salvatore, ma aderiranno a Lui soltanto in virtù di ciò che Egli può fare per loro e non per chi Egli è. Non è differente da una donna che sposa un uomo per il suo denaro. Può sposarlo per amore... ma amore per le ragioni sbagliate. Spinti da tale motivazione, molti cercheranno Gesù per ottenere salvezza, conoscenze e successo in questa vita ed accesso al cielo, e crederanno sinceramente che Cristo è il loro Salvatore, ma non gli cederanno mai il controllo della propria vita.

Paolo continua dicendo di questi “credenti” che loro “impareranno sempre, e non saranno mai in grado di giungere alla conoscenza della verità” (verso 7). Frequenteranno tutti i servizi domenicali, le riunioni in casa, e altre riunioni, ascolteranno la Parola di Dio eppure non saranno trasformati.

### **Confini invisibili**

La difficoltà sta nel fatto che certi confini non sono per niente netti. Consideriamo ora un individuo che è sostanzialmente egoista. Questo professa di aver sperimentato la nuova nascita, parla come un vero credente, ha amicizie consacrate e partecipa con entusiasmo alle riunioni cristiane; tuttavia la sua natura non è cambiata. In sostanza, questo individuo è inconsapevolmente un impostore e la difficoltà sta nel fatto che il suo autoinganno si diffonde come una malattia.

Altri fondano la loro vita sul “modello” della cultura cristiana, ma questo “modello” non è in armonia con il cielo e perciò diventa difficile essere veri credenti. Ai tempi di Paolo, se eri un credente la tua vita era costantemente a repentaglio. Non c'erano dubbi al riguardo: se seguivi Gesù, mettevi a rischio la tua vita. L'apostolo Paolo prosegue:

Ma tu, conosci ciò che insegno, Timoteo, e come vivo, e qual è il mio scopo nella vita. Conosci la mia fede e per quanto tempo ho sofferto. Conosci il mio amore e la mia paziente perseveranza. Sai quanta persecuzione e sofferenza ho sopportato. Sai tutto di come sono stato perseguitato ad Antiochia, Iconio e Listria, ma il Signore mi ha liberato da tutto. Sì, e

chiunque voglia vivere una vita santa in Cristo Gesù, subirà persecuzione. Ma uomini malvagi e impostori aumenteranno. Continueranno ad ingannare altri, ed essi stessi saranno ingannati (2 Timoteo 3:10-13 NLT).

L'apostolo Paolo è chiarissimo al riguardo. Non era soltanto ciò che insegnava, ma era ciò che viveva e il suo scopo nella vita (spinta dall'eternità, come vedremo più avanti) che dimostravano che Timoteo poteva avere fiducia in lui. Non erano le preghiere esaudite, i doni soprannaturali e i conseguenti miracoli o la sua eccellenza nell'insegnamento della Parola di Dio. No, non erano queste le caratteristiche su cui faceva leva, bensì sul suo stile di vita. Era quello il fattore determinante e lo è ancora oggi.

Paolo lo disse chiaramente: *“Uomini malvagi e impostori”* aumenteranno. Sappiamo tutti che bisogna stare alla larga dai malvagi, tuttavia i più pericolosi sono gli impostori, i quali assumono un'identità esteriore che contrasta con la loro vera natura. Sono coloro che si professano cristiani e ostentano un'apparenza di cristianità, ma il loro comportamento non mostra alcuna evidenza del potere di trasformazione della grazia. Nota che l'apostolo Paolo afferma che non soltanto inganneranno gli altri, ma anche sé stessi.

Ciò descrive perfettamente il personaggio di Ingannato nella nostra allegoria. Era un giovane attivo nella scuola di Endel, diceva di essere un seguace devoto e credeva sinceramente di essere a posto con il re. Poneva più enfasi sulla sua dichiarata fedeltà che su una vita che rivelasse la propria lealtà. Non soltanto era ingannato, ma ingannava gli altri. A causa dei parametri stabiliti da Ingannato molti furono compromessi, dalle ragazze con cui dormiva alle tante persone influenzate dal suo *messaggio* all'interno del corpo studentesco.

Ti chiederai: *Messaggio? Ma non era un insegnante.* Oh, sì, intendo proprio *messaggio*, perché il modo in cui viviamo comunica molto più efficacemente delle parole. Per gli studenti di Endel davvero fedeli a Jalyn era una battaglia non farsi influenzare dalla forte personalità e dallo stile di vita di Ingannato. Chi non restava saldo soccombeva alla sua influenza.

Non soltanto Paolo, ma molti altri scrittori neotestamentari ci hanno avvertito riguardo a questo combattimento. Giuda afferma:

Miei cari amici, stavo facendo del mio meglio per scrivervi della salvezza che abbiamo in comune, quando ho subito avvertito la necessità di scrivervi per incoraggiarvi a continuare a combattere per la fede, che una volta per tutte, Dio ha dato al Suo popolo (Giuda 3 TEV).

Nota l'urgenza del suo tono. Aveva voglia di discutere i vari meravigliosi aspetti della salvezza, ma era costretto a scrivere riguardo a qualcos'altro. Doveva incoraggiare i suoi lettori a combattere strenuamente per la fede. Di che combattimento si trattava? Lo spiega subito dopo:

Perché alcuni miscredenti si sono infiltrati inosservati tra noi, persone che distorcono il messaggio della grazia del nostro Dio per giustificare la loro condotta immorale, e che hanno rigettato Gesù Cristo, il nostro unico Padrone e Signore. Da tempo le scritture hanno preannunciato la condanna che questi hanno ricevuto (Giuda 4 TEV).

La guerra è contro le influenze provenienti da persone che hanno pervertito la grazia di Dio per giustificare il proprio stile di vita empio. I loro assalti sono più mortali della più accanita persecuzione contro la chiesa. Sono più pericolosi delle leggi contro i principi biblici, come l'aborto, la liberalizzazione di certe droghe, matrimoni tra persone dello stesso sesso o l'insegnamento dell'evoluzionismo.

Sono un'influenza più forte di qualsiasi setta o falsa religione. Sono eternamente fatali!

Potresti chiederti che cosa c'entri con la gente di chiesa, visto che le persone citate da Giuda respingevano o negavano Gesù Cristo. Nessuno potrebbe farlo nelle nostre chiese oggi e continuare a essere accettato come cristiano.

Ma che cosa ti fa pensare che ai tempi di Giuda i credenti fossero più vulnerabili? Rileggi con attenzione. Si trattava di *infiltrati* che erano entrati *inosservati*. Nessuno oggi potrebbe, come ai tempi di Giuda, al-

zarsi in una chiesa e negare Gesù Cristo e passare inosservato. In che modo allora rinunciano a lui? Troviamo la risposta in un'altra epistola del Nuovo Testamento. "Professano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli, incapaci di qualsiasi opera buona" (Tito 1:16). Lo rinnegano con il proprio stile di vita, non con le parole. Infatti, professano di conoscere Dio, confessano Gesù come loro Signore, ma comunicano altro con le loro azioni. Ricorda che non ingannano soltanto gli altri, ma anche sé stessi. In altre parole, credono in tutta sincerità di essere cristiani.

### **L'autentica grazia di Dio**

Giuda afferma che queste persone distorcono il messaggio della grazia di Dio. È una prassi così diffusa in questi ultimi tempi perché i nostri insegnamenti hanno permesso che accadesse. Abbiamo insegnato che la grazia è come fosse una coperta con cui Dio protegge stili di vita mondani e disubbidienti. È una mentalità diffusa nelle chiese e palesato da affermazioni come: "So che non vivo come dovrei, ma ringrazio Dio per la sua grazia". È un grave inganno. La Bibbia non insegna affatto che la grazia è come un grande cerotto, ma piuttosto come *la presenza di Dio in noi che ci mette in grado di fare ciò che la verità esige da noi*.

È stato insegnato che la grazia è semplicemente il favore immeritato di Dio. È indubbiamente il suo favore e non la si può acquistare o guadagnare. Tuttavia ci mette anche in grado di ubbidire e la prova che l'abbiamo realmente ricevuta è il nostro stile di vita consacrato. La nostra ubbidienza alla Parola di Dio conferma la realtà della grazia nella nostra vita. Per questo motivo Giacomo afferma:

...la fede, se non ha le opere (atti e azioni di ubbidienza a sostenerla), di per sé è priva di potere (povera, inoperante, morta). Ma qualcuno dirà [a voi allora] voi [voi dite] avete la fede, e io ho le [buone] opere. Ora tu mostrami la tua [presunta] fede senza nessuna [buona] opera [se riesci], e io con le [buone] opere [di ubbidienza]ti mostrerò la mia fede.



Tu credi che Dio è uno; e fai bene. Questo lo credono anche i demoni e rabbriviscono... (Giacomo 2:17-19 AMP).

Giacomo identifica un'enorme lacuna nel nostro insegnamento odierno. Tiriamo fuori versetti come: "*Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia*" (Atti 16:31). Se credere semplicemente che Gesù esiste e che Lui è il Figlio di Dio fosse tutto ciò che serve per essere salvati, allora, secondo quanto leggiamo in Giacomo anche i demoni saranno salvati perché *credono*. Ma questo è ridicolo!

Per rimarcare ancora di più il concetto Giacomo sottolinea che i demoni tremano. In altre parole i demoni temono Dio più di certe persone che dicono di credere, ma non manifestano i corrispondenti atti di ubbidienza.

La prova che siamo davvero stati salvati mediante la grazia di Gesù Cristo è data da uno stile di vita che lo prova. Per questo l'apostolo Giovanni afferma:

Da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: io l'ho conosciuto, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente completo. Da questo conosciamo che siamo in lui: chi dice di rimanere in lui, deve camminare come Egli camminò" (1 Giovanni 2:3-6).

Giovanni afferma chiaramente che la prova che conosciamo davvero Gesù è l'ubbidienza ai suoi comandamenti. Chi dice di conoscere Gesù e non osserva la sua Parola è ingannato, è un bugiardo, lontano dalla verità, anche se confessa con la bocca la propria conoscenza della Parola di Dio. Per questo motivo Giovanni afferma: "Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; e se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto..." (1 Giovanni 2:1-2).

Nota che Giovanni non afferma: "Vi scrivo queste cose affinché sappiate che *quando* peccate avete un avvocato". No, l'obiettivo è *non* pec-

care. Abbiamo la potenza della grazia di Dio per poter fissare lo sguardo su una vita come quella di Cristo (come dice 1 Giovanni 2:6, dobbiamo “anche camminare come Egli camminò”), perché siamo liberi dal controllo della natura di disubbidienza. Ma se soccombiamo al peccato abbiamo un avvocato.

La gioia del credente è di possedere l'abilità di servire Dio in modo a lui gradito.

Perciò, ricevendo il regno che non può essere scosso, abbiamo la *grazia*, mediante la quale possiamo *servire Dio in modo accettabile* (Ebrei 12:28, NKJV).

Eccolo nero su bianco. La grazia ci mette in grado di servire Dio in modo *accettabile*. Perché non abbiamo proclamato l'intero Evangelo, ma soltanto metà della storia? Sì, la salvezza è un dono, non si può acquistare e non si può guadagnare. Tuttavia dimentichiamo di informare le persone che per ottenere la salvezza non c'è altro modo che rinunciare a tutto, deporre la propria vita confessando la signoria di Gesù. Così facendo, saremo messi in grado di vivere secondo la Sua natura. Proprio come scrisse Pietro:

Grazia e pace vi siano moltiplicate nella conoscenza di Dio e di Gesù, il nostro Signore. La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù. Attraverso queste ci sono state elargite le sue preziose e grandissime promesse perché per mezzo di esse voi diventaste partecipi della natura divina dopo essere sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza (2 Pietro 1:2-4).

Nota che la *grazia* ci è stata data mediante la conoscenza di Gesù Cristo, e che la grazia è la sua *potenza divina* che ci dà tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere in modo santo, e che uno stile di vita consacrato è conforme alla sua *natura divina*. Così siamo stati redenti dalla corruzione che è entrata nel mondo per mezzo di Adamo, corru-

zione che si è moltiplicata a causa della concupiscenza (desideri umani contrari a Dio). Non permettere a nessuno, con parole o azioni, di dissuaderti dal vivere secondo la *natura divina* impartita nel tuo essere. L'apostolo Paolo afferma chiaramente:

Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, e ci insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù. Egli ha dato sé stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificare per sé un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone. Parla di queste cose, esorta e riprendi con piena autorità. Nessuno ti disprezzi (Tito 2:11-15).

La grazia di Dio ci insegna a rinunciare a ogni empietà e alle passioni mondane e a vivere una vita moderata, giusta e santa. Gli insegnanti ci istruiscono e ci conferiscono capacità e questo è esattamente ciò che la grazia di Dio compie nella nostra vita.

Nota bene che siamo tenuti a insegnare queste cose. Infatti l'apostolo Paolo prosegue: "Questa è un'affermazione fedele, e su queste cose voglio che tu *insisti con forza*, affinché coloro che hanno creduto in Dio stiano attenti a perseverare nelle buone opere" (Tito 3:8).

Dobbiamo dedicarci alle opere buone mediante la potenza della grazia di Dio nella nostra vita. Non avevamo la grazia prima di essere salvati, come non l'avevano i santi dell'Antico Testamento; è un dono di Dio per mezzo di Gesù Cristo. Per questo Gesù dice che ai tempi dell'Antico Testamento eri ovviamente considerato un omicida, a rischio di inferno, se privavi qualcuno della sua vita fisica. Ma sotto la grazia ti basta chiamare stupido un tuo fratello, nutrire pregiudizi, rifiutarti di perdonare o serbare qualsiasi altra forma di odio per essere a rischio di inferno (vedi Matteo 5:21-22). Perché? Perché adesso siamo in grado di vivere secondo la natura di Dio mediante la potenza della grazia.

## Insisti con forza

Nota che, con il versetto citato sopra, la Parola di Dio ci esorta a insistere con forza su queste cose, ad insegnarle senza tregua, ad affermarle costantemente e incessantemente. Ci hai fatto caso? Mi pare che di queste cose si parli invece molto poco dai nostri pulpiti o tra i credenti oggi, figuriamoci se ci si insiste sopra!

Per questo motivo abbiamo perso di vista l'importanza del dedicarsi alle buone opere per mezzo della grazia di Dio. In sostanza stiamo lasciando che la potenza che è in noi rimanga assopita a causa della mancanza di fede e della scarsa capacità di riconoscere e discernere certe cose. La nostra fede, che ci dà accesso alla grazia, deve restare attiva mediante la verbalizzazione di ciò in cui crediamo. L'apostolo Paolo afferma: "Chiedo a lui che la fede che ci è comune diventi efficace nel farti *riconoscere* tutto il bene che noi possiamo compiere, alla gloria di Cristo" (Filemone 6).

Se non affermiamo queste cose incessantemente, ci allontaneremo dalla verità. Lo vediamo chiaramente nella lettera agli Ebrei:

Perciò bisogna che ci applichiamo ancora di più alle cose udite, per timore di essere trascinati lontano da esse. Infatti, se la parola pronunciata per mezzo di angeli si dimostrò ferma e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette una giusta retribuzione, come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza?... (Ebrei 2:1-3).

Affermando queste cose teniamo costantemente davanti a noi le questioni urgenti concernenti l'eternità che ci impediscono di allontanarci.

Mi ricordo quando da ragazzo ero solito andare a pesca. Mentre ero concentrato sulla pesca, la barca, se non era ancorata, senza che noi lo notassimo se ne andava per conto suo. Dopo quarantacinque minuti alzavamo lo sguardo e non capivamo dove ci trovavamo. Lo spostamento era avvenuto perché eravamo concentrati su altre cose, cioè sulla pesca.

Per molti si è trattato di un grosso rischio, perché si sono messi a

pescare su certi fiumi che conducevano a cascate letali. Molte persone sono precipitate dalle cascate e sono morte perché senza accorgersene si erano allontanate dalla loro posizione.

Lo stesso vale per le questioni importanti concernenti l'eternità. Dio ci esorta a insistere con forza su tali cose e perciò dovremmo dare grande importanza alla questione. Perché non diamo risalto alla potenza della grazia, che ci dà la capacità di mantenere uno stile di vita santo all'insegna dell'ubbidienza?

La prima chiesa lo faceva. Ho esaminato alcuni scritti dei padri fondatori della chiesa e ho scoperto che insegnavano cose che potrebbero apparire quasi aliene alla luce dei nostri insegnamenti di oggi, ma che non erano affatto contrarie alla Bibbia. I padri cristiani dei primi secoli credevano che le opere avessero un ruolo essenziale nell'evidenza della nostra salvezza. Consideriamo alcuni esempi.

Il primo che citerò è Policarpo (69-156 d.C.), vescovo della chiesa di Smirne e compagno dell'apostolo Giovanni. Fu arrestato in tarda età e messo al rogo. Scrisse: "Molti desiderano entrare in questa gioia [della salvezza]. Consapevoli che si è salvati per grazia e non per opere."<sup>2</sup> Questa sarebbe un'affermazione ben accetta negli ambienti cristiani odierni, in quanto sottolinea il fatto che non sono le nostre buone opere a salvarci. Tuttavia egli scrisse ancora ai credenti. "Chi lo risuscitò dai morti risusciterà anche noi, se facciamo la sua volontà e osserviamo i suoi comandamenti e amiamo ciò che egli ama e ci allontaniamo da ogni ingiustizia."<sup>3</sup> Non sentirai spesso parole del genere provenire dai nostri pulpiti oggi. Nota il "se". Veniamo esortati a fare la sua volontà e a osservare i suoi comandamenti per poter prendere parte alla risurrezione dei credenti. Fra breve vedrai che si tratta esattamente di ciò che Gesù disse.

Il prossimo che citerò è Clemente di Roma (30-100 d.C.), un compagno degli apostoli Paolo e Pietro e un supervisore della chiesa di Roma. Scrisse: "Non siamo giustificati da noi stessi e nemmeno dalla nostra religiosità o dalle nostre opere, ma in virtù della fede mediante la quale Dio onnipotente ha giustificato tutti gli uomini."<sup>4</sup> Anche que-

sta affermazione sarebbe benaccetta negli attuali ambienti cristiani. Ma Clemente scrisse ancora ai credenti: “È necessario spingere alla pratica delle buone opere. Poiché egli ci avverte: ‘Ecco, il Signore viene e la Sua ricompensa sta davanti alla Sua faccia, per rendere a ciascun uomo secondo le sue opere...’” (Romani 2:6-10).<sup>5</sup>

Fu forse a motivo di questa verità che mentre veniva processato l’apostolo Paolo disse: “Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla visione celeste; ma, prima a quelli di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e fra le nazioni, ho predicato che si ravvedano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento” (Atti 26:19-20). L’apostolo Paolo stesso sottolineò l’importanza delle opere e pare che il suo compagno Clemente di Roma fece lo stesso.

Il prossimo che voglio citare è Clemente di Alessandria (150-200 d.C.). Era un responsabile della chiesa di Alessandria d’Egitto, incaricato di istruire i nuovi credenti. Scrisse riguardo ai non credenti. “Se anche compiono buone opere adesso, non gli servirà a nulla dopo la morte se non hanno la fede.”<sup>6</sup>

Anche questa affermazione riceverebbe un’accoglienza entusiasta tra i cristiani di oggi. Sappiamo, come ho già indicato nei capitoli precedenti, che per quante buone opere un non credente possa compiere, non serviranno comunque ad assicurargli l’accesso al regno eterno di Dio; è per la grazia di Dio che siamo salvati.

Tuttavia considera che cos’altro Clemente scrisse ai credenti:

Chiunque ottiene la verità e si distingue nelle buone opere avrà il premio della vita eterna... alcuni comprendono, correttamente e adeguatamente, che è Dio a conferire la potenza necessaria [per essere salvati], ma dando poca importanza alle opere che conducono alla salvezza trascurano la preparazione necessaria per raggiungere l’oggetto della loro speranza.<sup>7</sup>

Qualcuno penserà: *Pare che questi tizi non abbiano letto il Nuovo Testamento.* E invece lo fecero. Nel suo libro *La prova che esige un ver-*

detto Josh McDowell fa notare che Clemente di Alessandria trasse 2.400 delle sue citazioni da tutti i libri che compongono il Nuovo Testamento tranne tre.<sup>8</sup> Lo stesso vale per gli altri. Devo dire che molti libri che si trovano oggi nelle librerie cristiane hanno davvero pochi riferimenti biblici al loro interno.

Può essere che ci siamo allontanati perché abbiamo trascurato di insistere con forza su ciò che è importante?

### **Il nostro Evangelo incompleto**

Purtroppo ci limitiamo a citare versetti come: *“Perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato”* (Romani 10:9). Allora diciamo alle persone che tutto quello che devono fare è recitare la preghiera magica e sono dentro.

Ma perché non seguiamo e non insegniamo le parole di Gesù stesso?: “Perché mi chiamate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico?” (Luca 6:46). Come abbiamo visto “*Signore*” significa Padrone supremo, e veicola il significato di proprietà. Perciò Gesù sta dicendo: “Non chiamatemi Padrone continuando a tenervi stretta la vostra vita, ma chiamatemi piuttosto ‘Grande Profeta’ o ‘Maestro’ in modo da non ingannare voi stessi”.

Riesaminiamo adesso l’affermazione di Gesù con cui abbiamo aperto tutta la discussione: “Non chiunque mi dice: ‘Signore, Signore!’ entrerà nel regno dei cieli” (Matteo 7:21 a).

Come abbiamo già affermato non tutti coloro che chiamano Gesù Cristo “Signore” andranno in cielo. E questo ci fa capire senza ombra di dubbio che recitare semplicemente la “preghiera di salvezza” non ci garantisce l’accesso al cielo. Allora la mia domanda è: “Chi entrerà nel regno dei cieli?”

Gesù risponde dicendo: “Solo colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli” (Matteo 7:21b NIV).

Interessante. Quasi le stesse parole di Policarpo. Perciò non è sol-

tanto confessando Gesù, ma *confessando Gesù e facendo la volontà di Dio* che andremo in cielo. E l'unico modo in cui possiamo fare la sua volontà è mediante la grazia che Egli ci dà quando umiliamo noi stessi rinnegando la nostra vita e accettandolo come Signore. È semplice come la confessione, ma la parte difficile sta nell'arrendersi completamente alla realtà della sua signoria.

Leggi attentamente, perché ci tengo davvero a sottolineare questo punto:

“Quando verrà il giorno del giudizio, molti mi diranno: ‘Signore, Signore!’ Nel tuo nome abbiamo annunciato il messaggio di Dio. Nel tuo nome abbiamo cacciato molti demoni e compiuto molti miracoli! Allora dirò loro: ‘Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me gente malvagia!’ (Matteo 7:22-23 TEV).

Sul finire degli anni ottanta Dio mi diede una visione. Vidi una moltitudine talmente numerosa che mi era impossibile scorgerne la fine. Era un oceano di esseri umani. Sapevo che tra loro non c'erano atei, peccatori confessi o seguaci di altre religioni; si professavano tutti cristiani. Quelle persone erano giunte al trono del giudizio e ognuna di esse attendeva trepidante che Gesù dicesse: “*Entra nella gioia del tuo Signore*” (Matteo 25:21). E invece le parole di Gesù furono: “*Allontanatevi da me, voi che praticate l'illegalità!*” (Matteo 7:23).

Vidi lo shock e il terrore sui loro volti. Riesci a immaginare che cosa voglia dire sentirsi sicuri di una salvezza che non si possiede? Riesci a immaginare che cosa voglia dire essere esiliati per sempre tra le fiamme dell'inferno quando credevi pienamente di essere destinato al paradiso? Per sempre dovrai affrontare la consapevolezza che tu stesso (e probabilmente anche coloro che hanno predicato a te) hai preso così alla leggera il tuo destino eterno. Credi ancora che ci sia spazio per messaggi “amichevoli” che evitano di menzionare le ammonizioni di Gesù?

Capisci adesso perché dobbiamo predicare tutto il consiglio di Dio e



non limitarci agli aspetti positivi e ai benefici? Sì, i benefici ci piacciono e dovremmo parlarne e rallegrarcene, ma non a spese dei comandi e degli avvertimenti della Scrittura!

Ricordo che in una conferenza dissi chiaramente che il motivo per cui predico su queste verità è che “non voglio che nel giorno del giudizio qualcuno mi urli contro: ‘Perché non mi hai detto la verità?’ mentre il suo sangue mi gocciola dalle mani!”.

Al termine della mia sessione un pastore mi si avvicinò immediatamente.

Era alquanto irritato, anzi, proprio adirato. Mi disse: “Come osi applicare a noi ministri certa teologia veterotestamentaria? Non gocciolerà sangue altrui dalle mie mani per non aver proclamato l’intero Evangelo”. Ovviamente gli piacevano gli aspetti positivi, ma stava alla larga dagli aspetti conflittuali della Parola di Dio.

Gli dissi allora: “Illustre collega, considera ciò che l’apostolo Paolo disse agli anziani della chiesa di Efeso”. Avevo la mia Bibbia in mano e gli indicai un brano degli Atti degli apostoli affinché lo leggesse: “Perciò io dichiaro quest’oggi di essere puro del sangue di tutti; perché non mi sono tirato indietro dall’annunziarvi *tutto* il consiglio di Dio” (Atti 20:26-27).

Mi guardò sconvolto, con bocca e occhi spalancati. Poi mi disse: “Tutte le volte che ho letto il Nuovo Testamento non ci avevo mai fatto caso.” Proseguimmo poi con una conversazione amichevole. Gli dissi che per presentare ogni essere umano perfetto in Cristo dobbiamo non soltanto istruirlo, ma anche esortarlo (vedi Colossesi 1:28). Di che esortazione si tratta? Dell’esortazione a non allontanarsi dalla verità per non essere influenzati dal messaggio propagato dagli impostori che seducono non soltanto essi stessi, ma innumerevoli altri individui distogliendoli dalla vera santità.

Come vediamo in Atti 20, l’apostolo Paolo era stato tra i credenti di Efeso per un po’ di tempo. Li amava sinceramente e per lo Spirito di Dio sapeva che li avrebbe rivisti soltanto in cielo. Pensa alla cura che

useresti nella scelta delle parole se dovessi parlare per l'ultima volta a coloro che per te sono stati come figli. Le sue parole d'addio furono:

Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che Egli ha acquistata con il proprio sangue. Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge; e anche tra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli. Perciò vegliate, ricordandovi che per tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire ciascuno con lacrime (Atti 20:28-31).

In che modo avrebbero insegnato cose perverse? Probabilmente con le parole, ma soprattutto con le azioni. Nota che l'apostolo Paolo aveva talmente a cuore questo aspetto che non smise di ammonirli per tre anni, giorno e notte. L'enfasi viene posta sempre sullo stesso punto; dobbiamo affermare queste cose incessantemente.

### **Il Dio d'amore e di giustizia**

Nella nostra allegoria hai potuto percepire il terrore e l'angoscia di Ingannato. Sei rimasto a bocca aperta davanti alla prospettiva delle segrete di Solitario. Sei rabbrivito pensando ai 130 anni in quelle tenebre e con quel calore insopportabile, una sauna di aria contaminata. Eppure tutto questo è nulla in confronto a ciò che innumerevoli uomini e donne dovranno affrontare se non proclamiamo *tutto* il consiglio di Dio.

Come ricorderai, Jalyn era amorevole e giusto al contempo. Nel giudizio manifestò il suo amore negando l'accesso alla città di Affabel a chiunque possedesse la natura e il carattere di Dagon. Se gli avesse concesso l'accesso, avrebbe pervertito e contaminato l'intera città, inclusi i suoi abitanti. Il suo amore protesse gli innocenti.

Allo stesso tempo era giusto perché non poteva permettere che qualcuno che aveva scelto la natura di Dagon potesse ricevere una pena mi-

nore di quella spettante a Dagon stesso. Per questa ragione tutti coloro che avevano scelto di non seguire Jalyn dovevano essere esiliati in quelle segrete di Solitario.

Per lo stesso motivo l'amore di Dio non può permettere che qualcuno che ha la natura di satana dimori nella città eterna per sempre. Sarebbe ingiusto se condannasse satana e le sue schiere all'eterno stagno di fuoco risparmiando coloro che sono sotto il suo dominio e che hanno scelto di conservare la sua stessa natura. Tutti coloro che hanno la sua natura saranno condannati con lui per l'eternità nello stagno di fuoco. Dio è e continuerà a essere misericordioso e giusto, e la sua gloria sarà nota in tutta la terra.

## ◀===== DOMANDE PER IL GRUPPO DI STUDIO =====▶

### SEZIONE 2: CAPITOLI 4-5

1. Prima di leggere questa sezione, avresti definito il giudizio eterno come una dottrina del fondamento per farlo capire ad un Cristiano? Cosa accade se facciamo discepolato senza prima approfondire questo argomento?
2. Molti Cristiani evitano di parlare chiaramente delle realtà riguardanti l'inferno perché temono di apparire negativi o moralisti. Ma parlare di tali questioni è davvero un atto di compassione. Se l'argomento venisse trattato secondo una prospettiva di amore, come lo vedrebbero i credenti (sia individualmente che collettivamente)?
3. Come spiegheresti la relazione che c'è tra fede e frutto (o opere)? Se la salvezza è un dono, perché ciò che facciamo è rilevante per ciò in cui crediamo?
4. Nel quinto capitolo, abbiamo discusso del fatto che tendiamo troppo spesso a condividere solo le promesse del Vangelo senza parlare del costo che la decisione di seguire Gesù avrà nella vita di qualcuno. Perché una vita di sottomissione alla signoria di Cristo è molto più abbondante di una vita in cui si ricevono semplicemente promesse di benefici spirituali senza dover cambiare il modo in cui viviamo?
5. Pensa a tutto ciò che hai imparato finora riguardo alla salvezza, al giudizio e all'impatto che le nostre scelte di vita hanno sull'eternità. In che modo, l'approfondimento del quinto capitolo sulla natura della grazia, cambia la tua prospettiva futura su questi argomenti?



SEZIONE 3



## LA GRANDE APOSTASIA

*Ma chi resiste sino alla fine sarà salvato*

Matteo 24:13 TEV

Giungiamo adesso alle verità espresse attraverso i personaggi di Doppia Vita e di Debole. Un tempo entrambi avevano seguito sinceramente Jalyn, ma uno non stava seguendo le giuste motivazioni, e l'altra finì per allontanarsi definitivamente dalle sue vie. La fine per entrambi fu fatale.

### **“Leggi ciò che credi” o “Credi ciò che leggi”**

Ho scoperto che alcune verità di cui mi occuperò in questo capitolo risultano controverse in certi ambienti cristiani. Tuttavia le controversie possono essere risolte mediante un'accurata investigazione delle Scritture. Ma prima di esaminare ciò che la Bibbia rivela riguardo a Doppia Vita e Debole voglio chiederti di accostarti alla lettura con cuore e mente aperti.

Uno dei maggiori ostacoli che ci impediscono di conoscere la volontà di Dio è che quando leggiamo la Scrittura *leggiamo ciò che crediamo* invece di *credere ciò che leggiamo*. Leggiamo ciò che crediamo quando scegliamo di vedere la verità attraverso lenti deformate. L'alterazione deriva da una conoscenza errata acquisita da altri o insegnata dalla nostra denominazione o dalle nostre nozioni preconcepite riguardo a chi è Dio e a quali sono le sue vie. È una cosa molto pericolosa perché può condurci all'inganno. Possiamo vederne un esempio nel libro di Giobbe.

Qualche tempo fa presi la mia Bibbia e prima che arrivassi ad aprirla sentii lo Spirito di Dio dirmi: “Apri il libro di Giobbe e comincia a

leggere dal trentaduesimo capitolo”. Andai immediatamente a quel capitolo e notai che era l’inizio del messaggio di Eliu.

Dopo aver sperimentato la tragedia, la percezione che Giobbe aveva di Dio era rapidamente peggiorata a causa della sofferenza e delle disgrazie. A quel punto aveva cominciato a vedere Dio attraverso le proprie esperienze invece di cercarlo per la sua saggezza (vedi Giacomo 1:2-8). Con il passare del tempo le considerazioni che trasse, lo portarono verso l’autogiustificazione. I tre amici di Giobbe che si erano espressi nei capitoli precedenti a quello che stavo leggendo erano diventati dei teologi autodidatti che tentavano di interpretare le tragedie di Giobbe. Ciò non fece che peggiorare le cose. Gli amici non trovarono alcun modo per confutare i ragionamenti ostinati di Giobbe e invece lo condannarono.

Eliu, essendo il più giovane, attese a lungo prima di parlare, per udire la saggezza divina dai tre amici di Giobbe, ma quando percepì che i tre non avevano più nulla da dire prese finalmente la parola e disse: “Ecco, ho aspettato i vostri discorsi, ho ascoltato i vostri argomenti, mentre andavate cercando altre parole. Vi ho seguito attentamente, ed ecco, nessuno di voi ha convinto Giobbe, nessuno ha risposto alle sue parole. Non avete dunque ragione di dire: Abbiamo trovato la saggezza! Dio soltanto lo farà cedere; non l’uomo!” (Giobbe 32:11-13).

Eliu proseguì rimproverando tutti. Disse: “Deve forse Dio adattare la Sua giustizia alle tue richieste? Ti dirà forse: Scegli tu, non io, quello che sai, dillo?” (Giobbe 34:33 NLT). Oh, che modo accurato, il suo, di rispondere all’errore che al giorno d’oggi è così diffuso. È una delle principali radici della teologia fuorviata nella chiesa; *permettiamo alle nostre esperienze di interpretare la Parola di Dio piuttosto che permettere alla Parola di Dio di stabilire la verità!*

Eliu non espresse ragionamenti umani o una teologia plasmata dagli eventi e da preconcetti su chi Dio è, ma piuttosto, senza interferire con la verità, enunciò la pura Parola di Dio. Dopo che ebbe ultimato il suo intervento leggiamo:



Allora dalla tempesta Dio rispose a Giobbe, “Chi sei tu per mettere in discussione la mia sapienza con le tue ignoranti parole vane? Ora, in piedi, da uomo, e rispondi alle domande che ti pongo!” (Giobbe 38:1-3 TEV).

La versione della Bibbia *Amplified* rende come segue questa domanda: “Chi è costui che oscura il consiglio con parole prive di conoscenza?” È esattamente ciò che accade quando filtriamo le parole di Dio attraverso le nostre esperienze, le opinioni degli altri, una teologia infondata o le nozioni preconcepite su chi egli è. Oscuriamo il Suo consiglio, rendendolo inaccessibile a tutti coloro che sono sotto la nostra sfera di influenza. Di fatto celiamo la verità a coloro che vorrebbero conoscerla. Per questo motivo Dio era così adirato con Giobbe e con i suoi amici e lo è ancora oggi con noi quando rappresentiamo le sue vie in modo distorto. Impediamo agli altri di conoscere la verità!

Il Signore dedica poi quattro capitoli per rivelare la Sua Parola a Giobbe. Quando ebbe finito, Giobbe disse profondamente pentito:

“So che tu sei potente; che tu puoi fare tutto ciò che vuoi. Tu chiedi, come oso mettere in discussione la tua sapienza dato che sono così ignorante. Ho parlato di cose che non capivo, di meraviglie troppo grandi per me da conoscerle. Mi hai detto di ascoltare mentre parlavi e di provare a rispondere alle tue domande. In passato ho conosciuto solo ciò che altri mi hanno detto, ma ora ti ho visto con i miei stessi occhi. Dunque, mi vergogno di tutto ciò che ho detto, e mi pento nella polvere e nella cenere” (Giobbe 42:2-6 TEV).

Nota che Giobbe dice: “In passato ho conosciuto solo ciò che altri mi hanno detto, ma ora ti ho visto con i miei stessi occhi”. C'è una potente verità in questo.

La Bibbia afferma che veniamo trasformati di gloria in gloria mentre *contempliamo* il Signore (vedi 2 Corinzi 3:18), non quando *sentiamo parlare* di lui. Gesù è la Parola vivente di Dio. Vederlo è conoscerlo, conoscere le sue vie.

Questo è ciò che la verità rivelata fa a una persona. Sentiamo la Pa-

rola di Dio, ma non avviene alcuna trasformazione finché non siamo *illuminati*. Quando la comprensione della Parola di Dio entra nel nostro cuore gridiamo: “Ora vedo, vedo”. In quel momento siamo illuminati e trasformati ulteriormente a sua somiglianza.

È questa verità spirituale che spinge l’apostolo Paolo a pregare: “... non smetto mai di rendere grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione perché possiate conoscerlo pienamente; egli *illumini gli occhi del vostro cuore* (discernimento, intendimento)...” (Efesini 1:15-18). A quel punto Giobbe è illuminato come non lo era mai stato, anche se prima delle sue tragedie aveva condotto una vita molto retta. Adesso conosceva Dio a un livello superiore.

Quando finisce di parlare con Giobbe, Dio si rivolge a Elifaz, uno degli amici, e dice: “La mia ira è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete parlato di me secondo la verità, come ha fatto il mio servo Giobbe” (Giobbe 42:7).

Dio non la prende alla leggera quando rappresentiamo lui o le sue vie in modo errato. Ciò oscura il suo consiglio e perverte la sua giustizia. Per questa ragione trovo strano che certuni siano così veloci a presentare una teologia che non è supportata da tutto il consiglio della Scrittura. È spaventoso! Come possiamo conoscere la verità se non siamo disposti a farci istruire e correggere da essa?

Quando ebbi finito di leggere il libro di Giobbe il Signore mi disse qualcosa che rispose a molte mie domande. Mi disse: “Figliolo, hai notato che non sono entrato in scena quando Giobbe o i suoi amici parlavano di me in modo errato? La mia presenza non si è manifestata finché qualcuno non si è alzato in piedi e ha detto la verità!”

Ero sbalordito per ciò che Dio aveva rivelato al mio cuore e cominciai a riflettere su quelle parole. Poi mi disse ancora: “Per questo molte persone, chiese o denominazioni non stanno sperimentando la mia presenza e la mia potenza che trasforma. Non stanno proclamando autenticamente la mia Parola, ma piuttosto le loro interpretazioni filtrate, i loro

ragionamenti, esattamente come ciò che fecero Giobbe o i suoi amici. Oscurano il mio consiglio con le loro parole prive di conoscenza”.

Se intendiamo conoscere la realtà della presenza e della potenza di Dio dobbiamo cercare la conoscenza della verità, senza adulterarla. Perciò, mentre continuiamo a esaminare ciò che la Bibbia rivela riguardo ai giudizi di Dio, non permettere a nozioni preconcepite su Dio, a teologie sbagliate, esperienze o circostanze errate di alterare la tua comprensione di ciò che egli ha già reso chiaro. Cercalo invece nella Parola rivelata di Dio, affinché tu possa essere illuminato nelle sue vie.

### **Seguire per convenienza**

Parliamo innanzitutto della fine di Doppia Vita. Cominceremo tornando alle parole di Gesù esaminate nel capitolo precedente:

“Quando verrà il giorno del giudizio, moti mi diranno: ‘Signore, Signore!’ Nel tuo nome abbiamo annunciato il messaggio di Dio. Nel tuo nome abbiamo cacciato molti demoni e compiuto molti miracoli! Allora dirò loro: ‘Non vi ho mai conosciuto. Allontanatevi da me gente malvagia!’” (Matteo 7:22-23 TEV).

La versione *New King James* rende così l’ultimo versetto: “Allontanatevi da me, voi che praticate l’*illegalità!*” Questa versione è più vicina all’originale. Il termine greco tradotto con *illegalità*, *anomia*, indica agire in modo contrario alla legge o alla volontà di Dio. In parole povere vuol dire non essere sottomessi all’autorità di Dio.

Gesù inoltre, mette prima il verbo *praticare* per rendere chiaro che non si riferisce a una persona che di tanto in tanto inciampa, oppure ad un neonato in Cristo che lotta per essere libero. Si tratta piuttosto di persone che vivono in modo contrario a ciò che è gradito a Dio, ma ci passano sopra, si giustificano o semplicemente ne approfittano. Il concetto si applica agli illusi come Ingannato o agli infedeli come Doppia Vita.

Le moltitudini a cui Gesù si rivolge udranno proclamazioni di giudizio che risuoneranno nella loro anima per tutta l’eternità nelle regioni

dei dannati. È estremamente importante per noi non trascurare o non prendere alla leggera gli avvertimenti del Maestro.

Esaminiamo un po' più da vicino il secondo gruppo a cui Gesù si rivolge nei versetti citati. Tra coloro che saranno allontanati dal regno di Dio ci saranno persone che cacciano demoni *nel nome di Gesù*.

Chi sono queste persone? Potrebbero essere uomini e donne che usano il nome di Gesù soltanto per cacciare demoni e che per il resto non hanno nulla a che fare con il Signore Gesù? Per trovare la risposta dobbiamo guardare al libro degli Atti degli Apostoli.

Ora alcuni Ebrei che andavano in giro a scacciare gli spiriti maligni dai malati pensarono di servirsi del nome del Signore Gesù nei loro scongiuri. Dicevano agli spiriti maligni: 'Nel nome di quel Gesù che Paolo predica, io vi comando di uscire da questi malati'. Così facevano, ad esempio, i sette figli di un certo Sceva, Ebreo e capo dei sacerdoti. Ma una volta lo spirito maligno rispose loro: 'Gesù lo conosco, e Paolo so chi è! Ma voi, chi siete?' Poi l'uomo posseduto dallo spirito maligno si scagliò contro di loro e li afferrò; li picchiò con tale violenza, che essi fuggirono da quella casa nudi e pieni di ferite" (Atti 19:13-16 ICL00D).

Fu impossibile per quegli "esorcisti" cacciare un demone nel nome di Gesù! Questo episodio stabilisce una verità: per cacciare un demone non basta avere soltanto il nome; bisogna avere una relazione con Colui che lo porta. Devi essere un seguace di Gesù, a differenza di coloro di cui abbiamo discusso nel capitolo precedente.

Adesso potresti pensare: *Ma Gesù disse che non li aveva mai conosciuti; perciò come potevano aver cacciato demoni e fatto miracoli nel suo nome? Com'è possibile?*

Ci sono persone che hanno accettato sinceramente Gesù per i benefici della salvezza, ma spinti puramente da motivi di convenienza personale. Non hanno mai conosciuto il cuore di Dio; volevano soltanto la sua potenza e le sue benedizioni. L'apostolo Paolo avverte che si tratta di "persone corrotte di mente e prive della verità, le quali considerano la

pietà come una fonte di guadagno... Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose” (1 Timoteo 6:5).

Queste persone cercavano Gesù per i propri interessi, perciò il loro servizio era motivato dalla convenienza, non dall'amore. Gesù dirà di non conoscerli, poiché leggiamo: “Ma se qualcuno *ama Dio*, è *conosciuto da lui*” (1 Corinzi 8:3).

Egli è conosciuto da Dio. Il termine *conosciuto* non si riferisce alla semplice conoscenza di qualcuno, perché Dio conosce tutto di tutti. Egli è onnisciente! Piuttosto si riferisce all'intimità. La versione della Bibbia *Amplified* rende così lo stesso versetto: “Ma se qualcuno ama Dio sinceramente [con affettuosa riverenza, pronta ubbidienza e grato apprezzamento delle sue benedizioni], egli è conosciuto da Dio [considerato degno della sua *intimità* e del suo amore ed è di Sua proprietà].”

Gesù dirà alle moltitudini nel giorno del giudizio: “*Io non vi ho mai conosciuti.*” Perciò coloro che non amano Dio – fatto evidente perché mancanti di pronta ubbidienza, affettuosa riverenza e gratitudine – non sono *conosciuti* intimamente dal Padre o da Gesù, anche se si sono rivolti a Dio per ottenere la salvezza. Amare Gesù significa deporre la propria vita per lui. Non vivi più per te stesso, ma per lui.

Giuda Iscariota ne è un esempio. Egli si unì a Gesù. Sembrava che amasse Dio a giudicare dal grande sacrificio compiuto per seguirlo. Lasciò tutto per abbracciare il ministero e seguire Gesù. Gli restò accanto persino nella furia della persecuzione e anche quando gli altri discepoli lo abbandonarono (vedi Giovanni 6:66) restò con lui. Cacciò demoni, guarì gli ammalati e predicò l'Evangelo (vedi Luca 9:1).

Tuttavia le intenzioni di Giuda Iscariota furono sbagliate sin dall'inizio. Non si pentì mai delle sue motivazioni egoistiche. Il suo vero carattere veniva fuori in affermazioni come: “Che cosa siete disposti *a darmi*, se io...” (Matteo 26:15). Mentiva e lusingava per trarne profitto (vedi Matteo 26:25), prendeva denaro dalla cassa del ministero di Gesù per usarlo per scopi personali (vedi Giovanni 12:4-6) e l'elenco continua. Non conobbe mai il Signore intimamente, pur trascorrendo tre anni e mezzo alla sua presenza come discepolo. Per questa ragione

Gesù disse di lui: “Non ho io scelto voi dodici? Eppure, uno di voi è un diavolo! Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota, perché questi, uno dei dodici, stava per tradirlo” (Giovanni 6:70-71).

Ci sono persone non diverse da Giuda Iscariota che compiono grandi sacrifici per il ministero e liberano persone da oppressione demoniaca, guariscono gli ammalati e predicano l’Evangelo e confidano in lui per la salvezza, ma non hanno mai conosciuto Gesù intimamente perché fanno tutto per mero guadagno e non perché amano Dio. Descrive perfettamente il personaggio di Doppia Vita. Nella nostra allegoria seguì Jalyn perché gli piacevano l’influenza e la potenza che ne derivavano. Sin dal principio non era stato motivato dall’amore per Jalyn.

A queste persone è riservata la condanna peggiore. Gesù dice di Giuda Iscariota: “...Meglio sarebbe per quell’uomo se non fosse mai nato” (Matteo 26:24).

Egli dice ai capi religiosi che servono Dio spinti da interessi personali e approfittano degli altri nel nome del Signore: “... perciò riceverete maggior condanna” (Matteo 23:14). Questi uomini e donne, proprio come Doppia Vita, si ritroveranno nei luoghi più oscuri e tormentosi dell’inferno.

### **Rinunciare alla salvezza**

Quanto ho scritto sopra descrive perfettamente il personaggio di Doppia Vita nella nostra allegoria. Ma che dire di Debole? Lei aveva un’autentica relazione con Jalyn, ma non perseverò sino alla fine. La Bibbia ci rivela anche questo? Partiamo dal profeta Ezechiele:

“Se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l’iniquità e imita tutte le abominazioni che l’empio fa, vivrà egli? Nessuno dei suoi atti di giustizia sarà ricordato, perché si è abbandonato all’iniquità e al peccato; per tutto questo morirà” (Ezechiele 18:24).

Per prima cosa qui Dio si rivolge a un *giusto*, non a qualcuno che *pensava* di essere giusto, ma non lo era mai stato. Non c’è dubbio alcuno

che non si tratta di un ingannato o di un impostore come nei casi che abbiamo considerato nel precedente capitolo.

Dio dice che Egli *non ricorderà* alcuno degli atti di giustizia di questa persona. Quando Dio dimentica qualcosa, è come se quella cosa non fosse mai accaduta. Diciamo che Dio dimentica i nostri peccati, allontanandoli da noi come l'oriente è lontano dall'occidente per seppellirli nel mare della dimenticanza e questo è certamente vero. Poiché egli afferma: "Non mi ricorderò più dei loro peccati" (Ebrei 8:12). Dio dimentica i nostri peccati quando accettiamo Gesù come Signore. Il diavolo cerca di accusarci, ma Dio ha affermato che non ricorderà più i nostri peccati. Così, nella Sua mente, è come se non avessimo mai peccato.

Ma è vero anche il contrario. Quando Dio dice che la giustizia dell'uomo non sarà ricordata vuol dire che dimenticherà chi un tempo Lo ha conosciuto. La relazione è terminata. Esaminiamo ora da vicino ciò che la Scrittura afferma riguardo a un credente che si allontana permanentemente dalla salvezza. L'apostolo Giacomo scrive:

"Fratelli miei, se qualcuno tra di voi si svia dalla verità e uno lo riconduce indietro, costui sappia che chi avrà riportato indietro un peccatore dall'errore della sua via salverà l'anima del peccatore dalla morte e coprirà una gran quantità di peccati" (Giacomo 5:19-20).

La prima cosa da notare sono le parole: "*Fratelli* miei, se qualcuno tra di *voi*..." L'apostolo Giacomo non si rivolge a individui che credono soltanto di essere cristiani. Fa riferimento a un *credente* che si svia dalla verità. In questo passaggio, un fratello che si allontana dalla verità è chiamato peccatore. Ciò non significa che non sia più nato di nuovo, ma che pecca abitualmente e ha bisogno di ritornare all'ubbidienza. Tuttavia, se persiste nel suo sviamento, se non torna a Dio pentendosi, Giacomo dice molto chiaramente che andrà inevitabilmente incontro alla morte dell'anima, diventerà un'anima perduta. Troviamo una conferma di ciò nel libro dei Proverbi: "L'uomo che si *svia* dal buon senso, dimorerà nell'assemblea degli spiriti (dei morti)" (Proverbi 21:16 AMP).

Questo verso dei Proverbi conferma le parole dell'apostolo Giacomo mostrando quale sarà la dimora ultima di una persona che si *svia* da Dio senza pentirsi: l'assemblea dei defunti, cioè l'Ades, e in fine lo stagno di fuoco.

### **Il libro della vita**

Il libro della vita viene menzionato otto volte nel Nuovo Testamento. Paolo e Giovanni affermano che i nomi di tutti coloro che trascorreranno l'eternità con Gesù sono scritti in questo libro. I nostri nomi sono stati scritti lì nel momento in cui siamo nati di nuovo.

Ricorda la testimonianza di Efrosyni nel capitolo quattro. Quando questa giovane greca diede la sua vita a Gesù, Dio Padre scrisse il suo nome nel libro della vita e le disse in visione: "Benvenuta in famiglia!" L'apostolo Paolo scrisse a un suo fratello nella fede: "Sì, chiedo pure a te, mio fedele collaboratore, vieni in aiuto a queste donne, che hanno lottato per il Vangelo insieme a me, a Clemente e agli altri miei collaboratori i cui nomi sono nel libro della vita" (Filippesi 4:3).

È vero anche il contrario; tutti coloro il cui nome non si trova nel libro della vita sono perduti. Leggi che cosa afferma la Bibbia: "E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco" (Apocalisse 20:15).

Giovanni afferma con forza, che i soli a essere ammessi nella città eterna di Dio saranno "...quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello" (Apocalisse 21:27). Gli altri si ritroveranno nell'assemblea dei morti.

Nel terzo capitolo di Apocalisse leggiamo le parole che Gesù rivolge a una chiesa; non a una città, a un gruppo di persone perdute o ad adoratori di falsi dei. No, le sue parole sono rivolte a coloro che gli appartengono veramente. Li avverte: "Chi vince sarà dunque vestito di vesti bianche, e io non rimuoverò il suo nome dal libro della vita..." (Apocalisse 3:5). La versione *Amplified* traduce: "...non *cancellerò* o *rimuoverò* il suo nome dal libro della vita".



Hai notato la parola *cancellare*? Un nome può essere *cancellato* dal libro della vita soltanto se vi è presente. Nel libro della vita si trovano esclusivamente i nomi di coloro che sono davvero nati di nuovo mediante la fede in Gesù Cristo. I nomi dei non credenti e anche quelli degli ingannati, che non hanno mai davvero camminato con Gesù, non sono mai stati scritti nel libro della vita e quindi non possono essere cancellati. Gesù si rivolge a chi fa parte “della famiglia”.

### Una visione che fa riflettere

C'è un uomo di Dio che ha servito fedelmente nel ministero per circa settant'anni nel ventesimo secolo. La sua influenza nel corpo di Cristo è stata enorme, con sessantacinque milioni di libri stampati e la scuola biblica che ha contato più di 20.000 diplomati.

Egli trattò proprio questo argomento in uno dei suoi libri. Scrisse che nel 1952, Gesù gli apparve in visione per rivelargli alcune verità bibliche. Nella visione il Signore gli mostrò la moglie di un pastore di sua conoscenza. La donna aveva creduto alla menzogna che i suoi talenti e la sua bellezza erano sprecati nel ministero. Con il passare del tempo aveva cominciato ad accarezzare il pensiero della fama, della popolarità e del benessere di cui avrebbe potuto godere nel mondo. Finì per cedere, lasciò il marito e andò alla ricerca del successo che bramava.

Il Signore disse specificamente a questo ministro: “*Quella donna era una mia figliola*” e poi lo esortò a *non* pregare per lei. Il brano che segue è un estratto dal suo libro:

“Signore, che cosa le accadrà?” chiesi.

“Trascorrerà l'eternità nelle regioni dei dannati, dov'è il pianto e lo stridore dei denti”, rispose. E nella visione la vidi scendere negli abissi dell'inferno. Udii le sue urla strazianti.

“Questa donna era una tua figliola, Signore. Era ripiena del tuo Spirito e faceva parte del ministero. Ma hai detto di non pregare per lei. Questo proprio non lo capisco!”

Il Signore mi ricordò il seguente versetto: “Se qualcuno vede suo

fratello commettere un peccato che non conduca a morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a quelli, cioè, che commettono un peccato che non conduca a morte. Vi è un peccato che conduce a morte; non è per quello che dico di pregare” (1 Giovanni 5:16).

Dissi: “Signore, io ho sempre creduto che il peccato a cui si fa riferimento in questo versetto comportasse la morte fisica e che la persona fosse salvata malgrado avesse peccato”.

“Ma in quel versetto non menziono la morte fisica”, mi fece notare il Signore. “Stai aggiungendo qualcosa che non c’è. Leggi tutto il quinto capitolo della prima lettera di Giovanni e noterai che si parla di vita e di morte – vita spirituale e morte spirituale – e qui siamo di fronte alla morte spirituale. Il riferimento è a un credente che può commettere un peccato che conduce a morte e perciò ti dico di non pregare per esso. Ti ho detto di non pregare per questa donna perché ha commesso un peccato che conduce a morte”.

“Questo fa davvero a pezzi la mia teologia, Signore. Vuoi spiegar-melo più a fondo?”, chiesi. (A volte è necessario che la nostra teologia venga fatta a pezzi se non è in linea con la Parola).

Gesù mi ricordò i seguenti versetti:

“Infatti quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo futuro, e poi sono caduti, è impossibile ricondurli di nuovo al ravvedimento perché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figlio di Dio e lo espongono a infamia” (Ebrei 6:4-6).<sup>1</sup>

Ci sono alcune condizioni di cui bisogna prendere nota nella Scrittura. Prima di tutto, per cadere (dalla fede), una persona deve essere stata illuminata e deve aver gustato il dono celeste. È il caso di coloro che hanno ricevuto Gesù, poiché è lui il dono celeste. Secondo, questa persona deve essere ripiena di Spirito Santo. Terzo, deve avere gustato la buona Parola di Dio e le potenze del mondo futuro. L’elenco ci rivela che gli interessati non sono i neonati in Cristo, ma i credenti maturi.

Svariate persone sono venute da me in lacrime in passato confessan-

domi di aver detto una volta al Signore che non volevano servirlo più. Dopo avevano provato un profondo rimorso e si erano pentite. Imbattutesi in questo brano della Bibbia e in alcuni altri avevano sperimentato un grande timore. Tuttavia i piccoli fanno a volte cose stupide per ignoranza e il Signore lo sa. L'autore della lettera agli Ebrei infatti non si riferisce ai neonati in Cristo, ma ai credenti maturi.

Per confortare queste anime tormentate dico loro che se avessero commesso il peccato che conduce alla morte, come nel brano citato, non avrebbero avuto alcun desiderio di ritornare alla dolce comunione con Gesù. Il fatto stesso che lo bramavano e che si erano davvero pentiti, accompagnando questo con buoni frutti, mostrava che lo Spirito Santo li stava richiamando alla comunione. Non c'è alcun desiderio di avere comunione intima con Gesù o di vivere una vita santa se la persona si svia in modo permanente come la donna della visione di quel ministro.

Gesù disse che quella donna era davvero una figliola di Dio. Il ministro che scrisse di quella testimonianza era cresciuto in una denominazione in cui molti membri non credono che ci si possa sviare dalla salvezza; credono nella salvezza eterna e incondizionata. Perciò disse: "Questo fa davvero a pezzi la mia teologia". In quanto figliola di Dio, il nome di quella donna era stato scritto nel libro della vita. Ma lei non perseverò, fece invece ritorno al mondo in modo permanente e per questo il suo nome fu cancellato, proprio come Gesù disse alla Chiesa di Apocalisse 3. Lei scelse di allontanarsi per sempre. Non fu una "vincitrice". È il motivo per cui l'autore della lettera agli Ebrei ci informa che per una persona del genere è impossibile ravvedersi. Quella donna era *due volte morta*. Una volta era morta nei suoi peccati, poi aveva ereditato la vita eterna, ma infine era morta di nuovo nel peccato perché si era allontanata in modo definitivo (vedi Giuda 12).

Una volta che le persone sono giunte a questo punto non potranno mai più rinascere. Perciò l'autore della lettera agli Ebrei afferma che "è impossibile ricondurli di nuovo al ravvedimento". È quindi errato pensare che possano esserci situazioni in cui una persona possa "nascere di nuovo" una seconda volta.

Ripeto: se una persona commette questo peccato, non avrà mai più il desiderio di ravvedersi e di vivere completamente per Gesù. Poiché nessuno può attirarci a Gesù se non lo Spirito Santo e una volta che Egli si diparte da un vero credente come conseguenza del suo travimento, come nel caso della donna descritto da questo ministro, non farà mai più ritorno. Da qui deriva la pazienza dello Spirito Santo. Non rinuncia facilmente.

### **L'oscurità delle tenebre**

L'apostolo Pietro ci illumina ulteriormente al riguardo:

Quando le persone fuggono dalle empietà del mondo mediante la conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo... (2 Pietro 2:20a).

Consideriamo prima di tutto a chi si rivolge l'apostolo Pietro. Se uno ha fuggito le corruzioni (empietà) del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo è indubbiamente un cristiano. Non rientra nella categoria degli impostori di cui abbiamo discusso nel capitolo precedente – coloro che professano di conoscere Dio, ma in realtà non lo conoscono. Piuttosto ha davvero fuggito le corruzioni del mondo mediante la grazia salvifica del Signore Gesù. Non c'è dubbio alcuno che l'apostolo Pietro si rivolge a persone davvero nate di nuovo. Continuiamo a leggere:

...e poi vengono nuovamente avviluppate e rese schiave del peccato, sono in una condizione decisamente peggiore della prima, sarebbe stato meglio per loro che non avessero conosciuto la via della giustizia, che conoscerla e rigettare il comando che gli fu dato di vivere una vita santa (2 Pietro 2:20b-21 NLT).

Pietro si rivolge a cristiani che sono tornati alla schiavitù del peccato. Sarebbe stato meglio per loro che non avessero mai conosciuto la realtà della salvezza attraverso Gesù Cristo. Essi hanno definitivamente scelto i piaceri, le concupiscenze e l'orgoglio di questa vita, invece che l'ubbidienza e il vivere una vita santa.

Perché sarebbe stato meglio per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia? Giuda ci risponde. Come nel caso di Pietro, anche Giuda parla di coloro che abbandonano la salvezza. Afferma: “Guai a loro! Perché si sono incamminati per la via di Caino, e per amor di lucro si sono gettati nei travimenti di Balaam, e sono periti per la ribellione di Core” (Giuda 11).

Caino, Balaam e Core avevano tutti un tempo avuto una relazione con il Signore. Due di loro erano ministri. L'errore di Caino fu la sfacciata disubbidienza a Dio; quello di Balaam fu l'amore del denaro; quello di Core fu la ribellione all'autorità delegata. Giuda prosegue:

Essi sono delle macchie nelle vostre agapi quando banchettano con voi senza ritegno, pascendo sé stessi; nuvole senza acqua, portate qua e là dai venti; alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati; onde furiose del mare schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, a cui è riservata l'oscurità delle tenebre in eterno (Giuda 12-13).

Nella prima chiesa le agapi erano pasti serali durante i quali i membri si riunivano per esprimere la loro comunione intima con Dio e con gli altri. Un'agape terminava di solito con la celebrazione della santa cena.<sup>2</sup> Da questo apprendiamo un fatto che dovrebbe farci molto riflettere: non tutti coloro che abbandonano la salvezza lasciano la chiesa organizzata come fece la donna della visione di quel ministro. Questo li rende ancora più pericolosi perché la loro influenza sui piccoli, su chi ha una coscienza debole e su chi è ferito può essere fatale.

Core è un esempio di questo genere di persone. Era un ministro associato di Aaronne, ma disse ad Aaronne e Mosè: “Avete esagerato! Tutti in Israele sono stati appartati per il Signore, ed *Egli è con tutti noi*. Che diritto avete di comportarvi come se foste più importanti di chiunque altro tra queste persone del Signore?” (Numeri 16:3 NLT). La sua influenza determinò un giudizio di morte su 250 capi e 14.700 membri della congregazione!

Giuda ci informa che questi apostati, chiamati da lui *macchie*, re-

stano nelle nostre congregazioni, con la falsa sicurezza di una grazia nella quale un tempo camminavano, ma che hanno poi pervertito per vivere servendo sé stessi, avendo smarrito il timore di Dio. Nota che Core disse: “Egli è con tutti noi”. Anche lui nutriva una falsa sicurezza, poiché il giorno successivo la terra si aprì e l’inferno lo inghiottì vivo.

Praticamente questi apostati conserveranno un linguaggio cristiano e si accompagneranno ad altri credenti, ma non li troverai tra i vincitori per i quali Gesù sta ritornando. Egli ritorna per una chiesa senza *macchia* (vedi Efesini 5:27).

Giuda afferma che queste persone sono *morte due volte*. Come si può morire due volte? Può essere che una volta eri morto nel peccato, poi hai ricevuto la vita eterna mediante la nuova nascita, ma infine sei tragicamente morto di nuovo a causa di un peccato persistente e in assenza di pentimento? Ricorda che Giacomo afferma che l’anima del cristiano che si allontana dalla verità e permane in quello stato *morirà*. L’apostolo Giovanni scrive che per i credenti c’è un peccato che conduce a morte. Entrambi si riferiscono a qualcuno che è *due volte morto*.

Nota che cosa afferma Giuda: “...a cui è riservata *l’oscurità delle tenebre* in eterno”. *L’oscurità delle tenebre* è la peggiore punizione eterna. Lo si evince chiaramente dalle parole di Gesù quando parla del suo ritorno e del giudizio:

“Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigili!... Ma se quel servo dice in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire; e comincia a battere i servi e le serve, a mangiare, bere e ubriacarsi, il padrone di quel servo verrà nel giorno che non se lo aspetta e nell’ora che non sa, e lo punirà severamente, e gli assegnerà la sorte degli infedeli. Quel servo che ha conosciuto la volontà del suo padrone e non ha preparato sé stesso né fatto nulla per compiere la sua volontà, riceverà molte percosse; ma colui che non l’ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, ne riceverà poche...” (Luca 12:37, 45-48).

C’è tantissimo in questi versetti. Permettimi di indicarti semplicemente alcuni punti particolarmente rilevanti. Prima di tutto nota che si

tratta di un *servo*, non di un pagano o di un peccatore. *Conosce la volontà del suo padrone*, ma fa il contrario. Non si tratta quindi di qualcuno come Indipendente, che rientrerebbe invece nella categoria di coloro che *non sanno* e che ricevono *poche percosse*.

E non si tratta nemmeno di qualcuno come Ingannato, perché Ingannato pensava di essere un servo, ma secondo i criteri di Jalyn non era mai stato un vero servo. La persona a cui Gesù si riferisce viene chiamato *servo* dal padrone e conosce pienamente la sua volontà. È qualcuno che ha letteralmente voltato le spalle alla salvezza.

Nota che batte i suoi conservi. Questo lascia trasparire uno stile di vita volto ad approfittare degli altri per il proprio vantaggio o piacere. Quel servo vive ora per l'attimo. Mangia, beve, si ubriaca; vive per servire sé stesso. Ricorda che Giuda afferma che questi apostati banchettano con gli altri credenti senza avere timore di Dio e soltanto per pascere sé stessi. Tutte le loro decisioni, anche se possono apparire nobili, sono prese per interesse personale.

Infine, riguardo al giudizio di questo servo, nota che gli verrà assegnata la sorte degli infedeli, cioè di chi non ha mai conosciuto la salvezza. Soltanto i non credenti riceveranno *poche percosse*, mentre il servo che conosce la volontà del suo padrone riceverà *molte percosse*. Questo ci mostra che gli spetterà la peggiore punizione nello stagno di fuoco o nell'oscurità delle tenebre per sempre!

### **Amarezza e mancanza di perdono**

È certamente questo il caso di Debole, oltre che di Doppia Vita. Debole sapeva che Jalyn voleva che perdonasse, ma si rifiutò di farlo. Scelse di tenersi aggrappata al torto subito da parte di Calunnia. La sua amarezza aprì la porta alla contaminazione. Per questa ragione leggiamo: “Vigilando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio; che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia e molti di voi ne siano contagiati” (Ebrei 12:15).

Investigando il Nuovo Testamento e attraverso anni di esperienza

nel ministero ho imparato che il rifiuto di perdonare è quanto di più efficace ci sia per allontanare i credenti dal loro cammino con Dio. Come nel caso di Debole, apre le porte a ogni genere di convinzioni e comportamenti errati.

In Matteo 18, Gesù racconta la parabola di un grande re in procinto di regolare i conti. Gli fu portato un uomo che gli doveva diecimila talenti. Un talento non era un'unità monetaria, ma una misura di peso. Veniva usato per pesare l'oro (2 Samuele 12:30), l'argento (1 Re 20:39) e altri metalli pregiati. In questa parabola rappresenta un debito, perciò possiamo tranquillamente dedurre che Gesù si riferisse a un'unità di scambio come l'oro o l'argento. Ammettiamo che si trattasse di oro.

Un talento equivaleva a circa 34,2 chilogrammi. Corrispondeva a tutto il peso che un uomo era in grado di portare (2 Re 5:23). Diecimila talenti sono l'equivalente di circa 340.000 chilogrammi, ossia 340 tonnellate. Quindi quell'uomo doveva al re 340 tonnellate d'oro. Mentre scrivo, il prezzo dell'oro è di circa 1.200 dollari per oncia. Fa' un po' di conti. Sul mercato di oggi diecimila talenti d'oro varrebbero quattordici miliardi di dollari! Questa è la cifra che quell'uomo doveva al re! Gesù vuole sottolineare il fatto che quell'uomo aveva nei confronti del re un debito che non sarebbe mai stato in grado di pagare.

Il re ordinò che l'uomo e la sua famiglia venissero venduti a parziale restituzione del debito. L'uomo si gettò allora ai piedi del re, lo supplicò di usargli misericordia e il re gliela accordò. Gli condonò l'intero debito.

In questa parabola possiamo vedere che il re rappresenta Dio Padre. L'uomo a cui è stato condonato il debito rappresenta qualcuno che ha ricevuto il Suo perdono attraverso Gesù Cristo. Quando si fa un danno, si è in debito. Avrai già sentito dire: "Me la pagherai". Il perdono è la cancellazione di un debito. A quell'uomo, esattamente come a noi, è stato condonato un debito che sarebbe impossibile pagare.

Tuttavia leggiamo: "Ma quel servo, uscito, trovò uno dei suoi conservi che gli doveva cento denari; e, afferratolo, lo strangolava, dicendo: Paga quello che devi!" (Matteo 18:28).

Un denaro corrispondeva al salario di una giornata di lavoro e in



valuta odierna equivarrebbe a circa 100 dollari. Il debito del conservo ammontava perciò a circa 10.000 dollari, ossia una cifra per nulla trascurabile.

Continuiamo a leggere: “Perciò il conservo, gettatosi a terra, lo pregava dicendo: Abbi pazienza con me, e ti pagherò. Ma l’altro non volle; anzi andò e lo fece imprigionare; finché non avesse pagato il debito” (Matteo 18:29-30). Un conservo gli deve 10.000 dollari, ma lui, a cui è stato condonato un debito di quattordici miliardi di dollari, non lo lascia andare ed esige il pagamento di quanto gli è dovuto.

È importante notare che, alla luce del nostro debito nei confronti di Dio, i torti di cui ci accusiamo gli uni gli altri sono inezie. Sono l’equivalente di appena 10.000 dollari a fronte di un debito di quattordici miliardi di dollari nei confronti di Dio! Per quanto sia grave il torto che qualcuno ti ha fatto, è nulla in confronto alle trasgressioni di cui siamo responsabili verso Dio. Magari ti pare che nessuno sia stato trattato così male come sei stato trattato tu. Non ti rendi conto del trattamento subito da Gesù. Era innocente, un agnello senza macchia immolato per pagare il nostro debito di quattordici miliardi di dollari!

*Una persona che non sa perdonare ha dimenticato il debito enorme che le è stato condonato!* Quando ti rendi conto da quale morte e da quale tormento eterno Gesù ti ha liberato non puoi far altro che perdonare incondizionatamente. Non c’è nulla di peggio dell’eternità in uno stagno di fuoco. Nessun sollievo, i vermi non muoiono e il fuoco non si estingue. Era la nostra destinazione finché Dio non ci ha perdonati per mezzo della morte di Suo Figlio Gesù Cristo! Se una persona non sa perdonare non è consapevole della realtà dell’inferno. Non ha compreso l’amore ed il perdono di Dio. Proseguiamo con la parabola:

“I suoi conservi, veduto il fatto, ne furono molto rattristati e andarono a riferire al loro signore tutto l’accaduto. Allora il suo signore lo chiamò a sé e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, perché tu me ne supplicasti; non dovevi anche tu avere pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?” (Matteo 18:31-33).

Voglio sottolineare che in questa parabola Gesù non si riferisce ai non credenti. Parla di servi del re, di credenti nati di nuovo. A quell'uomo era già stato condonato il suo debito enorme (salvezza), era stato salvato e viene chiamato servo del re. Colui a cui negò il perdono era un *conservo*. Possiamo perciò concludere che il suo destino fu quello di un "credente" che si rifiuta perennemente di perdonare.

Trovo qui un fatto sorprendente. In tutte le altre parabole dei Vangeli chi ascoltava doveva chiederne il significato. In questo caso, invece, Gesù dà l'interpretazione della parabola senza che nessuno gliela chieda. Credo che sia perché ciò che Egli insegna è talmente fuori dalla loro portata che doveva assicurarsi che comprendessero pienamente. Ecco la sua interpretazione:

"E il suo signore, adirato, lo diede in mano degli aguzzini fino a quando non avesse pagato tutto quello che gli doveva. Così vi farà anche il Padre mio celeste, se ognuno di voi non perdona di cuore al proprio fratello" (Matteo 18:34-35).

Questi versetti contengono tre punti fondamentali che voglio mettere in evidenza. Prima di tutto il servo che non perdona viene consegnato agli aguzzini. Secondo, deve a questo punto pagare tutto il debito, 340 tonnellate d'oro. Terzo, questo è ciò che Dio Padre farà a ogni "credente" che non perdona ai propri fratelli.

Occupiamoci brevemente di ognuno dei tre punti. Primo, gli *aguzzini* sono individui che infliggono torture. Torturare significa infliggere sofferenze estreme nella mente o nel corpo, e impedire alla vittima di mantenere una posizione normale.

Un credente che si rifiuta di perdonare sarà tormentato da spiriti demoniaci. Gli *aguzzini* hanno il permesso di infliggere sofferenze nella mente e nel corpo a loro piacimento. Ho spesso pregato per persone che non potevano ricevere guarigione, consolazione o liberazione semplicemente perché non perdonavano di cuore a qualcuno. Ciò produce quasi sempre ira e rancore nei confronti di Dio. A quel punto la loro fede si contamina, e se non c'è pentimento e perdono, la loro fine sarà fatale.

Secondo punto, il servo che non ha perdonato deve ora pagare tutto il suo debito. Gli viene a questo punto chiesto di fare l'impossibile! È il prezzo pagato da Gesù sul Calvario. Magari rabbrivirai, ma è necessario che tu legga ciò che Gesù afferma in un altro discorso: "Quando vi mettete a *pregare*, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché *il Padre vostro*, che è nei cieli vi perdoni le vostre colpe" (Marco 11:25).

Nota a chi si rivolge Gesù. Bada alle parole: "*Il Padre vostro*". Dio non è Padre dei peccatori. È *Dio* per i peccatori e *Padre* per i credenti. Inoltre non è consueto pregare per i peccatori. Perciò è chiaro che si rivolge ai figli di Dio.

Continuiamo: "*Ma se voi non perdonate, neppure il Padre vostro che è nei cieli perdonerà le vostre colpe*" (Marco 11:26). Più chiaro di così! E questo ci porta al terzo punto: se una persona si rifiuta di perdonare, dovrà soffrire il tormento fin quando non avrà riscattato tutto il debito. E questo è impossibile, perché nessuno può pagare il riscatto dovuto per la propria anima (vedi Salmo 49:7). Gesù dice che il Padre tuo non perdonerà le tue colpe e ti consegnerà agli eterni aguzzini. Ne vale la pena?

Non mi riferisco a qualcuno che sta elaborando un torto, che sta pregando per essere aiutato a perdonare, ma piuttosto a qualcuno, come Debole, che si rifiuta ostinatamente di perdonare. Nota che nell'allegoria il suo rifiuto di perdonare aprì le porte a ogni genere di empietà e a poco a poco la sua devozione nei confronti di Jalyn venne meno. Ne valeva la pena, alla luce della fine che fece? Per questo motivo l'autore della lettera agli Ebrei ci esorta con forza a esaminare con cura noi stessi e rinunciare a ogni forma di amarezza, perché da essa *molti* sono contagiati.

Adesso possiamo comprendere le parole di Gesù concernenti gli ultimi tempi della chiesa. Egli dice: "Allora molti saranno *offesi*, si tradiranno e si odieranno a vicenda... Poiché *l'illegalità* abbonderà, *l'amore* dei più si raffrederà. Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato" (Matteo 24:10 e 12-13).

Nota che non parla di alcuni o di pochi, ma di *molti*. *Molti* si svie-

ranno nei giorni che stiamo vivendo. *Molti* si riferisce a un gran numero di individui. L'offesa, o la mancanza di perdono porterà a un aumento dell'iniquità (l'illegalità) e l'amore dei più si raffredderà.

In greco la parola "amore" qui usata è *agape*, che indica l'amore di Dio riversato nel cuore di un cristiano nel momento in cui viene salvato. Gesù non parla di impostori, i quali non hanno mai davvero ricevuto l'amore di Dio. No, parla di credenti veri e infatti dice: "*Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato*". Non dici a un peccatore o a un impostore che se persevererà sino alla fine sarà salvato. Peccatori e impostori non hanno mai iniziato la gara!

### **Abbandonare la fede**

La Bibbia ci avverte dell'*apostasia* o traviamiento che avrà luogo tra i credenti nei giorni che stiamo vivendo. L'apostolo Paolo afferma: "Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno [della venuta del Signore] non verrà se prima non sia *venuto il traviamiento...*" (2 Tessalonicesi 2:3). E ancora ci avverte: "Ma lo Spirito *dice esplicitamente* che nei tempi futuri alcuni *abbandoneranno* la fede..." (1 Timoteo 4:1).

Perché? Perché "...verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, e *distoglieranno le orecchie dalla verità ...*" (2 Timoteo 4:3-4).

Nota che Paolo afferma che "abbandoneranno la fede". La fede a cui si riferisce non è una fede immaginaria. È la vera fede in Gesù Cristo. Chi abbandona la fede deve per forza essere stato autenticamente nella fede prima.

Ti ho presentato le verità di quasi ogni scrittore del Nuovo Testamento concernenti i credenti che hanno abbandonato la salvezza. Adesso ti renderò partecipe di alcuni scritti dei padri della chiesa, alcuni dei quali furono compagni degli apostoli che scrissero il Nuovo Testamento. Reputo i loro scritti direttamente correlati con le parole che abbiamo letto nella Bibbia.

Pratichiamo la giustizia per poter esser salvati sino alla fine.

– Clemente di Roma<sup>3</sup>

Anche nel caso di qualcuno che ha fatto le più grandi buone azioni nella vita, ma alla fine si è gettato a capofitto nell'empietà, tutte le sue precedenti sofferenze sono vane per lui. Perché al culmine del dramma ha rinunciato al suo ruolo.

– Clemente di Alessandria<sup>4</sup>

Alcuni credono che Dio abbia la necessità di concedere ciò che ha promesso [di dare] anche agli immeritevoli. Perciò trasformano la sua liberalità nella sua schiavitù... Non sono forse molti coloro che dopo cadono [dalla grazia]? Questo dono non viene forse tolto a molti?

– Tertulliano<sup>5</sup>

Un uomo può possedere una giustizia acquisita da cui ha la possibilità di staccarsi.

– Origene<sup>6</sup>

Coloro che non gli ubbidiscono, essendo da lui diseredati, cessano di essere suoi figli.

– Ireneo<sup>7</sup>

Dopo aver preso atto della mia posizione riguardo a queste verità bibliche certuni mi hanno detto sbagliandosi: “John, sei un arminiano.” Questo è un termine che il dizionario definisce come segue: “Della o relativo alla teologia di Jacobus Arminius e dei suoi seguaci, che respinsero le dottrine calviniste della predestinazione e dell'elezione, e reputavano il libero arbitrio dell'uomo compatibile con la sovranità di Dio”<sup>8</sup>.

A queste persone rispondo semplicemente: “Non sono calvinista né arminiano, ma un cristiano che considera la Bibbia l'infallibile Parola di Dio”.

Jacobus Arminius visse molto tempo dopo gli scrittori della Bibbia e i padri della chiesa citati sopra. Dunque, potreste considerare allora arminiani questi scrittori? Ovviamente no, perché vissero e scrissero

molto tempo prima della nascita di Arminius. Io non scrivo pensieri, concetti o credenze personali, ma la verità. E Dio ha reso il suo avvertimento molto chiaro per noi che crediamo. Dobbiamo stare attenti a non dipendere da scuole di pensiero, ma a essere aperti al contesto della Scrittura ispirata dallo Spirito Santo, poiché:

Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2 Timoteo 3:16-17).

È interessante notare che i falsi capi che Gesù ammoniva e rimproverava aspramente erano individui che si riunivano intorno a scuole di pensiero e insegnavano di conseguenza. Ma se consideri ciò che fu detto di Giovanni battista, Gesù e altri che proclamavano la verità, noterai che di ognuno di essi veniva detto che “...*insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi*” (Matteo 7:29). Per questa ragione l'apostolo Paolo istruisce Tito in questo modo: “Parla di queste cose, esorta e riprendi con piena autorità ...” (Tito 2:15). E a Timoteo scrive: “Ti ripeto l'esortazione che ti feci mentre andavo in Macedonia, di rimanere a Efeso per ordinare ad alcuni di non insegnare dottrine diverse” (1 Timoteo 1:3). L'apostolo rivolse a Timoteo anche le seguenti istruzioni:

Annuncia e predica la Parola! Mantieni il tuo senso di urgenza [rimani, stai disponibile e pronto], sia che l'opportunità sembri essere favorevole o sfavorevole [che sia conveniente o non conveniente, che sia gradita o sgradita, tu come predicatore della Parola devi mostrare alle persone in cosa le loro vite sono sbagliate]. E convincili, rimproverandoli e correggendoli, avvertendoli, spingendoli, ed incoraggiandoli, essendo instancabile ed inesauribile nella pazienza e nell'insegnamento (2 Timoteo 4:2 AMP).

E di sé stesso l'apostolo Paolo scrisse: “Sono ambasciatore in catene, perché lo annunzi francamente, come conviene che ne parli” (Efesini 6:20). Ti sarai reso conto che è una caratteristica comune a tutti gli

autentici portavoce di Dio. La loro autorità è fondata sulla Parola di Dio. Non fanno appello a sentimenti personali, a scuole di pensiero o al consenso della maggioranza. A volte la maggioranza può sbagliare. Dobbiamo essere consapevoli che Dio intende dire ciò che dice e dice ciò che intende dire!

### **Come essere preservati da ogni caduta**

Alcuni sono rimasti scossi da questo messaggio così chiaro nella Bibbia. Dopo aver sentito che è possibile cadere dalla grazia sono venuti da me in preda al panico e mi hanno detto: “Pensavo di possedere la sicurezza eterna”.

La mia risposta è: “Hai assolutamente ragione! Abbiamo la sicurezza eterna! Gesù disse che non avrebbe perduto nessuno di quelli che il Padre gli ha dato (Giovanni 18:9) perché non ci lascerà e non ci abbandonerà mai. Ma non disse che noi non avremmo potuto lasciarlo”. Di solito reagiscono con espressioni preoccupate. Allora aggiungo: “Se ami davvero Gesù Cristo perché mai dovresti chiamarti fuori? Se davvero lo ami non lo rinnegherai!”

Se ami Dio non avrai problemi a osservare i suoi comandamenti! Se per te servire Dio è un obbligo, sei entrato in una relazione legalista e avrai difficoltà a osservare i suoi comandamenti. Non dobbiamo servire Dio per guadagnarci la Sua approvazione; dobbiamo servirlo perché siamo innamorati di lui!

Giuda prosegue scrivendo come possiamo mantenere vivo quell'amore, anche se nella chiesa ci sono cattive influenze: “Conservatevi nell'amore di Dio, *cercando* la misericordia del nostro Signore Gesù Cristo, a vita eterna” (Giuda 21). Dobbiamo cercare il Signore in ogni momento della giornata. Dobbiamo desiderarlo e cercarlo continuamente affinché si riveli a noi sempre di più, perché “...chiunque ha questa speranza in lui, si *purifica* come Egli è puro” (1 Giovanni 3:3). Giovanni fece chiaro riferimento alla rivelazione di Gesù Cristo.

Quando lo cerchi e sei in comunione con il suo Spirito non vorrai

mai allontanartene. Dunque, non c'è nulla che possa smuoverci. Alla fine della lettera di Giuda c'è una delle mie promesse bibliche preferite. A coloro che si conservano nell'amore di Dio aspettando la rivelazione di Gesù Egli dice:

A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibili e con gioia davanti alla sua gloria, al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potere prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli. Amen (Giuda 24-25).

Ecco la mia sincera preghiera e il desiderio che ho per te!



## IL FONDAMENTO

*... colui che è [incompromettibilmente] giusto  
ha un fondamento eterno*

Proverbi 10:25 AMP

**P**rima di ritornare all'allegoria di Affabel per discutere i giudizi e le ricompense di Egoista e di Carità, faremo il punto su ciò di cui ci siamo occupati nei tre capitoli precedenti. Ricorda il seguente versetto già citato nel quarto capitolo:

Perciò continuiamo e superiamo lo stadio elementare degli insegnamenti e della dottrina di Cristo (il Messia), avanzando regolarmente verso la completezza e la perfezione che appartiene alla maturità spirituale. Non ponendo nuovamente il fondamento del... Giudizio Eterno e della punizione. (Ebrei 6:1-2 AMP).

Essere privi di un fondamento stabile nelle verità del giudizio e della punizione eterni ci impedisce di edificare una vita sana in Cristo. Sarebbe come tentare di accrescere la tua istruzione senza possedere gli strumenti di base che si acquisiscono alle scuole elementari, come la capacità di leggere o di scrivere.

Perché è così? Se studi attentamente i Vangeli noterai che Gesù descrisse e parlò dell'inferno molto più del cielo. Il suo scopo era di stabilire un fondamento dentro di noi – il timore di Dio. Ecco un esempio:

“Perciò tutto quello che avete detto nelle tenebre, sarà udito nella luce; e quel che avete detto all'orecchio nelle stanze interne, sarà proclamato sui tetti. Ma a voi, che siete miei amici, io dico: non temete quelli che

uccidono il corpo ma, oltre a questo, non possono far di più. Io vi mostrerò chi dovete temere. Temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella geenna. Sì, vi dico, temete lui” (Luca 12:3-5).

Le sue parole sono forti e precise: acquisire e mantenere una buona comprensione del giudizio e della punizione eterni rende stabili e rinsalda il timore del Signore nel nostro cuore.

Lascia che mi spieghi. Soltanto Dio può condannare all’inferno per l’eternità. Ciò che abbiamo detto in segreto sarà reso manifesto dalla luce della sua gloria nel giorno del giudizio. Non soltanto le nostre parole, ma le nostre motivazioni, le nostre attitudini e le nostre azioni ed opere; tutto sarà reso manifesto. Il timore di Dio ci rende costantemente consapevoli che non possiamo nascondergli nulla, nemmeno le cose più segrete, e che nulla sfuggirà al suo giudizio. Sappiamo che il Suo giudizio è giusto. In mancanza di questa consapevolezza possiamo ingannarci e credere erroneamente che Dio chiuda un occhio sulle nostre trasgressioni o che addirittura non le veda, traendo conforto da una misericordia non scritturale che di fatto non esiste, proprio come fecero Ingannato, Debole e Doppia Vita. Potremmo facilmente diventare come i tanti che in questi ultimi tempi abbandonano la pura devozione per abbracciare l’illegalità.

Chi non possiede tale fondamento finirà inevitabilmente per temere l’uomo e sappiamo bene che si serve chi si teme. Se temiamo Dio gli ubbidiremo anche quando siamo sotto pressione. Se temiamo l’uomo ci sottometteremo all’uomo, soprattutto quando siamo sotto pressione, e tenderemo verso ciò che ci procura piacere e soddisfa i nostri desideri carnali. Cedere alla carne comporterà inevitabilmente gravi conseguenze. Se dunque non siamo consapevoli del giudizio e della punizione eterni ci mancherà una certa misura del timore del Signore, poiché i giudizi di Cristo sono un aspetto imprescindibile del timore del Signore. L’apostolo Paolo esprime il concetto come segue:

Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male. Consapevoli dunque del timore

che si deve avere del Signore, cerchiamo di convincere gli uomini ...  
(2 Corinzi 5:10-11).

Paolo non si riferiva al giudizio del grande trono bianco (di cui parlava Gesù in Luca 12) in cui gli individui saranno condannati all'inferno, ma al giudizio dei credenti di cui ci occuperemo nel prossimo capitolo. Nota comunque che l'apostolo Paolo sottolinea la corrispondenza tra il tribunale di Cristo e il timore del Signore. Di fatto egli chiama il tribunale di Cristo "il timore del Signore". Il punto è che non puoi separare il timore del Signore dalla comprensione del giudizio, e il timore del Signore è la chiave per una vita sana.

Leggi le parole del profeta Isaia: "Egli sarà il fondamento sicuro per i tuoi giorni, un ricco deposito di salvezza e giustizia e conoscenza; il timore del Signore è la chiave di questo tesoro" (Isaia 33:6 NIV).

Il santo timore è la chiave del saldo fondamento di Dio. Ricorda di quando Gesù parlò della moltitudine che pur avendo compiuto cose miracolose nel suo nome non sarebbe scampata alla punizione eterna. Non sorprende che subito dopo, in Matteo 7, Gesù fornì la ragione della loro rovina: dipendeva dalle loro fondamenta. Avevano edificato la propria vita su una mentalità e su delle convinzioni che non erano in grado di resistere alle tempeste della vita. Ecco le parole di Gesù:

"Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia. La pioggia è caduta, sono venuti i fiumi, i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma essa non è caduta, perché era fondata sulla roccia [stabile fondamento di Dio, il timore del Signore]. E chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. La pioggia è caduta, sono venuti i fiumi, i venti hanno soffiato e hanno fatto impeto contro quella casa, ed essa è caduta e la sua rovina è stata grande" (Matteo 7:24-27).

Chi ha perseverato sino alla fine ha resistito alle tempeste grazie ad un saldo fondamento. Quel fondamento è il timore del Signore; ci as-

sicura stabilità. È un magazzino colmo delle ricchezze di Dio: la sua salvezza, la sua saggezza e la sua conoscenza sono in esso.

### Il timore del Signore

Che cos'è il timore del Signore? È avere paura di Dio? Assolutamente No! Come potremmo avere intimità con il Signore (che è il suo più ardente desiderio) se abbiamo paura di lui? Dio venne per rivelare sé stesso a Israele. Egli venne per avere comunione con il popolo come l'aveva avuta con Mosè, ma il popolo si fece indietro e rifiutò di avvicinarsi. "Mosè disse al popolo: *Non temete*, perché Dio è venuto per mettervi alla prova, affinché *il timore di Lui stia davanti a voi*, e così non pecciate" (Esodo 20:20).

Nota che le sue parole sembrano contraddirsi. Ma Mosè distingue tra l'aver paura di Dio e temere il Signore; c'è differenza. Chi ha paura di Dio ha qualcosa da nascondere (ricorda ciò che Adamo fece quando disubbidì nel giardino; si nascose dalla presenza del Signore). Invece, chi teme Dio ha paura di essere separato da lui. Fugge dalla disubbidienza. Pertanto, la prima definizione di santo timore è essere terrorizzati di stare lontani da Dio.

Continuiamo ad analizzare il suo significato. Temere il Signore significa onorarlo, stimarlo, considerarlo, rispettarlo e riverirlo al di sopra di tutto e di tutti. Significa amare ciò che egli ama e odiare ciò che egli odia. Ciò che è importante per lui è importante per noi. Ciò che non è importante per Lui, non lo è neanche per noi. Se lo temiamo *tremeremo davanti alla sua Parola*, cioè ubbidiremo all'istante – quando sembra non aver senso, quando fa male, quando non ne scorgiamo i benefici – e persevereremo sino alla fine. Perciò sì, la manifestazione del timore del Signore è *l'ubbidienza* alla Sua Parola, alle Sue vie, alle Sue leggi.

La Bibbia ci dice che il timore del Signore è il principio della saggezza, ma potremmo anche dire: è il *fondamento* della saggezza. La saggezza, di cui ci occuperemo in profondità nei prossimi capitoli, consiste nella conoscenza e nell'abilità di compiere le scelte giuste al momento giusto. Chi compie scelte sbagliate sotto pressione, manca di saggezza e la fonte della saggezza è il timore del Signore.

La Bibbia afferma che la nostra vita può essere paragonata alla costruzione di una casa; prima vengono le fondamenta, poi tiriamo su la struttura. Leggiamo: “La casa si costruisce con la saggezza e si rende stabile con la prudenza” (Proverbi 24:3). Se costruiamo la nostra vita con l’abilità di compiere le scelte giuste, allora costruiamo una vita sana che sarà in grado di affrontare con fiducia il trono del giudizio. Il principio esatto, il fondamento di questa saggezza è il timore del Signore.

### **Ci impedisce di sviarci**

I cristiani non si svierebbero se il timore del Signore fosse radicato nel loro cuore. Non ci allontaneremmo dalla costante devozione a Gesù. Non daremmo la sua Parola per scontata né la tratteremmo con leggerezza. Non giocheremmo pericolosamente con il peccato, indurendoci fino al punto di allontanarci (vedi Ebrei 3:12-13). Saremmo sempre consapevoli che ciò che viene fatto e detto in segreto sarà proclamato pubblicamente davanti al trono del giudizio. Leggi che cosa Dio disse a Geremia riguardo alla gente del Nuovo Testamento:

“Essi saranno mio popolo e io sarò loro Dio; darò loro uno stesso cuore, una stessa via, perché mi temano per sempre, per il loro bene e per quello dei loro figli dopo di loro. Farò con loro un patto eterno, che non mi allontanerò più da loro per cessare di far loro del bene; metterò il mio timore nel loro cuore, perché non si allontanino da me” (Geremia 32:38-40).

Nota che Dio dice: “*Perché mi temano per sempre... Perché non si allontanino da me*”. Ricordo una riunione in Malesia in cui lo Spirito del timore del Signore si manifestò in modo potente. C’erano persone da tutto l’emisfero orientale; studenti di scuola biblica, pastori e molti altri erano ammassati nell’auditorium in cui parlavo. Verso la fine del servizio molti piangevano a dirotto, per terra sul pavimento sotto il palco.

Il terrore del Signore era enorme in quell’atmosfera. Pensai: *John Bevere, fai una mossa sbagliata, dici una cosa sbagliata e sarai morto!* Sarebbe accaduto davvero? Non lo so, ma posso certamente dire che un uomo e

una donna fecero una mossa sbagliata in un'atmosfera analoga ai tempi del Nuovo Testamento e morirono. La conseguenza del loro giudizio immediato fu: *“Allora un gran timore venne su tutta la chiesa e su tutti quelli che udivano queste cose”* (Atti 5:11).

Dopo la riunione fui raggiunto da una coppia proveniente dall'India. Mi dissero: “John, ci sentiamo così puri dentro”.

Risposi: “Sì, anch'io.”

Il giorno dopo ero nella mia camera d'albergo e trovai il versetto: “Il timore del Signore è puro, *sussiste per sempre ...*” (Salmo 19:9).

Lo Spirito Santo parlò immediatamente al mio cuore e mi disse: “Il capo dell'adorazione in cielo era Lucifero; era unto, bellissimo e benedetto. Ma non ha avuto timore di me; *non durò per sempre.*”

Meditai su questo. Poi sentii: “Un terzo degli angeli che circondava il mio trono e contemplava la mia gloria non ha avuto timore di me; *non durarono per sempre.*”

Rimasi colpito da ciò che Dio mi aveva rivelato. Poi sentii ancora: “Adamo e Eva camminavano alla presenza della mia gloria, avevano comunione con me, ma non hanno avuto timore di me; *non restarono alla mia presenza per sempre.*”

Il timore del Signore ci dà la capacità di resistere. Ci mantiene costantemente ubbidienti alla Parola di Dio. I credenti sono avvertiti: “Perciò, poiché rimane ancora una promessa di entrare nel suo riposo, abbiamo *timore* perché qualcuno di voi non ne resti escluso” (Ebrei 4:1). È interessante notare che scrive “timore” anziché “amore”. È il timore del Signore che ci impedisce di ricadere nel peccato, non l'amore di Dio.

### **Un noto evangelista**

Non dimenticherò mai la volta in cui andai a trovare un noto evangelista che stava scontando l'ultimo anno di una pena detentiva di cinque anni. Il suo caso era stato reso noto in tutto il mondo e aveva arrecato molto disonore al regno. Tuttavia durante il primo anno di carcere aveva avuto un genuino incontro con il Signore.

Quando andai a trovarlo in quel luogo, quattro anni dopo, una delle prime cose che mi disse fu: “John, questa prigione non è stata il giudizio di Dio sulla mia vita, ma piuttosto la sua misericordia. Se avessi continuato a vivere come facevo sarei finito all’inferno per l’eternità”.

Adesso aveva tutta la mia attenzione. Sapevo che stavo parlando con un uomo di Dio che aveva sperimentato la *rottura*, un vero servitore di Cristo. Sapevo che aveva iniziato il ministero spinto da un autentico amore per Gesù. La sua passione era palese. Mi chiedevo come potesse essersi allontanato in quel modo dal Signore mentre era ancora al culmine del suo ministero. Perciò gli domandai: “Quando hai perso l’amore per Gesù?”

Mi guardò e rispose senza esitazione: “Non è mai successo!”

Perplesso replicai: “Ma che mi dici della frode postale e dei sette anni di adulterio, i motivi per cui sei in carcere?”

Disse: “John, non ho mai smesso di amare Gesù, ma non avevo timore di Dio. Lui non era l’autorità suprema nella mia vita.” Poi disse qualcosa che mi inchiodò: “John, ci sono milioni di cristiani statunitensi proprio come me. Chiamano Gesù il loro Salvatore e lo amano, ma non lo temono come Signore supremo”.

A quel punto mi si accese una luce. Mi resi conto che possiamo amare Gesù, ma questo da solo non basta a impedirci di sviarci. Dobbiamo anche temere Dio. Ricorda le parole di Mosè: “Non temete, perché Dio è venuto per mettervi alla prova, *affinché il timore di Lui stia davanti a voi, e così non pecciate*” (Esodo 20:20). È il timore del Signore che ci dà la capacità di resistere e di perseverare nell’ubbidienza a Dio e non allontanarcene come fecero Lucifero, un terzo degli angeli, Adamo e molti nella chiesa che apostateranno in questi ultimi tempi.

### **Compie la nostra salvezza**

Per questa ragione l’apostolo Paolo ci esorta: “Allenate (coltivate, *portate a termine e compite*) la vostra salvezza con riverenza, *timore e tremore* (non confidando in voi stessi, con seria prudenza, con sensibilità di coscienza, vigilando contro la tentazione, sottraendovi timoratamente da

tutto ciò che può offendere Dio e screditare il nome di Cristo)” (Filip-pesi 2:12 AMP). Compriamo la nostra salvezza con riverenziale *timore e tremore*. Questo ci mantiene consapevoli che ogni pensiero, ogni parola e ogni azione saranno resi manifesti nel giorno del giudizio. Questa consapevolezza ci conserva umili, prudenti, ragionevoli, sensibili, accorti a fuggire la tentazione. Ci spingerà a stare alla larga da ciò che è sgradito a Dio.

Nota che l’apostolo Paolo non ci dice di compiere la nostra salvezza con amore e benevolenza. Il timore del Signore ci dà la forza di non cadere dalla Sua grazia per poi finire in una vita di illegalità. L’amore di Dio invece ci preserva dal legalismo, anch’esso letale per l’intimità con Dio. Il nostro amore per Dio, inoltre alimenta le nostre motivazioni e intenzioni, mantenendole ferme e fedeli. Abbiamo assolutamente bisogno sia della grande forza del timore che della grande forza dell’amore di Dio nella nostra vita per mantenere una relazione sana con Lui. Per questa ragione Paolo chiama Dio ‘nostro Padre e Abba’ (che significa papà) ma dice anche che Dio è un fuoco consumante (vedi Ebrei 12:29). Egli è amore, ma è anche giusto e un giudice santo. Non temerlo significa non avere stabilità duratura, e Gesù afferma ripetutamente, “Colui che resiste (persevera) sino alla fine sarà salvato” (Matteo 10:22).

### **La nostra influenza**

L’altra importante ragione per avere una stabile comprensione del giudizio eterno e della punizione è la nostra influenza sugli altri. Se noi non abbiamo timore del Signore, comunicheremo, sia con le parole che con le azioni, un vangelo senza alcun equilibrio. Questo farà in modo che coloro che influenziamo rischiano di regredire o cadere permanentemente.

E se siamo insegnanti o pastori, se siamo mancanti in queste dottrine fondamentali, comunicheremo solamente i principi biblici riguardanti una vita benedetta, felice e prospera. Questi principi sono assolutamente validi. Producono benessere, successo finanziario, pace,



migliori relazioni, e così via. Però, senza la fondamentale comprensione dei giudizi eterni, trascureremo di predicare la croce ed il prezzo che comporta seguire Gesù. Predicheremo messaggi autogratificanti invece che portare le persone a deporre la propria vita a qualsiasi costo.

Se non siamo spinti dall'eternità vivremo e comunicheremo più per trarre vantaggi in questa vita, invece di considerare l'esistenza da una prospettiva eterna. Insegneremo agli altri a vivere per il momento piuttosto che vivere come i patriarchi, i quali aspettavano “...*la città che ha le vere fondamenta e il cui architetto e costruttore è Dio*” (Ebrei 11:10).

Sì, ci sono ricompense in questa vita per chi ubbidisce ai principi di Dio; gli insegnamenti al riguardo non mancano. Ma non dimentichiamoci che siamo residenti temporanei su questa terra. Dobbiamo avere successo in questa vita, ma secondo i parametri del cielo, non secondo quelli della nostra cultura. La nostra vera casa non è quaggiù. Leggi bene quali erano le motivazioni di questi santi che rinunciarono al mondo per seguire Dio:

Tutti costoro sono morti nella fede, senza ricevere le cose promesse, ma le hanno vedute e salutate da lontano, confessando di essere *stranieri e pellegrini* sulla terra. Infatti, chi dice così dimostra di cercare una patria; e se avessero avuto a cuore quella da cui erano usciti, certo avrebbero avuto tempo di ritornarvi! Ma ora ne desiderano una migliore, cioè quella celeste; perciò Dio non si vergogna di essere chiamato il loro Dio, poiché ha preparato loro una città (Ebrei 11:13-16).

La patria che questi santi cercavano era la città di Dio, la Nuova Gerusalemme, verso cui volgeremo la nostra attenzione per il resto di questo libro. Coloro che vivranno in questa città sono chiamati *vincitori*. La loro ricompensa sarà infinitamente migliore del meglio che la vita sulla terra possa offrire.

## DOMANDE PER IL GRUPPO DI STUDIO

### SEZIONE 3: CAPITOLI 6-7

1. Quali dei vantaggi di seguire Cristo pensi saresti più tentato di raggiungere rispetto al desiderio di ricercare l'intimità con Gesù stesso? Cosa potrebbe aiutarti a mantenere il tuo cuore allineato al giusto obiettivo?
2. Fa davvero riflettere pensare che un credente possa scegliere di abbandonare la propria fede. Questo entra in conflitto con ciò in cui avevi creduto? Analizza la tua risposta alla luce di questa verità: come credenti, tentiamo di rispondere non con la paura ma con il timore del Signore.
3. Rifletti sulla parabola del malvagio servitore, che si trova in Matteo 18:23-35. Perché pensi che Dio prenda così seriamente la questione del perdono?
4. Con parole tue, descrivi come una concezione distorta della misericordia di Dio, senza l'influenza del santo timore, possa condurre un credente all'inganno.
5. La nostra prospettiva eterna non influenza solamente noi. Influenziamo anche altri. Cosa credi che comporti comunicare solamente i vantaggi terreni del seguire Dio (come salute, successo o adempimento) senza porre l'enfasi su ciò che conta di più?



SEZIONE 4





## IL REGNO DI AFFABEL: IL GIORNO DEL GIUDIZIO II

*Io sono colui che scruta le menti (i pensieri, i sentimenti e gli scopi), e i cuori [nelle loro profondità], e darò a ciascuno di voi [la ricompensa per ciò che avete fatto] secondo ciò che merita la sua opera*


Apocalisse 2:23 AMP

Ritorniamo adesso all'allegoria del regno di Affabel per scoprire il destino di Egoista e di Carità. Apprenderemo aspetti importanti del giudizio dei credenti, uno dei quali è che non saranno tutti ricompensati nello stesso modo.

### **Il giudizio dei credenti**

Questo giudizio ebbe luogo la mattina poco dopo l'arrivo degli endeliti nella grande sala. Circa cinquecento endeliti attendevano nella Sala della Vita pregustando con ansia il loro primo incontro con il re Jalyn. Carità ed Egoista avevano entrambi ritrovato amici vecchi e nuovi ed avevano appena cominciato a chiacchierare con loro quando all'improvviso le guardie reali entrarono nella sala. Tutte le conversazioni cessarono e il capo delle guardie si rivolse al gruppo.

“Tra breve incontrerete il vostro re. Vi ha sempre amato e ha desiderato ardentemente l'arrivo di questo giorno che vi avrebbe visti riuniti. Sebbene non vi siate mai incontrati prima, egli vi ha visti. Egli ha scrutato il vostro cuore e ha riconosciuto il vostro frutto. Egli conosce il vostro cuore, le vostre motivazioni, i vostri pensieri, i vostri sentimenti



e anche le vostre opere. Niente è rimasto nascosto. Sappiate che il suo giudizio è giusto. Nulla sarà trascurato o travisato.”

Il capo delle guardie procedette quindi a istruirli sulle procedure di ingresso nella grande sala e sul protocollo da seguire una volta entrati. Quando ebbe terminato di istruirli annunciò: “Il primo ad andare davanti al re Jalyn sarà Egoista. Vieni avanti così possiamo accompagnarti nella grande sala.”

### **Egoista e il suo giudizio**

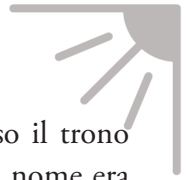
Egoista dedusse di essere stato convocato per primo in quanto sindaco di Endel. Era fiducioso che sarebbe stato ricompensato generosamente per il suo governo nel regno esterno di Endel. Ricordava che gli antichi scritti parlavano di ricompense e ruoli di comando ad Affabel per coloro che erano stati giudicati fedeli a Endel. Aveva visto la comunità prosperare durante i due anni del suo mandato di sindaco. Era fiducioso mentre andava a incontrare il re.

Le porte della grande sala si aprirono ed Egoista fu accompagnato alla presenza del re. Fu sopraffatto dalla maestosità dell'enorme auditorium. Notò che era quasi completamente pieno. Tutti i presenti erano in piedi. Egoista si chiese come mai ci fossero posti vuoti qua e là, ma non diede molta importanza a questi pensieri, concludendo che fosse dovuto alla scelta arbitraria dei singoli cittadini.

Lì, a grande distanza, c'era il trono di Jalyn. Era più sontuoso di quanto Egoista avrebbe mai potuto immaginare. Notò anche dei troni più piccoli che correttamente reputò appartenenti ai sotto-governatori di Jalyn. Ebbe un tuffo al cuore; due di questi erano ancora liberi. Ebbe la certezza che gliene sarebbe stato assegnato uno.

### **Un vecchio amico**

Mentre procedeva, Egoista fu colto di sorpresa dalla gloriosa trasformazione che notò nell'aspetto degli ex endeliti che avevano acquisito



la cittadinanza di Affabel. Dopo appena qualche passo verso il trono riconobbe un vecchio amico in fondo all'auditorium. Il suo nome era *Socievole*. Era stato proprietario di un ristorante frequentato da Egoista. Guardò il capo delle guardie come per chiedergli se gli fosse permesso parlare e la guardia gli rivolse un cenno di assenso con il capo.

Egoista si avvicinò all'amico e i due si abbracciarono. "Come va, Socievole?" chiese Egoista.

"Benissimo," rispose il vecchio amico, "ma non mi chiamo più Socievole. Il mio nome adesso è *Contento*. Il Signore Jalyn mi ha dato un nuovo nome, come fa con tutti i suoi servitori che si presentano davanti al trono."

"Affabel è più bella di quanto avrei mai potuto sognare", continuò Contento. "La grande sala è soltanto la porta d'ingresso ai regni di bellezza, splendore e maestosità di questa magnifica città. Il re è più bello, amorevole e maestoso di chiunque tu abbia mai incontrato o conosciuto. Sono così riconoscente per il privilegio di conoscerlo e di servirlo. È un onore essere nel suo regno. È meglio di qualsiasi altra cosa abbiamo mai conosciuto. Se a Endel avessi saputo ciò che so adesso, avrei vissuto in modo differente. Mi sarei concentrato maggiormente su come essere gradito al re. Sarei stato un cittadino migliore nella mia breve permanenza a Endel. Se lo fossi stato, adesso sarei più vicino a lui."

Egoista ribatté: "Che cosa vuoi dire? Eri un grande cittadino a Endel! Gestivi uno dei migliori ristoranti e facevi da sponsor a numerosi eventi comunitari. Spesso contribuivi con denaro e pasti gratuiti alle campagne per la raccolta di fondi. Hai persino devoluto le entrate di intere serate a questo scopo!"

Contento scosse la testa: "Facevo quelle cose per ottenere notorietà e ricevere consenso. Sapevo anche che avrebbe attirato più clienti. Non ero spinto dalla motivazione di benedire altri, ma di consolidare il mio successo. Avrei dovuto dare ascolto alle parole di Jalyn. Disse: 'Quando fai un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i vicini ricchi; perché essi potrebbero a loro volta invitare te, e così ti sarebbe reso il contraccambio; ma quando fai un banchetto, chiama poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato, perché non hanno modo



di contraccambiare; infatti il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione dei giusti<sup>1</sup>. Donai quelle cene per trarne vantaggio, non per il bene della comunità. Volevo muovermi tra le persone influenti di Endel”.

Egoista sondò più a fondo. “Ma tu davi spesso il tuo contributo alla scuola di Endel. Questo non ti ha fatto guadagnare favore agli occhi di Jalyn?”

Contento replicò: “Sì, ho dato il mio contributo alla scuola di Endel, ma non in proporzione al successo dei miei affari. In realtà davo soltanto una piccola percentuale. Risparmiavo gran parte dei profitti del ristorante perché avevo paura di fallire. Inoltre avevo desiderio di ‘godermi la vita’. La mia vera intenzione era di tutelare me stesso. Il poco che davo lo davo per mettermi a posto la coscienza. Mi sentivo costretto perché i nostri insegnanti parlavano spesso dell’importanza di dare al regno e ai bisognosi. Finii per dare spinto dai sensi di colpa e dal dovere piuttosto che per compassione e amore”.

Contento proseguì: “Dimenticai l’illustrazione di Jalyn della vedova che amava il regno di Affabel. Ricorda che disse: ‘... vi dico che questa povera vedova ha messo nella cassa delle offerte più di tutti gli altri: poiché tutti vi hanno messo del loro superfluo, ma lei, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che possedeva, tutto quanto aveva per vivere.’”<sup>2</sup>

Egoista rifletté sulle serate mondane e sulle cene che teneva a casa sua. Lì non c’erano persone povere o meno fortunate. Poi ricordò i cinquemila *Affidamenti* che aveva dato per rabbonire chi era rimasto deluso dalla sua decisione di dare il terreno al grande magazzino invece che alla scuola. Al tempo aveva pensato che fosse una bella somma, ma adesso era imbarazzato per aver dato così poco. Come l’avrebbe presa Jalyn?

Le sue riflessioni furono interrotte da un’altra affermazione di Contento: “Se fossi stato davvero appassionato di Jalyn e del suo popolo,” disse, “avrei donato il mio tempo e avrei servito attivamente nella scuola. Se tutti fanno la loro parte il carico è leggero, ma se non è così sono in pochi a sostenerlo. Se il disegno di Jalyn fosse eseguito fedelmente nessuno sarebbe sovraccaricato. Quei pochi che presero su di sé i fardelli più gravosi sono stati grandemente ricompensati. In sostanza: il poco





che diedi lo diedi per placare la mia coscienza mancante di vera dedizione per il regno di Jalyn.”

“Quando la mia vita fu passata in rassegna fu chiaro a tutti che avevo vissuto più per i miei comodi, per la mia sicurezza e per la mia reputazione che per la sua gloria. Ora sono uno dei cittadini più umili di questa città. Ma anche se le cose stanno così sono comunque sovrappreso dalla bontà di Jalyn e dal suo grande amore per me. Non ho meritato davvero nulla di ciò che ho ricevuto da lui, ma come scoprirai tra breve, il suo amore e la sua generosità vanno oltre la nostra capacità di comprensione. Sarò in debito verso di lui per questa sua enorme benevolenza per il resto della mia vita.”

Sconvolto, Egoista gridò: “Cittadino più umile? Vuoi dire che qui vige un sistema di classi?”

Contento sorrise e disse: “Sì, una cosa del genere. Ci era stato insegnato a Endel, ma molti di noi non lo avevano mai preso sul serio. Ma in fondo al nostro cuore lo sapevamo. Infatti anche tu hai preso in considerazione questa verità quando sei entrato nell’auditorium. Ho sentito i tuoi pensieri. Ti aspetti che ti venga assegnato un trono. Sapevi, grazie agli antichi scritti che ti hanno insegnato a scuola, che questo era possibile. Ma dubito che avresti ammesso le tue convinzioni riguardo la tua posizione futura, mentre eri a Endel.”

“Coloro che furono fedeli a Jalyn durante la nostra breve permanenza a Endel, ora sono delle autorità, i cittadini che ricoprono le posizioni più interessanti in questa società. Vivono nella parte più bella della città e hanno il privilegio di interagire spesso con il re. Chi di noi invece che, durante la permanenza a Endel, ha vissuto per sé stesso, viene assegnato alle periferie. Puoi notarlo anche in questo auditorium. Quelli in fondo alla sala vivono ora nella pianura. Ci sono stati affidati impieghi di manodopera. Siamo all’ultimo posto nel regno. Coloro che occupano la sezione centrale, abitano sui monti e hanno ruoli più creativi, mentre quelli che stanno davanti e sui troni vivono nel centro reale. Lì vive anche il re ed essi hanno il privilegio di vivere e lavorare al suo fianco. Sono loro i più grandi nel regno.”



Contento concluse: “Mio caro amico Egoista, sappi che Jalyn è un sovrano giusto e amorevole. Qualsiasi cosa ti darà sarà una ricompensa. Nessuno di noi avrebbe la vita che ha, anche nelle zone più umili di questa città, se non fosse stato per lui.” Detto questo, Contento tornò al suo posto. Il capo delle guardie fece allora cenno a Egoista di riprendere il cammino verso il trono.

### Un insegnante popolare

Egoista fece qualche passo e notò un'altra persona che conosceva e ammirava e il cui nome era *Sprone*. Era stato un insegnante della scuola di Endel ed Egoista lo aveva tenuto in enorme considerazione. Era capace, eloquente e ogni volta che apriva bocca Egoista si sentiva ispirato. Quel meraviglioso istruttore insegnava in modo tale da motivare gli studenti e farli sentire bene con sé stessi. Anche gli altri insegnanti sapevano motivarli, ma a volte parevano un po' rigidi e le loro parole suscitavano una dolorosa convinzione di peccato. Non con Sprone invece. Gli studenti si sentivano al settimo cielo quando uscivano dalle lezioni. Infatti era di gran lunga l'insegnante preferito di Egoista.

Egoista guardò nuovamente il capo delle guardie per chiedere il permesso di parlare al suo ex insegnante. La guardia annuì. Egoista si avvicinò a Sprone e i due si salutarono calorosamente.

Egoista non poté fare a meno di chiedere: “Come mai ti trovi nelle ultime file?”

“Questo è il mio posto, questa è la mia posizione. Sono uno degli ultimi tra i cittadini di Affabel. Vivo nella pianura e faccio l'idraulico.”

“Che cosa?” gridò Egoista. “Eri uno dei migliori insegnanti di Jalyn! Come puoi essere uno dei suoi sudditi più umili? Dovresti essere seduto su uno di quei troni.”

“Ci sono svariate ragioni perché non sono più avanti nelle file della grande assemblea e perché non regno con Jalyn!” disse Sprone. “Per questione di tempo ti spiegherò semplicemente la radice della mia follia. Ricordi che tutti coloro che danno la propria vita a Jalyn sono parago-



nati a costruttori? Ci è stato insegnato tutto a scuola. Una delle nostre principali responsabilità a Endel era di edificare la vita degli altri. Lo facevamo con i messaggi che comunicavamo. Sia mediante le parole che mediante la condotta o le opere.”

“Come insegnante, avevo sia grandi privilegi che grandi responsabilità. Insegnavo agli studenti i principi e le vie di Jalyn.” “Ma fallii in molti modi.”

“Prima di tutto i miei insegnamenti erano sbilanciati. Ponevo l’enfasi soltanto sugli aspetti convenienti del servire Jalyn. Spronavo molti dei miei studenti a perseguire il successo senza considerare gli effetti a lungo termine. Non insegnavo loro che il vero obiettivo della vita era di essere graditi a Jalyn. Insegnavo loro come usare le sue vie per avere successo nella vita. Di conseguenza non li misi mai in guardia nei confronti delle trappole e delle insidie della società.”

“Gli antichi scritti affermavano chiaramente che avrei dovuto predicare tutto il consiglio di Jalyn. Quindi anche: ‘Proclamiamo avvertendo ciascun uomo e ciascun uomo istruendo in ogni sapienza, affinché presentiamo ogni uomo perfetto in Jalyn.’<sup>3</sup> Istruivo, sì, ma trascuravo di avvertire. Poiché ero un insegnante esclusivamente positivo, tacevo riguardo ai necessari avvertimenti e in questo modo formai numerose vite che arrecarono poca gloria a Jalyn.” A questo punto abbassò la testa. “Un buon numero di essi è ora in perdizione.”

Vedendo lo shock sul volto di Egoista, l’insegnante ribadì il concetto. “Sì, sono andati in perdizione. Molti di loro dimorano adesso nella terra desolata di Solitario, in parte per colpa del mio insegnamento sbilanciato. Non diedi agli studenti ciò di cui avevano bisogno, diedi loro solo ciò che volevano. Non volevo perdere il loro consenso e la mia popolarità. Ciò mi portò a tirarli su in modo inadeguato. Non sradicai le aree deboli e mancanti nella loro vita. Le coprii invece con idee che servivano soltanto ad alimentare i loro desideri egocentrici.”

“Ricorda l’avvertimento rivolto agli istruttori negli antichi scritti: ‘Proprio perché sviano il mio popolo, dicendo: ‘Pace!’ quando non c’è alcuna pace, e perché, quando il popolo costruisce un muro, ecco che



costoro lo intonacano di malta che non regge, dà a quelli che lo intonacano di malta che non regge, che esso cadrà ...<sup>4</sup> Molti dei miei studenti edificarono e protessero la propria vita con cose terrene. Nel profondo della mia coscienza sapevo che si trattava di un muro inconsistente, ma non li avvertii al riguardo. Dicevo che tutto andava bene, quando invece non era così. Incoraggiavo il loro percorso e consolidavo il loro inganno.”

“Sono ancora addolorato per quelli che sono finiti a Solitario. Qualcuno di essi invece rimase ad Affabel. Ma molti di quelli che hanno abbracciato solamente gli insegnamenti positivi... sono...” si guardò dietro le spalle e abbassò la voce, “molti sono qui nelle ultime file. Hanno sprecato la propria vita e i loro sforzi sono stati consumati dal fuoco davanti al trono del giudizio.”

Egoista lo interrogò: “Bruciati davanti al trono del giudizio?”

“Sì”, replicò l’insegnante. “Non ricordi che cosa affermavano gli antichi scritti? ‘Ora, chiunque edifica sul quel fondamento può usare oro, argento, pietre preziose, legno, fieno o paglia. Ma arriverà un tempo di prova nel giorno del giudizio per vedere che tipo di opera ogni edificatore ha costruito. L’opera di ciascuno sarà messa nel fuoco per vedere se mantiene il suo valore. Se l’opera resiste al fuoco, quell’edificatore riceverà una ricompensa. Ma se l’opera è arsa, l’edificatore subirà una grande perdita. Tali edificatori si salveranno, ma come qualcuno che scappa attraverso un muro di fiamme.’”<sup>5</sup>

Il noto insegnante continuò: “Il fondamento di cui scriveva l’antico apostolo è la signoria di Jalyn ed entrambi sappiamo che si tratta dell’unica via di accesso a questo regno. Tuttavia, quando gli apparteniamo veramente, dovremmo costruire su questo fondamento.”

“Alla luce degli antichi scritti la mia vita non fu all’altezza dei suoi criteri di giustizia e risultò chiaro che avevo fallito esercitando male la mia influenza su coloro a cui insegnavo. Non usai la mia autorità per influenzare gli studenti per la causa di Affabel. Inevitabilmente, persi la mia ricompensa. Ricorda che cosa il grande insegnante di un tempo, Paolo, scrisse riguardo a coloro che erano stati chiamati a influenzare:



‘In fin dei conti, cosa ci procura speranza e gioia, e qual è la nostra fiera ricompensa e corona? Siete voi! Sì, voi ci recherete molta gioia quando ci presenteremo insieme davanti al nostro Signore.’”<sup>6</sup>

“Conoscevo bene le verità di Jalyn quando iniziai a insegnare, ma permisi all’insicurezza, al desiderio dell’approvazione altrui e infine all’orgoglio di dominarmi. In breve tempo mi allontanai da ciò che sapevo. Finii per cominciare a vivere sulla base di quello che predicavo. Mentre andavo alla deriva persi di vista gli avvertimenti di Jalyn nella mia stessa vita. Ero ingannato. Qui ad Affabel la popolarità e il favore vengono visti in modo molto differente rispetto a Endel. Gran parte di ciò che lì consideravamo grande qui è considerato privo di valore.”

Egoista chiese sommessamente: “Sprone, un amico mi ha detto che qui Jalyn ci dà un nome nuovo. Qual è il tuo?”


L’insegnante sorrise. “Il mio nome è *Umiliato*.” E detto questo chinò il capo e ritornò al suo posto.

Egoista si voltò verso il capo delle guardie che annuendo gli confermò che tutto ciò che Umiliato gli aveva detto era vero. Egoista riprese a dirigersi verso il trono. Non era più così fiducioso come quando lo avevano chiamato. Rifletté sulla propria vita. Quali erano state le sue motivazioni? Aveva governato per la gloria di Jalyn o spinto da ambizioni egoistiche? Come aveva condotto la propria vita? Aveva vissuto in linea con le parole di Jalyn o anche lui si era ingannato? Aveva edificato gli altri o li aveva usati per costruire il proprio successo?

### **Una governatrice**

Egoista stava percorrendo la sezione centrale della grande sala. Notò che lì i cittadini avevano, se possibile, un aspetto ancora più regale. Tutti lo guardavano con grande amore e accettazione. Trasse conforto dai loro sguardi e dalle loro espressioni. Gli furono di grande aiuto, perché a quel punto era alquanto insicuro riguardo a sé stesso e a ciò che lo attendeva.

Egoista ebbe l’impressione di avere camminato un’eternità per riuscire ad arrivare davanti al trono. A ogni passo aveva riconsiderato vari



aspetti degli anni che aveva trascorso a Endel. Sperava ancora di essere nominato governatore grazie al suo successo come sindaco.

Ora Egoista si trovava in mezzo ai sotto-governatori di Jalyn. Notò l'abbigliamento regale e le corone sulle loro teste; ognuno di essi aveva in mano uno scettro. Erano davvero i più regali tra i cittadini della grande città. Non avrebbe mai creduto che un essere umano potesse assumere un aspetto così glorioso. Tra questi sotto-governatori Egoista notò l'ex segretaria di un membro del consiglio comunale. "Perché è seduta su uno dei troni?" si chiese Egoista. Non si era mai distinta a scuola secondo lui. Si era diplomata un anno prima di lui. Non poteva dire di conoscerla davvero a livello personale, perché era una donna estremamente riservata.

La donna fece un passo avanti e il capo delle guardie si fermò e si inchinò davanti a lei. Lei salutò Egoista con un abbraccio e un sorriso caloroso. "Benvenuto ad Affabel, Egoista. Io sono *Paziente*. Jalyn mi ha chiesto di parlarti prima che tu giunga davanti a lui. Faccio parte del governo di Affabel."

Egoista parlò senza riflettere: "Sei una governatrice? Ma come puoi essere una governatrice? A Endel non hai mai combinato nulla." Arrossì rendendosi conto di come la sua osservazione fosse stata fuori luogo e priva di tatto.

Paziente gli comunicò la sua comprensione con un cenno del capo. "Non sentirti imbarazzato per quello che hai detto. L'inganno non può nascondersi in questa sala o nella grande città. Sei semplicemente sincero. A Endel ti preoccupavi dell'immagine e della reputazione. Ciò induce molti a esprimersi in modo ingannevole senza che si rendano conto della propria follia. Qui le parole sono molto importanti, ma le motivazioni e le intenzioni hanno ancora più peso, poiché qui sono sempre evidenti. Lo imparerai abbastanza presto, poiché verrai giudicato per ogni parola pronunciata a Endel."

"Ogni parola?" gridò Egoista. "Vuoi dire proprio ogni singola parola di ogni conversazione?"

"Sì", replicò Paziente, "ogni parola. Ricorda che cosa affermò il Si-



gnore Jalyn negli antichi scritti: ‘Siate certi che nel giorno del giudizio ciascuno dovrà rendere conto di ogni *parola inutile* che ha pronunciato – le vostre parole verranno usate per giudicarvi – per dichiararvi innocenti o colpevoli.’<sup>7</sup> Le parole inutili sono parole vane, oziose, sconsiderate, perciò tutte contrarie alla natura di Jalyn.”


Egoista domandò: “Ho sempre pensato che avremmo dovuto rendere conto delle grosse bugie o delle grandi verità che abbiamo detto, insieme con le buone azioni e le principali imprese realizzate.” Rifletté un istante, poi concluse: “A che cosa sto per andare incontro?”

Paziente rispose: “Gli antichi scritti affermano chiaramente: La tua ricompensa dipende da ciò che dici e da ciò che fai.”<sup>8</sup> Perciò, non sarai giudicato soltanto per tutto ciò che hai fatto, ma anche per ogni parola. Tutto ciò che di cattivo, di buono, e sì, di ozioso che è uscito dalla tua bocca. Tuttavia non saranno esaminate soltanto le tue azioni e le tue parole, ma anche le motivazioni dietro di esse. Sarai giudicato anche per i pensieri che hai alimentato. Non dimenticare che il giudizio di Jalyn è giusto e ‘giudica la mente e il cuore.’<sup>9</sup> Egli stesso affermò: ‘Io investigo tutti i cuori, ed esamino le motivazioni segrete. Io do a tutte le persone la loro dovuta ricompensa, secondo ciò che le loro azioni meritano.’<sup>10</sup> Non verranno esaminate soltanto tutte le azioni e tutte le parole, ma anche ogni intenzione dietro di esse.”

Paziente proseguì: “Per questo motivo ti sconvolge così tanto vedermi su questo trono. Mi giudicavi secondo quanto ho realizzato secondo i parametri di Endel. Il giudizio di Jalyn ha seguito invece una prospettiva diversa; è quella che inizi a vedere adesso e che vedrai pienamente tra breve. Mio caro fratello, riceverai la giusta ricompensa per la tua vita a Endel.”

Egoista non aveva mai sperimentato l’impatto con una verità così dura, eppure talmente satura di amore, un amore che non aveva mai conosciuto prima. Adesso si rendeva conto che Jalyn doveva essere un re pieno di amore e di compassione. Ne aveva appena sperimentato una parte nell’incontro con una sotto-governatrice.

Le parole di Paziente erano correzione avvolta nell’amore. Capì che



amare non significa compiacere gli altri; l'amore è verità. Paziente chinò il capo. "Il tuo re ti attende." E detto questo ritornò al suo trono. Il capo delle guardie fece cenno a Egoista di proseguire da solo verso il trono di Jalyn. La guardia avrebbe atteso giù, dove si trovavano i troni dei sotto-governatori.

### **Egoista davanti a Jalyn**

Come da istruzioni, Egoista salì cautamente gli scalini e raggiunse la piattaforma appena sotto il trono maestoso. Poi alzò lo sguardo e contemplò il re in persona. Nessuno in tutta quell'assemblea era bello, regale e maestoso come Jalyn. Il suo splendore era al contempo accattivante e solenne. Egoista non aveva mai visto qualcuno come quell'uomo. Riconobbe immediatamente che nessuno avrebbe potuto resistere alla sua saggezza e alla sua forza.

Incontrando lo sguardo di Jalyn per la prima volta, Egoista si accorse che il re era più dolce e tremendo di quanto avrebbe mai potuto immaginare. Il suo sguardo penetrava Egoista, il quale si sentì nudo, consapevole che nulla di lui era nascosto lì. Egoista perse ogni certezza di un giudizio favorevole, ma non gli importava più. Adesso desiderava la verità più di qualsiasi altra cosa.

Jalyn disse: "Benvenuto nel mio regno, Egoista. Ho atteso a lungo questo momento. Eri un governatore del mio popolo a Endel; sei degno di governare qui e sedere su uno dei troni di Affabel?"

Quell'uomo solitamente fiducioso, a cui non erano mai mancate le parole, adesso era ammutolito. Una volta aveva creduto di poter essere un ottimo leader, ma dopo tutte le conversazioni che aveva avuto nella grande sala, aveva immaginato che molto probabilmente le sue aspettative sarebbero state deluse.

Jalyn chiese a un sotto-governante vicino a lui: "Quanti cittadini ha influenzato Egoista per il regno?"

Furono fatti pochi nomi. Egoista era sconvolto e ammutolito da quella rivelazione.





Il re chiese allora allo stesso sotto-governante: “Qual è il numero dei cittadini che Paziente ha influenzato per il regno?”

“Oltre cinquemila, mio Signore”, rispose il governante.

“Com’è possibile?” sbottò Egoista. “Era soltanto una segretaria, mentre io ero il sindaco. Come mai io ne ho influenzati così pochi e lei così tanti?”

Jalyn replicò con fermezza: “Non ho chiesto quanti sono stati influenzati, ma quanti sono stati influenzati *per il mio regno!*”

Il suo tono si ammorbidì, ma rimase risoluto. “Anche il tuo ex insegnante, Sprone, ora conosciuto come Umiliato, ha influenzato più persone di te. Tuttavia sono poche quelle giunte in questo regno. Per questo non è un governante della città. L’influenza che resiste al mio giudizio è in accordo con le mie vie e il mio regno.”

Jalyn proseguì: “Lascia che ti renda partecipe di alcuni dei modi in cui Paziente ha influenzato oltre cinquemila persone. Dava con gioia alla scuola, sia economicamente, sia con il suo servizio. Perciò tutti coloro che hanno beneficiato della scuola le sono stati accreditati.”

Egoista ribatté: “Ma anch’io ho fatto donazioni alla scuola.”

Jalyn rispose: “Facevi donazioni per metterti a posto con la coscienza o per conservare o recuperare la reputazione. Per questo sei già stato ampiamente ricompensato a Endel. Paziente, invece, ha donato spinta dalla sua passione per il regno e dall’amore per gli altri.”

“Paziente ha condotto un uomo di nome *Brutale* al mio servizio. In questo momento si trova nella sala della vita e attende il suo giudizio. Sarà rinominato *Evangelista* perché è divenuto un grande comunicatore delle mie vie. Personalmente ha influenzato per il regno oltre mille vite. Tutte quelle vite che lui ha edificato, sono state accreditate a Paziente perché fu lei a condurlo al mio servizio e a sostenere la scuola che lo formò.”

Egoista ricordava di aver conosciuto Brutale a Endel e di averlo considerato un fanatico. Scriveva sul quotidiano della comunità e spesso nei suoi articoli lamentava l’assenza di impegno dei cittadini verso Affabel. Inoltre, incitava numerosi endeliti a contattare i membri del consiglio



comunale per chiedere il loro sostegno per l'espansione della scuola. Rese noto il suo disappunto quando Egoista cambiò idea sul suo voto e negò il terreno alla scuola. Per queste ragioni Egoista non aveva apprezzato Brutale. Adesso se ne vergognava rendendosi conto che tutte le prese di posizione di Brutale erano in linea con l'avanzamento del regno di Affabel. Come poteva essere stato così cieco?

Jalyn continuò a mostrare altri modi in cui Paziente aveva influenzato per il regno la vita degli endeliti. C'erano tante piccole cose che messe insieme contavano moltissimo. Paziente trattava tutti con gentilezza per puro amore. Era generosa con i bisognosi. Era risoluta nella sua ferma presa di posizione per la verità.

Quando il re ebbe finito di parlare di Paziente esaminò nel dettaglio la vita di Egoista. Come Paziente gli aveva preannunciato, Jalyn giudicò ogni motivazione, ogni parola e ogni azione.

Egoista vide il bene che aveva compiuto nel nome del re, ma fu sopraffatto dal gran numero di azioni nella sua vita che erano state motivate dal desiderio di tutelarsi, di difendere la propria reputazione o di soddisfare desideri egoistici. Quando la rassegna della sua vita ebbe fine Egoista fu certo di essere condannato.

Gridò al re: "Merito di essere punito per il resto della mia vita. Merito di essere mandato a Solitario. Ho sprecato così tanto e prodotto così poco in cambio dei talenti e delle responsabilità che avevo ricevuto." L'angoscia provata da Egoista era indescrivibile; il suo viso era rigato dalle lacrime. Quell'uomo che era stato così fiducioso prima di entrare nella grande sala, cercava ora un filo al quale aggrapparsi. Tutto ciò che gli restava era la speranza della misericordia. Ma in realtà non credeva di meritare nemmeno quella. Si fece forza in attesa di sentire il re pronunciare la sua condanna alla terra di Solitario.

Dopo qualche istante di opprimente silenzio il re finalmente parlò. "Egoista, sei un mio servitore. Hai creduto in me e ti sei sottomesso alla mia signoria, anche se hai sprecato così tanto. Ti amo e ti do il benvenuto nel mio regno per il resto della tua vita."

Egoista era sbalordito. Alzò lo sguardo e poi scoppiò in lacrime, non



di tristezza, ma di gioia incontenibile. Era sopraffatto dalla misericordia e dalla bontà di quel grande re. In una frazione di secondo molto di ciò che aveva udito riguardo al carattere di Jalyn gli fu chiaro. Appena qualche secondo prima aveva provato un senso di condanna e una sofferenza tali come non aveva mai immaginato che potessero esistere. Non meritava nulla, soltanto di essere un reietto, meritava di essere condannato; la rievocazione della sua vita lo aveva mostrato. E adesso, con le parole più dolci e gentili che si possano immaginare, quel re degno di riverenza gli dava il benvenuto in quella maestosa città. Che misericordia! Che amore! Che amore straordinario!

Egoista osservò le fiamme bruciare quasi tutto ciò che aveva fatto a Endel, ma le parole di Jalyn risuonavano ancora nella sua mente: “Ti amo e ti do il benvenuto nel mio regno.” Comprese che ciò che il suo amico Contento gli aveva detto era vero. Qualsiasi cosa avrebbe ricevuto sarebbe stata molto di più di ciò che meritava.

Il re riprese la parola: “Egoista, non sarai più conosciuto con il tuo vecchio nome. Ecco, ti do un nuovo nome. Nel mio regno sarai conosciuto come *Modesto*. Ti ho preparato una dimora nella pianura e la tua occupazione sarà quella di architetto paesaggista. Non farai parte del governo di questa città, ma mi assisterai nel governo dei regni esterni.”

Egoista domandò: “Governare con te i regni esterni?”

Jalyn rispose: “Tutti coloro che vivono in questa città sono governatori. Il mio regno si estende fino agli angoli più remoti del pianeta; ci sono molte altre città nel mio regno. I cittadini di queste città esterne non hanno seguito la formazione a Endel come i cittadini di Affabel e non hanno neppure affrontato il giudizio. Di conseguenza non possiedono le abilità superiori dei cittadini di questa città. Sebbene non sarai un governatore nella città di Affabel, mi assisterai nel mio governo a livello globale. Il tuo incarico specifico sarà quello di guidare, servendoli e formandoli, tutti i paesaggisti delle venti città del continente di Bengilla.”

Egoista abbassò la testa e pianse. La benevolenza del re era travolgente.



Il re raggiunse un tavolo e prese qualcosa, poi si voltò e si diresse verso Modesto. Lo raggiunse sulla pedana e disse: “Adesso prendi e mangia di questo frutto.”

Modesto prese il frutto dalla mano di Jalyn e lo assaggiò. Era il cibo più delizioso che avesse mai gustato. Sembrava schiarirgli la mente e il cuore. I suoi pensieri traboccarono d’amore e di desiderio di servire. Mentre mangiava veniva purificato dalla sofferenza provata prima e dai pensieri cupi. Si sentì rinvigorito, felice e pieno di speranza e di fede. Non gli ci volle molto per giungere alla conclusione che quel frutto proveniva dal famoso albero della vita di cui gli insegnanti avevano parlato a scuola. Un grande sorriso si dipinse sul volto di Modesto mentre Jalyn lo osservava compiaciuto.

Poi Jalyn disse: “Voltati e mostrati alla tua famiglia.”

Modesto si voltò lentamente. Provava ancora un po’ di vergogna sapendo che tutti i presenti avevano udito e visto ogni dettaglio della sua vita. Quando si fu voltato completamente la folla proruppe in un applauso fragoroso e ci furono urla di gioia, musica e persino danze. Modesto riusciva a stento a credere a quell’amore e a quell’accettazione che sentiva provenire da quei cittadini regali. Fu la medicina che portò completa guarigione per la dolorosa consapevolezza di tutti gli errori che aveva compiuto a Endel.

Si voltò di nuovo verso il trono e vide il sorriso più glorioso e gioioso sul volto di Jalyn. Fu allora che notò i suoi occhi. Guardavano Modesto con un amore e un calore che non aveva mai conosciuto prima. Adesso poteva percepire i pensieri di Jalyn, come Paziente e gli altri potevano percepire i suoi, ed erano pensieri di accettazione, di diletto e di pre-gustazione degli anni di beatitudine che attendevano quei cittadini che amava così tanto. Modesto cadde in ginocchio e ringraziò il re. Il re lo fece alzare in piedi e gli diede un grande abbraccio e di nuovo gli disse sorridente: “Benvenuto, amico.”

Poi Modesto fu accompagnato al suo posto in fondo all’auditorium in attesa del giudizio degli altri endeliti. Ogni lacrima era stata



asciugata. Sofferenza, dolore e pianto non c'erano più; le cose vecchie erano passate.

### **Carità e il suo giudizio**

La mattinata andava avanti e tutti i cittadini in attesa nella sala della vita vennero convocati. Tutti tranne Carità. Si ritrovò sola. Non le era di peso perché la sala era piena di splendidi libri di scrittori della città. Stava leggendo la “Seconda cronaca di Affabel” quando il capo delle guardie giunse a chiamarla. Le disse: “Carità, il tuo re ti attende.”

Il cuore le batté forte per la gioia. Adesso avrebbe avuto il privilegio di contemplare colui che aveva desiderato ardentemente vedere e che tanto amava. Aveva atteso per anni quel momento e adesso era arrivato. La guardia sorrise mentre si avvicinava e insieme si incamminarono verso la grande sala.

Quando le porte della grande sala si aprirono, Carità fu travolta dalla magnificenza di ciò che vide. La sua attenzione era tuttavia concentrata sul trono di Jalyn che vedeva a distanza. Da lì, però, poteva scorgerne soltanto la sagoma. Il suo sguardo percorse l'auditorium gremito di cittadini di Affabel. *Ma che persone eccezionali, pensò. Come potrei mai considerare miei contemporanei uomini e donne tanto regali?*

Notò che tutti i cittadini si inchinavano al suo passaggio. Perché mai quei nobiluomini e quelle nobildonne le rendevano omaggio in quel modo mentre procedeva verso il trono? Erano belli, magnifici nei loro abiti di gloria crescente. Sembravano sovrumani. Come potevano individui come loro inchinarsi, e per lei soprattutto? Riconobbe diverse persone che aveva conosciuto a Endel. I loro sorrisi erano pieni di entusiasmo e di amore per lei. Avrebbe voluto fermarsi e abbracciarle tutte, ma sentiva che non era il momento adatto. Notò Spietato e non poté resistere. Corse da lui e gli diede un grande abbraccio. I due esultarono insieme.

Dopo l'abbraccio, Spietato le fece un inchino e disse: “Benvenuta nella tua nuova casa.”



Carità disse: “Perché ti inchini davanti a me, Spietato? Non sono una dea da adorare.”

Il nobile cittadino replicò: “C’è differenza tra adorare e onorare. Bisogna adorare soltanto il signore, ma in questo regno onoriamo coloro che ci hanno reso un buon servizio a Endel. E onoriamo anche chi ci governa. A Endel non capivamo l’importanza dell’onore.”

“Carità, a Endel tu mi hai servito. Se non fosse stato per la tua ubbidienza al re non sarei mai arrivato qui, ma mi troverei nella terra desolata di Solitario. Sono innanzitutto in debito e riconoscente verso il re, ma sono anche riconoscente e in debito verso di te. Sarà un piacere servirti e onorarti per il resto della mia vita.”

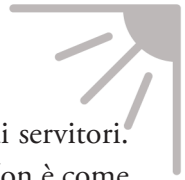
Continuò: “Carità, il mio nome non è più Spietato. Al trono del giudizio il signore Jalyn ha cambiato il mio nome e ora mi chiamo Riconciliato. Sono uno a cui è stata probabilmente usata la più grande misericordia davanti al nostro re.”

Carità ribatté: “Riconciliato, che nome magnifico. Caro amico, non sono venuta in tuo aiuto a Endel perché in cambio tu mi servissi. L’ho fatto perché ti amavo e mi premevano la tua vita e il tuo destino.”

“Proprio le tue motivazioni sono la ragione per cui ti onorerò e ti servirò. Sarai grandemente ricompensata dal re. Ti sei data da fare spinta dall’amore per Jalyn. Non hai mai teso la mano per guadagnarti la riconoscenza degli altri seguaci o per ricevere una ricompensa. Jalyn prova gioia quando qualcuno si dà da fare per gli altri spinto dal suo amore. È stato così importante afferrare il suo cuore a Endel e non soltanto la sua visione. Tu hai afferrato entrambi cara sorella, e le motivazioni del tuo cuore le hai trasmesse a me. Per questo mi sono appassionato agli altri raggiungendone molti durante la mia ultima settimana a Endel. Adesso sono stato ricompensato generosamente per il mio operato, anche se è stato breve.”

Carità sorrise. “Riconciliato, sono così contenta per te. Ti servirò per il resto della mia vita.”

“Carità, parli già come qualcuno che è ad Affabel da anni”, replicò Riconciliato. “In questa grande città viviamo per servirci gli uni gli altri.



Di fatto quelli di noi che governano sono anche i più grandi servitori. Abbiamo le responsabilità maggiori ed è una gioia per noi. Non è come a Endel. I governatori qui non pretendono di essere serviti, ma si rallegrano piuttosto delle maggiori opportunità che hanno di provvedere agli altri. La gioia più grande di qualsiasi cittadino qui è di servire prima il re, poi gli altri concittadini, in particolar modo coloro che ci hanno influenzati a Endel, e infine i cittadini dei regni esterni di cui presto sarai informata.”

Riconciliato concluse: “Mia cara sorella, sono orgoglioso di te. Vai dal tuo re. Desidera ardentemente vederti e ricompensarti per il servizio che gli hai reso.”

I due si abbracciarono, dopodiché Carità raggiunse di nuovo la guardia e insieme procedettero verso il trono.

### **Carità davanti a Jalyn**


I lineamenti di Jalyn erano chiaramente visibili adesso che Carità si trovava a una ventina di metri dal trono. Passando accanto ai sotto-governanti non notò neppure i loro inchini; il suo sguardo era fisso su Jalyn. Era sopraffatta dal suo maestoso splendore.

Salì la gradinata e quando ebbe raggiunto la pedana si prostrò davanti al suo re. Jalyn scese e la fece rialzare in piedi. Le disse con affetto: “Carità, mia cara servitrice, benvenuta nel mio regno. Ho atteso a lungo il momento in cui ti avrei incontrata di persona.”

Carità rispose: “Signore, sono io che ho atteso con trepidazione questo momento. Sei il mio re. Spero adesso di poter restare alla tua presenza per il resto della mia vita affinché possa servirti al meglio.”

Il re disse allora: “Vieni ... eredita il regno che ti è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Perché ho avuto fame e mi hai dato da mangiare; ho avuto sete e mi hai dato da bere; ero straniero e mi hai accolto; ero nudo e mi hai vestito; ero ammalato e mi hai fatto visita; ero in prigione e sei venuta a trovarmi.”

Carità replicò sconvolta: “Signore, quando mai ti ho visto affamato



e ti ho dato da mangiare? O assetato e ti ho dato da bere? Quando mai ti ho visto straniero e ti ho accolto? O nudo e ti ho vestito? Quando mai ti ho visto ammalato o in prigione e sono venuta a trovarti?”

Il re rispose: “...ti dico che ogni volta che lo hai fatto a uno di questi miei minimi fratelli e sorelle, lo hai fatto a me”<sup>11</sup>.

Jalyn mostrò quindi a Carità in che modo lo aveva grandemente servito prendendosi cura del suo popolo e osservando le sue leggi. La sua vita fu passata in rassegna; ogni parola, ogni pensiero, ogni azione e ogni motivazione del cuore. Tutto fu rivelato. Il suo servizio, le sue donazioni alla scuola, l'amore verso i suoi concittadini, il suo rifiuto di prendere parte ad attività e discussioni insensate o inappropriate, le persecuzioni patite a causa della sua passione per Jalyn, la sua opera svolta al servizio degli altri mediante il ristorante, la compassione verso i casi impossibili, le ore trascorse in lacrime e sospiri per i perduti, le sue posizioni assunte in stretta aderenza alle vie di Jalyn, l'esclusione dai circoli sociali a causa del suo zelo per Jalyn, il rifiuto di parlare contro i concittadini e di dare ascolto ai pettegolezzi... e l'elenco continuò a lungo.

Carità fu colpita nel rendersi conto di tutti i modi in cui aveva influenzato positivamente gli altri. La maggior parte di ciò che aveva fatto per la gloria di Jalyn non era stato pianificato o ragionato consapevolmente. Aveva semplicemente seguito accuratamente il modo di vivere insegnato dagli antichi scritti. Alcune delle cose che fece, furono arse dal fuoco. Quelle cose rattristarono molto Carità e le fecero provare rimorso per le opportunità mancate o per gli errori commessi. Tuttavia fu soltanto una piccola parte dei suoi sforzi ad andare perduta.

### **La ricompensa di Carità**

Quando anche gli ultimi pensieri, parole e azioni furono passati in rassegna il re si rivolse a un sotto-governante seduto vicino e gli chiese: “Quante vite ha influenzato Carità per il mio regno?”

Il sotto-governante rispose: “Mio Signore, 5.183 persone; poco più di un sesto della popolazione della comunità.”





Carità ne fu sorpresa: “Come possono essere così tanti?”

Jalyn rispose: “Ricordi? Negli antichi scritti promisi ‘di moltiplicare il seme che avete seminato, e di accrescere i frutti della vostra giustizia.’<sup>12</sup> Carità, il mio regno funziona secondo il principio della moltiplicazione.”

Il re le mostrò poi nel dettaglio come i suoi ubbidienti sforzi erano stati moltiplicati per influenzare le masse sebbene lei non fosse un’autorità della comunità. Gli effetti a catena erano sbalorditivi.

Jalyn aggiunse: “Come sta scritto: ‘[la persona benevolente] sparge; dà ai poveri; la sua opera di giustizia e di bontà e generosità e benevolenza, continuerà e durerà per sempre.’<sup>13</sup> Una vita a me sottomessa avrà come conseguenza un tale effetto di diffusione di cui i cittadini non sono pienamente consapevoli finché non si ritrovano davanti al trono del giudizio.”

Per questa ragione molti non ubbidiscono nelle piccole cose perché le considerano insignificanti, eppure sono spesso le cose apparentemente insignificanti che producono i raccolti maggiori per il regno. La chiave è stata la tua ubbidienza a prescindere dalle circostanze.”


Jalyn disse poi: “Carità, vedi il trono libero alla tua sinistra, quello vicino a me?”

Carità rispose: “Sì, mio Signore.”

“Sarà il tuo trono sul quale siederai, e governerai con me per il resto della tua vita.”

Carità era completamente sconvolta. “Signore, io non sono degna di regnare. Possedevo semplicemente un ristorante. Ci sono molti che hanno molto più talento di me in questo. Come potrei governare con te un regno così magnifico? Egoista era un grande leader nella nostra comunità. Che ne dici di lui? Ti prego, dammi un lavoro al servizio tuo e del popolo.”

Jalyn rispose: “Egoista è in fondo alla grande sala e sarà un paesaggista nella pianura, una sezione della nostra città. Inoltre formerà altri paesaggisti in città esterne prescelte. Tu invece governerai per l’amore mostrato verso di me e verso il mio popolo. La tua perseveranza, la tua umiltà e la tua lealtà ti hanno assicurato questo onore. Non ricordi le



mie parole negli antichi scritti? ‘Poiché chiunque si innalza sarà umiliato (posizionato sotto altri che sono onorati o ricompensati) e chi si umilia (mantiene una modesta opinione di sé stesso e agisce di conseguenza) sarà innalzato (elevato di rango).’<sup>14</sup> Non soltanto governerai con me, ma ti ho anche preparato una dimora in riva al Mar Grande, vicino alla mia casa nel centro reale. So quanto ti piacciono l’acqua e il suono delle onde, così ho esaudito il tuo desiderio. Esaudisco i desideri del cuore di tutti i servitori fedeli.”

Carità era senza parole.

Il re proseguì. “Governerai su dieci distretti della città. Tu e altri undici governatori supervisionerete un totale di centoventi distretti nella città di Affabel. Lavorerai a stretto contatto con me insieme con gli altri settantasette governanti della città seduti su questi troni. Gli altri regnanti hanno autorità governativa in campi come l’istruzione, le attività industriali, l’intrattenimento, le arti e altro ancora. I settantasette regnanti, mio Padre e io pianifichiamo, prevediamo e supervisioniamo la vita a Affabel. Sarai tra i miei fidati consiglieri e farai da collegamento tra i cittadini e me.”

“Non soltanto governerai con me in questa città, ma, come nel caso degli altri settantasette governanti, avrai autorità anche sulle città del regno esterno. Ti do autorità sulle venti città del continente di Bengilla. Sarai primo ministro di quel continente. Tutti coloro che vivono e hanno posizioni di autorità in quel continente dovranno rendere conto a te. E tu dovrai rendere conto soltanto a me.”

Mentre Jalyn diceva queste parole a Carità, Modesto, in piedi nelle ultime file, era pieno di gioia per la sua compagna di scuola. Tuttavia restava una traccia di rimorso per aver avuto l’opportunità di influenzare migliaia di persone per il regno e non averla sfruttata. Sarebbe potuto essere uno di quei sotto-governanti che avevano il privilegio di lavorare direttamente con Jalyn. Era grato per essere stato accettato nel regno di Affabel, ma si rese conto che durante la sua breve permanenza a Endel aveva sprecato il suo tempo e questo avrebbe avuto ripercussioni per il resto dei suoi 130 anni di vita.



Il re disse poi al capo delle guardie. “Portami la corona del vincitore e lo scettro di regnante.” Quando Jalyn ebbe ricevuto la corona e lo scettro, pose la corona sulla testa di Carità. “Ben fatto”, esclamò il re. “Sei una serva fedele; e poiché sei stata fedele nelle minime cose che ti ho affidato, avrai potere su dieci *distretti* e *venti città* come ricompensa.”<sup>15</sup>

Poi il re le porse lo scettro e disse: “Non sarai più chiamata Carità, poiché ti do un nome nuovo; sarai chiamata *Vincitrice Prediletta*. Poiché ho preannunciato a tutti i cittadini di Endel: ‘A chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine, darò autorità sui distretti e sulle nazioni... regnerà con uno scettro di ferro, proprio come io ho ricevuto autorità dal Padre mio’”<sup>16</sup>.

Jalyn raggiunse il tavolo dove attendeva un ultimo frutto. Lo portò a Vincitrice Prediletta e disse: “Mia cara amica e co-regnante, puoi essere resa partecipe del frutto dell’albero della vita.”

Vincitrice Prediletta mangiò di quel frutto delizioso e sperimentò una potente purificazione proprio come quello che avevano sperimentato gli altri che l’avevano preceduta. I suoi pensieri traboccarono di un amore ancora più grande e il suo desiderio di servire raggiunse livelli che non aveva mai conosciuto prima. Fu purificata da ogni sofferenza e da ogni pensiero cupo sperimentati a Endel. Tutto fu reso nuovo. Si sentì completamente rinvigorita, felice e piena di speranza e di fede. Alzò lo sguardo verso Jalyn e sorrise. Poi, senza sapere esattamente perché, risero gioiosamente insieme. Era l’inizio di un’amicizia per la vita.

Jalyn l’accompagnò al suo trono e le disse: “Vincitrice Prediletta, voltati e mostrati alla tua famiglia.”

Lei si voltò e ricevette un applauso fragoroso. Grandi suoni di gioia e danze permearono l’auditorium. I festeggiamenti superavano quelli che avevano accolto qualsiasi altro giudizio. L’atmosfera era colma di allegrezza e celebrazione. Un sorriso radioso riempiva il volto di Vincitrice Prediletta, sbalordita da quell’enorme manifestazione d’amore. Il suo re le mise un braccio intorno e con grande gioia esclamò: “*Ben fatto! Serva buona e fedele... entra nella gioia del tuo Signore.*”<sup>17</sup> Così si conclude la storia del grande re, dei suoi servitori e del regno di Affabel.



## **Qualche parola d'istruzione e di avvertimento**

Nel capitolo appena concluso abbiamo gettato uno sguardo su come sarà il giudizio dei santi. Non sottolineerò mai a sufficienza il fatto che la gloria del trono del giudizio di Cristo sarà maggiore di ogni gloria descritta in questa storia. Tuttavia l'allegoria illustra molte verità riflesse del regno di Dio. Con i particolari di questa storia non intendo stabilire una verità, ma piuttosto amplificare e comunicare la verità.

Quando Gesù parlava in parabole ti concentravi su ciò che voleva comunicare con le storie che raccontava, e non inciampavi nei dettagli di nessuna rilevanza per la verità. Il mio è stato comunque un tentativo di sottolineare accuratamente i punti importanti della storia, quelli che assumono rilevanza per il regno eterno di Cristo. Quando giungerai all'ultima pagina del libro potrai leggere nuovamente l'allegoria e molto probabilmente coglierai verità ancora più profonde negli insegnamenti biblici illustrati qui e nei prossimi capitoli.

## IL CIELO

*Quanto a me, nella giustizia, io vedrò il tuo volto; sarò  
soddisfatto a sazieta quando mi risveglierò nella tua presenza*

Salmo 17:15

**D**iscutiamo a questo punto della dipartita dei giusti. Come c'è una dimora temporanea per i non credenti, chiamata Ades, e in seguito una dimora definitiva, lo stagno di fuoco, così ci sono due luoghi di residenza anche per i credenti che sono morti. La dimora attuale è chiamata comunemente *cielo*, ma nella Scrittura è chiamata *la Gerusalemme celeste*. La dimora definitiva dei giusti si chiamerà anche questa Gerusalemme, ma sarà ubicata sulla terra. È la città che scenderà giù dal cielo dopo il giudizio finale. È *la Nuova Gerusalemme* (Apocalisse 21:2).

### **La Gerusalemme di lassù**

Voi vi siete accostati al monte Sion e alla città del Dio vivente, che è la Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'assemblea universale e alla chiesa dei primogeniti che sono scritti nei cieli, a Dio, il giudice di tutti, agli spiriti dei giusti resi perfetti, e a Gesù, il mediatore del nuovo patto ... (Ebrei 12:22-24 ND).

La Gerusalemme celeste, o la Gerusalemme di lassù (vedi Galati 4:26), è una città, come quella illustrata nell'allegoria di Affabel. È costruita su un monte chiamato Sion. Il Padre e il Figlio vivono lì insieme con miriadi di angeli. L'assemblea universale e la chiesa dei primogeniti dimorano lì insieme ai santi dell'Antico Testamento e ai credenti in Cristo che ci hanno già lasciato.

Nota poi che nella città si trovano anche gli “*spiriti dei giusti resi perfetti*”. Chi sono queste persone, visto che lo scrittore dell’epistola ha già nominato i santi dell’Antico e del Nuovo Testamento che sono arrivati fino alla loro ricompensa?

Ricorda che quando nasciamo di nuovo, per mezzo dello Spirito di Dio, diventiamo creature nuove di zecca. Il nostro spirito viene reso perfetto a somiglianza di Cristo e noi ci troviamo in lui. In questo versetto lo scrittore della lettera non fa riferimento ad anime e corpi, ma soltanto a spiriti. Credo personalmente, che il riferimento sia ai santi che servono Gesù qui sulla terra. Pensaci! Lo scrittore della lettera agli Ebrei ci esorta: “*Accostiamoci dunque coraggiosamente al trono della grazia ...*” (Ebrei 4:16). Il trono della grazia è ubicato al centro della città di Dio e questo invito è rivolto a noi che siamo sulla terra. È possibile che molti che vivono ancora sulla terra siano ben noti nella sala del trono perché vi si accostano spesso mediante la preghiera?

Siamo spiriti con anime (l’anima è l’insieme combinato di intelletto, volontà ed emozioni), che adesso vivono in corpi fisici. Gesù disse che il solo modo in cui possiamo adorare davvero Dio è “*in spirito e verità*” (Giovanni 4:24). L’apostolo Paolo lo ribadisce: “*Poiché Dio mi è testimone, colui che io servo nel mio spirito, nel Vangelo di suo Figlio ...*” (Romani 1:9). Poiché il nostro spirito è stato creato a immagine di Dio e noi siamo nati di nuovo, adesso abbiamo la facoltà, mediante il sangue di Gesù Cristo e la potenza dello Spirito Santo, di accedere alla sala del trono di Dio ogni volta che abbiamo bisogno o desiderio di adorare.

### **Visite in cielo**

La Gerusalemme di lassù è attualmente ubicata in un luogo chiamato il terzo cielo. È un luogo concreto che l’apostolo Paolo ha visitato prima di morire. Scrisse:

... continuerò a parlare di visioni e rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo, che quattordici anni fa, fu *preso* (rapito) fino al terzo cielo. Se nel corpo o fuori dal corpo non lo so, Dio lo sa. E so che

quest'uomo, se nel corpo o separato dal corpo non lo so, ma Dio lo sa, fu preso in paradiso e udì cose indicibili, cose che a nessuno è concesso raccontare (2 Corinzi 12:1-4 NIV).

Gli studiosi della Bibbia concordano sul fatto che qui l'apostolo stava scrivendo di sé stesso. Infatti, la versione New Living Translation dice: "Quattordici anni fa fui rapito fino al terzo cielo." Nota che l'apostolo Paolo non sapeva se fosse nel suo corpo o fuori di esso, perciò è ovvio che il cielo è un posto reale e fisico. Molti credono che sia un luogo invisibile dove gli individui fluttuano nell'aria come spiriti. Invece no, è un luogo fisico con strade, alberi, animali, edifici, acqua e così via.

Conosco diverse persone che sono andate in cielo e sono ritornate indietro, proprio come l'apostolo Paolo, e voglio condividerti una delle esperienze che più mi hanno colpito. Ho un amico pastore di nome Greg. Al termine della sua prima giornata da ministro – era l'ottobre del 1979 – ritornò a casa dalla riunione e trovò la moglie piegata in due sulle scale che piangeva in modo incontrollabile.

Si rese immediatamente conto che era accaduto qualcosa di grave e infatti di lì a poco seppe che Justin,<sup>1</sup> il loro bambino di dieci anni si era portato un piccolo televisore nella stanza da bagno per seguire una partita di football mentre faceva il bagno. Tirò accidentalmente la TV nella vasca e rimase folgorato.

Quando il mio amico Greg trovò suo figlio, Justin non aveva più polso, la pelle era fredda e blu e gli occhi erano completamente dilatati, cosa che indicava l'assenza di attività cerebrale. Greg aveva seguito una formazione per paramedico e primo soccorso quando aveva lavorato come vicesceriffo per il dipartimento di giustizia della contea di Los Angeles, e aveva constatato molti decessi. Se si fosse imbattuto in una situazione analoga in veste di funzionario di polizia avrebbe dichiarato la vittima morta e avrebbe chiamato il medico legale.

Ma Greg era un credente che conosceva la potenza della preghiera. Cominciò perciò a pregare e a eseguire la rianimazione cardiopolmonare su suo figlio. Dopo qualche minuto arrivarono i paramedici e lasciò che se

ne occupassero gli esperti, mentre lui continuava a pregare. I paramedici si diedero da fare per quarantacinque minuti senza successo. Sul monitor dell'elettrocardiogramma la linea era rimasta piatta per tutto il tempo. A questo punto i paramedici erano irrequieti e attendevano soltanto che quello che consideravano un fanatico si arrendesse all'evidenza.

Greg alla fine pregò: "Padre, non ho più fede. Ho esaurito la mia, ma so che nella tua Parola parli di un'altra fede", riferendosi al dono della fede di cui si legge in 1 Corinzi 12:9. Disse poi che sentì qualcosa come una mano sulla sua testa, dopodiché una forza dirompente e una grande autorità fluirono da dentro il suo spirito e gridò a suo figlio: "Nel nome di Gesù vivrai e non morirai!"

All'improvviso il monitor dell'elettrocardiogramma cominciò a emettere dei segnali acustici e a indicare il ritorno delle pulsazioni. I paramedici saltarono di entusiasmo. Il tempo di trasportare il ragazzo dalle scale all'ambulanza e il suo colore passò da blu a rosa, i suoi occhi ritornarono alla normalità e il suo corpo riacquistò calore.

Greg era pieno di entusiasmo. Adesso suo figlio era vivo e vegeto. Adesso aveva anche lui un grande miracolo divino da testimoniare ai suoi amici. Ciò che ancora non sapeva era che la lotta per la vita di suo figlio era appena iniziata.

I dottori gli riferirono che suo figlio era in coma. Dopo gli esami scoprirono che dal catetere usciva del tessuto renale e ciò, in parole povere, significava che il suo corpo aveva subito un tracollo. Dissero a Greg che se suo figlio fosse sopravvissuto sarebbe stato come un vegetale. In seguito fu informato che la sua età socialmente funzionale sarebbe stata quella di un bimbo di tre mesi, con un quoziente intellettuale pari a 0,01.

Per farla breve, dopo sette mesi di incessanti preghiere della famiglia, che si rifiutava di arrendersi, Justin uscì dal coma. Suo padre era accanto al suo letto quando ciò accadde e prese a tempestare il figlio di domande che ottennero immediata risposta. In seguito il ragazzo proseguì gli studi, completando la scuola superiore, l'UCLA e la scuola biblica con il massimo dei voti. Fu persino capoclasse durante l'ultimo anno di scuola superiore. Oggi è felicemente sposato e ha due figli.



## “Papà, sono stato con Gesù”

Tre giorni dopo l'uscita di suo figlio dall'ospedale, Greg non poteva fare a meno di notare che il volto del ragazzo era radioso. Gli chiese: “Che succede Justin?”

Suo figlio rispose: “Papà, sono stato con Gesù. Quando il televisore è caduto nella vasca non ho sentito nulla. Un angelo enorme mi ha afferrato per il braccio destro e mi ha tirato fuori dal corpo. Abbiamo fatto un lungo volo attraverso un tunnel a una velocità incredibile. Abbiamo raggiunto la velocità della luce prima di atterrare sulle strade del cielo.”

Justin proseguì raccontando al padre che le strade lì non erano semplicemente dorate, ma d'oro puro; poteva vedere attraverso di esse. Sulla terra l'oro non può essere raffinato allo stesso grado di purezza che possiede in cielo; tuttavia spesso sulla terra l'oro è usato per dare una tonalità dorata alle finestre (o come la visiera delle vecchie maschere da astronauta, i parabrezza delle cabine di pilotaggio di certi jet, le finestre di alcuni edifici e così via). Perciò l'oro allo stato puro è trasparente.

Justin disse che i primi a salutarlo su quella strada in cielo furono i parenti che erano già morti. Fece i nomi di ognuno di essi, persino di qualcuno che non aveva mai incontrato e di cui non aveva mai saputo il nome, ma che suo padre e sua madre conoscevano. In quel comitato di benvenuto c'era anche una signora di nome Phyllis. Era una vicina di casa con cui la madre di Justin aveva pregato per ricevere Gesù proprio un mese prima dell'incidente di Justin. Era morta due settimane dopo la sua conversione.

Justin stava parlando con loro quando udì un fruscio improvviso e il gruppo si divise. Era arrivato Gesù.

Il Signore accompagnò il ragazzo a fare un giro del cielo. Era pieno di strade ed edifici; era una città enorme. Fiori, erba e pietre erano vivi e cantavano armoniosamente. Disse che pareva come se lodassero Dio. Se calpesta un fiore o un filo d'erba non si spezzava, subito dopo ritornava nella posizione di prima. Notò che i colori erano vivaci e brillanti, molto più che sulla terra. C'erano persino colori che non aveva mai

visto prima. Ebbe persino il privilegio di vedere le dimore di sua madre, di suo padre e dei suoi due fratelli.

Poi arrivò la batosta: Gesù disse al ragazzo che doveva ritornare sulla terra. Justin non voleva più lasciare il cielo, ma Gesù lo condusse in un luogo dove scostò un velo affinché il ragazzo vedesse che suo padre lo stava richiamando. Poi Gesù disse: “Lui è tuo padre e ha l’autorità di richiamarti.”

Da quel momento, Justin ha detto a suo padre di non richiamarlo mai più se dovesse di nuovo morire. Ho trovato spassosa questa parte della storia quando Greg me l’ha raccontata. Il cielo è un posto decisamente migliore della terra e ho scoperto che chi ne ha fatto l’esperienza ha avuto sempre molte difficoltà a ritornare.

Successe anche all’apostolo Paolo, che scrisse ai Filippesi: “Il mio grande desiderio è di dipartire (essere libero da questo mondo, mettermi in viaggio) ed essere con Cristo, *perché è molto, molto meglio*” (Filippesi 1:23). Non solamente meglio o molto meglio, ma dice molto, molto meglio! Paolo aveva fatto l’esperienza della città di Dio e voleva ritornarvi, ma decise di restare sulla terra per il bene del regno.

Justin disse in seguito a suo padre che quand’era in cielo non aveva dieci anni. Aveva il corpo di un adulto. Molti, incluso Justin, sostengono che avremo tutti circa trentatré anni quando avremo un corpo glorificato. Ha senso, perché questa era l’età di Gesù quando fu crocifisso, e la Bibbia dice: “Sì, cari amici, siamo già figli di Dio, e non possiamo neanche immaginare come saremo quando Cristo ritorna. Ma sappiamo che quando viene saremo come lui” (1 Giovanni 3:2 NLT). È soltanto una delle tante storie vere che potrei raccontare e mostra, insieme alla Scrittura, la realtà del cielo. I fedeli servitori di Gesù entreranno in questa città dopo aver lasciato la terra.

### **Salvezza di spirito, anima e corpo**

Come ho già detto, lo spirito delle persone diventa una creazione nuova di zecca nel momento in cui ricevono Gesù come loro Signore. Essi

sono istantaneamente rigenerati a immagine di Gesù. Lo afferma l'apostolo Giovanni: "Quale Egli è, tali siamo anche noi *in questo mondo*" (1 Giovanni 4:17). Come vedi, Giovanni si rivolge in modo specifico ai credenti qui sulla terra e non a chi è già andato verso la sua ricompensa. Una persona davvero nata di nuovo per mezzo dello Spirito di Dio è resa perfetta nello spirito, qui e adesso.

Una volta che il nostro spirito è salvato inizia il processo di salvezza della nostra anima. Come ho già precisato prima, l'anima comprende la mente, la volontà e le emozioni. La nostra anima viene salvata o trasformata dalla Parola di Dio e dalla nostra ubbidienza ad essa. L'apostolo Giacomo ce lo conferma: "Perciò, dunque, *miei amati fratelli* ... deponete ogni impurità e residuo di malignità, e ricevete con mansuetudine la *parola impiantata*, che ha il potere di *salvare le vostre anime*. Ma siate *facitori* della parola, e non solo uditori, ingannando voi stessi" (Giacomo 1:19, 21-22). È importante notare che Giacomo si rivolge a *fratelli* in riferimento alla salvezza dell'anima e non a non credenti. Pone l'enfasi sia sull'ascolto della Parola di Dio, sia sull'ubbidienza a essa.

L'anima è la sola componente dell'uomo di cui contribuiamo a determinare il grado di salvezza. Noi cooperiamo ascoltando e ubbidendo la Parola di Dio, che a sua volta accelera il processo. Diversamente noi stessi rallentiamo il progredire della salvezza dell'anima non osservando ciò che Dio ha detto. La trasformazione della nostra anima è di importanza cruciale per la nostra buona riuscita come credenti.

C'è infine un'ultima componente che deve essere salvata: il nostro corpo. Leggi attentamente che cosa l'apostolo Paolo scrive a riguardo:

"Perché sappiamo che quando questa tenda terrena in cui viviamo viene disfatta – quando moriamo e lasciamo questi corpi – avremo una dimora in cielo, un corpo eterno fatto per noi da Dio stesso e non da mani d'uomo. Nei nostri presenti corpi ci stanchiamo, e desideriamo il giorno in cui indosseremo i nostri corpi celesti come abiti nuovi. Poiché non saremo spiriti senza corpi, ma indosseremo i nostri corpi nuovi. I nostri corpi mortali ci fanno gemere e sospirare, però non è che vogliamo morire per non avere affatto un corpo. Vogliamo scivolare

nei nostri nuovi corpi, affinché questi corpi mortali vengano inghiottiti dalla vita eterna. Dio stesso ci ha preparato per questo, e come garanzia ci ha dato il Suo Santo Spirito. Così siamo sempre fiduciosi, anche se sappiamo che finché viviamo in questi corpi non siamo a casa con il Signore. È per questo che viviamo credendo e non vedendo. Sì, siamo pienamente convinti, e preferiremmo essere lontani da questi corpi, perché allora saremo a casa con il Signore” (2 Corinzi 5:1-8 NLT).

Leggere queste parole ci dà grande speranza e purifica la nostra anima. Nota che l’apostolo non si limita ad accennare al fatto che avremo un corpo eterno, ma si dilunga al riguardo. Altrove afferma: “Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità” (1 Corinzi 15:53). Il nostro corpo non sarà differente da quello di Gesù, poiché la Bibbia dice: “... saremo anche in una risurrezione simile alla sua” (Romani 6:5); e: “Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand’egli sarà manifestato saremo simili a lui ...” (1 Giovanni 3:2).

Consideriamo il corpo di Gesù dopo la risurrezione; ogni caratteristica posseduta dal suo corpo fisico l’avremo anche noi dopo aver sperimentato la salvezza del nostro corpo. Cominciamo con ciò che accadde al sepolcro la mattina della sua risurrezione. Maria Maddalena scoprì per prima la tomba vuota e pianse, pensando che il corpo del Signore fosse stato rubato.

“Si voltò indietro e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Gesù le disse: Donna, perché piangi? Chi cerchi? Lei pensando che fosse l’ortolano, gli disse: Signore, se tu l’hai portato via, dimmi dove l’hai deposto, e io lo prenderò” (Giovanni 20:14-15).

Gesù non era differente da un uomo normale. Non aveva l’aspetto di un alieno di un film di fantascienza. Maria Maddalena non lo riconobbe, perché non osava credere che fosse vivo. L’aveva visto brutalmente assassinato, portato via e chiuso nel sepolcro. Soltanto quando egli le parlò personalmente riuscì a credere che si trattava davvero di lui.

Inizialmente lo aveva scambiato per l'ortolano. Doveva perciò avere un corpo simile al nostro.

Il corpo di Gesù non era differente da quello di un uomo normale, ma dobbiamo chiederci: Maria Maddalena vide una visione del suo spirito o era effettivamente un corpo di carne? La domanda trova facilmente risposta quando in seguito apparve ai discepoli e disse: “Perché siete turbati? E perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi, perché sono proprio io; toccatemi e guardate; perché uno spirito non ha *carne e ossa* come vedete che ho io” (Luca 24:38-39).

Gesù aveva carne e ossa! Dunque anche noi li avremo. Ma nota che Gesù non dice niente riguardo al sangue. Questo perché il suo sangue era stato asperso sul propiziatorio. Adesso ciò che scorre nelle sue vene credo sia la gloriosa vita di Dio.

Gesù era anche in grado di mangiare cibo fisico: “Ma siccome per la gioia non credevano ancora e si stupivano, disse loro: ‘Avete qui qualcosa da mangiare?’ Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito; egli lo prese, e mangiò in loro presenza” (Luca 24:41-43).

Non fu l'unica volta in cui, dopo la resurrezione, Gesù mangiò in presenza dei discepoli. La Bibbia riporta altri due episodi al riguardo. Una volta a casa di certi uomini che aveva incontrato sulla via di Emmaus e un'altra quando cucinò la colazione per gli undici sulla spiaggia. Perciò nel nostro corpo eterno saremo in grado di mangiare.

Nel suo corpo glorificato, Gesù poteva parlare, cantare, camminare, tenere oggetti in mano e così via, come un uomo normale, ma poteva anche camminare attraverso i muri e scomparire in un istante!

Potresti chiedere: “Ma se aveva carne e ossa come faceva a camminare attraverso i muri? E come faceva a scomparire?” Oh sì, lo faceva. Leggi che cosa scrisse Giovanni al riguardo: “La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro, e disse: Pace a voi!” (Giovanni 20:19).

In questo incontro con i suoi chiese a Tommaso di mettere le dita nelle sue mani e la mano sul suo costato. Un'altra conferma che aveva

carne e ossa. Come poté Gesù trovarsi improvvisamente in mezzo a loro se le porte erano chiuse? Passò attraverso i muri e apparve con la stessa facilità con cui poteva scomparire, altra cosa di cui riferiscono i vangeli. Dopo che ebbe spezzato il pane con gli uomini incontrati sulla via di Emmaus "... i loro occhi furono aperti e lo riconobbero; ma egli scomparve dalla loro vista" (Luca 24:31).

Anche noi avremo la capacità di scomparire nel nostro corpo di risurrezione e riapparire in un altro luogo. Questo spiega come saremo in grado di coprire enormi distanze nel nuovo cielo e nella nuova terra. Non potremmo fare altrimenti poiché la città di Dio misura 2.250 km in lunghezza e in larghezza, per non menzionare le distanze che sarà necessario coprire per raggiungere altre galassie. Saremo inoltre in grado di fluttuare nell'aria. Ricorda che Gesù ascese in cielo dopo essere stato con i suoi discepoli per quaranta giorni. Una delle cose che Justin disse al padre (lo stesso riportano altri che come lui sono andati in cielo), era che lì puoi camminare, fluttuare nell'aria o trasferirti istantaneamente da un luogo ad un altro. Durante il suo giro della città con Gesù a volte camminò e altre volte raggiunse le destinazioni volando.

### **Il regno millenario di Cristo**

È necessario rivolgere la nostra attenzione alla delocalizzazione della città di Dio, ma prima occupiamoci degli eventi che lo precederanno. Al termine del tempo della chiesa ci saranno sette anni di tribolazione. L'uomo dell'illegalità, l'anticristo, sarà rivelato e ingannerà molti. Avverserà Dio e si porrà al di sopra di lui. Perseguiterà i santi e precipiterà le nazioni nelle tenebre fomentando la ribellione contro Dio.

Durante questo periodo di tempo il Signore tornerà a prendere i suoi santi. Secondo alcuni avverrà prima dell'inizio dei sette anni, per altri a metà e per altri ancora alla fine. È una questione che non affronterò in queste pagine. La cosa importante è stabilire se siamo pronti. L'apostolo Paolo si occupa più di una volta del rapimento della chiesa nel Nuovo Testamento. In un'occasione afferma:

“Perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d’arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo, poi noi viventi, che saremo rimasti; verremo rapiti insieme con loro sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria; e così saremo sempre con il Signore” (1 Tessalonicesi 4:16-18).

Non si tratta della seconda venuta di Cristo, perché non scenderà sulla terra, ma incontrerà i suoi fedeli tra le nuvole. La seconda venuta avrà luogo al termine dei sette anni di tribolazione. Allora Gesù ritornerà su un cavallo bianco alla guida degli eserciti del cielo e con lui ci saranno miriadi di santi (Giuda 14).

L’anticristo, il falso profeta, i leader mondiali e gli eserciti delle nazioni si alleeranno per combattere contro il Signore e il suo esercito. Gesù li sconfiggerà con la sua spada in un unico giorno di battaglia e gli uccelli dell’aria consumeranno le loro carni. Si è soliti riferirsi a questo avvenimento come ad Armagheddon perché avrà luogo in un posto nella valle di Meghiddo che si estende dal monte Carmelo a sudest di Gerusalemme (vedi Apocalisse 16:16 e 19:11-21).

Ci saranno moltitudini di persone in tutto il mondo che non si ribelleranno contro il Signore in questa battaglia e che non si sottometteranno all’anticristo. Secondo molti teologi queste persone sopravvivranno e continueranno a vivere nell’epoca successiva, comunemente nota come regno millenario di Cristo. Resteranno nelle proprie nazioni e saranno soggette al governo globale di Cristo. Avranno corpi naturali e continueranno a popolare la terra.

Perciò, in sostanza, ci saranno due tipi di persone che abiteranno la terra dopo gli anni di tribolazione: i sopravvissuti alla battaglia di Armagheddon e i santi che ritornano insieme a Gesù. I santi avranno corpi glorificati a immagine del re Gesù e saranno coloro che governeranno con lui sulla terra. Non è difficile capire che genere di relazione ci sarà tra i due gruppi. Non sarà diversa dalla relazione che Gesù aveva con i suoi seguaci dopo la risurrezione. I santi glorificati saranno in grado di parlare, camminare, mangiare e socializzare con le persone con un corpo naturale.

La Bibbia mostra che durante questo tempo ci sarà la pace mondiale, di fatto la pace universale. Poiché satana e le sue schiere saranno legati per mille anni, non ci saranno guerre, pregiudizi, odio, vergogna, crimini, malattia e così via perché tutte le nazioni si volgeranno a Dio. Il profeta Michea afferma:

“Ma negli ultimi tempi, il Tempio del Signore a Gerusalemme sarà il luogo più importante della terra. Popoli da tutto il mondo andranno lì per adorare. Molte nazioni verranno e diranno, ‘Venite, saliamo al monte del Signore, al Tempio del Dio di Israele. Lì Egli ci insegnerà le sue vie, affinché possiamo ubbidirlo.’ Poiché in quei giorni gli insegnamenti del Signore e la sua Parola usciranno da Gerusalemme. Egli sarà giudice in dispute internazionali. Tutte le nazioni fabbricheranno vomeri dalle loro spade e roncole dalle loro lance. Tutte le guerre cesseranno e gli addestramenti militari avranno fine. Tutti vivranno tranquillamente nelle proprie case, nella pace e nella prosperità, poiché non ci sarà nulla da temere. Il Signore Onnipotente lo ha promesso!” (Michea 4:1-4 NLT).

Ci sarà una grande prosperità globale e un sistema economico sicuro, poiché le nazioni osserveranno le leggi di Dio. Sarà un’epoca straordinaria!

### **Il giudizio del grande trono bianco**

Quando i mille anni saranno conclusi satana sarà liberato dalla sua prigione per un breve tempo. Gli verrà dato il permesso di andare e sedurre le nazioni. Questo non riguarderà i santi nel loro corpo glorificato, ma le persone con un corpo naturale che popolano le nazioni sopravvissute ad Armagheddon o nate durante il millennio.

I ribelli si raduneranno e circonderanno la città di Gerusalemme per muovere guerra contro di essa. Allora il fuoco di Dio scenderà dal cielo e li divorerà. Il diavolo verrà gettato nello stagno di fuoco e di zolfo e sarà tormentato giorno e notte per sempre in eterno. Non verrà mai più liberato (vedi Apocalisse 20:7-10).

Seguirà immediatamente il giudizio del grande trono bianco. L’Ades



rilascerà i morti di ogni generazione, a partire dai tempi di Adamo sino alla battaglia finale. Tutti gli esseri umani che ai tempi dell'Antico Testamento non hanno stretto nessun patto con Yahweh o che nei tempi successivi non si sono sottomessi alla signoria di Gesù, dovranno presentarsi davanti al re e rendere conto del loro operato, proprio come abbiamo visto nel caso del giudizio di Indipendente, Ingannato, Debole e Doppia Vita nella nostra allegoria. Tutti coloro il cui nome non sarà trovato nel libro della vita saranno gettati nello stagno di fuoco con satana e le sue schiere per l'eternità.

### **Il nuovo cielo e la nuova terra**

Una volta che i cieli e la terra esistenti saranno dissolti dal fuoco (vedi 2 Pietro 3:10-13), compariranno un nuovo cielo e una nuova terra.

L'apostolo Giovanni scrisse: "Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi ..." (Apocalisse 21:1). L'apostolo descrisse poi la discesa dal cielo della nuova Gerusalemme affinché fosse stabilita sulla terra per l'eternità. Questa città viene chiamata la moglie dell'agnello, la sposa, perché sarà la casa di tutti i riscattati del Signore, da Adamo a coloro accolti nella gloria alla seconda venuta di Cristo. Giovanni fa una descrizione generale della nuova Gerusalemme:

"Egli mi trasportò in spirito su una grande e alta montagna, e mi mostrò la santa città, Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio, con la gloria di Dio. Il suo splendore era simile a quello di una pietra preziosissima, come una pietra di diaspro cristallino. Aveva delle mura grandi e alte; aveva dodici porte, e alle porte dodici angeli ... Tre porte erano a oriente, tre a settentrione, tre a mezzogiorno e tre a occidente ... E colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura. E la città era quadrata, e la sua lunghezza era uguale alla larghezza; egli misurò la città con la canna, ed era dodicimila stadi (circa 2.250 km); la lunghezza, la larghezza e l'altezza erano uguali. Ne misurò anche le mura ed erano di centoquaran-

taquattro cubiti (circa 66 mt), a misura d'uomo, adoperata dall'angelo. Le mura erano costruite con diaspro e la città era d'oro puro, simile a terso cristallo. I fondamenti delle mura della città erano adorni d'ogni specie di pietre preziose ... Le dodici porte erano dodici perle e ciascuna era fatta da una perla sola. La piazza della città era d'oro puro, simile a cristallo trasparente" (Apocalisse 21:10-21).

La città è mozzafiato. Una meraviglia che non trova paragoni in nessuna città della terra. Emanerà opulenza, radiosità e splendore. Non ci sarà traccia di corruzione in quanto sarà assolutamente pura.

Giovanni continua così la sua descrizione:

"Poi mi mostrò il fiume dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e sulle due rive del fiume stava l'albero della vita. Esso dà dodici raccolti all'anno, porta il suo frutto ogni mese e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni. Non ci sarà più nulla di maledetto. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello; i suoi servi lo serviranno, vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome scritto sulla fronte. Non ci sarà più notte; non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli" (Apocalisse 22:1-5).

Nota che la Bibbia rivela chiaramente che vedremo la faccia di Dio. Ciò che Mosè desiderava ardentemente e che gli fu negato, noi potremo contemplarlo. Che cosa meravigliosa ed entusiasmante!

Nota anche che le foglie dell'albero della vita porteranno guarigione alle nazioni. Chi farà parte di queste nazioni visto che i santi dimoreranno nella città? Su chi regneranno i santi per l'eternità? Ci saranno nascite naturali anche in quest'epoca? È il profeta Isaia a darci la risposta.

"Poiché, ecco, io creo nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria. Gioite, sì, esultate in eterno per quanto io sto per creare; poiché, ecco, io creo Gerusalemme per il gaudio, e il suo popolo per la gioia. Io esulterò a

motivo di Gerusalemme e gioirò del mio popolo; là non si udranno più voci di pianto né grida d'angoscia" (Isaia 65:17-19).

Ora Isaia comincia invece a parlare delle persone esterne alla Nuova Gerusalemme:

“Non ci sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, né vecchio che non compia il numero dei suoi anni; chi morirà a cent'anni morirà giovane e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent'anni. Essi costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non costruiranno più perché un altro abiti, non planteranno più perché un altro mangi; poiché i giorni del mio popolo saranno come i giorni degli alberi; i miei eletti godranno a lungo l'opera delle loro mani. Non si affaticheranno invano, non avranno più figli per vederli morire all'improvviso; poiché saranno la discendenza dei benedetti del Signore e i loro rampolli staranno con essi. Avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi. Il lupo e l'agnello pascoleranno assieme, il leone mangerà il foraggio come il bue, e il serpente si nutrirà di polvere. Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo, dice il Signore” (Isaia 65:20-25).

Molti, sbagliando, riferiscono questo brano al regno millenario di Cristo. Invece fa chiaramente riferimento a un'epoca in cui ci saranno già i *nuovi cieli* e la *nuova terra*. Esaminando gli scritti dell'apostolo Giovanni e del profeta Isaia apprendiamo che ci sono persone che vivono fuori dalla città di Dio in questo tempo. Edificano le proprie dimore in un'epoca eterna di prosperità e di pace universale. Non è possibile che si tratti dei santi che risiedono nella città santa, poiché essi avranno già dimore preparate da Gesù stesso (vedi Giovanni 14:2-4).

Nota anche che nasceranno figli a queste persone. Anche in questo caso il riferimento non può essere ai santi glorificati poiché Gesù disse chiaramente che i risorti non avranno figli perché non si sposeranno. Gesù disse: “Perché alla risurrezione non si prende né si dà moglie; ma i risorti sono come angeli nei cieli” (Matteo 22:30). Questo è un altro fatto di cui Justin ebbe conferma nel corso della sua visita in cielo.

Queste nazioni popoleranno la nuova terra, arricchendola con semine e raccolti e costruzioni. Si moltiplicheranno e riempiranno la terra indisturbati, proprio come avrebbero fatto Adamo e la sua progenie se egli non fosse caduto.

Come si può spiegare questo in modo logico? Una possibilità è che con l'inizio del millennio la vita umana naturale verrà prolungata poiché il nostro ultimo nemico, la morte, sarà distrutto (vedi 1 Corinzi 15:26). Gesù avrà distrutto la maledizione della morte, sia spirituale che fisica. Perciò l'umanità potrebbe potenzialmente vivere per un periodo di mille anni.

Al termine del millennio potrebbero vedersi assicurato questo dono per sempre se non si ribelleranno a Dio quando satana verrà liberato per un breve tempo. Il salmista scrive: "Perciò le nazioni ti loderanno per sempre, in eterno" (Salmo 45:17). Un modo per comprendere questa possibilità è considerare quelle persone come Adamo ed Eva prima della caduta. Adamo non fu creato per morire, ma per vivere in eterno. Egli perse questo dono per la sua disubbidienza, condannando tutta la sua razza alla maledizione della morte e al decadimento.

Soltanto i redenti di Cristo, con il loro corpo glorificato, dimoreranno nella nuova Gerusalemme. Tuttavia, la Bibbia lascia intendere che le persone con un corpo naturale saranno in grado di percorrerne le strade e mangiarne i frutti, e adorare il Signore. Lo si evince dagli scritti di Giovanni:

"Le nazioni cammineranno alla sua luce [della Nuova Gerusalemme] e i re della terra vi porteranno la loro gloria. Di giorno le sue porte non saranno mai chiuse (la notte non vi sarà più); e in lei si porterà la gloria e l'onore delle nazioni" (Apocalisse 21:24-26).

Nel principio l'uomo cedette alla tentazione del peccato. La punizione per questo fu la morte, sia fisica che spirituale, con la morte eterna come conseguenza ultima. Tuttavia la caduta non dissuase Dio dal perseguire il suo piano eterno per l'uomo sulla terra.

Potrebbe il piano di Dio fallire a causa della disubbidienza dell'uomo? No. Dio mutò invece la sconfitta dell'uomo in benedizione, attraverso

la redenzione di Cristo, traendo dall'umanità decaduta un *popolo celeste glorificato*, che avrebbe infine regnato sull'umanità nella nuova terra. Ciò aiuta a comprendere le parole che Gesù rivolse all'amministratore fedele: "Ben fatto! Servo buono; poiché sei stato fedele nelle minime cose, *abbi autorità su dieci città*" (Luca 19:17). Potrebbe trattarsi di città nel millennio e nell'epoca eterna della nuova terra?

Se non ci fosse stata la caduta, Dio non avrebbe avuto una categoria di persone gloriose che lo aiutassero ad amministrare e a governare gli affari della terra e dell'universo per sempre. Egli lo prevede nella sua eterna saggezza; per questa ragione Gesù viene chiamato "*l'Agnello che è stato sacrificato fin dalla fondazione del mondo*" (Apocalisse 13:8).

Una volta che il millennio avrà avuto inizio, per poi sfociare nell'epoca eterna della nuova terra, lo scopo originario di Dio – popolare la terra con uomini naturali che vivranno per sempre – sarà compiuto. Le parole di Gesù si adempiranno pienamente: "Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà sulla terra come è fatta in cielo" (Matteo 6:10). Sarà sulla terra proprio come Justin vide che era in cielo. Nuovi, meravigliosi colori, piante e pietre vive che cantano lodi a Dio, architettura perfetta, acqua viva e così via. Un mondo davvero perfetto! Isaia conclude il suo libro profetico scrivendo quel che segue riguardo alla nuova era della terra:

"Infatti come i nuovi cieli e la nuova terra che io sto per creare rimarranno stabili davanti a me, dice il Signore, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. Avverrà che, di novilunio in novilunio e di sabato in sabato, ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Quando gli adoratori usciranno, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati a me; poiché il loro verme non morirà, e il loro fuoco non si estinguerà; e saranno in orrore a ogni carne" (Isaia 66:22-24).

Questo pensiero fa alquanto riflettere; per tutta l'eternità avremo la possibilità di recarci in un certo luogo fuori della città per osservare l'orribile destino di satana, dei suoi angeli e dell'umanità che si è ribellata al Signore. Forse è un modo che Dio, nella sua saggezza, usa affinché ogni creatura abbia sempre ben presenti le terribili conseguenze del peccato

e della ribellione. Pensaci: satana si ribellò senza che nessuno l'avesse tentato, e se l'intera creazione avrà davanti a sé quella realtà per tutta l'eternità, sarà certamente dissuasa dal cadere nel terribile peccato in cui caddero lucifero e i suoi angeli.

Come ho già affermato, i santi glorificati vivranno nella città di Dio, la nuova Gerusalemme. Prima del millennio, davanti al trono del giudizio di Cristo, riceveranno le loro ricompense e verranno loro assegnate per l'eternità posizioni di servizio alla corte del Re eterno. Di questo ci occuperemo a fondo nel prossimo capitolo.

## II TRONO DEL GIUDIZIO DI CRISTO

*Ma tu, perché giudichi tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi tuo fratello? Poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Cristo... Quindi ciascuno di noi renderà conto di sé stesso a Dio*

Romani 14:10 e 12

**N**oi tutti compariremo davanti al trono del giudizio di Cristo. A chi si riferisce l'apostolo Paolo? Ai credenti o ai non credenti? Se esaminiamo questi versetti nel contesto non c'è possibilità di fraintendimento: sta parlando ai credenti. Paolo affronta la gravità del comportamento di un cristiano che giudica o disprezza un fratello e afferma che chi lo fa dovrà renderne conto.

Non saranno quindi soltanto i non credenti a comparire davanti a Dio in giudizio, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, ma anche tutti i cristiani dovranno rendere conto della vita vissuta sulla terra. Questo è stato chiaramente ribadito nella lettera ai Corinzi che abbiamo esaminato nel capitolo precedente:

“... e preferiremmo essere lontani da questi corpi, perché allora saremo a casa con il Signore. Pertanto il nostro scopo è di piacergli sempre, sia che siamo qui in questo corpo o fuori da questo corpo. Perché noi tutti dobbiamo presentarci davanti a Cristo per essere giudicati. Ognuno di noi riceverà quello che merita, per il bene o per il male che abbiamo fatto nei nostri corpi. È a causa del fatto che siamo consapevoli di questo santo timore del Signore che lavoriamo così duramente per persuadere altri” (2 Corinzi 5:8-11 NLT).

Di nuovo, è evidente che Paolo non sta parlando del giudizio dei peccatori, ma dei cristiani. La sua affermazione: "... preferiremmo essere lontani da questi corpi, perché allora saremo a casa con il Signore" non lascia adito a dubbi riguardo ai destinatari. Nessun non credente sarà a casa con il Signore quando lascerà il corpo; sarà invece immediatamente trasportato nell'Ades, la sua dimora eterna è lo stagno di fuoco.

Come ho già detto prima, gli empi affronteranno il giudizio conosciuto come il grande trono bianco che avrà luogo molto tempo dopo il giudizio dei credenti a cui si riferiscono i versetti sopra citati.

Riassumiamo brevemente ciò che abbiamo visto nel capitolo precedente. Gesù ritornerà su questa terra con gli eserciti del cielo, sconfiggerà l'anticristo, getterà satana in prigione e poi stabilirà il suo regno a Gerusalemme per mille anni. Dopo, satana verrà rilasciato dall'abisso senza fondo e gli sarà permesso di sedurre le nazioni per un breve tempo. Il fuoco dal cielo li consumerà, il diavolo verrà scagliato nello stagno di fuoco per tutta l'eternità. A quel punto tutti gli empi e i non credenti verranno richiamati dall'Ades e saranno condotti davanti al grande trono bianco per essere giudicati. Gesù chiama questa la "*risurrezione di giudizio*" (vedi Giovanni 5:29). Tutti coloro i cui nomi non saranno trovati scritti nel libro della vita saranno gettati nello stagno di fuoco.

Invece, il giudizio dei credenti avrà luogo molto tempo prima del giudizio del grande trono bianco. Il momento esatto non è indicato chiaramente nella Bibbia, comunque sappiamo che avrà luogo dopo il rapimento della chiesa tra le nuvole e prima che abbia inizio il regno millenario di Cristo. Ci sono quindi all'incirca mille anni tra un giudizio e l'altro. Questo è uno dei punti non trattati nella nostra allegoria di Affabel.

Ricordando le parole di Romani 14, anche 2 Corinzi 5:10 dice che: "Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al *tribunale di Cristo*." Il termine *tribunale*, sia nella lettera ai Romani che in quella ai Corinzi, viene dal greco *bema*. La definizione di questa parola nella "Concordanza Strong" è: "un gradino, una tribuna, un rostro [piattaforma elevata],"<sup>1</sup> cioè un tribunale o una corte di giustizia. Il commentario UBS afferma: "Il tribunale era il banco del giudice di una corte cittadina



nell'impero romano. Paolo usa questa immagine come riferimento al ruolo giudicante di Cristo.”<sup>2</sup> Basandoci su questo, faremo riferimento al giudizio dei credenti come al “*trono del giudizio di Cristo*”.

Il trono del giudizio di Cristo è letteralmente il tribunale di Dio. La Scrittura afferma che il Padre ha affidato ogni giudizio al Figlio (vedi Giovanni 5:22). Gesù Cristo non è soltanto il nostro Salvatore. Egli è anche il nostro giudice e presto giudicherà i suoi. Il modo più semplice per definire la parola originale tradotta con giudizio è: “Una decisione derivante da una investigazione. Una decisione *a favore o contro*.”

Molte persone nella chiesa non sono consapevoli che un giorno dovranno rendere conto di ciò che hanno fatto nella loro breve permanenza sulla terra. Molti hanno l'idea errata che la salvezza li esoneri da ogni futuro giudizio. È vero che il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato che ci avrebbe altrimenti impedito l'accesso al regno; tuttavia non ci esenta dal giudizio per come ci siamo comportati come credenti, nel bene o nel male.

### **Decisioni etene**

Le decisioni prese nei nostri confronti davanti al trono del giudizio di Cristo, saranno eterne; dureranno per sempre; non potranno mai essere modificate o cambiate.

Fermati un momento e rifletti nuovamente su quanto ho scritto nel primo capitolo, quando abbiamo tentato di afferrare mentalmente il concetto di eternità. L'apostolo Giacomo afferma che la nostra temporanea vita sulla terra è un vapore che svanisce (Giacomo 4:14). È il suo modo metaforico di comparare una vita di ottanta o anche cent'anni con l'eternità. Se avesse avuto le conoscenze matematiche di cui disponiamo oggi avrebbe probabilmente utilizzato una rappresentazione ancora più incisiva. Quando studiavo matematica al college imparai ben presto che qualsiasi cifra divisa per infinito dà come risultato zero.

$$80 \text{ anni} \div \text{infinito (eternità)} = 0$$

oppure

$$100 \text{ anni} \div \text{infinito (eternità)} = 0$$

Ogni numero finito diviso per infinito dà zero. Non ha alcuna importanza quanto a lungo vivi sulla terra. Anche se arrivassi a 150 anni, la tua vita sulla terra sarebbe zero in confronto all'eternità. Questo significa che, come credenti in Gesù Cristo, tutto ciò che facciamo qui in questa finestra temporale equivalente a zero determinerà come trascorreremo l'eternità. Ricorda che dove trascorreremo l'eternità è determinato da ciò che facciamo con la croce di Gesù e la sua grazia salvifica, ma come vivremo per l'eternità nel suo regno è determinato dal modo in cui abbiamo vissuto qui come credenti.

Ricordi nella nostra allegoria come Egoista e gli altri che incontrò nelle ultime file della grande sala rimpiansero di aver sprecato il proprio breve tempo a Endel? Buona parte dei loro cinque anni a Endel fu spesa per soddisfare i propri desideri e ottenere vantaggi personali, invece di sottomettersi completamente alla volontà di Jalyn. Affrontarono la vita davanti a loro ad un livello decisamente al di sotto del loro potenziale, poiché ognuno di essi aveva avuto l'opportunità di vivere e lavorare vicino a Jalyn e persino di regnare al suo fianco nella città. Avranno gioito, o magari no, del breve tempo concessogli dopo la consegna del diploma. Ad ogni modo, il loro futuro era ormai deciso. Per i prossimi 130 anni il loro stile di vita sarebbe stato la diretta conseguenza del modo in cui avevano vissuto in quei cinque brevi anni. Pensaci: 130 anni in confronto a cinque. È davvero un tempo molto lungo. Sono poche le persone che arrivano a vivere così a lungo sulla terra. Se soltanto Egoista e gli altri avessero riflettuto su questo prima della fine del tempo loro concesso a Endel, molto probabilmente avrebbero vissuto in modo diverso.

Per quanto l'esempio di questa allegoria ci costringa a riflettere seriamente, è nulla in confronto a ciò di cui ci stiamo occupando. Proviamo a fare un'altra ipotesi. Immagina che hai a disposizione un giorno soltanto, e il modo in cui trascorrerai quelle ventiquattro ore determinerà come vivrai i prossimi mille anni.

Pensa a un periodo di mille anni. Corrisponderebbe a prima della nascita degli Stati Uniti d'America, prima che Cristoforo Colombo sal-

passasse alla scoperta del nuovo mondo e persino prima della conquista normanna dell'Inghilterra. Mille anni sono davvero tanti. Comunque, le ricompense che riceverai, la posizione che ricoprirai, il lavoro che farai, le persone con cui lavorerai, il quartiere in cui virai, la casa in cui abiterai, il panorama che si vedrà da casa tua, e tutto il resto delle cose riguardanti la tua vita per un periodo di mille anni dipenderà interamente da come avrai speso quel singolo giorno.

Credi che daresti il tuo meglio? Come vivresti? Vivresti in modo differente da come stai vivendo adesso? Daresti l'assoluta precedenza all'ubbidienza al Maestro? Leggeresti la sua parola con più attenzione per cercare di ubbidire con più perseveranza? Cercheresti di influenzare gli altri per il regno? Tratteresti gli altri in maniera differente? L'elenco è infinito. Eppure è nulla in confronto a ciò di cui ci stiamo occupando qui, perché un giorno diviso per 365.000 giorni, cioè l'equivalente di mille anni, è ancora un numero finito – non dà zero.

Andiamo avanti. Diciamo che il modo in cui trascorrerai quel singolo giorno determinerà il modo in cui vivrai il prossimo milione di anni! I tuoi beni, il lavoro, i colleghi, la casa, il quartiere, l'auto che guidi e così via. Cerca di immaginare una tale quantità di tempo. Non abbiamo un punto di riferimento. L'uomo è sulla terra approssimativamente da seimila anni. Perciò equivarrebbe a oltre 150 volte il periodo di presenza dell'uomo sulla terra. È di per sé qualcosa di inimmaginabile. Eppure anche questo è nulla in confronto a ciò di cui ci stiamo occupando, perché un giorno diviso per 365.000.000 di giorni, cioè l'equivalente di un milione di anni, è ancora un numero finito – non dà zero.

Perciò non farebbe differenza alcuna se ti proponessi di immaginare un miliardo o un trilione di anni, perché facendo la solita divisione otterresti comunque ancora un numero finito. Perciò non ha importanza quanto a lungo viviamo su questa terra, perché il tempo da noi trascorso qui darà sempre zero se diviso per l'eternità. Sarà forse per questo che l'apostolo Paolo ci esorta con insistenza a vivere in modo da ottenere la massima ricompensa? Nella prima lettera ai Corinzi scrive che chiunque

prenda parte a una gara di atletica lo fa per vincere e poi esorta ognuno di noi:

“... Dovete anche correre in modo tale da vincere. Tutti gli atleti praticano una rigorosa autodisciplina (autocontrollo). Essi lo fanno per vincere un premio che svanirà, ma noi lo facciamo per un premio eterno. Così io corro dritto verso il traguardo, un proposito ad ogni passo. Non sono come un pugile che spreca i suoi pugni. Disciplino il mio corpo come un atleta, allenandolo a fare ciò che deve” (1 Corinzi 9:24-27 NLT).

Paolo ci ricorda di vivere questa vita con proposito. Ricevere il premio eterno che non svanirà mai. In questa vita dobbiamo correre per vincere. Allo scopo di vincere dobbiamo sviluppare tenace disciplina e autocontrollo e vivere con un unico scopo.

Per anni sono stato attivamente impegnato come atleta. Quando giocavo a tennis per la United States Tennis Association Circuit, la Junior Davis Cup e la NCAA Division One, mi allenavo duramente. Trascorrevo sul campo fino a sei ore al giorno, battendo a volte centinaia di colpi specifici con il mio allenatore e i miei compagni di gioco. Leggevo libri che parlavano di forza di volontà. Mi allenavo anche fuori dal campo. Facevo sollevamento pesi, corsa, salto della corda, giocoleria per migliorare la coordinazione occhio-mano, insomma la lista è quasi infinita. Avevo un unico scopo. Ero così risoluto che mia madre minacciò di trasferire il mio letto nei campi da tennis del nostro quartiere. Mi tenevo alla larga da qualsiasi altra attività o sport che avrebbe rischiato di ostacolare i miei progressi. Perché lo facevo? Per vincere. Per essere un campione. Per essere il migliore, e per ricevere la ricompensa di chi è il migliore.

Nel regno la motivazione è leggermente diversa. Non siamo in competizione con gli altri, ma soltanto con noi stessi e il nostro scopo è di essere graditi a Gesù in tutto quello che facciamo (vedi 2 Corinzi 5:9). Quando leggiamo attentamente le Scritture, scopriamo cosa il Signore desidera: come trattare le altre persone, che cosa dobbiamo perseguire,

a che cosa dobbiamo dedicare il nostro tempo, come possiamo influenzare le persone per l'eternità, come dare al suo regno e agli altri, come perdonare gli altri e così via. Approfondiremo l'argomento più in là. Insomma, dovremmo vivere per vincere!

### **Un'ampia gamma di ricompense**

La Scrittura mostra che le ricompense eterne e le posizioni date ai credenti non soltanto saranno diverse, ma la loro gamma sarà molto ampia. Varieranno dal vedere tutto perduto e arso fino al regnare accanto a Cristo per l'eternità (vedi 1 Corinzi 3:15 e Apocalisse 3:21).

Molti saltano per aria quando sentono le parole *perduto* e *arsa* riferite alla loro vita. Hanno difficoltà a credere che una cosa del genere possa mai accadere in cielo. Tuttavia la Bibbia lo afferma in modo inequivocabile.

Prima di condividerti alcuni versetti, permettimi di spiegarti brevemente che molte volte nella Bibbia, la parola edificio è una metafora utilizzata per rappresentare vite individuali, mentre altre volte fa riferimento alla chiesa come a costruzione o tempio. In queste metafore siamo raffigurati come costruttori per ciò che riguarda il modo in cui influenziamo la nostra vita, quella degli altri o la chiesa in generale. Farò spesso riferimento a questa immagine simbolica per il resto del libro. L'apostolo Paolo afferma:

“Voi siete anche l'edificio di Dio ... Ma ciascuno deve fare attenzione a come costruisce. Poiché Dio ha già posto Gesù Cristo come unico e solo fondamento, nessun altro fondamento può essere posto. Alcuni utilizzeranno oro, argento, pietre preziose per costruire su queste fondamenta; altri useranno legno, fieno o paglia. E la qualità dell'opera di ogni persona sarà visibile quando il giorno di Cristo le svelerà. Perché in quel giorno il fuoco manifesterà l'opera di tutti; il fuoco la proverà e mostrerà la sua vera qualità. Se ciò che è stato costruito sul fondamento sopravvive al fuoco, il costruttore riceverà una ricompensa. Ma se l'opera di qualcuno è arsa, dunque egli la perderà, però egli sarà salvo, ma come se fosse scappato attraverso il fuoco” (1 Corinzi 3:9-15 TEV).

Siamo noi a determinare come costruiremo e in ogni momento della nostra vita abbiamo due scelte. Possiamo scegliere ciò che è temporaneo, cioè ciò che compiace la carne: legno, fieno e paglia. Oppure possiamo vivere secondo i desideri del nostro spirito nato di nuovo, cioè l'eterna Parola di Dio: oro, argento e pietre preziose. Il modo in cui costruiamo o viviamo la nostra vita determinerà ciò che sarà di noi quando il fuoco della presenza di Dio esaminerà la nostra opera.

Non saranno esaminate soltanto le nostre opere, ma anche i nostri pensieri, le nostre motivazioni e le nostre intenzioni saranno manifeste. Per questo è così importante che i credenti prestino bene ascolto alla Parola di Dio, le diano retta e la custodiscano nel proprio cuore, perché essa continuamente “rivela e vaglia e analizza e giudica i pensieri più profondi e le motivazioni del cuore” (Ebrei 4:12 AMP). Nient'altro può penetrare le profondità segrete del nostro cuore come la sua Parola.

Se diamo *ascolto* ai ragionamenti umani, alla logica, alla psicologia o all'esperienza personale propenderemo con il pensiero e con il cuore verso ciò che è passeggero e spesso ne saremo del tutto inconsapevoli, come Egoista prima di entrare nella sala del giudizio. Per questa ragione Gesù avverte:

“Tutto ciò che è ben nascosto verrà portato allo scoperto, e tutto ciò che è occultato sarà trovato e portato alla luce. State attenti dunque a come ascoltate; perché a chiunque ha qualcosa sarà dato di più, ma chi non ha nulla gli sarà tolto anche quel poco che pensa di avere” (Luca 8:17-18 TEV).

Gesù ci dice che ciò a cui *diamo ascolto* (prestiamo attenzione) penetra nel nostro cuore e modella i nostri pensieri e i nostri scopi e di conseguenza questo determinerà il modo in cui costruiamo la nostra vita. Dobbiamo prestare attenzione alla Parola di Dio perché è la luce del nostro sentiero. Senza di essa ci perderemo inevitabilmente, come si perderebbe chiunque, percorrendo un sentiero in una notte oscura. Magari riesci a seguire il percorso per un po', ma è assolutamente certo che finirai per perderti.

Quando ci perdiamo è facile che la nostra costruzione finisca per essere motivata da ciò che è temporaneo, ma non ce ne renderemo conto finché la Parola di Dio non farà luce al riguardo. L'apostolo Paolo afferma: "Ma quando qualcosa è manifesta è accusata dalla luce, è resa visibile e chiara" (Efesini 5:13 AMP). Se ci sviamo, possono accadere due cose. Primo (e tra le due è la prospettiva migliore), ascoltando la Parola di Dio, predicata, letta o parlata da un amico o da un ministro, la nostra coscienza viene convinta di peccato. Per questo motivo è così importante mantenere una dieta ferrea a base di Parola di Dio. Se siamo saggi, saremo veloci a pentirci e a chiedere perdono per i nostri pensieri, le nostre motivazioni, le nostre intenzioni. Se invece la nostra coscienza è diventata totalmente insensibile a causa dei ripetuti errori sarà più difficile ascoltare la Parola di Dio. E se la nostra coscienza è praticamente marchiata a fuoco, sarà addirittura impossibile. Per questa ragione la Bibbia sottolinea l'importanza di mantenere una *coscienza pura* (vedi Proverbi 4:23 e 2 Timoteo 1:3). Se proteggiamo e manteniamo pulita la nostra coscienza percepiremo con facilità l'intervento della Parola vivente nel nostro cuore.

La seconda cosa che può accadere quando ci sviamo (ed è la prospettiva meno auspicabile), è che le nostre motivazioni vengano rese manifeste davanti al trono del giudizio, quando ormai sarà tardi per rimediare. Se questo accade perdiamo la nostra potenziale ricompensa. Devi perciò chiederti: vale la pena resistere alla convinzione interiore prodotta dalla Parola di Dio? Perché ogni volta che lo fai il tuo cuore si indurisce sempre di più e lascerà entrare un inganno maggiore. Allora non ci renderemo conto della nostra condizione finché non sarà la luce della gloria di Dio a denunciarla davanti al trono del giudizio.

### **Prepariamoci per il nostro futuro eterno**

Il giudizio della nostra vita non lascerà nulla di nascosto. Tutto sarà reso visibile e chiaro. Perciò l'apostolo Paolo chiama il trono del giudizio *il santo timore del Signore*. Sarà un'indagine approfondita delle nostre mo-

tivazioni, delle nostre intenzioni, dei nostri pensieri, delle nostre parole, delle nostre azioni e così via. Le parole dell'apostolo Paolo nella versione della Bibbia The Message sono davvero potenti per quanto concerne la costruzione e il giudizio:

“O, per metterla in un altro modo, sei la casa di Dio... Sii particolarmente accurato nella scelta dei materiali di costruzione. Alla fine ci sarà un'ispezione. Se usi materiale scadente si scoprirà. L'ispezione sarà approfondita e severa. Nulla sarà lasciato passare. Se la tua opera supera l'ispezione, bene; in caso contrario, la tua parte dell'edificio sarà distrutta e ricostruita. Ma tu non sarai distrutto; sopravvivrà, ma a malapena” (1 Corinzi 3:9 e 12-15 The Message).

Non so come la pensi tu, ma per quanto mi riguarda io non voglio sopravvivere a malapena al trono del giudizio di Cristo. Stiamo parlando del nostro destino eterno. Riesci a immaginare quanto saranno sconvolte tante persone? Nella nostra allegoria ogni personaggio è stato colto completamente alla sprovvista da ciò che ha dovuto affrontare, ad eccezione di Carità, che era l'unica ad essere pronta. Gli altri non avevano preso seriamente la dottrina elementare di cui sarebbero dovuti essere consapevoli sin dall'inizio.

Vedo continuamente persone sagge di questo mondo pianificare il proprio futuro. Cominciano impegnandosi seriamente con gli studi per aprirsi delle opportunità per una carriera brillante. Una volta raggiunta la carriera si sforzano di acquistare una casa per assicurarsi un capitale immobiliare. Inoltre cercano di mettere da parte un po' di risparmi (contributi pensionistici volontari o assicurazioni). Certuni investono il denaro in più affinché lavori per loro. Tutto viene fatto in vista del futuro; non vogliono ritrovarsi nel bisogno, soprattutto quando giungeranno all'età della pensione. Se queste persone di cui parliamo si preparassero per gli anni del pensionamento come molti si preparano per l'eternità, non soltanto incorrerebbero in guai seri, ma, come tanti nella chiesa, sarebbero molto preoccupati e spaventati.

Permettimi di fare un esempio ipotetico. Riesci ad immaginare un



uomo che un giorno preciso va in pensione? Primo, la previdenza sociale fa bancarotta e non gli restano fondi per garantirgli un minimo mensile. Non solo questo. La banca in cui tiene il suo denaro chiude le porte e dichiara fallimento. Tutti i suoi risparmi andranno persi. Poi lo stesso giorno quest'uomo si sveglia tra le fiamme. Riesce a fuggire dalla sua casa con nient'altro addosso che i suoi vestiti, solo per guardarla bruciare interamente, mentre tutto ciò che possiede viene distrutto. Sarebbe un giorno tristissimo nella vita di quell'uomo. Eppure questo è il quadro esatto che ci dipinge Paolo, ed è quello che accadrà veramente ad alcuni cristiani nel giorno del trono del giudizio di Cristo. Ascolta ancora le sue parole:

“Ma se l'opera è arsa, il costruttore subirà una grande perdita. Il costruttore sarà salvo, ma come qualcuno che scappa a malapena attraverso un muro di fiamme” (1 Corinzi 3:15 NLT).

Coloro che sono davvero saggi nel regno, realizzano che qui non stiamo semplicemente lavorando per garantirci un futuro per quando saremo in pensione. Ci stiamo preparando per l'eternità! I saggi a cui mi riferisco, sono coloro che stanno pianificando il loro destino eterno. Vivono con un proposito, perché sanno che il loro destino eterno dipende da come vivono sulla terra. Questo gli garantirà un'entrata trionfale nel regno di Dio, piuttosto che infilarsi dentro a stento per vedere arso e distrutto tutto ciò che hanno fatto. Leggi cosa afferma l'apostolo Pietro a riguardo:

“Perciò, fratelli, impegnatevi sempre di più a rendere sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, così facendo, non inciamberete mai. In questo modo infatti vi sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo” (2 Pietro 1:10-11).

In questo modo sentiremo il Maestro dirci: *“Ben fatto, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore”* (Matteo 25:21).

Qualche mese fa il Signore mi diede una visione. Vidi i campioni del regno entrare marciando nella città di Dio. Sfilavano a passo di parata per le strade d'oro con una moltitudine di uomini e donne che li applaudivano dai marciapiedi. Il Re Gesù era su un'alta tribuna, visibile a tutta la città. I fedeli soldati salirono la gradinata portando a Gesù il suo bottino mentre la folla esultava. Nella visione era come se il Signore dicesse a quei guerrieri: "Ben fatto!"

Poi il Signore parlò al mio cuore: "Vuoi essere uno di questi soldati che portano il frutto che hanno raccolto per me o preferisci restare sul marciapiede ad applaudire?" Mi decisi più che mai a rendere stabili la mia vocazione e la mia elezione.

Fui risoluto nella consapevolezza che volevo assolutamente vedere un sorriso compiaciuto sul volto del mio Signore quando avrebbe passato in rassegna la mia vita, non un'espressione triste sapendo che il potenziale che mi aveva dato era andato perso.

E sono altrettanto determinato a fare conoscere la verità a tutti quelli della mia generazione che lo amano, affinché entrino con me alla sua gloriosa presenza con il suo meritato bottino e vedano sul viso del Padre quel sorriso compiaciuto lungamente atteso. Siamo noi a decidere, con il nostro servizio qui sulla terra, il genere di accoglienza che riceveremo. È questo lo scopo principale dei capitoli successivi.

### **Di cosa ci occuperemo**

I capitoli successivi conterranno argomenti riguardanti le principali aree per cui verremo giudicati e ricompensati. Sebbene lo spazio non ci permetterà di approfondire ogni aspetto, analizzeremo alcune delle questioni più importanti. Getteremo delle buone fondamenta sulle quali potrai in seguito costruire per far sì che la tua vita conti per l'eternità. Concludendo, leggi attentamente le seguenti parole di Pietro e lascia che ti parlino in merito a tutto ciò che hai letto in questo capitolo. Troverai parole ed espressioni chiave che renderanno più vivo ciò di cui ho

discusso. Le parole di Pietro ci prepareranno inoltre a ciò che ci attende nei prossimi capitoli.

“Tutto ciò che rientra in una vita che è gradita a Dio ci è stato miracolosamente donato attraverso la conoscenza, personale ed intima, di colui che ci ha invitato a Dio... Dunque non perdetevi un solo minuto, costruite su ciò che vi è stato donato, completando la vostra fede, che è la base, con un buon carattere, discernimento spirituale, solerte disciplina, fervida pazienza, rispettosa ammirazione, calorosa cordialità, e amore generoso, ciascuna dimensione adattabile alle altre e utile a svilupparle. Con queste qualità attive e in crescita nelle vostre vite, non crescerà certo erba sotto i vostri piedi, non trascorrerà un solo giorno senza ricompensa, mentre maturerete nella vostra esperienza del nostro Signore Gesù... Dunque, amici, date conferma all’invito che Dio vi ha fatto, la sua scelta siete stati voi. Non rimandate; fatelo ora. Fate questo, e porrete la vostra vita su una base solida, su vie ben asfaltate e una strada spalancata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. Poiché la posta in gioco è così alta, anche se siete aggiornati su tutta questa verità e la mettete in pratica sia dentro che fuori, non smetterò un solo minuto di richiamare la vostra attenzione verso di essa. Questo è l’incarico a cui sono stato assegnato – tenervi all’erta con frequenti solleciti – e mi ci atterrò finché vivo” (2 Pietro 1:3, 5-8, 10-13 The Message)

## DOMANDE PER IL GRUPPO DI STUDIO

SEZIONE 4: CAPITOLI 8-10

1. Forse uno dei momenti più entusiasmanti del giudizio dei cittadini ad Affabel è quando ricevono il loro nuovo nome. Pensa a chi e come eri prima di arrivare a Cristo e a come Gesù ha trasformato la tua vita. Quale pensi possa essere la storia raccontata dal cambiamento del tuo nome fino ad ora?
2. Perché credi che il cielo possa essere un luogo di gioia in cui ogni lacrima è asciugata, nonostante i credenti possono subire una grande perdita a causa del modo in cui hanno vissuto?
3. Con parole tue spiega cosa distinse Carità da tutti gli altri al giudizio. Cosa ci insegna il suo esempio in merito a come dovremmo vivere?
4. C'è qualcosa delle descrizioni bibliche del capitolo nove riguardo al cielo che ti hanno particolarmente sorpreso? Come mai?
5. Il capitolo dieci contiene l'affermazione, "Il sangue di Gesù ci purifica dai peccati che ci avrebbero reso inaccessibile il regno; però, questo non ci esenta dal giudizio per come ci siamo comportati come credenti, sia bene che male." Qual è stata la tua prima reazione a questa affermazione? Quali sono le tue riflessioni dopo lo studio di questa sezione?



SEZIONE 5



## LA CASA SU MISURA DI DIO

*... anche voi siete costruiti insieme con gli altri,  
per essere la casa dove Dio abita ...*

Efesini 2:22

Suddivideremo il giudizio dei credenti in due categorie principali. Prima il nostro coinvolgimento nell'edificazione del regno di Dio in accordo con i nostri doni e la nostra vocazione. Poi il modo in cui abbiamo edificato vite individuali, inclusa naturalmente la nostra. Riguardo all'edificazione della vita altrui, saremo valutati in base all'influenza che abbiamo avuto su di essi. Invece, riguardo alla nostra vita individuale, saremo valutati in base a come abbiamo collaborato con la grazia di Dio per sviluppare il carattere di Cristo in noi. Questo sarà certamente una conseguenza di come abbiamo risposto alla Parola di Dio, e di come abbiamo ubbidito a ciò in cui abbiamo creduto. Azioni e opere, parole, pensieri e motivazioni saranno in ogni caso esaminati.

Analizzeremo dapprima il giudizio riguardante il nostro ruolo nell'edificazione del suo regno, poi passeremo ad occuparci delle nostre vite personali.

### **“Cosa puoi fare per me?”**

La nostra capacità di edificare il regno si basa interamente sulla nostra ubbidienza allo Spirito Santo, perché non possiamo fare nulla che abbia valore eterno se non mediante la grazia di Gesù Cristo. Ci è stato detto: “Se il Signore non edifica la casa, invano si affaticano i costruttori” (Salmo 127:1). Questo verso mostra chiaramente che possiamo

costruire a prescindere dallo Spirito di Dio, ma la nostra opera sarà vana alla luce dell'eternità; verrà arsa davanti al trono del giudizio. Comprimerlo è estremamente importante.

Nell'Antico Testamento Dio disse a un gruppo di persone intente a servirlo:

“Il cielo è il mio trono e la terra è il mio sgabello. Che tipo di casa potreste dunque costruirmi? Quale potrebbe essere il luogo in cui posso vivere? Io stesso ho creato l'universo! Io mi compiaccio di coloro che sono umili e si pentono, e che mi temono e mi ubbidiscono” (Isaia 66:1-2 TEV).

Praticamente, il Signore sta dicendo: “Io sono Dio. Sei pienamente consapevole di chi sono veramente? Allora che pensi di poter fare per me?” Credere che noi possiamo creare qualcosa di cui Dio ha bisogno è come immaginare che un gruppo di formiche dica ad un essere umano: “Ti costruiremo una casa.” È ridicolo! Con le nostre forze non possiamo fare nulla per servire ed essere graditi al nostro maestoso, imperscrutabile e imponente Dio. Non ha certamente bisogno di noi.

Però poi, Dio descrive chi è che gli è gradito, chi può fare qualcosa per lui: coloro che sono umili e pentiti, che temono Dio e gli ubbidiscono. Loro sono quelli che hanno il privilegio di costruirgli una casa. Come possono fare qualcosa per un Dio talmente maestoso? “Non per potenza, né per forza, ma per lo Spirito mio” dice il Signore (Zaccaria 4:6). Sono gli uomini che collaborano in ubbidienza allo Spirito Santo che producono risultati. Soltanto allora il lavoro degli operai non sarà vano.

### **Collaboratori**

Ecco il fatto sbalorditivo: per quanto il Signore Dio sia maestoso e tremendo, Egli stesso, per sua scelta, limitò la Sua azione sulla terra quando in principio diede all'uomo autorità sul nostro pianeta. Di conseguenza Dio può essere limitato.



Questo potrebbe sconvolgerti, ma la Bibbia è piena di esempi al riguardo. I discendenti di Abrahamo “limitarono il Santo d’Israele” (Salmo 78:41). E ancora, Gesù disse alle autorità spirituali della sua nazione: “... invalidando così e rendendo nulla e di nessuna efficacia [autorità] la Parola di Dio tramite le vostre tradizioni” (Marco 7:13 AMP). Abbiamo la responsabilità di collaborare con Dio per raggiungere l’obiettivo che desidera, che consiste principalmente nell’aver per sé un popolo conforme all’immagine e alla somiglianza di Gesù, e nel quale Egli possa dimorare per l’eternità. Per questa ragione siamo chiamati collaboratori:

“Noi siamo infatti compagni d’opera (co-promotori, lavoratori insieme) con e per Dio; voi siete il giardino e la vigna e il campo coltivato di Dio, [voi siete] l’edificio di Dio” (1 Corinzi 3:9 AMP).

Quasi ogni volta in cui il Nuovo Testamento fa riferimento al lavoro eterno nel regno lo vedrai paragonato al lavoro in un campo o alla costruzione di un edificio. Perché un campo? Perché la terra è il campo dove avviene attualmente la crescita del regno di Dio. Tutto il cielo fa il tifo osservando i santi edificare il regno sulla terra.

Perché un edificio? Perché Dio è alla ricerca di una dimora permanente e noi siamo le pietre viventi che insieme costituiscono il suo luogo di residenza.

Pietro scrive: “Voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale” (1 Pietro 2:5). Paolo scrive, “Insieme, noi siamo la Sua casa... accuratamente uniti insieme in Lui” (Efesini 2:20-21 NLT). Perciò, in sostanza, la ragione per cui siamo qui sulla terra, è per edificare il glorioso tempio di Dio, la sua casa, portando altri alla salvezza, insegnando, servendo, ministrando agli altri, e così via. Accanto a questo ruolo di costruttori abbiamo il ruolo di pietre viventi e dobbiamo far sì che ogni pietra vivente si unisca alle altre per formare una casa gloriosa per Dio. Questo spiega il motivo della responsabilità personale e della responsabilità nei confronti del regno di cui dovremo rendere conto.

## La casa su misura

Se fossi un costruttore di case su misura, prima dell'inizio dei lavori elaborerei un progetto dettagliato. I disegni sarebbero preparati in modo tale da indicare nei minimi particolari come dovrà essere strutturato l'edificio e quali materiali dovranno essere usati. Ma questo non è tutto. Ogni costruttore sa che una componente fondamentale del suo lavoro consiste nella puntuale pianificazione degli interventi dei subappaltatori. Mi riferisco ai manovali, ai muratori, agli idraulici, ai piastrellisti, agli elettricisti e l'elenco potrebbe continuare a lungo. Saranno loro a costruire concretamente l'edificio. Se non vengono organizzati in modo adeguato il caos sarà inevitabile.

Se un subappaltatore lavora male o non rispetta i tempi stabiliti, il Costruttore sarà costretto a chiamare qualcun altro a fare il lavoro al posto suo. Il nuovo incaricato dovrà essere pronto a intervenire con breve preavviso e probabilmente dovrà disfare il lavoro fatto male da chi lo ha preceduto. Anche nel caso in cui un subappaltatore venga meno alle sue responsabilità il costruttore dovrà assicurarsi che il lavoro venga ultimato.

Mi sono reso conto, inoltre, che quando il costruttore lavora alla sua propria casa è particolarmente scrupoloso nella scelta dei subappaltatori. Si assicura che usino i materiali migliori e che abbiano tutto ciò che serve per portare a termine un lavoro ben fatto. Supervisionerà i lavori con grande attenzione.

Molto spesso sulla terra, è abitudine dare un nome a certe case speciali. Per esempio, la casa della regina d'Inghilterra si chiama Buckingham Palace. Negli Stati Uniti, la casa del presidente si chiama Casa Bianca. O altri, che magari non conoscete. La casa dell'attrice Philis Calvert si chiama Hill House. La casa dell'attore e regista Charles Ivan Vance si chiama Oak Lodge. La casa del romanziere Charles Dyer si chiama Old Wob. E la lista potrebbe continuare. Comunque Dio ha fatto questo molto prima di noi. Egli ha chiamato la Sua casa eterna Sion. Leggiamo:

“Poiché il Signore ha scelto Sion, l’ha desiderata per sua dimora. ‘Questo è il mio luogo di riposo in eterno; qui abiterò, perché l’ho desiderata’” (Salmo 132:13-14).

Se hai avuto il privilegio di progettare la casa dei tuoi sogni conosci l’entusiasmo e l’attesa che ne accompagnano la realizzazione. Desideri poter riposare in quella casa, poiché è lì che troverai gioia e pace.

Lisa ed io abbiamo avuto il privilegio di potere costruire la nostra casa su misura verso la metà degli anni ’90. Vivevamo ad Orlando, Florida. Robert, un famoso costruttore vincitore di molti premi, e che stimava molto il nostro ministero, si avvicinò a noi un giorno e ci disse: “Voglio costruirvi una casa.” Al tempo vivevamo in una casa molto piccola e immaginammo che i suoi prezzi dovessero essere troppo alti per noi. Allora cercammo di essere evasivi, ma lui senza pensarci un attimo esclamò: “Ve la costruirò ad un prezzo Divino!” Infatti, come dimostrò sino alla fine, non prese neanche un centesimo di profitto da quella casa.

Prima di questa, avevamo avuto altre due case. Erano entrambe case indipendenti molto piccole; questo vuol dire che non avevamo avuto niente a che fare con il loro progetto. Non dimenticherò mai quando Robert venne da noi per fare uno schizzo della casa qualche giorno successivo alla nostra conversazione. Si sedette insieme a noi vicino al tavolo della cucina, tirò fuori un grande pezzo di carta e con grande entusiasmo disse: “Disegnate la casa dei vostri sogni!”

Noi eravamo sbalorditi. Non avevamo idea che si potesse fare una cosa del genere. Immediatamente mia moglie si mise al lavoro e cominciò a disegnare. Erano anni che sognava un’opportunità del genere. Alla fine anche io fui coinvolto. Fu davvero divertente, ed il nostro entusiasmo cresceva sempre di più, man mano che scoprivamo che potevamo davvero disegnare la casa come la desideravamo. Non avevamo limiti.

Poi, lo scarabocchio della nostra casa dei sogni, fu portata dagli architetti e dai progettisti. Alcuni giorni dopo Bob ci mostrò la planimetria. Non vedevamo l’ora che i lavori iniziassero.

Non appena il team di subappaltatori di Robert iniziò a scavare

per partire con la costruzione, cominciammo ad andare ogni giorno al cantiere – anche due volte al giorno – per tutta la durata dei lavori. Eravamo così impazienti. Non vedevamo l'ora che la facciata della casa fosse terminata. Sembrò che i mesi fossero anni, e che i giorni fossero lunghe settimane, per la grande aspettativa di vedere un'altra cosa nuova fatta nella nostra casa, e per l'attesa finale di trasferirci lì un giorno. Eravamo stupiti di vedere il sogno che avevamo disegnato su di un foglio bianco prendere vita proprio davanti ai nostri occhi!

In minima parte, questo assomiglia alle emozioni e all'aspettativa di Dio per la Sua casa dei sogni, solo che Lui non ha dovuto aspettare solamente qualche mese. Sta aspettando il completamento della Sua casa sin dalla fondazione del mondo. Ci è stato detto, "Il Signore ricostruirà Sion" (Salmo 102:16), e ancora: "Da Sion, perfetta in bellezza, Dio è apparso nel suo fulgore" (Salmo 50:2).

Dio sta lavorando alla sua casa da alcune migliaia di anni. L'ha progettata prima che l'uomo fosse posto sulla terra. Nella sua onniscienza sapeva che l'uomo sarebbe caduto, sebbene ciò non rientrasse nei suoi disegni. Così, in virtù della sua preconnoscenza, progettò di costruire Sion avvalendosi dell'umanità redenta.

Dovette cominciare ponendo come solido fondamento una pietra angolare, che altri non è che il Redentore stesso, Gesù. Di lui il Padre dice: "Ecco, io ho posto come fondamento in Sion una pietra, una pietra provata, una pietra angolare preziosa, un fondamento solido" (Isaia 28:16). Poiché il Padre progettò e pianificò la sua casa prima della creazione, Gesù è chiamato "l'Agnello che è stato sacrificato fin dalla fondazione del mondo" (Apocalisse 13:8). E l'apostolo Pietro afferma: "Egli fu prestabilito prima della fondazione del mondo" (1 Pietro 1:20).

Gesù non è soltanto il fondamento e la pietra angolare, ma anche il capo subappaltatore. Gesù non venne meno al suo incarico, bensì lo portò perfettamente a compimento. Prima della crocifissione si rivolse al Padre con le seguenti parole: "Io ho finito (compiuto) l'opera che tu mi hai dato da fare" (Giovanni 17:4).

Dio il Padre diede inizio all'intero progetto della Sua casa, stabi-

lendo l'intervento di Gesù proprio al momento giusto (vedi Galati 4:4). Poi stabilì il momento in cui sarebbero intervenuti tutti gli altri subappaltatori. Cioè voi ed io. Tuttavia non saremmo stati soltanto subappaltatori, ma anche veri e propri materiali di costruzione della Sua casa. Paolo dice: "In lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui" (Efesini 1:4). Vuol dire che siamo il materiale di costruzione; siamo le pietre viventi.

Ma ci scelse anche come subappaltatori, poiché leggiamo: "Infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo" (Efesini 2:10). Nota che Dio ha stabilito i nostri incarichi in anticipo. In nessun punto della Scrittura leggiamo che Dio ha stabilito i nostri incarichi prima della fondazione del mondo, anche se è ovviamente possibile. Ma sappiamo che le sue opere erano già "terminate fin dalla creazione del mondo" (Ebrei 4:3). Tuttavia, in merito ai nostri incarichi personali come manodopera, la sola cosa che troviamo scritta è che ci furono assegnati prima della nostra nascita. Davide afferma: "I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo e nel tuo libro erano tutti scritti i giorni che mi erano destinati, quando nessuno di essi era sorto ancora" (Salmo 139:16).

Le opere della nostra vita furono prestabilite prima che fossimo formati nel grembo di nostra madre. Questa verità è contenuta nelle seguenti parole che Dio rivolse al profeta Geremia: "Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni" (Geremia 1:5). L'apostolo Paolo scrisse inoltre: "Ma Dio che mi aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia" (Galati 1:15-16). Queste testimonianze non fanno che confermare le parole di Davide che dicono che tutti noi siamo stati appartati per compiere un lavoro specifico per Dio prima ancora che nascessimo.

Dunque, ecco la straordinaria verità: Dio ha scritto un libro su di te prima della tua nascita, e in esso ogni momento della tua vita fu stabi-

lito ancora prima che un singolo giorno fosse trascorso. La domanda è: porteremo a compimento ciò che è stato pianificato per noi? Salomone afferma:

“Io ho riconosciuto che tutto quel che Dio fa è per sempre; niente c’è da aggiungervi, niente da togliervi; e che Dio fa così perché gli uomini lo temano. Ciò che è, è già stato prima, e ciò che sarà è già stato, e Dio riconduce ciò che è passato” (Ecclesiaste 3:14-15).

C’è così tanto in questi versi. Prima di tutto Dio ha un piano. Nulla può impedire che si adempia e l’umanità non può aggiungervi nulla. Salomone continua dicendo che le cose che vengono compiute ora erano già nella mente di Dio. Anche ciò che deve compiersi in futuro Dio lo ha già pianificato in precedenza. Tuttavia, per ciò che è stato già fatto dovremo rendere conto! Abbiamo svolto gli incarichi che ci ha affidato? Oppure abbiamo rovinato tutto o abbiamo rinunciato all’incarico? Ha dovuto affidare a qualcun altro il compito che nel suo piano era previsto per noi?

A questo punto sento la necessità di affermare qualcosa di estremamente importante. Ognuno di noi ha un ruolo importante nel piano originale della costruzione della casa di Dio. Perciò è bene avere chiarezza sopra una verità fondamentale.

In merito alla tua chiamata, non sarai giudicato sulla base di ciò che hai fatto, ma piuttosto sulla base di ciò che eri chiamato a fare!

Voglio farti un esempio. Dal trono del giudizio Gesù potrebbe dire qualcosa tipo: “Evangelista Anderson, fa’ per favore un passo avanti e rendi conto di tutte le anime che sei stato chiamato a influenzare per me.”

Quell’uomo potrebbe farsi avanti un po’ confuso e tremante e dire: “Signore, intendi dire contabile Anderson, giusto? Ero un contabile nella mia ditta. Era quella la mia occupazione. Ho supportato molte chiese e organizzazioni benefiche. Quei ministeri hanno attirato molte anime nel tuo regno. Forse mi hai scambiato per qualcun altro?”

Il Maestro potrebbe rispondere: “No, ti ho chiamato prima che nascessi per portare a me moltitudini in Asia. Dammi un resoconto. Dove sono? Se mi avessi ubbidito saresti stato ricompensato grandemente per i frutti raccolti per il mio regno. Invece adesso tutte le tue opere saranno arse, perché non le hai compiute in ubbidienza a me.”

Poi potrebbe verificarsi quest'altra scena. Gesù potrebbe dire: “Contabile Jones, fai per favore un passo avanti e rendi conto di ciò che ti ho chiamato a fare.”

Anche quell'uomo potrebbe farsi avanti molto confuso e tremante e dire: “Signore, intendi dire pastore Jones, vero? Ero il pastore di una chiesa di 900 membri. Ho creato quella chiesa dal nulla.”

E il Maestro potrebbe rispondere: “No, ti ho chiamato a lavorare nel commercio come contabile e a mettere su una ditta florida che aiutasse chiese e ministeri a compiere efficacemente gli incarichi che ho loro affidato. Se mi avessi cercato con tutto il cuore te lo avrei mostrato. Allora le moltitudini di persone trasformate per l'eternità da quei ministeri ti sarebbero state accreditate. Saresti stato ricompensato per ogni anima. Adesso, invece, non riceverai nulla per ciò che hai fatto, poiché non era in ubbidienza a me.”

“Ti avevo anche scelto per fare il capo usciere per una chiesa dall'altro lato della città rispetto a dove hai fondato la tua chiesa. Anche se i membri di questa chiesa erano appena 500, avrebbero influenzato molte vite nella comunità. Se mi avessi ubbidito, tutte le 20.000 anime toccate per l'eternità da quella chiesa ti sarebbero state accreditate poiché saresti stato una componente essenziale di quel corpo nel quale ti avevo chiamato a servirmi. Poiché non eri lì non riceverai alcuna ricompensa per quelle 20.000 anime.”

Voglio farti un altro esempio ancora. Un membro del nostro consiglio d'amministrazione è un mio caro amico, pastore di una fiorente chiesa nel sud est degli Stati Uniti. Fondò la chiesa nel 1991 con ventidue persone e adesso viaggia verso i quattromila membri. È una delle chiese dove è più facile predicare grazie alla fame della Parola. Moltitudini sono state salvate e discepolate in questa chiesa.

La chiesa è cresciuta rapidamente grazie alle preghiere incessanti, alla predicazione autorevole e al duro lavoro; e per accogliere tutte quelle persone è stato costruito un edificio meraviglioso. Dopo diversi anni il mio amico notò che un distinto signore dai capelli bianchi, sempre vestito di tutto punto, frequentava regolarmente i culti. Notò anche che funzione dopo funzione quell'uomo seguiva la predicazione con le lacrime agli occhi. Il mio amico pastore si rese conto che non erano lacrime di gioia.

Quel gentiluomo finì per confidarsi con uno dei pastori associati e gli disse che nel 1981 il Signore gli aveva detto chiaramente di fondare una chiesa in quella città. Alcuni giorni dopo aveva sognato l'edificio in cui si sarebbero svolte le riunioni della chiesa di cui avrebbe dovuto essere il pastore. Il sogno era talmente vivido che incaricò un professionista di disegnare l'edificio che aveva visto in sogno. Disse poi che aveva incontrato non poche resistenze e alla fine aveva rinunciato a fondare la chiesa. Dopo un po' si dedicò per breve tempo al ministero itinerante in altre città e alla fine ritornò al mondo degli affari.

Aprì poi un foglio accuratamente piegato e disse al pastore associato che si trattava del disegno dell'edificio che aveva sognato e che il professionista aveva realizzato per lui nel 1981. Quando il pastore associato vide il disegno era quasi sconvolto. Era la copia esatta dell'edificio fatto costruire anni dopo dal mio amico e nel quale si trovavano in quel momento. Da allora il mio amico ha cercato di confortare quell'uomo, anche se lui manifestava chiaramente le proprie difficoltà nel superare quel fatto. Ovviamente Dio non vuole che viva sentendosi condannato, ma che impari, cresca e scopra come servire efficacemente il Signore per il resto della sua vita.

Molti anni fa, mi trovai a parlare di questo argomento in una grande conferenza. Dopo la mia sessione, un pastore, visibilmente scosso e un po' scocciato, si avvicinò ad uno dei membri del mio staff e chiese: "Non dice sul serio riguardo alle cose di cui ha parlato stasera, giusto?"

E il membro del mio staff rispose: "Certo che sì. Intendeva ciò che ha detto. È la Parola di Dio. Perché, qual è il problema?"



Questo pastore, di una cinquantina di anni circa, rispose, “Quando ero giovane, feci un sogno in cui io vivevo e ministravo nelle Filippine. Il sogno era così reale che credevo davvero che un giorno mi sarei trasferito lì. Tuttavia, non è mai accaduto, e adesso sono più di trent’anni che curo la mia chiesa.”

Il membro del nostro staff rispose gentilmente, “Beh, allora che intendi fare al riguardo?”

Il pastore rimase senza parole e andò via.

Un anno dopo, quel membro del nostro staff ebbe notizie dell’ex pastore. Aveva affidato la sua chiesa ad un consociato e adesso viveva nelle Filippine e gli piaceva quello che faceva lì. Quell’ex pastore disse, “Per la prima volta nella mia vita, sento che sto facendo esattamente ciò che ero stato creato per fare.”

Permettimi di darti un’altra testimonianza che afferma la stessa verità. Un po’ di tempo fa, un mio amico organizzò una cena affinché incontrassi un ufficiale del Navy SEALs (forze speciali del Corpo della Marina degli Stati Uniti). Per proteggere la sua identità – perché mentre scrivo questo libro è ancora in servizio – gli darò un altro nome. Lo chiamerò Paul. Per due ore, sono rimasto inchiodato con grande interesse ad ascoltare la sua testimonianza.

Tra i diciannove e i vent’anni, Paul aveva frequentato due anni di studi biblici universitari ed era impegnato come stagista nel dipartimento giovanile di una chiesa. Dopo la sua seconda estate da stagista, Paul fu accusato di avere avuto rapporti sessuali con una delle ragazze della chiesa. Paul disse, “John, non ho dormito con lei. In realtà, non la trovo neanche attraente! Comunque, le autorità di quella chiesa non solo credettero alla notizia, ma la diffusero, e io persi tutto. Distrussero la mia credibilità. La mia reputazione era stata infangata, e mi fu chiesto, o meglio mi fecero capire, di andarmene.”

Poi Paul disse, “Cercai Dio come non lo avevo mai cercato prima. Un giorno, mentre ero in preghiera, sentii Dio parlarmi chiaramente, ‘Io non ti ho chiamato nel ministero. Io ti ho chiamato nelle forze armate.’”

Paul girò tutti gli uffici di reclutamento. Esercito, Marines, Air Force, ma in nessuno di questi uffici sentì la testimonianza interiore di essere nel posto giusto. Era rimasta solo la Marina Militare.

Appena giunto negli uffici della Marina, l'ufficiale di reclutamento gli presentò un lunga lista di Corpi militari a cui dare la propria adesione. Paul era davvero scoraggiato, perché sentì nel suo cuore che nessuna di quelle era in linea con la direzione di Dio per lui. Cercando disperatamente di iscrivere una nuova recluta, l'ufficiale gli offrì uno dei programmi speciali della Marina. Quando pronunciò la parola SEALs, il mio nuovo amico mi disse che sentì che era quello giusto. Firmò la scheda di arruolamento.

L'ufficiale di reclutamento tentò di dissuadere Paul perché sono davvero pochi quelli che riescono a superare il programma di addestramento dei SEALs. Infatti, Paul fu informato che nessuno di quelli che erano in quell'ufficio ce l'avevano fatta, ed era considerato in assoluto l'addestramento militare più difficile al mondo. Nonostante questo, Paul si sentì riempito da una travolgente, quasi euforica sensazione di essere appena entrato in un viaggio divino. Dovette insistere con fermezza che quello era esattamente il Corpo in cui si sarebbe dovuto arruolare.

Restavano però, un paio di grossi problemi. Primo, Paul non sapeva nuotare. Dovette pregare e in fine imparare da solo. Secondo, per rendere le cose più interessanti, aveva dei tubicini nelle orecchie; molte volte da bambino dovette subire numerosi interventi chirurgici per aprire i condotti uditivi. A causa di questo, seppure fosse giovane, anche se una goccia d'acqua gli entrava nelle orecchie, Paul andava in contro a violenti dolori seguiti da gravi infezioni. Ma lui credeva davvero che se avesse potuto affrontare qualcosa con le sue proprie forze, allora non era ciò a cui Dio lo aveva chiamato.

Paul imparò da solo a nuotare e pregò con tutto il cuore che le sue orecchie fossero guarite. Ognuno dei suoi giorni di allenamento in acqua fu doloroso, ma non avrebbe mollato. Un giorno, dopo circa quattro mesi di perseveranza, nonostante la quotidiana agonia, non solo Paul riuscì a nuotare, ma fu in grado di andare sott'acqua completamente

senza dolore! Era guarito, e pronto ad imbarcarsi nella traversata con il team dei SEALs.

Paul sperimentò una tremenda avversità e resistenza per superare il programma, ma alla fine ce la fece e fu iniziato in quella fratellanza temprata dalla guerra. È stato nei SEALs per oltre quattordici anni, e ha storie di interventi soprannaturali in missione, così miracolose, da farmi drizzare i peli sulle braccia.

Quella sera, ero consapevole che stavo seduto vicino ad un vero uomo di Dio, eppure lui non era chiamato a stare dietro ad un pulpito. Era chiamato a raggiungere persone tra i militari e servire la nostra nazione in quella funzione. Oggi Paul non è solo un SEAL, ma un istruttore SEAL della Marina. Egli permise a Dio di correggere il suo percorso affinché potesse entrare nella buona opera preparata per lui.

Ho sentito di molti esempi di persone che, diversamente da Paul, hanno mancato il proprio destino. Io stesso sono stato testimone di esempi del genere nei miei oltre vent'anni di ministero in chiese di tutto il mondo. Ho visto pastori anziani che nel mio cuore sapevo che invece erano chiamati ad essere aiuto pastore, uomini d'affari di cui sapevo che sarebbero dovuti essere nel ministero a tempo pieno, e persino pastori di cui sapevo che erano stati chiamati a essere uomini d'affari. Ho visto persone fuori posto nel mondo degli affari; lavoravano per qualcun altro perché temevano di fallire se si fossero messi in proprio. E poi ho visto individui peccare d'infedeltà nei confronti di qualcun altro perché volevano semplicemente essere padroni di sé stessi.

Ho visto persone sposarsi contro la volontà di Dio e le cui vocazioni sono state vanificate e altri che sono stati influenzati da certe amicizie che hanno impedito loro di seguire la propria chiamata. Ho visto persone legate a divertimenti, a sport, alla brama di denaro o di potere e altro ancora. Gli esempi potrebbero essere infiniti, ma qualsiasi fossero le circostanze, tutte hanno impedito a quei credenti di svolgere il proprio ruolo nel progetto di costruzione della casa di Dio.

Questi sono pensieri che portano a riflettere, ma la bella notizia è che nessuno di noi deve deviare dai sentieri che Dio ha preparato da-

vanti a noi. Dio è l'autore delle nostre storie, ed Egli è ben capace di guidarci per adempierli. La domanda che dovremmo farci è, come faccio a scoprire cosa sono chiamato a fare come subappaltatore? Affronteremo questa importante domanda nel prossimo capitolo. Tratteremo anche degli approfondimenti su come tornare indietro casomai avessimo deviato dal sentiero.

# CHIAMATI DA DIO

*Perché i doni di Dio e la sua chiamata  
non possono mai essere revocati*

Romani 11:29

Molti troveranno terrificante l'idea che ci si possa allontanare dai piani di Dio, deviando in cose che possono sembrare buone o persino sante. Questo è comprensibile naturalmente! Ma ricorda, noi non siamo stati chiamati ad avere paura del fallimento, o della punizione, ma ad avere timore di Dio. Il timore del Signore ci mantiene nel consiglio di Colui di cui fu detto, "Le tue stesse orecchie lo ascolteranno. Proprio dietro di te una voce dirà, 'Questa è la via in cui dovresti andare,' se a destra o a sinistra" (Isaia 30:21 NLT).

Quindi, adesso concentriamo la nostra attenzione sopra un argomento molto importante, ossia, come possiamo conoscere qual è il nostro posto come costruttori della casa su misura di Dio.

## **Primo: hai cercato Dio con tutto il cuore?**

Quando ti viene chiesto se stai adempiendo il tuo destino, potresti pensare: *vorrei, ma non so che cosa sono chiamato a fare!* Questo potrebbe accadere per un paio di ragioni. La prima domanda che dovresti rivolgere a te stesso dovrebbe essere: hai cercato Dio con tutto il cuore? Ci è stato insegnato che Dio ricompensa coloro che diligentemente Lo cercano con fede (vedi Ebrei 11:6), non coloro che casualmente Lo cercano con dubbio o perplessità. Se cerchi Dio con tutto il tuo cuore, aspettandoti certamente una risposta, ti verrà mostrato cosa sei stato chiamato a fare sulla terra.

Dopo avere ricevuto la salvezza, nella mia confraternita alla Purdue University, cominciai immediatamente a cercare di scoprire quale fosse la volontà di Dio per la mia vita. Studiavo ingegneria e un semestre sì e uno no lavoravo all'IBM. Una delle ragioni per cui volevo scoprire la mia vocazione, a parte il desiderio di ubbidire a Dio, fu una cosa che accadde appena qualche mese dopo essere stato salvato. Mi ero ritrovato in un ufficio con un gruppo di otto o dieci ingegneri per festeggiare i trentotto anni di servizio di un collega. Stavamo parlando del più e del meno quando quest'uomo disse rivolto a tutti noi: "Ho odiato venire a lavorare qui ogni giorno per trentotto anni." Gli altri presenti concordavano o ridevano sotto i baffi, ma non io. Io ero scioccato.

Come novellino tra quei veterani mi chiedevo come mai nessuno ribattesse a quell'uomo e perciò sbottai: "Perché hai fatto questo lavoro per trentotto anni se lo odiavi?"

Mi guardò e mi disse: "È un lavoro."

Anch'io avevo cominciato ad avere una sorta di avversione ad andare al lavoro. Mio padre era un ingegnere e mi aveva detto che quella era una professione sicura e ben pagata. Ma quell'incontro mutò la mia prospettiva. Pensai: *Non c'è denaro, sicurezza o qualsiasi altra cosa che possa trattenermi dalla ragione per cui mi trovo su questa terra.* In quel momento mi persuasi che avrei dovuto scoprire cosa ero chiamato a fare, e quale era il prossimo passo da compiere per raggiungerlo.

Ho imparato che Dio ci concede la visione globale della sua chiamata per la nostra vita se la cerchiamo agli inizi del nostro cammino con lui. In altre parole, ci mostra la fine sin dal principio. Da giovane, a Giuseppe fu mostrato che sarebbe diventato un grande leader; persino suo padre e i suoi fratelli lo avrebbero servito. Successe soltanto molti anni dopo. Mosè seppe che avrebbe guidato Israele almeno quarant'anni prima che questo accadesse. A Davide fu mostrato che sarebbe diventato re mentre era ancora un piccolo guardiano di pecore. Soltanto anni dopo divenne il re d'Israele. E l'elenco potrebbe continuare.

I miei piani erano di laurearmi in ingegneria alla Purdue, ottenere un master in scienze commerciali ad Harvard e fare carriera fino a di-

ventare un manager di prestigio in una grande azienda statunitense. Mi sarei sposato e mi sarei concesso qualche vacanza ogni anno e avrei dato la decima di tutti i miei guadagni a Dio. Quella era la mia idea di servire Dio.

Più cercavo Dio, però, più mi sentivo spinto verso il ministero. L'idea non mi allettava affatto, ma ero abbastanza intelligente da sapere che ubbidendo a Dio avrei trovato appagamento e soddisfazione. Quando mi presi con Dio l'impegno serio di ubbidirgli a ogni costo, Egli cominciò a mostrarmi una visione generale di ciò che mi aveva chiamato a fare su questa terra.

Nei primi anni ottanta Dio mi aveva già mostrato che un giorno avrei influenzato molte nazioni con la Parola se avessi continuato a ubbidirgli. Inutile dirlo, questo mi impressionò tantissimo. Non vedevo in che modo potesse accadere. Ero soltanto un ragazzotto di provincia che non conosceva nessuno nel ministero a livello nazionale o internazionale.

Proprio come fece con Giuseppe e Davide, Dio ci mostrerà il quadro finale, ma non tutti i passi per arrivare fin lì. Questo ci costringe a restare fermi nella fede piuttosto che a discuterla. Dobbiamo cercare di ubbidire a ciò che ci dice e quindi avanzare verso la meta. Spesso, però, il nostro passo successivo potrebbe non sembrare diretto verso quella meta, ma piuttosto nella direzione opposta. Essere venduto come schiavo e restare tale per dieci anni dopo aver sognato la leadership (come nel caso di Giuseppe) non sembra affatto un passo logico. Per questo la Bibbia ci esorta: *“Confida nel Signore con tutto il cuore e non dipendere dalla tua comprensione personale. Cerca la Sua volontà in tutto ciò che fai ed Egli dirigerà i tuoi sentieri”* (Proverbi 3:5-6 NLT).

Alcuni mesi dopo, durante il mio ultimo anno di università, restai nel campus mentre tutti gli altri studenti tornavano a casa per la pausa di quattro giorni in occasione del giorno del Ringraziamento. In quei giorni digiunai e pregai, cercando la direzione di Dio per la mia vita. Un paio di mesi dopo ricevetti la sua direzione per il passo successivo, ma sembrava l'opposto della direzione che sarebbe stato logico prendere

in vista del ministero. Secondo me sarebbe stato logico frequentare una scuola biblica, ma il Signore mi indicò che dovevo cercarmi un posto come ingegnere. Per questo Dio ci esorta a non confidare sul nostro intendimento.

Contattai molte aziende nel campus e capii quasi immediatamente che quella con cui avrei dovuto lavorare era la Rockwell Corporation di Dallas, nel Texas. Questo però non aveva alcun senso perché per quanto ne sapevo a Dallas non c'erano scuole bibliche. Ricevetti tredici offerte di lavoro in altre città, alcune delle quali avevano una scuola biblica, e ciascuna di queste proposte mi offriva condizioni economiche migliori della Rockwell.

Tuttavia ubbidii. Una volta a Dallas entrai in una chiesa e il Signore mi mostrò che avrei dovuto "*piantarmi*" lì. Fu in quella chiesa che maturai attraverso il servizio e fui avviato sul sentiero che mi ha condotto dove sono adesso.

### **Secondo: hai piantato te stesso?**

Questo ci porta alla seconda ragione per cui molti non scoprono la volontà di Dio per la propria vita. Non piantano sé stessi nella chiesa locale. La Parola di Dio afferma: "Quelli che sono *piantati* nella casa del Signore fioriranno nei *cortili del nostro Dio*" (Salmo 92:13).

Chi pianta sé stesso nella casa del Signore, che in questa vita corrisponde alla chiesa locale, fiorirà nei *cortili del nostro Dio*. Uno degli aspetti dei *cortili del nostro Dio* è il trono del giudizio di Cristo. Perciò fioriremo sia adesso, sia al giudizio, se siamo fermamente piantati in una chiesa locale. È il piano di Dio.

È il Signore che ha stabilito la chiesa, non sono stati gli uomini. Gesù dice: "*Edificherò* la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere" (Matteo 16:18). Nota il termine *edificherò*. Come può edificare la sua chiesa senza essere fisicamente presente? La risposta è che lo fa attraverso il suo corpo, cioè noi credenti. Ecco, di nuovo, perché siamo chiamati collaboratori (subappaltatori). La grazia, la capacità e i doni



vengono da lui ed è lui che ci provvede la potenza soprannaturale. Ma ha bisogno di vasi sottomessi e ubbidienti per compiere la sua opera. La domanda è: stiamo edificando la sua chiesa in collaborazione con lui o siamo piuttosto motivati dai nostri programmi?

Gesù ha una chiesa globale suddivisa in chiese locali. Uno dei numerosi esempi di questo sono le parole da lui rivolte a ognuna delle sette chiese locali nell'Apocalisse: Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea.

La chiesa è anche definita il corpo di Cristo. Come la chiesa globale è suddivisa in chiese locali, così il corpo globale di Cristo è suddiviso anch'esso in corpi locali.

È il Signore colui che colloca il suo popolo: *“Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto”* (1 Corinzi 12:18). Potrebbe sembrarti un'affermazione scioccante: *Non siamo noi a scegliere dove andare in chiesa. È Dio a deciderlo!*

Fermati e rifletti su questo per qualche istante. Molti scelgono la chiesa così come scelgono un negozio di alimentari, piuttosto che chiedere a Dio dove desidera che stiano. Ma come puoi compiere il tuo destino se non sei nemmeno nel posto dove dovresti essere nel suo corpo? Ogni parte del corpo umano è ben connessa dal progetto di Dio. Una mano avrebbe seri problemi se fosse attaccata alla rotula. E oltretutto dovremmo persino consultare il programma di Dio prima di trasferirci in una città o unirci ad una chiesa locale.

Ognuno di noi ha un ruolo nella chiesa locale. Leggiamo:

“Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua. E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo...” (1 Corinzi 12:27-28).

L'apostolo Paolo prosegue elencando alcune delle posizioni principali nell'ambito della chiesa locale. Sebbene non faccia un elenco completo, sappiamo sulla base di altri versetti del Nuovo Testamento che ogni credente fa parte del corpo di Cristo e ognuno di noi riveste un ruolo importante, analogamente alle membra del nostro corpo fisico. Se

non stiamo funzionando nel corpo al quale siamo stati assegnati, allora la chiesa locale è invalida, proprio come se una componente del nostro corpo fisico, una gamba, un occhio o un rene, non funzionasse o funzionasse in modo indipendente.

Il fatto triste è che una buona parte del ministero di Gesù Cristo non viene compiuta nelle nostre comunità a causa di chiese locali gravemente menomate. Perché sono invalide? Di solito non si tratta dell'inefficacia delle autorità, ma di persone che si professano credenti e che vivono in modo indipendente. Immagina se i miei occhi, o le mie gambe o i miei piedi o qualsiasi altra componente del mio corpo, decidessero di fare ciò che gli pare. Trovo straordinario ciò che Dio è stato in grado di fare negli Stati Uniti considerando la condizione delle nostre chiese locali.

Perché la prima chiesa cresceva così rapidamente? Scopriamolo:

“Si univano ad altri credenti e si consacravano agli insegnamenti degli apostoli e alla comunione fraterna, condividendo la cena del Signore e le preghiere... E tutti i credenti si riunivano regolarmente... adoravano insieme ogni giorno al tempio, si riunivano in case per la cena del Signore, dividevano il loro pasto con grande gioia e generosità – tutto mentre pregavano Dio e godevano della benevolenza delle altre persone. E ogni giorno il Signore aggiungeva al loro gruppo coloro che venivano salvati” (Atti 2:42 e 44-47 NLT).

Hai notato che i credenti erano piantati nel corpo locale? Adoravano insieme, ascoltavano lo stesso messaggio, avevano una visione comune e vivevano insieme. Questo si trasformava in una sana crescita della chiesa. I fedeli servivano il Signore attraverso la chiesa locale, che si estendeva anche alla loro vita privata.

Per i primi credenti fare parte della chiesa locale era la loro vita. Di fatto a un certo punto sorse un problema concernente alcune vedove che venivano trascurate nella distribuzione del cibo. In quella circostanza gli apostoli convocarono il corpo dei credenti e dissero che non era bene per loro trascurare il ministero di Dio per servire alle mense. *“Pertanto, fratelli, cercate di trovare fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona*

*testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico*” (Atti 6:3).

Nota che non dissero: “Abbiamo bisogno di volontari. C’è qualcuno disposto a sacrificare un po’ del suo tempo per servire queste signore?” No, tutti i credenti erano impegnati a servire poiché erano piantati nella chiesa locale. Personalmente credo che ogni membro sperasse di essere scelto per quell’incarico. Furono scelti sette uomini e poi:

“Li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente a Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede” (Atti 6:6-7).

Gli apostoli imposero le mani su quei sette uomini. Questa unzione però non era per predicare dal pulpito, o condurre un gruppo di studio, o guidare la lode e l’adorazione o compiere un viaggio ministeriale. Si trattava di servire cibo alle vedove in chiesa. Wow!

Comunque, nota che non appena ebbero iniziato a svolgere il proprio lavoro nel corpo, per quanto potesse apparire insignificante, fu allora che *la Parola di Dio si diffuse* e il numero dei discepoli si moltiplicò grandemente a Gerusalemme. Qui scopriamo un fatto sorprendente. Nei primi cinque capitoli degli Atti degli apostoli troviamo svariate volte il verbo *aggiungere* per descrivere la crescita della chiesa a Gerusalemme. Ecco alcuni esempi:

“Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono *aggiunte* a loro circa tremila persone” (Atti 2:41).

“Il Signore *aggiungeva* ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati” (Atti 2:47).

“E sempre di più si *aggiungevano* uomini e donne in gran numero, che credevano nel Signore” (Atti 5:14).

Fino a quel momento erano soltanto gli apostoli a dedicarsi all’opera del ministero nella chiesa locale e abbiamo conferma soltanto delle pre-

dicazioni di Pietro. Tuttavia ad un certo punto i credenti si resero conto che ognuno aveva due responsabilità principali. Prima di tutto quella di predicare ed insegnare l'Evangelo alle altre persone, e in secondo luogo, quella di esercitare un ruolo nella chiesa locale.

La scoperta che tutti i credenti erano tenuti ad annunciare la meravigliosa storia della risurrezione di Cristo si trova nel quinto capitolo degli Atti degli apostoli: “*E ogni giorno, nel tempio e per le case, non cessavano di insegnare e di portare il lieto messaggio che Gesù è il Cristo. In quei giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli...*” (Atti 5:42-6:1). Non c'era modo per Pietro di predicare in ogni casa perché a quei tempi non c'erano radio, televisione o Internet. Perciò è ovvio che tutti i credenti cominciarono ad annunciare e insegnare l'Evangelo di Gesù Cristo al prossimo. Nota che adesso la chiesa non cresceva più per addizione, ma per moltiplicazione. Questa è la prima volta nel libro degli Atti in cui troviamo un riferimento a una crescita per moltiplicazione.

Tuttavia non finì lì, perché una volta che i credenti ebbero assunto il proprio ruolo di servizio nella chiesa – seguendo l'esempio degli uomini incaricati di servire le vedove bisognose – il numero dei discepoli non si limitò a moltiplicarsi, ma si moltiplicò grandemente. Qui si parla di una *crescita esponenziale!*

Lascia che ti spieghi la differenza tra l'addizione e la crescita esponenziale. Consideriamo un pastore che porta al Signore 10.000 persone al mese. Ti sembrerebbe un ministero di successo? Probabilmente sì. Sai quanto gli ci vorrebbe per raggiungere la popolazione mondiale? La bellezza di 50.000 anni! Ammesso, ovviamente, che nessuno nasca o muoia in quei 50.000 anni! È oltre otto volte il periodo di presenza dell'uomo su questa terra. È impossibile!

Adesso voglio darti un esempio di grande moltiplicazione. Mettiamo che porti al Signore due persone e le inserisci nella tua chiesa locale. Il mese successivo ognuna di queste due persone ne porta al Signore altre due e le inserisce nella chiesa. Passa un altro mese e ognuna di queste quattro persone fa lo stesso e il mese successivo ognuna delle

otto persone ne porta al Signore altre due e le inserisce nella chiesa. Continuando di questo passo sai quanto ci vorrebbe per raggiungere l'intera popolazione della terra con il messaggio dell'Evangelo?

La risposta è sbalorditiva: appena trentatré mesi. Sì, hai letto bene, meno di tre anni! Questa è grande moltiplicazione.

Capisci adesso perché leggiamo queste cose nella Bibbia?

“Questo durò due anni. Così *tutti* coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la Parola del Signore” (Atti 19:10).

Tutti gli abitanti! Quando la Bibbia dice *tutti* vuol dire ogni persona. Non parliamo di una città, ma di un'intera regione. Non avevano satelliti, radio, televisioni, social, auto e biciclette. Questa è crescita esponenziale.

Occorre un corpo di credenti sano per sperimentare la crescita esponenziale. Un corpo sano è costituito da credenti piantati in una chiesa locale, e questo include servire in quella chiesa locale, per esempio servendo ai tavoli delle vedove, facendo gli uscieri, lavorando nel parcheggio, accogliendo le persone, evangelizzando nelle carceri, collaborando con il ministero dei bambini... l'elenco delle possibilità è enorme. Inoltre, coloro che servono raggiungono persone sul posto di lavoro o nella zona in cui vivono e le inseriscono nella chiesa locale. Ricorda che Gesù ci dice di fare discepoli di tutte le nazioni, non soltanto di convertirli. Dobbiamo inserire coloro che raggiungiamo nella chiesa locale, affinché vengano loro insegnate tutte le cose che Gesù ci ha comandato (vedi Matteo 28:20). È necessario tutto il corpo locale con i suoi doni per far maturare le persone in Cristo.

La chiave è essere piantati nella chiesa locale. Lì fioriremo. Avrai notato che Filippo era tra i sette scelti per servire ai tavoli delle vedove. Tuttavia, più avanti nel libro degli Atti, viene chiamato Filippo l'evangelista. Il suo ministero si era esteso fino a includere molte città. “Ripartiti il giorno dopo, giungemmo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l'evangelista, che era *uno dei sette*, restammo da lui” (Atti 21:8).

Sebbene adesso fosse un grande evangelista, ed era stato trasportato dal Signore in un'altra città, veniva ancora ricordato come *uno dei Sette* che serviva le vedove. Il servizio nella chiesa locale aveva giocato un ruolo fondamentale nel farlo entrare nella sua chiamata. Dico questo alle persone : “Magari sei stato chiamato a fare qualcosa di grande, ma non giungerà a un'adeguata maturazione se prima non sei piantato in una chiesa locale.”

Permettimi di ripetere le parole del salmista: “*Quelli che sono piantati nella casa del Signore fioriranno nei cortili del nostro Dio*” (Salmo 92:13). Pensa alla parola *piantati*. Per comprendere come il regno opera devi considerare la legge della semina e del raccolto. Gesù disse ai discepoli che se non si comprende il principio del seme, del terreno e del raccolto non si possono comprendere tutte le sue parabole (Marco 4:13). In altre parole:

“Il regno di Dio è come un uomo che getti il seme nel terreno, e dorma e si alzi, la notte e il giorno; il seme intanto germoglia e cresce senza che egli sappia come. La terra da sé stessa dà il suo frutto: prima l'erba, poi la spiga, poi nella spiga il grano ben formato. Quando il frutto è maturo, subito il mietitore vi mette la falce perché l'ora della mietitura è venuta” (Marco 4:26-29).

Mettiamo il caso che io abbia una manciata di semi di vari tipi di alberi da frutto, ma che non sia in grado di distinguerli. L'unico modo per scoprire a quali piante corrispondano è piantarli e attendere. Una volta che faccio questo devo solo aspettare e con il passare del tempo scopro la natura di ognuno dei semi.

Dio pone dentro ognuno di noi una chiamata predeterminata. Poi ci provvede i doni necessari per portarla a compimento. “Egli ci ha creati daccapo in Cristo Gesù, affinché possiamo fare le cose buone che ha pianificato per noi molto tempo fa” (Efesini 2:10 NLT). “Perché i doni e la vocazione di Dio sono irrevocabili” (Romani 11:29). Nelle parole di Gesù la mia vocazione e i doni sono in forma di seme. Se pianto me

stesso nella chiesa raggiungerò il destino che Dio ha stabilito per me. In caso contrario potrò usare i miei doni per uno scopo diverso da quello voluto dal Creatore. Perciò non farti ingannare dal successo secondo i criteri del mondo. Potresti anche avere molto successo grazie ai tuoi doni, ma il loro utilizzo potrebbe non essere in ubbidienza al piano del Maestro.

Permettimi di farti qualche esempio. Nel mondo ci sono tante persone con una gran bella voce in grado di commuovere la gente fino alle lacrime. Hanno ricevuto quel dono per glorificare Dio e portare le persone a cercare il suo cuore e i suoi desideri. Ma non hanno mai compiuto il loro destino perché non sono stati salvati o non erano piantati in una chiesa.

Questo è uno dei tanti esempi che potrei farti di persone che in tutta la loro vita non sono mai arrivate a Gesù. Tuttavia ci sono anche persone che hanno consacrato il proprio cuore a Gesù, ma frequentano la chiesa soltanto sporadicamente. Nemmeno loro vivono la propria vocazione poiché non sono piantati. Magari sono stati chiamati a influenzare esistenze fuori della chiesa e in un certo senso lo fanno pure, ma il loro impatto sarebbe stato di gran lunga superiore se fossero stati piantati nella chiesa.

Una persona può acquisire la consapevolezza di certi doni e usarli nel modo che considera migliore, ma proprio come tu non riesci a riconoscere l'esatta natura di un albero da frutto in base al seme – la sua forma, la sua robustezza e quant'altro – se rimani sotto forma di seme, non riconoscerai mai il destino che Dio ha stabilito per te finché non sarai piantato nella chiesa. È il piano di Dio, non dell'uomo.

Un altro problema si presenta quando i credenti cambiano chiesa non appena sorgono difficoltà. Oggi uomini e donne fanno presto a cambiare chiesa non appena vedono qualcosa che non va, soprattutto da parte delle autorità. Magari si tratta del modo in cui i pastori e lo staff gestiscono la chiesa. Oppure dipende dal modo in cui vengono raccolte le offerte o da come viene usato il denaro. Se non apprezzano quello che predica il pastore se ne vanno. Magari è inavvicinabile oppure troppo

invadente. O magari si tratta della mancanza di attenzioni da parte degli altri membri. L'elenco potrebbe continuare a lungo. Piuttosto che affrontare le difficoltà e conservare la speranza vanno lì dove non sembrano esserci conflitti.

Ammettiamolo: Gesù è l'unico pastore o membro della chiesa perfetto. Perché nella nostra società occidentale fuggiamo dai problemi invece di affrontarli e risolverli? Andiamo di chiesa in chiesa in cerca di un luogo in cui le autorità e i membri siano senza difetti.

Ma ricorda che il posto in cui Dio ci mette è il posto in cui il diavolo vuole offenderci affinché ne usciamo. Se riesce nel suo intento avrà avuto successo. Ma se non cedi gli rovinerai i piani e realizzerai quelli di Dio.

Ricorda: "Quelli che sono piantati nella casa del Signore fioriranno nei cortili del nostro Dio" (Salmo 92:13). Che cosa accade a una pianta se la trapianti ogni tre settimane? L'apparato radicale comincerà a ridursi e la pianta non fiorirà e non prospererà. Se continui a trapiantarla subirà uno shock e morirà.

Molti vanno di chiesa in chiesa nel tentativo di sviluppare la propria chiamata ministeriale. Se non ricevono riconoscimenti nel luogo dove Dio li ha messi se ne risentono facilmente. Se una cosa non viene fatta come dicono loro si offendono e se ne vanno. Lasciano la chiesa accusando le autorità. Sono ciechi nei confronti dei propri difetti caratteriali e non capiscono che Dio li stava affinando attraverso la pressione a cui erano sottoposti. Non è una situazione circoscritta al ministero, ma riguarda anche il matrimonio, il lavoro e altre relazioni.

Cerchiamo ora di imparare dagli esempi che Dio ci offre con piante e alberi. Quando un albero da frutto viene piantato nel terreno deve affrontare i temporali, il sole cocente e il vento. Se un giovane albero potesse parlare direbbe magari: "Vi prego, portatemi via da qui! Mettetemi in un posto senza questo caldo soffocante e senza tempeste di vento!"

Se il giardiniere gli desse ascolto nuocerebbe all'albero. Gli alberi resistono al sole cocente e alle tempeste di vento spingendo più a fondo le radici. Le avversità che affrontano finiscono per conferire maggiore



stabilità. L'asprezza degli elementi che li circondano li stimola a cercare più a fondo la loro fonte di vita. Un giorno nemmeno la peggiore tempesta di vento potrà danneggiarne la stabilità e la capacità di produrre frutti. Sapendo questo, dovremmo smettere di resistere alle difficoltà che Dio permette che affrontiamo con lo scopo di fortificarci nella nostra chiamata.

### **Terzo: sei trattenuto?**

L'ultima ragione che affronteremo riguardo al motivo per cui i credenti non scoprono e non seguono la propria vocazione è costituita da ciò che li trattiene. I pesi impediscono loro di correre e di portare a termine la gara.

L'apostolo Paolo afferma riguardo a sé stesso: "Considero la mia vita come qualcosa che non vale nulla per me, voglio solo completare la mia missione e finire il lavoro che il Signore Gesù mi ha dato da fare" (Atti 20:24 TEV). Era profondamente consapevole della missione della sua vita. Aveva un lavoro da finire e sapeva che non era ancora completo. Come faceva a saperlo? Così come lo sapeva Gesù e come lo sapeva Pietro (2 Pietro 1:14). E così come lo fanno altri che cercano Dio; sono piantati nella chiesa e resistono. Il Signore lo rivela a chiunque non considera la propria vita più preziosa della volontà di Dio. In questo sta la chiave finale. Quando deponiamo completamente la nostra vita per adempiere il piano di Dio per noi, allora non soltanto scopriremo qual è la nostra chiamata, ma la seguiremo.

Troviamo un esempio al riguardo nei vangeli. Un certo giorno Gesù stava viaggiando da una città a un'altra. Leggiamo: "Mentre camminavano per la via, qualcuno gli disse: Io ti seguirò dovunque andrai" (Luca 9:57).

L'uomo che dice questo è entusiasta, appassionato, sincero. È deciso a seguire Gesù fino in fondo. Tuttavia Gesù riesce a vedere oltre l'entusiasmo e riconosce le vere motivazioni o le insidie del cuore. Vide che c'era qualcosa e che c'era un legame che impediva a quell'uomo di compiere il suo destino e lo affrontò dicendo: "Le volpi hanno delle tane

e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Luca 9:58).

Molto probabilmente quell'uomo traeva conforto dalle sue sicurezze terrene. Presumibilmente aveva un buon lavoro, un patrimonio considerevole in casa sua e un piano di pensionamento su cui contare per la sua vecchiaia. Gesù attaccò frontalmente quel suo desiderio di sicurezza terrena dicendogli che non aveva un posto sicuro dove posare il capo.

Riesco a immaginarmi quell'uomo, al pari di molti altri nella folla, che comincia lentamente a indietreggiare verso le ultime file e poi se la svigna. Probabilmente avrà detto: "Gesù, farò da usciere alle tue riunioni, suonerò nel gruppo lode e parcheggerò persino le auto degli anziani che prendono parte al tuo congresso nella mia città." Il fascino del seguire Gesù ha perso il suo lustro, le buone intenzioni di servirlo sono rapidamente svanite e perciò lui e molti altri prendono le distanze ribadendo l'intenzione di sostenerlo, ma senza impegnarsi completamente.

Poi Gesù si rivolse a un altro ancora desideroso di seguirlo e gli disse: "Seguimi."

"Ed egli rispose: 'Permettami di andare *prima* a seppellire mio padre'. Ma Gesù gli disse: 'Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; ma tu vai ad annunziare il regno di Dio'" (Luca 9:59-60).

Wow! Che risposta potente! Qualcuno penserà che Gesù fosse insensibile e un po' duro, ma dobbiamo comprendere la cultura di quei tempi. Gli studiosi affermano che, secondo la tradizione, quando un primogenito adempiva l'obbligo di seppellire il padre riceveva una porzione di eredità doppia rispetto a quella spettante agli altri figli. Se tuttavia non adempiva l'obbligo la porzione doppia andava al secondogenito.

Quell'uomo pensava ai soldi. Probabilmente gli piaceva stare bene e ciò gli avrebbe infine impedito di seguire Gesù. Sarebbe stato distratto o avrebbe preso decisioni basate sulle finanze piuttosto che sul piano di Dio.

Penso che nell'udire quelle istruzioni dal Maestro quell'uomo abbia

cominciato a indietreggiare come molti altri. Magari avrà risposto qualcosa del genere: “Gesù, presterò servizio alle conferenze che terrai nella mia città, canterò nel coro o suonerò la batteria. Questo posso farlo. Mi piacerebbe farlo e non vorrei nemmeno essere pagato.” L’entusiasmo di seguire Gesù aveva perso il suo fascino per quell’uomo e per tanti altri.

Nota anche che quell’uomo non disse che non avrebbe seguito Gesù. Disse che l’avrebbe seguito, ma la chiave della sua perdita sta nelle parole: “Permettami di andare *prima...*” Voleva assicurarsi che i suoi desideri fossero realizzati prima di arrendere la sua vita a Gesù.

Nulla può anteporsi alla volontà di Dio se vogliamo scoprire e realizzare il suo piano per la nostra vita. Ho visto moti credenti rinunciare all’ubbidienza per occuparsi prima delle loro priorità. È molto triste che siano venuti meno alla loro vocazione; qualcun altro ha dovuto prendere il loro posto. Come se la caveranno davanti al trono del giudizio?

Tornando alla nostra storia, la folla diminuiva e un altro volontario si fece avanti.

“Un altro ancora gli disse: ‘Ti seguirò, Signore, ma lasciami *prima* salutare quelli di casa mia’. Ma Gesù gli disse: ‘Nessuno che abbia messo la mano all’aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio’” (Luca 9:61-62).

Nota di nuovo la parola *prima*. Quell’uomo ovviamente era molto attaccato alla propria famiglia o aveva degli amici o la fidanzata a cui voleva sottoporre la sua decisione di seguire l’uomo di Galilea. Le sue relazioni strette sarebbero state il fattore determinante per il genere di servizio che avrebbe reso a Gesù. Il Signore allora affrontò in modo diretto la questione dicendogli che non era adatto per il servizio nel regno.

Mi immagino quell’uomo che se ne va seguito da un altro folto gruppo. Riesco quasi a sentirlo dire: “Gesù, sono bravo nel campo delle pubbliche relazioni e in quello delle risorse umane. Potrei fare da consulente per il tuo ministero e mettermi in contatto con alcuni collaboratori davvero validi. Inoltre potrei assicurarti la disponibilità del centro con-

gressi locale per la tua prossima conferenza nella nostra città. E quando arriverai penserò io all'accoglienza e agli uscieri per le riunioni. Ma che dico! Farò io stesso da usciere se avrai bisogno di me. Sono a tua disposizione!"

Molto probabilmente a questo punto la folla di seguaci entusiasti intorno a Gesù si era ridotta a circa una settantina di individui. All'inizio erano stati probabilmente migliaia, ma lui aveva affrontato di petto tre aspetti importanti che trattengono le persone dal compiere il proprio destino: sicurezza, denaro e relazioni. Ci sono legami, come il piacere, il desiderio di altre cose che sono fuori dagli scopi di Dio e altro ancora, ma posso assicurarti sulla base di anni di esperienza che i tre aspetti citati sono i principali.

Molti, quando leggono i vangeli, trascurano l'affermazione successiva di Luca perché inserita in un nuovo capitolo. Tuttavia voglio ricordarti che il Vangelo è un'unica lunga lettera e la sua suddivisione in capitoli e versetti fu adottata dalla chiesa soltanto in seguito per facilitarne la consultazione. Leggi cosa dice Luca:

"Dopo queste cose, il Signore designò altri settanta discepoli e li mandò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove egli stesso stava per andare. E diceva loro: 'La messe è grande, ma gli operai sono pochi'" (Luca 10:1-2).

Questi versetti sono densi di contenuto. Prima di tutto considera le parole: "Dopo queste cose". Dobbiamo chiederci: "Dopo quali cose?" La risposta è: dopo che Gesù ebbe visto ridursi la folla a un residuo di individui che ancora restavano lì dicendo tra sé e sé: "*Non m'importa quanto costa seguirlo. Voglio farlo e lo farò!*"

Avevano udito ciò che aveva detto riguardo alla sicurezza, al denaro e alle relazioni ed erano determinati a non permettere che nessuna di queste cose impedisse loro di compiere il loro destino in Dio.

Poi Gesù *designò* settanta nuovi membri della sua squadra, molto probabilmente gli unici che erano rimasti. Nel Nuovo Testamento i

verbi *designare* e *scegliere* sono usati come sinonimi. Una persona designata è stata scelta o eletta e una persona scelta o eletta è stata designata. Gesù fa la stessa affermazione nel Vangelo di Matteo in due punti differenti. Se fa la stessa affermazione in due punti dello stesso Vangelo sarà bene prestarvi la massima attenzione. Eccola: “Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti” (Matteo 20:16 e Matteo 22:14).

Molti sono i chiamati. Quanti? Tutti, per la precisione. Tutti i credenti hanno una vocazione nella propria vita e posseggono i doni per realizzarla. Tuttavia, e questo potrebbe scioccarti, soltanto pochi sono scelti, eletti o designati per realizzare quella vocazione. Perché sono pochi i designati? Poiché soltanto pochi sono disposti a rinunciare ai loro desideri e sicurezze, all'amore per il denaro, alle relazioni che li trattengono e così via per adempiere la propria chiamata nelle loro vite.

Nota che Gesù disse: “La mèsse è grande, ma pochi sono gli operai” (Matteo 9:37). Non è colpa di Dio se la nostra generazione non è stata raggiunta, poiché Dio “desidera che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità” (1 Timoteo 2:4). Saremo noi a doverci presentare davanti al trono del giudizio e spiegare perché la nostra generazione non è stata raggiunta. Se avremo realizzato la nostra vocazione allora non saremo giudicati, ma se avremo permesso a qualsiasi cosa di trattenerci dal farlo, allora il giudizio sarà deludente.

Potresti dire: “Sono soltanto uno fra tanti.” E cosa accadrebbe se il tuo fegato dicesse: “Sono un membro insignificante del corpo e nessuno nota me o quello che faccio, perciò penserò ai fatti miei invece di fare ciò per cui sono stato creato?”. Sai bene che senza il fegato per il corpo sono guai. E se i polmoni, una gamba, un piede o qualsiasi altra componente del tuo corpo dicessero la stessa cosa? Come ogni componente del corpo è importante, così ogni membro della chiesa è importante.

Ecco un fatto che fa riflettere. Gesù ci dice che soltanto pochi adempiranno il proprio destino come subappaltatori nella costruzione della casa di Dio. Ogni credente riceve una chiamata, ma soltanto pochi la realizzano. Questo significa che davanti al trono del giudizio la maggio-

ranza dei credenti subirà delle perdite invece di ottenere gloriose ricompense.

So che non è una bella notizia, ma ecco una notizia che ti piacerà: puoi iniziare adesso. Puoi metterti in ginocchio e pregare chiedendo a Dio di perdonarti per aver permesso che qualcosa ti impedisse di ubbidire alla sua volontà per la tua vita e poi andare avanti passo dopo passo. Smith Wigglesworth, un grande evangelista del ventesimo secolo, iniziò il suo ministero solo dopo avere compiuto cinquant'anni. Non è mai troppo tardi.

Ricorda quali sono le chiavi per costruire bene: Primo, devi cercare Dio con tutto il tuo cuore e avere fede. Secondo, devi piantare te stesso nella chiesa locale che Dio ti indica, sii sottomesso e ubbidiente alle autorità di quel corpo. Terzo, rinunciare a tutto ciò che ti trattiene, ti aggroviglia. Quando Dio ti mostra quali sono le zavorre che ti trattenono chiedigli di recidere con la sua spada i legami di quella cosa nella tua anima o nella tua carne. La sua grazia è sufficiente per liberarti.

### **La piena ricompensa <sup>1</sup>**

Un'ultima parola prima di passare al prossimo capitolo. Ci sono molti che non hanno mai cominciato, oppure che hanno deviato finendo per non costruire la casa di Dio. Sono stati distratti da glorie temporanee: le ricchezze di questo mondo, la concupiscenza per l'influenza, il potere, o il piacere; oppure l'approvazione umana, insomma, tutto ciò che svanisce. Non farti ingannare, sviare, fuorviare. Resta concentrato. Hai un compito da svolgere in Cristo. Il tuo lavoro deve essere completato.

Il lavoro saltuario o anche di tutta la vita di alcuni non durerà. Sarà strappato via e dunque non sarà parte della casa eterna di Dio. Riesci ad immaginarlo?

Per aiutarti a comprendere la gravità di questa affermazione, permettimi di tornare alla storia della casa su misura della nostra famiglia. Siccome andavo ogni giorno al cantiere della mia casa, i subappaltatori cominciarono a conoscermi abbastanza bene. Mi chiamavano "il predicatore."

Ogni giorno, quando mi recavo al cantiere, il rock psichedelico degli operai era a tutto volume. Appena mi vedevano, uno di loro si precipitava allo stereo portatile e lo spegneva. Mi veniva da sorridere dentro di me, per la riverenza che mantenevano per le cose di Dio. Poi chiacchieravamo per un po'. Ebbi delle interessanti conversazioni con quei ragazzi – e alcune furono delle grandi opportunità per ministrare.

In una di queste occasioni, ricordo che i subappaltatori mi raccontarono di alcune case magnifiche che avevano contribuito a costruire. Si entusiasmavano descrivendo il loro contributo. Potevi davvero vedere la grande soddisfazione ed il compiacimento che avevano per essere stati parte di quel glorioso lavoro. Non avevano nessun disagio, solo gioia per il lavoro di cui stavano godendo altre famiglie; lavoro che era ben noto agli estimatori di belle case.

Facciamo un passo avanti. Riesci ad immaginare come si sentivano gli uomini che costruirono la Casa Bianca a Washington, D.C.? Immagina il giorno che uno di loro vede tornare da scuola il suo proprio figlio e raccontare che in classe hanno studiato la casa più famosa della nazione. Poi il figlio o la figlia annuncia con entusiasmo l'imminente gita scolastica per andare a visitarla.

Riesci ad immaginare l'entusiasmo che quell'uomo prova nel raccontare della sua collaborazione nella costruzione di quella casa? Riesci ad immaginare la sua emozione mentre accompagna la classe di suo figlio al numero 1600 di Pennsylvania Avenue per la gita? Riesci ad immaginare come si doveva sentire osservando l'entusiasmo e l'orgoglio sul volto di suo figlio quando i suoi compagni di scuola scoprivano che lui aveva preso parte ai lavori di costruzione della casa dove risiede il presidente degli Stati Uniti?

Qualcosa di simile vale anche per noi. Ma noi non stiamo lavorando per una casa che col tempo verrà demolita e rimpiazzata. Noi stiamo lavorando alla casa che sarà il fulcro dell'intero universo per sempre e in eterno. Oh, sì! Ricorda le parole del profeta Michea: "Molte nazioni

verranno e diranno: ‘Venite, saliamo al monte del Signore, alla *casa* del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo nei suoi sentieri.’ Poiché da *Sion* uscirà la legge” (Michea 4:2).

Tutti gli affari dell’universo ruoteranno attorno a questa casa. Da essa procederanno la sapienza e le leggi che governano tutta la creazione. Ed ecco il fatto straordinario: sarà altrettanto bella fra dieci trilioni di anni come lo sarà nel giorno del suo completamento.

C’è un grande ministro del vangelo che è rimasto fedele sino alla fine. Ha esercitato efficacemente il suo ministero per più di sessant’anni ed ottenne la sua ricompensa vicino al volgere del millennio. Un anno dopo la sua morte, partii per andare in una grande chiesa nel Midwest dove il responsabile dell’adorazione mi condivise che Dio gli aveva dato un sogno chiarissimo. Nel sogno, si trovava in cielo dove vide questo grande ministro e conversò con lui. Il ministro con un grande sorriso gli disse, “È molto meglio di quanto abbia mai immaginato.”

Insieme discussero di verità, di eventi, e poi questo ministro si voltò e indicò la sua parte di lavoro in *Sion*. Era enorme. L’influenza della sua fedeltà era andata molto più lontano e decisamente più in là di quanto avesse sognato, ed era proprio lì davanti a lui. Poteva indicare il suo lavoro esattamente come gli operai specializzati della costruzione mi riferivano circa i loro contributi. Che ricompensa eterna!

Immagina solamente, per tutta l’eternità, potere mostrare non solo ai tuoi discendenti, ma alle miriadi di nazioni e di popoli che vengono a contemplare la gloriosa casa di Dio chiamata *Sion*, il tuo contributo nella costruzione della Sua casa. Riesci ad immaginare le persone venire e ammirare la bellezza della casa di Dio e discutere del tuo contributo per tutta l’eternità?

Guardiamo il contrario invece. Considera l’ipotesi di non avere nessuna rappresentazione del tuo lavoro perché non hai finito bene. Riesci ad immaginare i tuoi discendenti o i tuoi antenati venire ad osservare il tuo lavoro, mentre tu non sei in grado di potergli mostrare nulla? Riesci ad immaginare le nazioni venire per vedere ciò che hai fatto, e tu che non hai nulla da mostrargli per tutta l’eternità perché la parte origina-



riamente destinata a te è stata rimossa e rimpiazzata da un'altra? Ricorda le parole di Paolo dalla versione *The Message*:

Se la tua opera supera l'ispezione, bene; se non la supera, la tua parte della costruzione verrà rimossa e ricominciata daccapo. (1 Corinzi 3:14-15)

Questa è davvero una perdita eterna. È triste, ma è la realtà. Oh, ma caro amico, io non desidero questo per te. Dio non lo desidera per te. E tu puoi determinare che ciò non ti accada. Dio ti ha dato la grazia di costruire Sion. Come dice l'apostolo Giovanni:

Vegliate, affinché non perdiat *il premio* per cui noi abbiamo lavorato così duramente. Siate diligenti affinché così riceverete la vostra *piena ricompensa*. (2 Giovanni 8 NLT)

Il Signore stesso lo ha fatto affinché ognuno dei suoi figli avesse l'opportunità di ricevere una piena ricompensa per avere costruito la Sua casa. La vostra opera non deve svanire, invecchiare, essere rimpiazzata. Se fai affidamento sulla grazia di Dio e costruisci bene, il tuo contributo sarà ammirato da miriadi di angeli e di persone per sempre in eterno.

## ◀══════════ DOMANDE PER IL GRUPPO DI STUDIO ═══════════▶

### SEZIONE 5: CAPITOLI 11-12

1. Sappiamo che Dio non ha bisogno che noi facciamo nulla per Lui – ma vuole che lavoriamo con Lui. Cosa ci dice questo di Lui? Del suo regno? Di noi stessi?
2. Il salmo 139:16 ci dice che Dio ha scritto un libro delineando ogni momento delle nostre vite prima ancora che nascessimo. Quali sono i modi attraverso cui possiamo conoscere ciò che Dio ha scritto per le nostre storie uniche?
3. È possibile (forse molto probabile) trascorrere le nostre vite facendo cose apparentemente buone eppure perdere in realtà ciò che eravamo chiamati a fare. C'è qualcosa a cui hai permesso di renderti dormiente a causa di paura o scoraggiamento, per cui ora tu possa cercare Dio affinché rinnovi la tua vita?
4. Nel capitolo dodici, abbiamo discusso tre chiavi per allineare la nostra vita con la volontà di Dio: cercarlo con tutto il cuore, piantare te stesso nella Sua casa, e liberarti dai grovigli che ti trattengono. Quali di queste si sono distinte come aree di opportunità personali? Come puoi crescere in queste aree?
5. Nell'eternità, possiamo essere ricompensati pienamente, parzialmente o per niente. Qual è la ricompensa completa?



# SEZIONE 6





## MOLTIPLICAZIONE

*“I mietitori vengono pagati con buoni salari ed il frutto che raccolgono sono persone portate alla vita eterna. Che gioia che attendono sia il seminatore che il mietitore! Conoscete il detto: ‘Una persona pianta e qualcun’altra raccoglie.’ Ed è vero.”*

Giovanni 4:36-37 NLT

*Ora, colui che pianta e colui che annaffia lavorano come una squadra con lo stesso scopo. Ma ciascuno sarà ricompensato individualmente secondo la propria fatica.*

1 Corinzi 3:8 NLT

Coloro che servono fedelmente nel regno riceveranno ricompense eterne e generose. Saremo ricompensati individualmente per il nostro lavoro, secondo la nostra personale fatica. Ognuno di noi ha responsabilità diverse, ma tutte le differenti chiamate producono un unico risultato: vite influenzate per l’eternità.

Molti credono che soltanto i ministri che hanno raggiunto milioni di anime pubblicamente saranno in prima fila nel cielo e riceveranno le ricompense maggiori. Questo non è vero. Dio non ricompensa come fa l’uomo. Egli ricompensa sulla base di giuste opere di ubbidienza. Se ricompensasse secondo criteri umani, i meri risultati imprenditoriali sarebbero ciò su cui un ministero si incentra. Come abbiamo visto negli ultimi due capitoli, questo non è assolutamente il caso. Dio giudica e ricompensa sulla base di ciò che siamo stati chiamati a fare, sulla base di ciò che egli stesso ci ha messo in grado di fare.

## Potenziati dalla grazia

Nel 56 d.C., circa dieci anni prima di finire il suo percorso, l'apostolo Paolo scrisse di considerarsi *"il minimo degli apostoli"* (1 Corinzi 15:9). Suona strano a chi ha studiato la storia della chiesa. Paolo aveva avuto un grande impatto su tutto il mondo allora conosciuto, e compiuto più di chiunque altro ai suoi tempi. Non vi erano dubbi che fosse il più grande apostolo del suo tempo. Come poteva allora fare un'affermazione simile? Stava esagerando? Non è possibile. Non puoi mentire mentre scrivi della Parola. L'unica ragione per cui lo Spirito Santo ha permesso una tale dichiarazione è perché Paolo credeva di esserlo.

Troviamo la risposta continuando a leggere: *"Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di tutti loro; non io però, ma la grazia di Dio che è con me"* (1 Corinzi 15:10).

È interessante notare che l'apostolo Paolo riconosceva di aver fatto di più di ogni altro apostolo, eppure continuava a considerarsi il minimo degli apostoli. La spiegazione di tale ossimoro si trova nelle parole: *"Per la grazia di Dio io sono quello che sono."* Fu in grado di separare sé stesso da tutto ciò che Dio faceva per mezzo di lui. L'apostolo Paolo era assolutamente consapevole di non poter aggiungere nulla alla chiamata di Dio per la sua vita, né compiere nulla al di là dell'abilità che gli era stata data. Tutto si riassumeva in una sola parola: *grazia*. Lo stesso vale per tutti i credenti in riferimento alla loro chiamata.

Lascia che ti spieghi meglio, sulla base della mia esperienza nel ministero. I libri che ho scritto sono attualmente disponibili in oltre novanta lingue. Le copie stampate sono milioni e le testimonianze di vite trasformate sono incalcolabili.

Spesso le persone mi chiedono quale sia il segreto del mio successo nello scrivere. Dentro di me rido e penso a quanto ero terribile come studente di inglese e scrittore prima che la grazia di Dio si manifestasse nella mia vita. Mi ci volevano ore per scrivere un tema di due paginette e dovevo rivedere metà dei miei appunti prima di riuscire a elaborare il

primo paragrafo. Adesso, quando scrivo, le parole escono da sole. Sono consapevole più di chiunque altro di Chi scrive davvero questi libri. Io sono semplicemente il primo a leggerli.

Una volta fui intervistato in un talk show televisivo a diffusione nazionale e l'argomento principale erano i messaggi dei libri che avevo scritto. Mentre andavamo avanti, però, l'intervistatore prese a concentrarsi più su di me e sui miei traguardi che sul mio messaggio. Cominciai a sentirmi a disagio e dentro di me cercai il consiglio dello Spirito Santo per sapere come dare una svolta alla conversazione.

Nel giro di qualche istante ci fu una pausa, un momento perfetto per esporre la riflessione che lo Spirito Santo mi aveva ispirato. Citai le parole di Salomone: "Io ho riconosciuto che tutto quel che Dio fa è per sempre; niente c'è da aggiungervi, niente da togliervi; e che Dio fa così perché gli uomini lo temano. Ciò che è, è già stato prima, e ciò che sarà è già stato, e Dio riconduce ciò che è passato" (Ecclesiaste 3:14-15).

Poi dissi: "Ci sono moltitudini di pastori e di ministri là fuori che fanno ciò che Dio li ha chiamati a fare. Alcuni curano chiese di 300 membri in aree rurali. Altri evangelizzano i perduti e i sofferenti nelle nazioni in via di sviluppo; hanno seminato la propria vita nei campi missione. Altri ancora operano nei quartieri popolari delle città e mettono la loro vita a rischio quotidianamente per aiutare persone che molti considerano prive di valore. Altri stanno servendo fedelmente Dio nel mondo degli affari. L'elenco è interminabile. Molto probabilmente nessuno di loro verrà invitato in questo programma, ma la maggior parte di loro sarà nelle prime file in cielo perché ha ubbidito alla propria vocazione e l'ha fatto spinto da motivazioni pure."

Continuai dicendo: "In quanto a me, Dio mi ha chiamato a compiere un lavoro specifico per lui, e la sua portata ha toccato molte vite; per questo motivo sono stato invitato qui. Tuttavia non posso aggiungere una sola cosa a ciò che Egli mi ha chiamato a fare. Non posso ampliarlo, accrescerlo o farlo andare più lontano con le mie capacità. La sola cosa che posso fare è mandare all'aria tutto e questo mi terrorizza!"

L'atmosfera di quell'intervista divenne immediatamente solenne.

L'uomo che mi intervistava, anch'egli responsabile di un ministero internazionale, afferrò ciò che avevo detto e per il resto dell'intervista tornammo a parlare dell'opera del ministero.

È vero per chiunque. Se sei stata chiamata a essere una moglie, una madre, la responsabile dell'asilo nido della chiesa locale o a intercedere in preghiera nella tua cameretta e lo hai fatto fedelmente sino alla fine, allora verrai grandemente ricompensata per la tua ubbidienza. Oppure se sei stato chiamato a servire nel ministero per le carceri organizzato dalla tua chiesa, a toccare vite nel mondo degli affari e a fare donazioni generose ad un ministero, e lo hai fatto con il cuore fedelmente sino alla fine come se lo facessi per il Signore e sarai ricompensato come un evangelista che con altrettanta fedeltà ha condotto moltitudini alla salvezza.

L'elenco è interminabile. Personalmente credo che nelle prime file, a ricevere le più grandi ricompense dal Maestro, vedremo madri, uomini e donne d'affari, operai e quant'altro in numero superiore a quello che avevamo immaginato.

### **L'esercito di Dio sulla terra**

La chiesa di Gesù Cristo è l'esercito di Dio sulla terra. Ognuno di noi ha il suo proprio grado e i doni per portare a compimento le missioni. Anni fa mia moglie fu svegliata dal Signore che nello Spirito le mostrò un grande esercito. Erano le quattro del mattino, però mi svegliò ugualmente per raccontarmi ciò che aveva appena visto.

“John”, disse, “era un esercito in cui ognuno era consapevole del proprio grado, del proprio ruolo e delle proprie responsabilità. Marciavano in perfetto ordine, ma c'erano dei posti vuoti tra le file in cui vedevo infilarsi altre persone. Poi ho visto te e me andare verso le nostre postazioni. Nessuno doveva guardare gli altri per sapere in che direzione marciare. Procedevano perfettamente all'unisono perché avevano lo sguardo fisso sul Maestro.”

Poi fece un commento che catturò particolarmente la mia attenzione. “Nessuno desiderava la posizione di un altro. Ognuno era contento di



servire nel posto che Dio aveva creato per lui.” Riesci a comprendere? Nessuno in quell’esercito era invidioso del ruolo delle altre persone. Ognuno era contento e felice di lavorare nella propria posizione.

Tenendo questo a mente ritorniamo all’esempio della casa su misura. Ricorda che la Scrittura dice: “*La casa si costruisce con la saggezza*” (Proverbi 24:3). Ci sono due tipi di saggezza con cui possiamo costruire. Una viene dall’alto. L’altra no.

“Chi fra voi è saggio e intelligente? Mostri con la buona condotta le sue opere compiute con mansuetudine e *saggezza*. Ma se avete nel vostro cuore amara gelosia ed *egoistica ambizione*, non vi vantate e non mentite contro la verità. Questa non è la *saggezza* che scende dall’alto; ma è terrena, non spirituale e diabolica. Infatti dove c’è invidia ed egoistica ambizione, c’è disordine e ogni cattiva azione” (Giacomo 3:13-16).

Non importa quanto ciò che facciamo possa apparire buono, se è alimentato da amara gelosia o egoistica ambizione stiamo costruendo spinti da motivazioni carnali, non scritturali e demoniache, che non saranno certamente ricompensate.

Il dizionario *Webster* definisce la *gelosia*, o invidia, come “un sentimento di malcontento o di cupidigia riguardo agli altrui vantaggi, successo, beni eccetera.”<sup>1</sup> Se consideriamo la chiamata di Dio dal punto di vista del mondo, allora la gelosia o l’invidia saranno inevitabili. C’erano predicatori invidiosi dell’incarico dell’apostolo Paolo. Questi scrisse: “Vero è che alcuni predicano Cristo per *invidia* e per rivalità; ma ce ne sono anche altri che lo predicano di buon animo. Questi lo fanno per amore, sapendo che sono incaricato della difesa del Vangelo; ma quelli annunziano Cristo con egoistica ambizione” (Filippesi 1:15-17).

Quei predicatori non erano soddisfatti della chiamata che Dio aveva posto nella loro vita e ambivano al successo dell’apostolo Paolo. Quell’*invidia* era alimentata dalla loro *ambizione egoistica*. L’ambizione è un bramoso e forte desiderio di compiere qualcosa. Quando è egoi-

stica, l'obiettivo spinge a concentrarsi su se stessi piuttosto che sul bene degli altri. È una motivazione che non produrrà altro che disordine e dispute e aprirà la porta a ogni cattiveria.

La saggezza divina, invece, alimenterà la *passione per il regno*, non *egoistica ambizione*. Edificherà secondo i desideri del Maestro Progettista, motivata da ciò che egli ha nel cuore. Riguardo a questa saggezza leggiamo: “La saggezza che viene dall’alto, anzitutto è pura; poi pacifica, mite, conciliante, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale, senza ipocrisia” (Giacomo 3:17).

La saggezza di Dio è prima di tutto pura. In altre parole non ha una doppia faccia, con un'apparenza di santità mista a motivazioni invidiose o egoistiche. Le sue motivazioni portano a essere fedeli al Maestro e ciò fa sì che i suoi incarichi siano accolti con gioia. Il suo obiettivo non è essere il più grande, ma l'ubbidienza alla chiamata. Questo comporterà che ci rallegreremo per l'avanzamento del regno, sia che avvenga per mezzo di noi che per mezzo di qualcun altro.

La saggezza di Dio ha sempre come obiettivo il bene degli altri, non il proprio. È pacifica, non è litigiosa, prepotente, critica o dispotica. La sua motivazione di base è il desiderio di vedere gli altri camminare in santità e compiere il proprio destino. Ci sono quelli che amano il ministero e sopportano le persone; e ci sono altri che amano le persone e considerano il ministero un mezzo per servirle. Questi ultimi fanno così perché sono motivati dalla saggezza divina.

Un'altra caratteristica della saggezza divina è la *sottomissione*. Quando siamo contenti della nostra chiamata saremo sottomessi all'autorità diretta e delegata di Dio. Vediamo il quadro generale della casa di Dio in costruzione e sappiamo che c'è un solo architetto, un solo progettista, un solo costruttore a capo di tutto. Egli ha delegato la sua autorità, capacità e incarichi a svariate persone della sua chiesa. Coloro che saranno stati sottomessi a chi ricopriva una posizione superiore alla loro, riceveranno una grande ricompensa davanti al trono del giudizio. Pastori associati che hanno diviso chiese, persone che si sono messe in proprio

mentre erano dipendenti dei loro datori di lavoro e via di questo passo: subiranno tutti tremende perdite al giudizio, anche se avessero prodotto grandi risultati nella loro ribellione.

Non lasciarti ingannare dai risultati. Possiamo ottenere grandi successi ed essere comunque ribelli all'autorità di Dio. Pensa a Mosè. Il Signore gli disse di parlare alla roccia e l'acqua sarebbe miracolosamente uscita da essa. Non ubbidì. Piuttosto, in preda alla collera colpì la roccia. L'acqua uscì lo stesso, a sufficienza per dissetare tre milioni di persone nel deserto. Mentre bevevano, gli Israeliti si dicevano probabilmente l'un l'altro: "Wow! Dio dà proprio ascolto a Mosè! Che forza!"

Ma dopo che tutti ebbero bevuto Dio chiamò Mosè da parte e gli disse che non sarebbe entrato nella terra promessa poiché non aveva ubbidito. Mosè aveva ottenuto dei risultati; risultati miracolosi infatti. Ma i risultati non sono indice di successo. L'ubbidienza, sì che lo è. La saggezza di Dio è radicata nel timore del Signore, che pone la volontà di Dio al di sopra di tutto e di tutti. Chi teme Dio è completamente sottomesso alla Sua autorità.

Ritorniamo alla visione di mia moglie. Quella mattina di buon'ora mi disse: "John, tutti i guerrieri avevano esattamente la stessa faccia." In altre parole era un esercito senza volto. Questo ci mostra che Dio non prevede posizioni da superstar. Comprendere questo ci trattiene dal desiderare la posizione di qualcun altro nella chiesa o dal ribellarci all'autorità per raggiungere posizioni più prestigiose. Otterremo la nostra promozione dall'alto soltanto se resteremo piantati.

### **Livelli differenti**

Nei vangeli troviamo due parabole simili, ma ognuna di esse illustra una verità differente relativa al trono del giudizio. Sono la parabola dei talenti e delle mine. La prima parabola, quella dei talenti sottolinea che non tutti i credenti ricevono chiamata e doni dello stesso livello. Gesù dice:

“Poiché avverrà come a un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità; e partì per un paese lontano” (Matteo 25:14-15).

L'uomo che parte per un paese lontano è Gesù e i servi rappresentano noi. Un talento è un'unità monetaria; tuttavia, poiché questa è una parabola, il talento rappresenta probabilmente qualcos'altro.

Personalmente propendo per la possibilità che corrisponda al livello della nostra chiamata e dei nostri doni. Per esempio, certi individui dirigono ministeri che raggiungono nazioni, mentre altri si rivolgono a gruppi in casa composti da membri della chiesa. Alcuni scrittori con i loro libri raggiungono milioni di persone e altri i cui libri raggiungono migliaia di persone, e altri centinaia. Oppure potremmo pensare a una persona con il dono dell'amministrazione che potrebbe portare il ministero a livelli stratosferici mentre altri sono in grado di gestire soltanto chiese di dimensioni ridotte. Altri sviluppano attività imprenditoriali che guadagnano milioni, e altri ancora che hanno l'abilità di implementare molte compagnie che producono milioni o miliardi per contribuire all'opera del regno.

Tornando alla parabola, nota due punti importanti. Prima di tutto ad ognuno dei servi viene affidato qualcosa, il che ci fa capire che non c'è nessuno nella chiesa che non abbia una chiamata accompagnata da doni. Secondo, i differenti livelli di chiamata e doni sono dati ad ognuno secondo le sue capacità. Dobbiamo tuttavia ricordare che è Dio a renderci capaci. Non abbiamo nulla di valore che non ci sia stato dato. La Bibbia afferma: “Infatti, chi ti distingue dagli altri? E che cosa possiedi che tu non abbia ricevuto?...” (1 Corinzi 4:7).

In questa parabola l'uomo con la chiamata e i doni a *livello cinque* raddoppiò gli sforzi che aveva investito. L'uomo con due talenti fece lo stesso. Personalmente credo che ciò mostri che sebbene sia Dio a darci i doni, noi dobbiamo collaborare per ottenere il profitto che il Maestro desidera.

Tuttavia l'uomo con la chiamata e i doni *livello uno* probabilmente considerò insignificante quello che aveva ricevuto. Reputò il suo padrone ingiusto, irragionevole e severo. Potrebbe aver pensato: *Perché a me è stato dato meno degli altri? Perché gli altri hanno ricevuto una sfera di influenza a livello nazionale o locale? Perché hanno ricevuto la capacità di predicare, cantare o scrivere? Perché loro sì e io no? Perché la mia azienda non è in crescita in modo che io possa dare come gli altri?* E così via. Perciò nascose il suo talento. Non adempì la sua chiamata. Usò i doni per sé stesso o in aree di nessuna utilità per il regno.

Dopo molto tempo il padrone tornò dai servi per sistemare i conti con loro. I due individui che avevano raddoppiato ciò che era stato loro affidato furono ricompensati con la stessa lode: "Ben fatto, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore" (Matteo 25:21). L'individuo *livello cinque* non fu lodato più del servo *livello due* perché erano stati entrambi fedeli e diligenti. Questo conferma di nuovo che Dio ci chiede soltanto di essere fedeli con ciò che ci ha dato.

L'uomo con un solo talento fu aspramente rimproverato e il suo padrone ordinò che ciò che gli era stato affidato fosse dato a uno degli altri due servi. Subì una grande perdita, mentre chi era stato fedele guadagnò ancora di più.

A questo proposito ripenso a quando, nel 1992, Dio mi spinse a scrivere. Risi quasi di incredulità per ciò che sentii nel mio cuore mentre ero in preghiera. Odiavo l'inglese come materia! Se qualcuno mi avesse detto che avrei scritto un libro avrei riso di loro non appena fuori dalla stanza.

Tuttavia, dieci mesi dopo due donne vennero da me a distanza di due settimane l'una dall'altra e mi rivolsero la stessa parola profetica: "John, se non scrivi ciò che Dio ti ha messo nel cuore di scrivere egli darà il messaggio a qualcun altro e tu sarai giudicato." Tremai e feci un passo di fede e il resto è storia. Se non avessi ubbidito qualcun altro avrebbe scritto i messaggi e io avrei perso il talento affidatomi.

## Moltiplicare ciò che abbiamo ricevuto

Abbiamo dettagliatamente discusso sul fatto che non possiamo aggiungere nulla alla chiamata e ai talenti che abbiamo ricevuto. Adesso rivolgiamo la nostra attenzione alla *moltiplicazione* di ciò che noi credenti abbiamo ricevuto. La parabola delle mine è simile a quella dei talenti appena citata, ma del tutto differente e mostra questa verità. Gesù dice:

“Un uomo nobile se ne andò in un paese lontano per ricevere l’investitura di un regno e poi tornare. Chiamati a sé dieci suoi servi, diede loro dieci mine e disse loro: Fatele fruttare fino al mio ritorno” (Luca 19:12-13).

Una mina, come un talento, è un’unità monetaria. In questa parabola ogni servo riceve la stessa somma, una mina. Perciò la mina non rappresenta il livello della chiamata o dei doni, come nel caso dei talenti. Piuttosto rappresenta le verità della Parola di Dio, il fondamento della nostra fede, l’amore di Dio sparso nei nostri cuori e le benedizioni del patto accordate a ogni credente. Ogni individuo dispone della stessa misura. A nessuno viene dato un extra per cominciare.

Questa parabola parla di ciò che ognuno di noi credenti possiede in Cristo. La Bibbia afferma: “Nessuno dunque si vanti degli uomini, perché tutto vi appartiene” (1 Corinzi 3:21). E ancora: “Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo” (Efesini 1:3). Queste benedizioni sono nostre in Cristo, ma è con la nostra fede che ce ne impossessiamo e le manifestiamo qui sulla terra. È con l’ubbidienza, le preghiere e il dare che le moltiplichiamo. Per questo motivo il nobile, che rappresenta Gesù, dice a noi suoi servi: “*Fatele fruttare fino al mio ritorno*”. Dobbiamo prendere ciò che ci è stato dato e *moltiplicarlo* alla gloria di Dio. Esaminiamo l’esito prodotto dai servi:

“Quando egli fu tornato, dopo aver ricevuto l’investitura del regno, fece venire quei servi ai quali aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ognuno avesse guadagnato mettendolo a frutto. Si presentò il primo e

disse: ‘Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci.’ Il re gli disse: ‘Ben fatto, servo buono; poiché sei stato fedele nelle minime cose, abbi potere su dieci città.’ Poi venne il secondo, dicendo: ‘La tua mina, Signore, ha fruttato cinque mine.’ Egli disse anche a questo: ‘E tu sii a capo di cinque città.’ Poi ne venne un altro che disse: ‘Signore, ecco la tua mina che ho tenuta nascosta in un fazzoletto’” (Luca 19:15-20).

Il nobile rimproverò severamente l’ultimo uomo e la mina gli fu tolta e data all’uomo che aveva moltiplicato per dieci la sua. Il Maestro disse: *“lo vi dico che a chiunque ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha”* (verso 26).

In questa parabola Gesù si rivolge soltanto a tre dei dieci servi. La differenza importante di questa parabola rispetto all’altra, ripeto, è che a ognuno fu data la stessa somma; tuttavia un uomo la moltiplicò per dieci, un altro la moltiplicò per cinque e il terzo non la moltiplicò affatto. Vediamo anche che le ricompense differiscono a seconda dell’efficacia degli investimenti effettuati; il loro successo determinò direttamente il numero di città su cui avrebbero regnato.

Il modo in cui moltiplichiamo ciò che ci è stato affidato determinerà direttamente quanta autorità ci verrà affidata nel millennio e nei nuovi cieli e nella nuova terra. I fedeli regneranno con Cristo, ma non tutti avranno la stessa autorità. La nostra diligenza qui determinerà la portata del nostro regno con lui per l’eternità. Questo ha inizio con tutti noi che abbiamo ricevuto una stessa posizione con una mina a testa. Perciò la moglie e madre fedele che serve diligentemente nella chiesa ha la stessa opportunità di guadagno dell’evangelista che conduce centinaia di migliaia di persone a Cristo.

Questa parabola mostra che ognuno di quegli uomini aveva lo stesso potenziale per moltiplicare numerose volte la propria mina. Nella nostra vita personale, possiamo influenzare ed edificare il regno di Dio tanto o poco, a seconda di quanto lo desideriamo. La scelta è nostra. Per certi versi, di fatto, siamo illimitati. Potresti scegliere di ignorare questa osservazione, ma lascia che mi spieghi con qualche esempio. Sono molti

quelli che potrei farti, ma soltanto pochi apriranno la porta del tuo cuore a questa verità spirituale. Ma prima andiamo a fondo, e guardiamo le parole dell'apostolo Pietro:

“Grazia e pace vi siano moltiplicate nella conoscenza di Dio e di Gesù, il nostro Signore. La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la santità ...” (2 Pietro 1:2-3).

La *grazia* può essere moltiplicata nella nostra vita. Giacomo ci dice: “Anzi, egli ci accorda una grazia maggiore” (Giacomo 4:6). È mediante la grazia che possiamo fare qualcosa di valore per il regno. Questa capacità viene moltiplicata conoscendo Dio intimamente. Per questo ogni credente dovrebbe spendere del tempo di qualità con Dio. Dovremmo pregare, leggere la Scrittura, leggere libri ispirati, ascoltare messaggi pieni di unzione e in tutto questo cercare e ascoltare lo Spirito Santo e le sue rivelazioni. Facendo questo la grazia viene moltiplicata nella nostra vita e ci mette in grado di fare di più.

Ho scoperto che più intimamente conosco Dio e le sue vie, più efficace divento. Se ho un'accetta con una lama che non è più affilata, mi ci vorrà tutto il giorno per abbattere un albero. Se invece l'affilo potrò abbattere cinque alberi in un giorno usando la stessa energia. È quello che succede quando la grazia viene moltiplicata nella nostra vita. Lavoriamo con più efficacia.

Ricordo quando, anni fa, testimoniai per strada in occasione di un corteo del gay pride a Dallas, nel Texas. Per due ore parlai di Gesù a quelle anime perdute e loro mi guardavano come se venissi da un altro pianeta. Alcuni ribattevano a colpi di scrittura con la stessa velocità con cui parlavo loro. In qualche modo mi pareva di sbattere la testa contro un muro. Era come gettare semi sul cemento.

Poi il Signore mi sussurrò: “Guarda me e ti mostrerò che cosa fare.” Nei trenta minuti successivi mi guidò verso le persone e mi diede le parole da dire. Adesso le parole facevano breccia e tre di quegli uomini diedero la loro vita a Gesù Cristo. Fare affidamento sullo Spirito Santo e ascoltare le sue parole nel mio cuore moltiplicò i miei sforzi.



L'ho visto accadere in tutte le aree della mia vita. Crescendo nella conoscenza della Parola di Dio ho sviluppato la capacità di fare di più in meno tempo. Ho scoperto sentieri di verità che mi hanno fatto risparmiare ore, giorni e persino mesi. Le preghiere diventano più potenti, la presenza di Dio più forte e l'impatto sulle vite altrui più efficace. La Scrittura promette:

“Il timore del Signore è il principio della saggezza. Conoscere il Signore ha come conseguenza il discernimento. La saggezza moltiplicherà i tuoi giorni e aggiungerà anni alla tua vita” (Proverbi 9:10-11 NLT).

In questo passaggio vengono promesse due cose: più anni, che significa una vita più lunga, e giorni moltiplicati. La seconda promessa non è riferita agli anni, perché sarebbe una ripetizione. Significa invece la capacità di compiere di più nello stesso lasso di tempo. Questo è descritto in un altro versetto come la lunghezza dei giorni: “Perché ti procureranno lunghi giorni, anni di vita e di prosperità” (Proverbi 3:2). L'autore parla di allinearsi fedelmente alla Parola di Dio, come Pietro nel brano precedentemente citato. Nota che non viene data soltanto una vita lunga, ma anche *lunghi giorni*. Ascoltare ed ubbidire Dio moltiplica il nostro tempo.

### **Moltiplicazione attraverso il dare**

Chiunque giunga a conoscere Dio intimamente diventa un donatore gioioso e generoso poiché Dio stesso è un donatore instancabile. Ci diede il dono più grande di tutti: il suo unico Figlio. Per lui non c'era nulla che valesse di più di Gesù. Dio non fa mai doni insignificanti e senza valore. Donò Gesù in vista di un raccolto moltiplicato, cioè molti figli e figlie che sarebbero entrati a far parte della sua famiglia. E il tempo del raccolto non è ancora finito.

Dare per fede è un altro modo sicuro per moltiplicare ciò che abbiamo; può moltiplicare ciò che abbiamo facendoci influenzare vite

per l'eternità, proprio come fece il Padre quando diede Gesù per noi. Gesù lo dice apertamente: “E io vi dico: usate le vostre ricchezze terrene per ottenere amici per voi stessi, così quando saranno terminate, sarete accolti in dimore eterne” (Luca 16:9 NIV). Il nostro denaro, usato nel modo giusto, potrà influire sulla qualità della nostra vita in cielo e nella nuova Gerusalemme molto tempo dopo che sarà finito. “Come sta scritto: Egli [la persona benevolente] sparge; egli dà al povero; la sua opera di giustizia, di bontà, gentilezza e benevolenza andrà avanti e durerà per sempre” (2 Corinzi 9:9 AMP).

I poveri non sono soltanto i poveri economicamente, ma anche i poveri in spirito. Una persona può possedere milioni di dollari ed essere ancora povera in spirito. Un esempio di questo è Zaccheo. Descrivendo la propria missione Gesù disse: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i *poveri*” (Luca 4:18). Più tardi egli entra in una città, trova l'uomo più benestante, e lo indica davanti ad una grande folla dicendo, “Devo essere ospite a casa tua oggi” (Luca 19:5 NLT). Anche se Zaccheo era l'uomo più ricco della città, era ovviamente il più povero. In altre parole, sapeva più di chiunque altro quanto avesse bisogno di Dio. Gesù ministrò a molti che erano finanziariamente benestanti, ma essi erano ben consapevoli del loro bisogno della Parola di Dio.

I ministri sono chiamati a compiere l'opera di Gesù, a proclamare e insegnare la Parola di Dio ai poveri. Contribuendo finanziariamente all'opera di Dio seminiamo per i poveri e ciò che facciamo durerà per sempre. Non fa differenza se hai poco o molto, perché fintanto che hai un seme – che Dio ha detto che ti darà – puoi moltiplicare i tuoi sforzi nell'edificazione del regno.

In che modo si moltiplica il tuo dono? Considera un seme di melo. Se lo pianti finirai per avere un raccolto di mele, ma la cosa più importante è che in tutte quelle mele ci saranno molti altri semi. Se tutti quei semi verranno piantati produrranno molto di più, ed il ciclo continua. È esattamente lo stesso con le nostre finanze. Leggi che cosa dice Paolo ai Corinzi riguardo al dare:

“Ora dico questo: chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina abbondantemente mieterà altresì abbondantemente. Dia ciascuno come ha deliberato nel suo cuore; non di mala voglia, né per forza, perché Dio ama un donatore gioioso” (2 Corinzi 9:6-7).

Il nostro raccolto moltiplicato sarà direttamente proporzionale a quanto abbiamo seminato. Nota che non è Dio a decidere quanto dobbiamo seminare, ma è una nostra decisione. Se decidiamo con fede e amore di essere generosi, allora ciò che diamo verrà grandemente moltiplicato. “Colui che fornisce il seme al seminatore e il pane da mangiare, *fornirà e moltiplicherà* la vostra *scorta di seme* e accrescerà il *raccolto della vostra giustizia*” (2 Corinzi 9:10 NIV).

Il Signore moltiplicherà la nostra riserva di semi in modo simile all'esempio del seme di melo che ho appena fatto. Se seminiamo ciò che abbiamo, otterremo molti più semi. Il processo continuerà finché ci ritroveremo con un magazzino pieno di semi e avremo una maggiore capacità di benedire gli altri.

Attraverso il nostro dare, Dio accrescerà anche il *raccolto della nostra giustizia*. A questo punto le cose si fanno davvero entusiasmanti. Questo parla della crescita del nostro raccolto di ricompense eterne in virtù delle vite che abbiamo toccato grazie a ciò che abbiamo dato. Perciò, in sostanza, stiamo moltiplicando la nostra mina come gli uomini della parabola.

### **Collaborare con altri**

Dare agli altri, specialmente ai bisognosi che non potranno ripagarci, assicura ricompense sia in questa vita, sia al momento del giudizio. Riguardo alla moltiplicazione dei nostri sforzi per edificare il regno, possiamo farlo mediante una *collaborazione* (partnership) nel Vangelo. Leggi che cosa scrisse l'apostolo Paolo ai credenti di Filippi che avevano sostenuto finanziariamente il suo ministero:

“Ma era giusto ed encomiabile e nobile da parte vostra contribuire ai miei bisogni e condividere le difficoltà insieme a me. E voi stessi,

Filippesi, sapete bene che nei primi giorni di ministero dell'evangelo, quando lasciai la Macedonia, nessuna chiesa (assemblea) strinse collaborazione con me e non aprendo un conto [di debito e credito] dando e ricevendo, tranne voi. Perché anche a Tessalonica avete mandato [a me contributi] per i miei bisogni, non solo una volta, ma una seconda volta" (Filippesi 4:14-16 AMP).

Nota che Paolo fa riferimento alla *collaborazione* dei credenti di Filippi con il suo ministero. Una *collaborazione* è una *relazione tra individui o gruppi caratterizzata da mutua cooperazione e responsabilità per il raggiungimento di un obiettivo specifico*.<sup>2</sup> Una collaborazione sana e data da Dio provvede sempre agli individui coinvolti la capacità di fare di più di ciò che potrebbero mai sognare di fare con le sole proprie forze.

Come ho già affermato, Gesù ci ha incaricato di andare in tutto il mondo e fare *discepoli* di tutte le nazioni, non soltanto convertiti. Questo incarico riguarda ogni credente. Tuttavia, se tutti i credenti fossero sul campo a portare avanti questa missione a tempo pieno, come verrebbe finanziato l'Evangelo? Ecco perché Dio dà chiamate e doni differenti ad ogni persona. Il Signore non ha mai stabilito che i ministri ricevessero il denaro necessario dagli angeli o che il denaro gli cadesse dal cielo. Invece ha dato al suo popolo il privilegio di dare, creando in tal modo una collaborazione.

Dio ha chiamato e ordinato persone con doni di ministero per raggiungere le masse. Come ho già affermato egli dà doni speciali, capacità e unzione per adempiere questo scopo. Non ha assegnato questo incarico a tutti, ma ad alcuni nella chiesa (vedi Efesini 4:11). Al resto ha affidato un'altra parte integrante del suo proposito. Questo include lavorare, guadagnare e raggiungere con l'Evangelo le persone nella propria cerchia di influenza. Ma se lavori a tempo pieno come potrai raggiungere le masse? Lo farai mediante la collaborazione.

Se tu avessi inventato un prodotto in grado di cambiare la vita, ma potessi produrne soltanto due pezzi al mese, ti sarebbe impossibile distribuire questo prodotto nella tua città, nella tua nazione o nel mondo.

Però, se ci fosse un'azienda in possesso sia della capacità che delle attrezzature necessarie per produrre e distribuire migliaia di pezzi di quel prodotto ogni mese, apriresti una collaborazione con questa allo scopo di completare il tuo lavoro. Facendolo, non raggiungeresti soltanto due persone al mese (un esempio di evangelizzazione personale), ma anche migliaia di persone in più che l'azienda è in grado di raggiungere. Avresti perciò moltiplicato i tuoi talenti e i tuoi sforzi semplicemente in virtù di una collaborazione.

Lo stesso principio si applica nelle osservazioni di Paolo ai Filippesi: “Non che io cerchi o sia desideroso del [vostro] dono, ma cerco e desidero che il *frutto cresca a vostro credito* [il raccolto di benedizioni accumulato sul vostro conto]” (Filippesi 4:17 AMP).

Nota l'espressione “*che il frutto cresca a vostro credito.*” I credenti di Filippi moltiplicarono i loro sforzi per raggiungere e ammaestrare le anime seminando finanze nella vita e nel ministero di Paolo mediante la collaborazione con lui. Diedero ciò che era temporaneo, trasformandolo così in eterno, e moltiplicandolo persino in questo processo.

Quando entri in questo genere di collaborazione, Paolo dice che avrai “un raccolto di benedizioni accumulato sul tuo conto.” Si tratta del tuo conto celeste. Quando ti troverai davanti al trono del giudizio di Cristo non sarai ricompensato soltanto per le vite che avrai personalmente influenzato sul luogo di lavoro, nel vicinato, a scuola e così via, ma anche per le migliaia di milioni di altre persone che avrai raggiunto e formato mediante la collaborazione con ministri ordinati da Dio. Per questa ragione la Scrittura dice: “Dai generosamente, perché i tuoi doni ritorneranno a te dopo. Dividi i tuoi doni tra molti” (Ecclesiaste 11:1-2 NLT).

Se dai costantemente ai ministri ordinati da Dio (ovviamente inclusa la tua chiesa locale) ti unisci a loro nel raggiungere gli altri mediante la loro opera. Hai una parte importante in tutto quello che fanno grazie alla tua collaborazione. Ecco la notizia entusiasmante: più investi, più la tua ricompensa sarà grande.

Sappi che Dio non valuta il dono per l'ammontare, ma per la fedeltà

con cui semini. Dio Padre cerca doni di qualità che provengono dal cuore. Per esempio, qualcuno potrebbe essere fedele nel donare al ministero trenta dollari al mese, e per fare questo magari il donatore dovrebbe rinunciare a qualcosa. Dio vedrebbe quel dono come qualcosa di più che un semplice importo, perché è stato donato dalle necessità quotidiane della vita del donatore. Poi potrebbe esserci un altro che dona mille dollari al mese, ma si tratta di soldi che ha in più. Quel dono non comporta alcun costo personale o sacrificio per lui. Entrambi i doni sono meravigliosi e preziosi per Dio, ma ai suoi occhi a dare di più è colui che versa trenta dollari. Questa dinamica è illustrata nel Vangelo, dall'episodio della vedova che donò i due spiccioli che aveva (Marco 12:41-44).

Dobbiamo inoltre tenere a mente che Dio moltiplica il nostro dono anche su questa terra. Questo riversamento ci mette in grado di dare ancora di più. La Bibbia afferma: "C'è chi offre liberamente e diventa più ricco" (Proverbi 11:24). Pensaci: il tuo investimento non solo cresce eternamente, ma frutta anche nel mondo naturale e questo ti dà l'opportunità di dare di più e quindi di raggiungere più persone. È un ciclo che si rinnova e si espande continuamente.

Ventidue anni fa alcuni uomini d'affari di mia conoscenza si riunirono e si impegnarono a devolvere una certa percentuale dei loro profitti per la diffusione dell'Evangelo. Cominciarono con poco, ma con il passare degli anni il contributo crebbe. Rimasero fedeli nel dare e nella collaborazione. Il loro contributo è cresciuto a tal punto che hanno donato oltre 120 milioni di dollari per l'Evangelo nei primi dodici anni da quando presero l'impegno. Hanno preso la loro mina e l'hanno moltiplicata per gli scopi del regno; la loro ricompensa sarà grande.

C'è un grande numero di uomini e donne nella chiesa che posseggono aziende di grande successo, ma devolvono al regno soltanto una frazione di ciò che guadagnano. Sebbene abbiano un successo enorme agli occhi della società, come considererà il Maestro il loro atteggiamento? Pur avendo guadagnato milioni di dollari, saranno giudicati come il servo che nascose la propria mina? Non hanno moltiplicato ciò

che è stato loro affidato per l'avanzamento del regno. Chi vive in questo modo non è *spinto dall'eternità*.

Recentemente, ho giocato a golf con un uomo d'affari che occasionalmente aveva donato al nostro ministero. Dopo la partita mi accompagnò in albergo. Mentre eravamo in auto mi disse, "John, ho quasi cinquantacinque anni. Ho lavorato molto duramente per costruire il mio patrimonio netto aziendale di nove milioni di dollari. Tutto procede bene, la compagnia funziona da sé, e mia moglie e i miei figli sono sistemati a vita. Perché dovrei passare i prossimi dieci anni della mia vita lavorando come un mulo per portare la mia compagnia a trenta o quaranta milioni?"

Realizzai che non si vedeva come una parte vitale nella costruzione della casa di Dio. Mi considerava come uno che ha un ruolo importante nel regno, ma come uomo d'affari, non vedeva il proprio valore. Risposi immediatamente alla sua domanda con un'altra domanda. "Supponi che ti dica che, 'Ho lavorato duramente e scritto diciassette libri, ho viaggiato per sette milioni di miglia, e ho predicato migliaia di sermoni. Le cose vanno lisce, il ministero va da sé, e mia moglie e i ragazzi sono sistemati a vita. Perché dovrei lavorare come un mulo per scrivere più libri, viaggiare, e predicare più messaggi?' Come credi che la prenderebbe Gesù?"

Lui rise e disse, "Non vorrei essere al posto tuo quando lo incontrerai".

Io risposi immediatamente, "Ma tu hai detto esattamente la stessa cosa!"

Lo lasciai riflettere per un minuto. Poi continuai, "I doni che Gesù ha dato a me per edificare il suo regno sono predicare e scrivere. Il dono che Gesù ha dato a te per edificare il suo regno è fare soldi per sovvenzionare il regno. Non hai visto il nesso tra le due cose. Io sono limitato in ciò che faccio per Gesù dalla tua ubbidienza o disubbidienza, così come la mia bocca sarebbe limitata nel raggiungere coloro a cui dovrebbe parlare, se le mie gambe decidessero di smettere di lavorare per portarmi dalle persone con cui ho bisogno di parlare." L'uomo era sconvolto.

Sei mesi dopo lo chiamai. Gli chiesi come andava. Mi disse, “John, sono ossessionato in modo positivo ogni singolo giorno dalle parole che mi hai detto sei mesi fa. Sto lavorando come un mulo per fare più soldi e donare di più.” Mi piace la sua umiltà.

Per fare un altro esempio ancora, mia moglie e io conosciamo un uomo d'affari che era piantato stabilmente nella nostra chiesa locale ed era molto attivo, pronto a servire dovunque ci fosse bisogno. Sapeva di non essere chiamato al ministero a tempo pieno, ma a lavorare nel commercio. Si pose l'obiettivo di vivere con il dieci per cento delle sue entrate e donare il restante novanta per cento. Raggiunse il suo obiettivo. E con quel dieci per cento guidava anche un'auto molto bella e viveva in una casa spettacolare. La sua collaborazione nel regno fece fiorire i suoi affari e il suo dieci per cento crebbe. Applicò il principio di Gesù: chi è fedele nel poco sarà fedele nel molto.

Un'altra ragione per collaborare è l'opportunità che abbiamo di restituire qualcosa ai ministri che ci hanno toccato. Paolo afferma: “Se abbiamo seminato [il buon seme di] cose spirituali in voi, è troppo se raccogliamo dai vostri benefici naturali? Se altri hanno in comune questa legittima pretesa su di voi, non l'abbiamo noi [una rivendicazione ancora più grande]?” (1 Corinzi 9:11-12 AMP).

Lo stesso vale nel mondo naturale. Se ricevi un regalo da un amico, non scrivi una lettera di ringraziamento a un altro. Ringrazi colui che ti ha benedetto. Facendo questo stabilisci e rafforzi una relazione. Dio ha progettato la collaborazione in questo modo con uno scopo preciso, perché più sono le persone raggiunte e toccate da un ministero, più aumentano le necessità finanziarie per operare.

Perciò se tutte le persone toccate dal ministero restituissero qualcosa in forma di denaro, fossero anche i due spiccioli della vedova, si coprirebbero i costi per mantenere l'opera a quel livello e si contribuirebbe al suo ampliamento.

Paolo conclude la sua dichiarazione ai Filippesi scrivendo:

“Ma io ho ricevuto [il vostro pieno compenso] tutto e di più; io ho



tutto ciò di cui ho bisogno e sono ampiamente provveduto, ora che ho ricevuto da Epafrodito i doni che mi avete mandato. [Sono] odore fragrante di un'offerta e di un sacrificio che Dio accoglie e in cui si delizia. E il mio Dio supplierà liberamente (riempirà al massimo) ogni vostro bisogno secondo le Sue ricchezze in gloria in Cristo Gesù" (Filippesi 4:18-19 AMP).

La promessa che Dio provvederà a ogni bisogno secondo le sue ricchezze è rivolta a coloro che danno il loro contributo ai ministeri. Se dai la decima alla tua chiesa locale e fai offerte per sostenere i ministeri allora puoi contare su questa promessa di Dio. Non ti mancherà mai nulla.

### **Moltiplicazione mediante la preghiera**

Un altro modo in cui possiamo moltiplicare è mediante la preghiera. Come nel caso delle donazioni ai ministeri, possiamo toccare per l'eternità le vite di coloro che non incontreremo se non in cielo pregando per persone, famiglie, chiese, città e nazioni. Possiamo toccare vite anche pregando per i ministeri. Il nostro ministero si avvale sia di partner finanziari, che di partner di preghiera. Un partner di preghiera è qualcuno che si impegna a pregare ogni giorno per Messenger International.

Spesso le persone mi dicono: "Prego per voi ogni giorno." Riesco sempre a capire se dicono sul serio o se lo dicono tanto per dire. A coloro che intercedono sinceramente per noi dico: "È la cosa migliore che tu possa fare per aiutarci." È vero! Se le persone pregano, più vite vengono toccate e con un maggiore impatto. La preghiera fa anche sì che Dio spinga i credenti a contribuire alla sua opera. Perciò, se dovessi scegliere tra un partner di preghiera e un partner finanziario, opterei prima per il partner di preghiera. Tuttavia sono entrambi molto necessari.

### **Moltiplicazione mediante il servizio**

Un altro modo in cui possiamo moltiplicare è servendo per il ministero. Sono molti i collaboratori e i membri dello staff nella nostra

organizzazione ai quali Lisa e io ricordiamo continuamente che davanti al trono del giudizio sarà loro accreditata ogni vita toccata dal nostro ministero.

Le parole che Davide rivolse ai suoi uomini al ritorno da una battaglia lo confermano. In 1 Samuele 30 leggiamo di quando Davide e i suoi uomini inseguirono gli Amalechiti e recuperarono ciò che era stato sottratto al loro accampamento. Quando fecero ritorno, alcuni degli uomini che avevano combattuto con Davide non volevano dividere il bottino con quelli che erano rimasti indietro a guardia dei bagagli. Ma guarda la risposta di Davide:

“La parte di chi scende alla battaglia deve essere uguale alla parte di chi rimane con i bagagli; faranno tra loro parti uguali. Da quel giorno in poi si fece così; Davide ne fece in Israele una legge e una norma, che sono durate fino a oggi” (1 Samuele 30:24-25).

Davide è un tipo di rappresentazione di Cristo. Perciò l'affermazione: *“Da quel giorno in poi si fece così; Davide ne fece in Israele una legge e una norma, che sono durate fino a oggi”*, mi dice che questo vale ancora oggi in riferimento a Gesù e alla sua chiesa. Davanti al trono del giudizio le persone che sono state toccate da un ministero non saranno accreditate solo alle sue autorità, ma a tutti coloro che fedelmente hanno servito, dato e pregato, anche se non erano presenti sul campo di battaglia.

### **L'attitudine è importante**

Una parte integrante per ricevere le ricompense per il tuo servizio è l'attitudine. Non contano soltanto le opere, ma le motivazioni che ci spingono ad operare e la nostra attitudine influenza le motivazioni. Dio dice: “Se siete disposti a ubbidire, mangerete i frutti migliori del paese” (Isaia 1:19).

Ricordo un tempo in cui ero molto sterile nel mio cammino con il Signore. Mi pareva di non ricevere nulla dai culti della nostra chiesa e in

particolar modo dalle predicazioni del mio pastore. Di certo non stavo prosperando.

Facevo parte dello staff di quella chiesa con ottomila membri e facevo riferimento direttamente al pastore, ma ero diventato critico nei suoi confronti. Una mattina, mentre pregavo, Dio mi parlò e disse: “Il problema non è il tuo pastore, il problema sei tu.”

Ero sbalordito. “E quale sarebbe il mio problema?”

Il Signore mi chiese allora cosa affermava Isaia 1:19 e io gli citai il versetto così come lo avevo memorizzato. Mi disse poi: “Ecco qual è il tuo problema. Continui a dire che non sei nutrito e questo è vero, perché non stai mangiando i frutti migliori del paese.”

Ribattei immediatamente: “Io sono ubbidiente. Faccio tutto quello che il pastore mi chiede di fare!”

Il Signore rispose: “Non ho detto: ‘Se tu fossi ubbidiente mangeresti i frutti migliori del paese’. Ho detto: ‘Se sei *disposto* a ubbidire...’” Poi aggiunse: “L’ubbidienza ha a che fare con le azioni, la *disponibilità* ha a che fare con l’attitudine e la tua attitudine puzza!”

Il Signore cominciò a rivelarmi allora che io ubbidivo, sì, e sembravo pure sottomesso, ma la mia attitudine era critica, tendente alle lamentele e ai giudizi e questo influenzava le mie motivazioni per il servizio.

Mi pentii immediatamente e al culto successivo i cieli si aprirono; cominciai a ricevere di nuovo da Dio. Durante la predicazione del mio pastore versai tante lacrime pensando a tutto quello che per mesi mi ero perso a causa della mia attitudine. Poco tempo dopo, le parole di Paolo, ispirate dallo Spirito Santo mi furono perfettamente chiare: “Poiché questo era il mio scopo nello scrivervi, per provare la vostra attitudine e vedere se avreste superato la prova, se siete ubbidienti e assolutamente ben disposti [a seguire i miei ordini] in ogni cosa” (2 Corinzi 2:9 AMP).

Mi resi conto che Dio mette alla prova la nostra attitudine di sottomissione nei confronti della sua volontà per noi. Non sto dicendo di tollerare ciò che il diavolo cerca di gettarci addosso, perché Gesù ha pagato il prezzo per liberarcene. Dobbiamo resistere fermamente al nemico mediante la fede, la preghiera e la proclamazione della Parola

di Dio. Mi riferisco piuttosto alla nostra attitudine nei confronti del sentiero che Dio ha scelto per noi. Paolo dice: “La vostra attitudine dovrebbe essere la stessa di Gesù Cristo” (Filippesi 2:5 NLT). Egli non soltanto bevve dal calice che il Padre aveva preparato per lui, ma lo fece di buon grado. Per questa ragione Paolo ci esorta: “Siate costantemente rinnovati nello spirito della vostra mente [avendo una fresca attitudine mentale e spirituale]” (Efesini 4:23 AMP).

Perché? Perché la nostra attitudine influenza le nostre motivazioni e davanti al trono del giudizio saremo ricompensati non soltanto per le nostre opere, ma anche per le motivazioni che le hanno alimentate. Guardiamo di nuovo le parole di Paolo:

“Noi tutti infatti dobbiamo comparire ed essere rivelati per ciò che siamo davanti al trono del giudizio di Cristo, affinché ciascuno riceva [la retribuzione] secondo ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male [considerando quali sono stati il suo scopo e la sua motivazione e i risultati che ha ottenuto, impegnandosi, dando sé stesso e concentrando la sua attenzione per realizzarli]” (2 Corinzi 5:10 AMP).

Mi addolora vedere come alcuni abbiano sviluppato amarezza nel servizio reso a Dio. Hanno perso di vista la prospettiva eterna. Continuano a darsi da fare, ma il loro atteggiamento è diventato svogliato e le loro motivazioni sono adesso influenzate dall'invidia e dall'egoismo. Questo, più di qualsiasi altra cosa a cui riesca a pensare, ha fatto sì che molte persone che avevano iniziato con passione non finissero bene. Perciò la Bibbia ci mette in guardia: “Vigilando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio; che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia e *molti* ne siano contaminati” (Ebrei 12:15).

Nota che dice “*molti* ne siano contaminati.” L'ho visto accadere ripetutamente in oltre trent'anni di ministero a tempo pieno ed è una cosa che spezza il cuore. Nella versione *Amplified* questo versetto ci incoraggia a “essere previdenti e a stare in guardia badando gli uni agli altri.” Dovremmo rivolgerci l'un l'altro parole che prevengano la comparsa della radice velenosa dell'amarezza, perché non vogliamo vedere uno dei

nostri cari cadere o perdere la piena ricompensa a causa di un'attitudine radicata che non è stata affrontata.

Mia moglie e io ci siamo preoccupati in particolar modo per quest'area nella vita dei nostri figli e del nostro staff. Poiché siamo stati chiamati a viaggiare a tempo pieno, i nostri figli hanno grazia verso di noi per i nostri ritmi. Tuttavia non vogliamo che perdano quella grazia. Abbiamo rivolto loro parole di incoraggiamento, abbiamo tenuto sotto controllo le loro attitudini e li abbiamo mantenuti forti.

Ricordo che un giorno mi sedetti con i miei quattro figli e dissi loro: "Ragazzi, sapete bene che sono in viaggio per molti giorni al mese e che anche vostra madre si assenta per qualche giorno ogni mese. Lo facciamo perché è ciò che Dio ci ha chiamati a fare. È quello che ha stabilito che facessimo per toccare la vita delle persone per la sua gloria e edificare il suo regno."

Continuai, "Potete considerare la chiamata di Dio per la nostra vita in due modi. Potete pensare che i vostri genitori vi vengano portati via privandovi di una vita familiare normale. Oppure potete considerarlo anche il *vostra* ministero e non soltanto dei vostri genitori. Il modo per cui diventa anche il vostro ministero è perché state seminando i vostri genitori, mandandoli nella vita di tante migliaia di persone per gli scopi di Dio. Se la vostra attitudine è questa, allora davanti al trono del giudizio sarete ricompensati per ogni anima che noi toccheremo. Se invece pensate che i vostri genitori vi vengano portati via, allora non sarete ricompensati per le vite che tocchiamo. Perciò, ragazzi, tutto si riduce a una sola parola: *attitudine*."

Afferrarono ciò che gli dissi e la conseguenza fu che non si lamentarono mai delle nostre partenze. Molte volte, infatti, quando io e Lisa eravamo incerti se accettare o no un invito, i nostri ragazzi ci incoraggiavano a partire. Abbiamo una relazione favolosa con loro. Tutti e quattro amano Dio, e servono con noi nel nostro ministero. Sia ringraziato Dio per la sua grazia meravigliosa.

Ho fatto lo stesso con il nostro staff dicendo: "Potete considerare il vostro lavoro qui come un impiego qualsiasi e alla fine vi stancherete

e vi amareggerete e davanti al trono del giudizio non riceverete alcuna ricompensa. Oppure, potete considerarlo un privilegio, perché vi permette di toccare milioni di vite. Ogni libro che spedite, ogni e-mail a cui ci aiutate a rispondere, ogni persona che raggiungete attraverso i social, ogni riunione che organizzate e tutto il resto, fanno di voi una parte vitale di ciò che Dio sta facendo per toccare le vite che ha stabilito che questo ministero toccasse. Siete come gli uomini di Davide rimasti a guardia dei bagagli.” Anche loro afferrarono questa verità e la loro attitudine è meravigliosa. Rientra nel mio compito di leader rivolgere loro parole di vita che contribuiscano a salvaguardare la loro attitudine, sebbene la responsabilità ultima sia loro.

Mantenere una buona attitudine ci aiuta a moltiplicare le nostre mine e a finire bene. Dio sta costruendo la sua casa su misura e noi abbiamo il privilegio di essere suoi collaboratori. Perciò, non importa quanto il tuo contributo possa sembrare insignificante, ricorda che ogni parte è vitale e sta a te scegliere se essere efficace o inefficace. La mia speranza per te è la stessa espressa dall’apostolo Giovanni: “Badate a voi stessi affinché non perdiate il frutto delle opere compiute, ma riceviate piena ricompensa” (2 Giovanni 8).

## INFLUENZA PERSONALE

*Ma tu... sai come vivo, e qual è il mio proposito nella vita.  
Conosci la mia fede e per quanto tempo ho sofferto. Conosci  
il mio amore e la mia paziente perseveranza.*

2 Timoteo 3:10 NLT

**N**ell'eternità saremo ricompensati o subiremo delle perdite in relazione alla nostra influenza nella vita degli altri. Non sarà soltanto una conseguenza del nostro ministero, ma anche (altrettanto importante) del nostro cammino personale – del modo in cui abbiamo vissuto e trattato gli altri.

Il modo in cui consideriamo gli altri, determina il modo in cui li trattiamo: sia in modo costruttivo che in modo distruttivo. Se consideriamo gli altri inferiori a noi li tratteremo come tali. Prenderemo i loro bisogni alla leggera e li tratteremo con sufficienza. Se diamo valore alle persone cercheremo di edificare e rafforzare la loro vita spinti da compassione e amore.

Se consideriamo gli altri per convenienza allora li useremo, soprattutto quando poniamo i nostri bisogni e desideri al di sopra del loro valore. Se invece consideriamo gli altri come persone create a immagine di Dio ed estremamente preziose e di gran valore, allora saremo spinti dalla motivazione di essere di benedizione per gli altri, anche quando sembra che sia a spese nostre. Questo è un comportamento conforme a Cristo.

### **Fortezze di egoismo**

Ero una persona molto egoista prima di conoscere Gesù. Dopo la mia conversione nel 1979, lo Spirito Santo dovette smantellare le fortezze di

egoismo nei miei schemi comportamentali. Inutile dire che i miei primi dieci anni in Cristo furono un periodo di forti conflitti.

Una delle grandi fortezze della mia vita era il desiderio sessuale. Quando venivo tentato dalla pornografia mi era molto difficile resistere. Dopo aver combattuto per sei anni fui liberato al quarto giorno di un digiuno che feci nel 1985. Una volta libero, ebbe inizio il processo di rinnovamento nello spirito della mia mente.

Negli anni successivi poi scoprii la radice di quel desiderio. L'amore di Dio intanto continuava a crescere nel mio cuore e il valore delle persone ai miei occhi aumentava costantemente. Mi resi conto del profondo egoismo di quella, ormai passata, dipendenza. Guardare una donna in modo sporco o lascivo significava ridurla a un pezzo di carne e questa cosa divenne orribile ai miei occhi.

La rivelazione che le donne erano create a immagine di Dio, coronate di gloria e onore, divenne sempre più forte in me. Conoscevo già questa verità, ma la mia consapevolezza era solamente una conoscenza mentale e non era parte integrante del mio essere. Con il passare del tempo, scoprii la realtà del processo di trasformazione di Dio. Quando le immagini pornografiche scorrevano davanti ai miei occhi da un tabellone pubblicitario, dalla copertina di una rivista o dallo schermo della televisione, mi sentivo violentato. Mi urtava molto sapere che quella persona per cui Gesù aveva sparso il suo sangue fosse ridotta a un pezzo di carne. La mia reazione nei confronti delle donne cambiò in modo significativo quando quella rivelazione si fece strada dentro di me.

Mi sconvolge il modo in cui le donne vengono trattate, persino da alcuni nella chiesa. Vengono guardate dall'alto in basso, viste come se avessero meno valore, e persino disprezzate. È una cosa assurda. Uomini e donne sono eredi alla pari del regno di Dio, e gli uomini, in quanto vasi più forti (che significa più forti fisicamente e non nell'anima o nel cuore) dovrebbero onorare le donne al di sopra di sé stessi. Gli uomini dovrebbero rispettare, valorizzare, stimare, proteggere ed edificare le donne. Mariti, voi siete a capo della vostra unione, ma avere autorità nel regno significa deporre la vostra vita per la famiglia mediante il servizio.



Non significa imporre il vostro ruolo su moglie e figli. Se vedi la posizione di autorità come occasione per metterti al di sopra di tua moglie, allora la tratterai in modo da ferirla e distruggerla invece che edificarla. Dovrai renderne conto nel giorno del giudizio.

### **Desiderio di approvazione**

C'era un'altra area di egoismo che il Signore mi svelò e che per me era ancora più ingannevole. Verso la metà degli anni ottanta facevo parte dello staff di una chiesa insieme a circa quattrocento colleghi. La chiesa contava oltre ottomila membri e migliaia di altre chiese sparse nella nazione facevano capo a lei.

A quel tempo odiavo il confronto e perciò lo evitavo a ogni costo. Ero estremamente gentile e a modo con le persone. Non perdevo occasione per dire cose carine alla gente, anche se ciò che dicevo non corrispondeva al vero. Mi feci la reputazione di essere uno dei membri più cortesi dello staff. Mi giungevano i commenti e io me ne compiacevo.

Poi un giorno, mentre ero in preghiera, Dio mi chiese: "In che punto di 1 Corinzi 13 ho affermato che l'amore è cortese?"

Fui preso un po' alla sprovvista e risposi: "Non c'è scritto da nessuna parte."

Poi Dio mi disse: "Figliolo, sai perché dici agli altri soltanto cose carine, anche se non sono vere?"

Risposi: "No, non ci ho nemmeno pensato."

Riprese immediatamente: "Temi il rigetto. A chi è rivolto il tuo amore, a te stesso o agli altri? Se davvero ami gli altri devi dire loro la verità, sia che gli piaccia oppure no. Saresti più preoccupato per il loro bene e per il desiderio di aiutarli, anche se ciò comportasse il loro rigetto."

Vidi chiaramente il mio egoismo camuffato da gentilezza; la dura verità mi fu chiara. Usavo gli altri per il mio bisogno di approvazione. Volevo il loro consenso per zittire le mie insicurezze e non davo la priorità all'aiuto verso gli altri. Volevo soltanto la loro approvazione.

Per questo motivo ci sono tantissimi ministri che predicano soltanto gli aspetti “positivi” della Parola di Dio. Evitano di mettere in guardia, di correggere, di rimproverare. Sono più preoccupati di non offendere i propri membri e di non vedere la chiesa svuotarsi piuttosto che di amare genuinamente la comunità.

Chi è al centro del tuo amore? Gli altri o te stesso? Se vedessi qualcuno dirigersi verso un dirupo con gli occhi bendati non gli grideresti forse di cambiare direzione per non precipitare? Ho sentito alcuni di questi “ministri amorevoli” parlare in privato e quello che dicono degli altri è inquietante. Trattano inservienti, uscieri e altri addetti al servizio come se fossero persone inferiori. Che tipo di impatto stanno avendo sulla gente al di là della loro vita pubblica? Dovranno rendere conto del genere di influenza che hanno avuto su ogni persona con cui hanno avuto a che fare.

### **Da cortese a intransigente**

Una volta che ebbi ricevuto questa rivelazione, il pendolo si spostò all'estremo opposto. Divenni un predicatore intransigente. L'amore di Dio per le persone non ardeva ancora nel mio cuore. Pensavo più al mio “essere nel giusto” che al benessere eterno delle persone. A volte andavo a giustificare le comunità. Ero ancora concentrato su me stesso, ma il mio egoismo si manifestava in maniera differente. Il mio comportamento era un classico esempio del seguente versetto biblico: “Voi pensate che ognuno debba concordare con la vostra perfetta conoscenza. Mentre la conoscenza può fare sentire importanti, è l'amore che edifica davvero la chiesa” (1 Corinzi 8:1-2 NLT).

Adesso ripenso ai primi giorni del nostro ministero e mi sento davvero male pensando a quei pastori che dovettero rimettere in ordine le cose dopo la mia partenza. Se fossi stato un pastore in quei giorni, certamente avrei evitato di invitare John Bevere nella mia chiesa. Sono molto riconoscente verso quelle autorità che videro in me il desiderio sincero di servire Dio e il suo popolo, anche se avevo ancora un gran bisogno di crescere.

Adesso non lusingavo più gli altri per guadagnare l'approvazione

ed evitare il loro rigetto. Adesso dicevo la verità e affrontavo le cose, ma nascondendo le stesse motivazioni egoistiche dalle quali Dio voleva purificarmi.

Dopo alcuni anni un noto pastore mi criticò con alcune autorità molto influenti; i suoi commenti giunsero alle mie orecchie da ben tre continenti. Inizialmente mi sentii adirato e devastato, ma sapevo che quell'offesa mi avrebbe soltanto allontanato da Dio. Gli attacchi di quell'uomo contro di me mi spinsero infine a gridare a Dio come non avevo mai fatto prima per ricevere di più del suo amore. Chiesi appassionatamente a Dio di accrescere la compassione nella mia vita. Senza che me ne rendessi conto, nel tempo Dio fece maturare il suo amore in me per il suo prezioso popolo.

Durante questo processo, il Signore mi diede una rivelazione che cambiò il mio ministero. Magari penserai che si tratti di qualcosa di estremamente profondo, invece è qualcosa di molto semplice. Potresti persino pensare che sia una cosa sciocca finché non ci rifletti bene. La rivelazione era: "Con un poco di zucchero la pillola va giù." Mi resi conto che l'efficacia della medicina non diminuisce se viene data insieme a qualcosa di dolce. Semplicemente è più facile da assumere e il più delle volte diventa anche piacevole.

Numerosi pastori mi hanno detto: "John, è sorprendente come tu sia riuscito a farci ridere mentre venivamo convinti dalla Parola di Dio. Hai reso vivace un soggetto talmente serio." Quando ascoltai per la prima volta questi commenti, mi resi conto che la grazia di Dio mi stava facendo maturare. Gli sono così riconoscente!

Sebbene il pastore che mi aveva criticato con gli altri molto probabilmente non avesse avuto per niente intenzione di benedirmi, fu di fatto una delle più grandi benedizioni della mia vita. Devi ricordare che a volte Dio usa le cattive intenzioni di qualcuno per portarti nella sua volontà per la tua vita. Usò il tradimento di Giuda per adempiere il destino di Gesù, la croce. Usò le intenzioni malvagie dei fratelli di Giuseppe per realizzare il sogno che Dio gli aveva dato da ragazzo. E l'elenco continua.

## L'obiettivo è l'amore di Dio

Tutto si riduce al modo in cui consideriamo le persone. Se permettiamo all'amore e alla compassione di Dio di svilupparsi nella nostra vita non guarderemo gli altri dall'alto in basso. Considerare gli altri inferiori a noi alimenta un comportamento critico, un atteggiamento di giudizio, modi rigidi e così via. Leggi che cosa scrive Paolo ai credenti Romani:

“Perché critichi ed esprimi un giudizio su tuo fratello? Oppure tu, perché guardi dall'alto in basso e disprezzi tuo fratello? Poiché compariremo tutti davanti al trono del giudizio di Dio... e dunque ognuno di noi renderà conto di sé stesso [darà una risposta in merito al giudizio] a Dio” (Romani 14:10, 12 AMP).

Se noi credenti perdiamo di vista il secondo più grande comandamento, quello di amare il prossimo – cadremo inevitabilmente nel laccio di cui parla Paolo e cioè guardare gli altri dall'alto in basso. Questa mentalità si riscontra soprattutto tra coloro che hanno una conoscenza biblica senza possedere il fondamento del frutto dello Spirito.

La Bibbia afferma che *Dio è amore*. È importante sottolineare che l'amore non è Dio. C'è una grande differenza. La personalità, le vie e gli scopi di Dio non possono essere confinati nella nostra definizione di amore, perché nessuno conosce l'amore finché non conosce Gesù. Lui è l'essenza stessa dell'amore.

Inoltre in nessun punto delle Scritture leggiamo che *Dio ha amore*. Egli ha potenza. Ha doni. Ha autorità. E l'elenco continua. Ma Gesù è l'essenza stessa dell'amore. Poiché le cose stanno così, noi non dovremmo essere differenti, essendo nati di nuovo nella sua natura. Questo è il motivo per cui Paolo afferma:

“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente” (1 Corinzi 13:1-3).

L'amore non ha origine nelle nostre parole. Possiamo dire che ci importa di qualcuno e negarlo con i fatti. L'amore non comincia neanche con le nostre azioni. Paolo dice nei versetti citati che possiamo compiere opere che hanno l'apparenza dell'amore più elevato (dare tutto ai poveri, sacrificare il proprio corpo); eppure farle senza amore. Questo ci dice che il vero amore ha origine nel cuore.

Quando amiamo siamo pazienti e gentili con gli altri. Non invidiamo il loro successo perché sarà la nostra passione vederli vincere. Non ci vanteremo di noi stessi e ci asterremo da ogni forma di superbia e di orgoglio. Non pretenderemo che le cose vengano fatte a modo nostro. Non verremo irritati da un atteggiamento impaziente. Non terremo conto dei torti subiti, ma sceglieremo di perdonare e di condonare ogni debito. Non sorrideremo mai di fronte a un'ingiustizia, ma misericordia e verità saranno la nostra passione. Non rinunceremo mai a qualcuno, né perderemo la fiducia e crederemo sempre per il meglio. Considereremo sempre gli altri innocenti a meno che la loro colpevolezza non sia provata e anche allora spereremo nel pentimento e nella restaurazione. Saremo pieni di speranza e sopporteremo ogni difficoltà per amore del regno o per il benessere del prossimo. Insomma: vivremo per la divina edificazione degli altri, che si può trovare soltanto nella loro conformità a Cristo e nel compimento della sua volontà nella loro vita.

### **Un leader che toccò molti**

Qualche anno fa andai al funerale di un mio carissimo amico. Il suo nome era Jack Wallace. Fondò il *Detroit World Outreach* di Detroit, nel Michigan. Si tratta di una chiesa multirazziale che in appena dieci anni è arrivata a contare quattromila membri. Jack era partito per lo Zimbabwe per predicare in una campagna di evangelizzazione, ma collassò per un attacco di cuore appena sceso dall'aereo.

Al funerale di Jack presero parte migliaia di persone, leader di ministeri da ogni angolo degli Stati Uniti, pastori e vicepresidenti di grandi

corporazioni insieme agli operai, gente qualunque e mamme lavoratrici. Questa è la composizione demografica della sua chiesa. Al funerale c'erano anche molti che non conoscevano Gesù come Signore: dipendenti di alberghi e ristoranti e altre persone della comunità su cui aveva esercitato un forte impatto in incontri personali.

La presenza dei cittadini estranei alla chiesa non mi sorprese. Jack e io trascorrevamo davvero molto tempo insieme al di fuori della sua chiesa ed ero così colpito da come si comportava con chiunque incontrasse. Per lui ogni persona era preziosa e di gran valore e trattava tutti di conseguenza. Lasciava mance generose a cameriere e fattorini. A volte ero un po' perplesso, perché mi pareva che esagerasse un tantino, ma questo mio schema mentale venne corretto il giorno in cui mi disse quanto quelle persone fossero preziose per Dio. Jack non ti faceva semplicemente sentire come se fossi la persona più importante del mondo quando eri con lui. Quando eri con Jack eri davvero la persona più importante per lui.

La cerimonia funebre durò quattro ore e mezza. A molti dei leader che erano stati a lui vicino fu chiesto di alzarsi e condividere qualcosa per qualche minuto. Dopo aver sentito quattro o cinque di noi parlare dello stretto legame che ci univa a Jack e dire quanto fosse stato importante per ognuno di noi, un leader estremamente noto si alzò e disse: "Pensavo di essere io il suo migliore amico!" Scoppiammo tutti a ridere.

Sapevamo tutti che Jack considerava e trattava ognuno di noi come il suo migliore amico. Non soltanto quel grande leader ebbe un impatto sulle nazioni con le sue campagne di evangelizzazione e le trasmissioni televisive, ma ebbe un impatto anche su tutti coloro che erano entrati personalmente in contatto con lui. Non aveva importanza se eri l'amministratore delegato di una grande corporazione o uno che vive di sussidi: Jack sapeva come comunicare con te e amarti come essere umano. Jack non fu soltanto fedele alla sua chiamata e ai suoi doni, ma moltiplicò le sue mine in ogni area della sua vita.

## Un custode che influenzò moltitudini

Alcune delle persone che hanno avuto un enorme impatto sulla mia vita non le vedrai mai dietro un pulpito. Uno di loro era un consulente finanziario presso la Rockwell International. Si chiama Mike, lo conobbi due anni dopo essere diventato cristiano. Era seduto accanto a me al lavoro, e durante la pausa pranzo parlavamo delle cose di Dio. In seguito conversammo per ore nelle nostre rispettive case e in chiesa. Furono la sua integrità e la sua saggezza pratica basata sulle Scritture a colpirmi di più. Fui anche toccato dal modo in cui onorava, amava e rispettava sua moglie, i suoi figli e qualsiasi persona in cui si imbatteva.

A un certo punto lasciai la Rockwell ed entrai nel ministero. Poco dopo se ne andò anche lui e aprì un proprio studio di commercialista che esiste ancora oggi. La sua attività ebbe un grande successo. Ha aiutato oltre dodicimila clienti a compilare la denuncia dei redditi e a gestire i libri contabili e ha circa cinquemila clienti fissi. Si affidano a lui da anni per la sua onestà e la sua integrità.

Una volta chiesi a Mike quanti dei suoi clienti avesse evangelizzato. Mi rispose: “John, secondo una stima al ribasso direi il 90 per cento.” Vale a dire oltre diecimila persone.

Ero sbalordito. Gli chiesi poi quanti ne avesse condotti alla salvezza.

Rispose: “Centinaia.” Poi aggiunse: “Giusto la settimana scorsa ho portato al Signore un cubano e ho pregato con lui affinché venisse guarito dal cancro.”

Mike ha aiutato anche molti ministeri a gestire la contabilità. Il nostro era uno di quelli quando muovevamo i primi passi. Riconobbe la mia chiamata e per anni mi compilò la denuncia dei redditi gratuitamente. La vita di Mike ha avuto un grande impatto su tante vite e in tanti modi.

Ricordo che nelle nostre lunghe conversazioni Mike nominava spesso un custode che più di chiunque altro aveva influenzato la sua vita. Qualche tempo fa lo chiamai per chiedergli ancora di quell'uomo. Mike scoppiò a piangere al telefono.

Disse: “John, sei delle mie nove zie finirono in manicomio. La stessa sorte toccò a mia madre. Entrambi i miei nonni furono assassinati da altri uomini. La mia famiglia era piena di problemi e a me sarebbe toccato lo stesso destino.

Tuttavia, a causa dei problemi economici, mia madre mi affidò a un'altra famiglia perché si prendesse cura di me. Vissi con loro per sette anni. L'uomo di casa era il custode di una cartiera della zona. Si chiamava Charlie. La sua integrità, la sua consacrazione a Gesù e il suo amore per il prossimo interruppero la maledizione nella mia vita. Ogni settimana mi portava in chiesa e mi insegnava le vie di Dio. La sua influenza sulla mia vita contribuì a fare di me ciò che sono oggi. Mia figlia una volta scrisse un tema e lo intitolò: ‘Il più grande uomo che non ho mai conosciuto.’ Parlava di Charlie.”

Molto probabilmente non sentirai mai parlare di Charlie su questa terra, a parte che in questo libro. Eppure è responsabile delle migliaia di persone evangelizzate da Mike. E la sua influenza ha raggiunto anche me per mezzo di Mike. Perciò anche i milioni di persone che ho avuto il privilegio di evangelizzare sono stati tutti toccati indirettamente da Charlie. Ti rendi conto di come un custode ha moltiplicato le sue mine e di quale grande ricompensa riceverà un giorno?

### **Influenzare le generazioni future**

Questo mi fa tornare in mente la storia vera che uno dei miei dipendenti mi lesse qualche tempo fa. Riguarda un ateo di nome Max Jukes e un uomo consacrato di nome Jonathan Edwards. Ecco la storia:

Max Jukes, l'ateo, conduceva una vita empia. Sposò una ragazza empia e dalla loro unione procedettero 310 individui che morirono nell'indigenza, 150 che diventarono criminali, sette che divennero assassini, 100 che divennero ubriaconi, mentre più della metà delle donne divennero prostitute. I suoi 540 discendenti costarono allo stato un quarto di milione di dollari.



Ma sia lodato Dio perché succede anche il contrario! Le cronache riferiscono di un grande uomo di Dio statunitense, Jonathan Edwards, che era contemporaneo di Max Jukes, ma sposò una ragazza pia. Un'indagine rivelò che tra i 1.394 discendenti di Jonathan Edwards 13 divennero rettori di università, 65 docenti universitari, 3 senatori degli Stati Uniti, 30 giudici, 100 avvocati, 60 medici, 75 ufficiali dell'esercito e della marina, 100 predicatori e missionari, 60 scrittori rinomati, uno vicepresidente degli Stati Uniti, 80 funzionari pubblici con altre cariche, 295 laureati, tra cui governatori di stati e ministri degli Esteri. I suoi discendenti non costarono allo stato un solo centesimo.<sup>1</sup>

Questo è un altro caso di moltiplicazione delle mine. Questi uomini, Charlie, Mike e Jonathan Edwards, hanno influenzato un numero enorme di vite. La loro influenza ha prodotto discendenze di prestigio. Eppure non fu il loro ministero pubblico ad avere un impatto su quelle moltitudini, ma la loro vita personale.

Questo è il privilegio che Dio accorda a ognuno di noi. Il modo in cui rispondi a un poliziotto, il modo in cui parli del tuo pastore, il modo in cui tratti i tuoi figli, il modo in cui conduci gli affari, le parole che usi per conversare con le persone, e la lista continua – tutto questo influenza la vita di chi ti sta intorno. Vuoi essere un costruttore o una pietra di inciampo?

“Quindi ciascuno di noi renderà conto di sé stesso a Dio. Smettiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; decidetevi piuttosto a non porre inciampo sulla via del fratello, né a essere per lui un'occasione di caduta... Cerchiamo dunque di conseguire le cose che contribuiscono alla pace e alla reciproca edificazione” (Romani 14:12-13, 19).

Paolo parla di questo in relazione diretta con il trono del giudizio di Dio. Ogni influenza che abbiamo avuto sugli altri verrà esaminata accuratamente. È estremamente importante tenerlo sempre presente. Ci motiverà a condurre gli altri a Cristo invece di pensare soltanto a noi stessi.

Rebecca Ruter Springer visse nel diciannovesimo secolo e beneficiò di una prolungata visita in cielo prima di partire da questa terra per andare incontro alla sua ricompensa. Quando ritornò scrisse il noto romanzo *Intra Muros*. In quelle pagine parla di un suo parente con il quale trascorse molto tempo mentre era in cielo.

Scrisse che quel parente, il fratello di suo marito, era vicino al Maestro. Le disse:

“Se soltanto potessimo renderci conto mentre siamo mortali che giorno dopo giorno costruiamo per l’eternità, come sarebbe diversa la nostra vita per tanti aspetti! Ogni parola gentile, ogni pensiero generoso, ogni azione altruista diventerà un pilastro di bellezza eterna nella vita a venire.”<sup>2</sup>

### **Condurre altri a Gesù**

L’influenza più grande che possiamo esercitare sugli altri consiste nel condurli a Cristo. Quando hai una comprensione chiara del giudizio eterno sarai motivato a parlare del piano di salvezza a tutti quelli che conosci. Leggiamo: “Chi è saggio cattura vite umane [per Dio, come un pescatore di uomini – li raduna e li riceve per l’*eternità*]” (Proverbi 11:30 AMP).

Da neo credente mi sentivo spinto a predicare l’Evangelo a ogni persona con cui entravo in contatto. Tuttavia in seguito imparai a cercare la guida dello Spirito Santo per sapere quando parlare e che cosa dire. Mi resi conto che persino Gesù disse che faceva soltanto ciò che vedeva fare al Padre. Quando camminiamo con Dio, c’è un flusso, non un senso di costrizione che porta alla frustrazione e allontana gli altri.

In ogni caso l’impulso di condurre gli altri alla vita eterna sarà sempre presente finché non saremo portati a casa. L’amore di Dio alimenta questo desiderio. Quando portiamo qualcuno a Cristo, tutti gli angeli e Dio stesso esultano di una gioia inesprimibile. E comporta una ricompensa sicura. Gesù dice: “I mietitori ricevono una buona ricompensa, e i frutti che raccolgono sono persone portate alla vita eterna” (Giovanni 4:36 NLT).

Ho avuto il privilegio di portare mia moglie al Signore al nostro primo appuntamento. Poco tempo dopo essermi convertito a Gesù presi l'impegno di non uscire più con nessuna ragazza finché Dio non mi avesse portato mia moglie. Pensai che se Dio aveva portato Eva ad Adamo avrebbe potuto fare lo stesso per me.

Ero uscito con molte ragazze prima di diventare cristiano. Dopo la mia conversione ero uscito anche con alcune ragazze cristiane, ma mi ero reso conto che ciò interferiva con il mio cammino con Dio. C'erano lacrime e dolorosi distacchi ogni volta che una relazione finiva. Non mi ci volle molto a capire che non era bene per me. Perciò presi l'impegno di pregare prima di uscire con una ragazza.

Mia moglie era una a cui piaceva andare alle feste. Un tizio diceva che era la ragazza più sfrenata del campus. Non so se fosse completamente vero, ma la descrizione pareva abbastanza accurata. Quando la mia relazione con Lisa ebbe inizio non uscivo con una ragazza da un anno e mezzo perché ogni volta che chiedevo al Signore la sua guida al riguardo egli mi diceva di non andare. Tuttavia questa volta mi sentii spinto dallo Spirito Santo a chiedere a Lisa di accompagnarmi al nostro studio biblico con picnic. Accettò.

Dopo il picnic, Lisa e io passeggiammo per il campus e io le parlai dell'Evangelo da mezzanotte all'una e mezza del mattino. Lei mi interruppe e mi disse che voleva essere salvata immediatamente. Poco tempo dopo entrambi ci rendemmo conto che Dio voleva che ci sposassimo. Posso dire onestamente che a me andò meglio che a lei. Non sarei l'uomo che sono oggi se non fosse stato per lei.

Lisa ha toccato milioni di vite. È una fervente autrice e lotta in difesa dalle ingiustizie. Viene invitata come oratrice a congressi in tutto il mondo. Cosa sarebbe accaduto se non avessi colto l'opportunità di evangelizzarla? E cosa sarebbe accaduto se la paura che mi prendesse in giro mi avesse trattenuto dal parlarle di Gesù? Credo che Dio avrebbe mandato qualcun altro. Io avrei perso la donna che egli aveva scelto come mia moglie e non avrei avuto parte alcuna riguardo tutte le persone da lei raggiunte per l'eternità. Grazie a Dio per i suoi doni!

Ricorda che un seme si moltiplicherà; eppure un seme sembra insignificante.

Non dare mai per scontata la guida dello Spirito Santo e soprattutto non ignorarlo. Le cose più “insignificanti” che Dio mi ha guidato a fare si sono rivelate essere i più significativi fattori di moltiplicazione della mia vita. Dio vuole che moltiplichi. E Dio vuole anche ricompensarti per quella moltiplicazione.

### **Un’esortazione finale**

La posta in gioco è altissima. Non possiamo prendere alla leggera il tempo che ci è stato affidato qui sulla terra. Il destino eterno delle persone dipende dalla nostra ubbidienza al piano di Dio. È la sua volontà che tutti siano salvati e siano resi conformi all’immagine di Gesù. Non vuole che nessuno rimanga indietro.

Un’intera generazione si perse nel deserto dopo essere uscita all’Egitto. Avevano uno dei più grandi leader di tutti i tempi eppure fallì. Possiamo avere guide meravigliose, ma la realizzazione del piano del Maestro Costruttore dipende da tutti noi come generazione. Egli ha decretato: “E questo Vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine” (Matteo 24:14). Non perdiamo il nostro incarico! È ora, la stagione è giunta, ed egli è alla porta! Se non realizziamo il nostro destino, allora Dio dovrà suscitare un’altra generazione, come fece con Giosuè, per completare la sua casa, poiché ha già dichiarato che la sua casa sarà piena.

Noi dobbiamo solo fare la nostra parte per adempiere il piano di Dio e moltiplicare ciò che ci è stato affidato. Non ti scoraggiare. Non pensare che la tua parte sia insignificante. Non perdere la tua passione. Non distogliere il tuo sguardo dalla visione celeste resa chiara nel Nuovo Testamento e che è stata descritta in questo libro. Non solo gli altri della tua generazione stanno contando su di te – ci sono alcuni che hanno un bisogno disperato che tu gli riveli Gesù, altri hanno bisogno che tu tra-

smetta loro il suo incoraggiamento e la sua forza – Inoltre il tuo destino eterno ti sta attendendo. Puoi riuscirci solo *dipendendo* completamente dalla sua grazia. Egli è fedele!

Faccio appello a te come concittadino del regno. Adempi la tua chiamata e rendi sicura la tua elezione. Corri la gara fino al traguardo. Tra dieci milioni di anni ti guarderai indietro ed esulterai per averlo fatto. Non sarà mai troppo il tuo impegno nel seguire la volontà di Dio. Perciò corri la tua gara per vincere. Come ultime parole di incoraggiamento ti lascio con una delle fervide preghiere dell'apostolo Paolo per tutti i santi:

Possa il Signore fare crescere il vostro amore gli uni verso gli altri sempre di più, e divenga grande quanto il nostro amore per voi. In questo modo vi fortificherà, e sarete perfetti e santi nella presenza del nostro Dio e Padre quando il nostro Signore Gesù verrà con tutti coloro che gli appartengono. (1 Tessalonicesi 3:12-13 TEV)



*La Scrittura contiene molti versi che riguardano  
le ricompense eterne, più di quelli citati in questo libro.  
Per avere una lista di tutti i passaggi che rivelano  
le principali aree di giudizio e le ricompense eterne visita  
[DrivenByEternity.com/EternalRewards](http://DrivenByEternity.com/EternalRewards)*

## DOMANDE PER IL GRUPPO DI STUDIO

SEZIONE 6: CAPITOLI 13-14

1. Ci sono degli aspetti della tua vita (o anche qualcosa di centrale ad essa) che ti sembrano irrilevanti o insignificanti? Pensa a queste cose da una prospettiva celeste. Perché la tua fedeltà in quelle aree apparentemente insignificanti dovrebbero essere significative per Dio?
2. Per la maggior parte di noi, la spinta a competere o a paragonarsi è istintiva. Cosa cambia nel nostro approccio al regno di Dio quando non siamo concentrati su come essere all'altezza rispetto a tutti gli altri?
3. La tua vita è ricca di moltiplicazione? Come puoi amministrare meglio il tuo regno, la preghiera, i talenti e le risorse?
4. All'inizio del nostro percorso, abbiamo analizzato 1 Giovanni 4:17, che dice che possiamo avere fiducia davanti al trono del giudizio di Cristo. Sapendo ciò che sai adesso, puoi spiegare perché è così?
5. Adesso puoi essere intenzionato a costruire una vita di influenza eterna?

## APPENDICE

### COME RICEVERE SALVEZZA

*Se confessi con la tua bocca che Gesù è il Signore e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato. Poiché è credendo nel tuo cuore che sei reso giusto davanti a Dio, ed è confessando con la tua bocca che sei salvato.*

Romani 10:9-10 NLT

**D**io vuole vederti pronto per il successo eterno. Ha una grande passione per te e per il piano che Lui ha per la tua vita. Ma esiste solo un modo per cominciare il tuo viaggio verso il tuo destino: ricevere salvezza attraverso il Figlio di Dio, Gesù Cristo.

Attraverso la morte e la risurrezione di Gesù, Dio ha creato una via affinché tu entrassi nel Suo regno come amato figlio o figlia. Il sacrificio di Gesù sulla croce ha generosamente reso disponibile per te una vita eterna e abbondante. La salvezza è il dono di Dio per te; non puoi fare assolutamente nulla per guadagnarla o meritarsela.

Per ricevere questo prezioso dono, prima di tutto riconosci il tuo peccato di avere vissuto indipendente dal tuo Creatore (perché questa è la radice di tutti i peccati che hai commesso). Questo pentimento è una parte fondamentale del ricevere la salvezza. Pietro lo affermò con chiarezza il giorno in cui cinquemila persone furono salvate nel Libro degli Atti: “Pentitevi dunque e convertitevi, affinché i vostri peccati vengano cancellati” (Atti 3:19). La Scrittura dichiara che ognuno di noi è nato schiavo del peccato. Questa schiavitù ha radici nel peccato di Adamo, che aprì la via alla disobbedienza intenzionale. Il ravvedimento è la scelta di rinunciare all’obbedienza a te stesso e a satana, il padre della menzogna, e di divenire obbediente al tuo nuovo Signore, Gesù Cristo – Colui che diede la Sua vita per te.

Devi cedere a Gesù la signoria sopra la tua vita. Rendere Gesù “Signore” vuol dire cedergli il possesso della tua vita (spirito, anima e corpo) – tutto ciò che sei e che hai. La Sua autorità sulla tua vita diventa assoluta. Nel momento in cui fai questo, Dio ti libera dalle tenebre e ti porta nella luce e nella gloria del Suo regno. Semplicemente passi dalla morte alla vita – diventi Suo figlio!

Se desideri ricevere salvezza attraverso Gesù, fai questa preghiera:

*Dio in cielo, riconosco di essere un peccatore e che mi sono allontanato dai tuoi criteri di giustizia. Merito di essere giudicato per l'eternità per il mio peccato. Ti ringrazio per non avere permesso che rimanessi in questa condizione, perché credo che hai mandato Gesù Cristo, il tuo unigenito Figlio, a morire per me per portare il mio giudizio sulla croce. Credo che fu risuscitato al terzo giorno e che ora è seduto alla Tua destra come mio Signore e Salvatore. Così oggi, mi pento della mia indipendenza da Te e cedo interamente la mia vita alla signoria di Gesù.*

*Gesù, io ti confesso come mio Signore e Salvatore. Entra nella mia vita attraverso lo Spirito Santo e fammi diventare un figlio di Dio. Rinuncio alle opere delle tenebre che mi trattenevano, e da questo giorno in poi io non vivrò più per me stesso. Per mezzo della Tua grazia, vivrò per Te che hai dato Te stesso per me affinché vivessi per sempre.*

*Ti ringrazio, Signore. La mia vita ora è completamente nelle Tue mani, e in accordo alla tua Parola io non me ne vergognerò mai.*

Benvenuto nella famiglia di Dio! Ti incoraggio a condividere questa gioiosa notizia con un credente. È anche importante che tu frequenti una chiesa locale che crede e si basa sulla Bibbia e che ti mette in contatto con persone che possono incoraggiarti nella fede. Sentiti libero di contattare il nostro ministero (visita [MessengerInternational.org](http://MessengerInternational.org)) per ricevere aiuto a trovare una chiesa nella zona in cui vivi.

Hai appena intrapreso il viaggio più straordinario. Possa tu crescere ogni giorno nella rivelazione, nella grazia e nell'amicizia con Dio!



# NOTE

## Capitolo 1

1. *Webster's Encyclopedic Unabridged Dictionary of the English Language* (New York: Gramercy, 1993), s.v. "eternity".
2. *The American Heritage Dictionary of the English Language*, Fourth Edition (New York: Houghton Mifflin, 2000), s.v. "eternity." Eternity: *the state or quality of being eternal*; eternal: *existing outside of time*; hence: *the state of existing outside of time*.
3. Merrill F. Unger, *The New Unger's Bible Dictionary*, ed. R. K. Harrison (Chicago: Moody, 1988), BibleSoft PCStudyBible Version 4.
4. Robert Young, *Young's Literal Translation of the Holy Bible* (Grand Rapids, MI: Baker, 1986).

## Capitolo 2

1. Unità monetaria simbolica adattata alla storia. Dal greco παραδίδωμι (*paradidomi*): affidare, dare, consegnare, mettere nelle mani, offrire. Matteo 25:14- Partendo per un viaggio l'uomo *affida* i suoi beni ai suoi servi.

## Capitolo 3

1. Apocalisse 2:23 AMP
2. Luca 16:2
3. Ebrei 4:13 AMP
4. Giovanni 8:24
5. Atti 4:12 AMP
6. Giacomo 2:10 TLB
7. Efesini 2:8-9 NLT. Il nome di *Dio* è stato cambiato in *Jalyn* per adattarlo alla storia.
8. Ecclesiaste 9:5-6 NLT
9. Proverbi 24:20 NLT
10. Proverbi 13:13
11. Matteo 22:13-14
12. Apocalisse 22:14-15
13. Tito 1:16 NLT. Il nome di *Dio* è stato cambiato in *Jalyn* per adattarlo alla storia.
14. Luca 6:46 TEV

15. Matteo 7:21-23 TLB. La parola *cielo* è stata cambiata in *Affabel* per adattarla alla storia.
16. Giacomo 2:14, 17-20 NLT. Il nome di *Dio* è stato cambiato in *Jalyn* per adattarlo alla storia.
17. Ezechiele 18:25, 27-28 TLB
18. Salmo 50:16-21 TLB
19. Matteo 22:13
20. Proverbi 30:12
21. Matteo 24:12-13 TEV
22. 2 Pietro 2:20-21 TEV. Il nome di *Gesù Cristo* è stato cambiato in *Jalyn* per adattarlo alla storia.
23. Ezechiele 18:24-27 NLT
24. Matteo 24:13
25. Apocalisse 3:5
26. Proverbi 21:16 NIV
27. Matteo 22:13-14. Il pronome maschile è stato cambiato in femminile per adattarlo alla storia.
28. Ebrei 10:26-27, 30-31. Il nome di *Dio* è stato cambiato in *Jalyn* per adattarlo alla storia.
29. Giacomo 3:1 NLT. La parola *chiesa* è stata cambiata in *scuola*, e il nome di *Dio* è stato cambiato in *Jalyn* per adattarlo alla storia.
30. Marco 9:42
31. Luca 12:45-48 NLT
32. Giuda 13 TEV
33. Matteo 22:13-14
34. Apocalisse 16:5-7 TEV

#### **Capitolo 4**

1. *The American Heritage Dictionary*, Third Edition (New York: Houghton Mifflin, 1992), s.v. “elementary.”

#### **Capitolo 5**

1. Movie Reviews: *The Matrix*. <http://www.pluggedinonline.com/movies/movies/a0000128.cfm>. Accessed September 5, 2005.
2. Alexander Roberts and James Donaldson, eds., *The AnteNicene Fathers*. “Polycarp: Letter to the Philippians,” 10 vols. (Grand Rapids, MI: Wm. Eerdmans Publishing Company, 1985), ch. 1.

3. Alexander Roberts and James Donaldson, eds., *The AnteNicene Fathers*. "Polycarp: Letter to the Philippians," 10 vols. (Grand Rapids, MI: Wm. Eerdmans Publishing Company, 1985), ch. 2.
4. Alexander Roberts and James Donaldson, eds., *The AnteNicene Fathers*. "Clement of Rome Letter to the Corinthians," 10 vols. (Grand Rapids, MI: Wm. Eerdmans Publishing Company, 1985), ch. 32.
5. Alexander Roberts and James Donaldson, eds., *The AnteNicene Fathers*. "Clement of Rome Letter to the Corinthians," 10 vols. (Grand Rapids, MI: Wm. Eerdmans Publishing Company, 1985), ch. 34.
6. David W. Bercot, ed., *A Dictionary of Early Christian Beliefs* (Hendrickson Publishers, Inc., 1998), 586.
7. Ibid.
8. Josh McDowell, *Evidence That Demands a Verdict* (San Bernardino, CA: Here's Life Publishers, 1972), 50-52.

### **Capitolo 6**

1. Kenneth E. Hagin, *I Believe in Visions* (Tulsa, OK: Faith Library Publications, 1984), 68-71 (second edition; tenth printing).
2. From the UBS Handbook Series. © 1961-1997 by United Bible Societies.
3. David W. Bercot, ed. *A Dictionary of Early Christian Beliefs* (Hendrickson Publishers, Inc., 1998).
4. Ibid.
5. Ibid.
6. Ibid.
7. Ibid.
8. *The American Heritage Dictionary of the English Language*, Fourth Edition. Houghton Mifflin Co., 2004 (software edition).

### **Capitolo 8**

1. Luca 4:12-14
2. Marco 12:43-44
3. Colossesi 1:28. Il nome di *Cristo* è stato cambiato in *Jalyn* per adattarlo alla storia.
4. Ezechiele 13:10-11 NIV
5. 1 Corinzi 3:12-15 NLT
6. 1 Tessalonicesi 2:19-20 NLT
7. Matteo 12:36-37

8. Proverbi 12:14
9. Geremia 11:20
10. Geremia 17:10 NLT
11. Conversazione adattata da Matteo 25:34-40 TEV
12. 2 Corinzi 9:10
13. 2 Corinzi 9:9 AMP
14. Luca 14:11 AMP
15. Luca 19:17
16. Apocalisse 2:26-27
17. Matteo 25:21

### **Capitolo 9**

1. I nomi in questa storia sono stati cambiati per il rispetto della privacy.

### **Capitolo 10**

1. James Strong, *Strong's Exhaustive Concordance of the Bible* (Peabody, MA: Hendrickson Publishers, 1988).
2. *Biblesoft New Exhaustive Strong's Concordance*, (Seattle, WA: Biblesoft, Inc., ver. 4, 1994).

### **Capitolo 12**

1. Questa sezione è stata adattata dal contenuto che è apparso per prima nel mio libro *Relentless: The Power You Need to Never Give Up* (Colorado Springs, CO: Waterbrook Press, 2011), 217-219.

### **Capitolo 13**

1. *Webster's Encyclopedic Unabridged Dictionary of the English Language* (New York: Gramercy, 1993), s.v. "envy."
2. *The American Heritage Dictionary of the English Language*, Fourth Edition. Houghton Mifflin Co., 2004 (software edition).

### **Capitolo 14**

1. Leonard Ravenhill, *Sodom Had No Bible* (Minneapolis, MN: Bethany House, 1971), 155.
2. Rebecca Ruter Springer, *My Dream of Heaven: A Nineteenth Century Spiritual Classic: Originally Known As Intra Muros* (Cincinnati, OH: Harrison House), 21.

# Appunti

# Appunti

# Appunti

## Libri di John Bevere in italiano

- **Vittoria nel deserto**  
*Crescere forti nei tempi di aridità*
- **Accesso vietato al nemico**  
*Sbarra la porta al diavolo con una semplice decisione*
- **Avvicinarsi**  
*Una vita di intimità con Dio*
- **Così dice il Signore**  
*Impara a riconoscere quando Dio ti parla per mezzo di qualcun altro*
- **Il timore del Signore**  
*Scopri la strada per una conoscenza più intima con Dio*
- **L'esca di Satana**  
*La tua risposta a un'offesa determina il tuo futuro*
- **La ricompensa dell'onore**  
*Come ottenere il favore e le benedizioni di Dio*
- **La voce di uno che grida nel deserto**  
*Il ministero profetico di questi ultimi giorni*
- **Soccorso**  
*Un romanzo per l'anima*
- **Sotto coperta**  
*La promessa di protezione sotto l'autorità di Dio*
- **Spezzare l'intimidazione**  
*Come trionfare sulla paura e sprigionare i doni di Dio nella propria vita*
- **Straordinaria**  
*La vita per cui siete stati pensati*
- **Un cuore ardente**  
*Accendersi di passione per Dio*
- **Instancabili**  
*La potenza per non arrendersi mai*



- **Killing Kryptonite**  
*Distruggi ciò che ti ruba la tua forza*
- **Come reagire quando vi sentite maltrattati**

## Libri di Lisa Bevere in italiano

- **Adiratevi, ma non rovinate tutto!**  
*Mantenere la passione senza perdere la calma*
- **Combatti come una ragazza**  
*La potenza dell'essere donna*
- **Ho perso il controllo... e mi piace!**  
*Affida a Dio il controllo della tua vita*
- **La leonessa si sveglia**  
*Svegliati e cambia il tuo mondo*
- **La vera misura di una donna**  
*Scopri il tuo valore e vedi te stessa come Dio ti vede*
- **Non sei quello che pesi**  
*Poni fine alla guerra con il cibo e scopri il tuo autentico valore*
- **Nutrimento**  
*Dona e afferra ciò che ti serve per fiorire*
- **Quando i baci ti fanno piangere**  
*Perché le donne perdono quando cedono*

# COME REAGIRE QUANDO VI SENTITE MALTRATTATI

---



Come reagite a un genitore che vi critica ingiustamente?

Un collega che diffonde maldicenze per farvi licenziare?

Un'insegnante che vi opprime senza rispetto?

La reazione normale a tali angherie è 'arrabbiarsi e vendicarsi'. Ma secondo John Bevere, retribuzione e vendetta non sono vostre prerogative. Sono prerogative di Dio. Guardare chi vi maltratta passarsela apparentemente liscia va contro il vostro istinto naturale. Ma se lasciate la giustizia nelle mani di Dio, egli promette che:

- Vi difenderà e vi vendicherà.
- Vi benedirà abbondantemente.
- Crescerete in carattere e svilupperete muscoli spirituali.

Essere maltrattati, quindi, non deve essere motivo di rabbia o autodifesa. È piuttosto il motivo per 'farsi un bel balletto, gridare di gioia, e festeggiare nell'anima'.

Quando cedete il vostro 'diritto' di mettere a posto le cose e lasciate invece che sia Dio a prendersene carico, mettete la giustizia nelle mani giuste. Questo vi libererà dall'acidità del risentimento e dal rancore. Aprirà il vostro cuore per ricevere più potenza per una vita trasformata come non potete neanche immaginare.

CloudLibrary.org



# LO SPIRITO SANTO

---



Per tre anni i discepoli sono stati con Gesù, camminando con Lui e ascoltando tutto ciò che diceva. Gesù, però, affermò ai Suoi amici intimi che doveva lasciarli affinché lo Spirito Santo potesse venire e che grazie a questo cambiamento la loro condizione sarebbe migliorata (Giovanni 16:7, 13-14). Se questo era vero per i discepoli, che trascorrevano ogni giorno con Gesù, quanto più noi abbiamo bisogno del coinvolgimento attivo dello Spirito Santo nelle nostre vite di oggi?

Purtroppo, lo Spirito Santo è spesso incompreso perché non si ha la più pallida idea di Chi Egli sia e di come si esprima con noi. Lo Spirito Santo è spesso descritto come qualcosa di “strano”. La Bibbia, però, chiarisce che lo Spirito non è qualcosa. Lui è qualcuno: una Persona che ha promesso di restare al tuo fianco. John Bevere ti invita alla scoperta personale della Persona più ignorata e incompresa della Chiesa: lo Spirito Santo.

Il libro interattivo include:

- Riflessioni giornaliera.
- Domande per le discussioni di gruppo.
- Bonus Capitolo con le risposte alle domande difficili sullo Spirito Santo.

# LA STORIA DEL MATRIMONIO

---



TANTO TEMPO FA...

Il matrimonio era per sempre. Era un patto che univa un uomo e una donna che, da questo intreccio, risultavano più forti, più nobili e sempre più simili a ciò per cui erano stati creati. Erano migliori insieme di quanto non lo fossero individualmente.

La cerimonia nuziale era solo l'inizio del lavoro di costruzione del loro *per sempre felici e contenti*. Ogni scelta ed ogni azione erano designate per costruire la vita che la loro unione rappresentava. Marito e moglie camminavano verso il grande ignoto con i cuori, le mani e le voci intrecciate per esprimere l'amore del loro Creatore.

Come abbiamo fatto a perdere il contatto con questa storia d'amore profonda? Ne *La storia del matrimonio*, John e Lisa Bevere ti invitano a riscoprire il piano originale di Dio. Sia che tu sia sposato, sia che tu sia single o fidanzato, la tua storia è parte della Sua.

Il libro interattivo include:

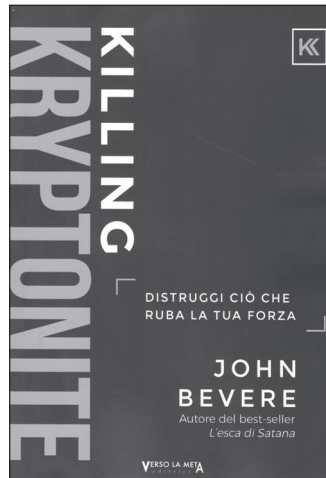
- Riflessioni giornaliera.
- Domande per le discussioni di gruppo.
- Strumenti per tracciare la mappa del matrimonio dei tuoi sogni.
- Passi per scrivere bene la tua storia.

CloudLibrary.org



# KILLING KRYPTONITE

---



Questo libro spiega perché così tanti di noi non sono in grado di realizzare la forza divina che era evidente fra i cristiani del primo secolo.

Esiste una kryptonite che neutralizza il potere e il carattere che Dio ci ha dato. Come la riconosciamo? Come ci influenza a livello individuale e collettivo? Come limita l'efficacia della nostra capacità di raggiungere i perduti? Cos'è che abbandoniamo, sotto la sua influenza? Perché si camuffa tanto facilmente?

*Killing Kryptonite* non è un libro per deboli di cuore. Illustra in modo serio la verità che ogni seguace di Cristo deve conoscere se desidera intraprendere il cammino della trasformazione, che di sicuro presenta delle sfide, ma anche una grande ricompensa.

CloudLibrary.org



# AFFABEL

---



Hai pensato abbastanza all'eternità? Potresti anche sapere dove trascorrerai l'eternità, ma sai in che modo la trascorrerai?

È vitale per i credenti vivere con una prospettiva eterna, eppure l'eternità può essere così difficile da comprendere. Questa epica rappresentazione audio, tratta dal libro di John Bevere Spinto dall'eternità, spalanca una finestra su quello che c'è oltre la nostra realtà terrena.

Incontra il magnifico Re Jalyn, l'oscuro signore Dagon, Carità, Indipendente e altri, mentre esplori le meravigliose terre di Affabel e i confini esterni della terra di Solitario. La tua vita sarà trasformata mentre questi personaggi rivelano cosa c'è nel tuo stesso cuore.

CloudLibrary.org





Messenger International esiste per aiutare individui, famiglie, chiese e nazioni a scoprire e sperimentare la potenza trasformatrice della Parola di Dio.

Questa scoperta porterà a vite rese capaci, comunità trasformate e a delle reazioni dinamiche di fronte alle ingiustizie che affliggono il nostro mondo.

---

Cloud Library è una piattaforma che permette ai pastori e responsabili in tutto il mondo di accedere a delle risorse digitali gratuite nella loro lingua.

Visita: [cloudlibrary.org](http://cloudlibrary.org) per accedere ad altre risorse gratuite di John e Lisa Bevere da scaricare in più di 80 lingue!

**Ebooks, insegnamenti video e audio, la Bibbia online...**



**Vuoi di più?  
Scannerizza il codice  
CloudLibrary.org**



---

I libri di John e Lisa Bevere sono disponibili  
in Italia nelle Librerie CLC di:

- TORINO, 10138, via Susa, 4 – tel: 011 5213723
- MILANO, 20127, via dei Transiti, 9 – tel: 02 2827669
- FIRENZE, 50122, via Ricasoli, 97/r – tel: 055 283205
- ROMA, 00185, via Curtatone, 10 – tel: 06 4940633
- NAPOLI, 80139, via C. Grande, 37 tel: 081 281748
- BARI, 70121, Corso S. Sonnino, 21 – tel: 080 5538266
- PALERMO, 90141, via B. Latini, 9 – tel: 091 585358
- CATANIA, 95122, Piazza del Risorgimento, 6 – tel: 095 454901

e online su **[www.clcitaly.com](http://www.clcitaly.com)**

Per il territorio svizzero sono  
disponibili presso la libreria CLC di:

- LUGANO-AGNO, 6982, Contrada San Marco, 42 – tel: 091 604 59 84

e online su **[www.clcsvizzera.com](http://www.clcsvizzera.com)**



# SPINTO DALL'ETERNITÀ

## RISORSE AGGIUNTIVE DI STUDIO

---

Il libro che hai tra le mani è solo una parte delle risorse di *Spinto dall'eternità* di John Bevere. Leggendo questo libro e utilizzando il materiale didattico di supporto disponibile su DVD ROM allegato e scaricabile da CloudLibrary.org, sarai in grado di studiare ogni parte di questo insegnamento dinamico e che cambia la vita. Correttamente studiato, influenzerà e migliorerà il tuo cammino cristiano mettendoti in grado di fare di più per Dio.

Il piano di studi di *Spinto dall'eternità* è composto come segue:

- Libro di testo *Spinto dall'eternità*  
L'unica parte cartacea di questo materiale di studio. Il libro è anche disponibile sul DVD ROM come PDF.
- Il DVD ROM di *Spinto dall'eternità*  
Il disco allegato contiene tutti i materiali in formato digitale. Non è possibile visionare questo DVD ROM su di un normale riproduttore video. Tutti i documenti possono essere però caricati e letti su tablet, PC, o smart-phones.
- Audio libro *Spinto dall'eternità*  
Tutte le sezioni del libro di testo *Spinto dall'eternità* letto nella tua lingua in formato MP3.
- Sessioni di video insegnamento di *Spinto dall'eternità*  
Tutte le 6 sessioni di video insegnamento in formato MP4.
- Audio teatro *Affabel*  
Audio teatro in formato MP3.
- Materiale aggiuntivo  
Il DVD ROM contiene anche altri libri e risorse compreso gli Ebook di *La storia del matrimonio* e *Spirito Santo*.

# TUTTI QUESTI CONTENUTI DIDATTICI SONO UN REGALO PER TE!



Sentiti libero di copiare questo CD Multimediale, di copiare tutti i contenuti e di mandarli ai tuoi amici per email, di copiare e incollare il testo in documenti Word, di inviare insegnamenti alla tua chiesa e di pubblicarli su internet per uso anche di terzi. Distribuisce queste risorse ovunque ci sia un affamato desiderio di ricevere un buon insegnamento della Parola di Dio e una vita cristiana piena di autorità. Altre informazioni sul materiale di *Spinto dall'eternità*:

- I file su questo CD Multimediale non possono essere visualizzati su un normale lettore video. Perché sono 'mixed media' cioè video, audio e file testo, possono essere visti solamente su un computer o un dispositivo digitale.
- I file video MP4 possono essere scaricati e visti su tablet o computer.
- I file audio MP3 possono essere scaricati su lettore audio, smart phone o computer.
- I file digitali PDF possono essere scaricati su tablet o computer. Possono essere facilmente letti, stampati o duplicati. Occupano solo poco spazio tra i tuoi documenti!
- Altri insegnamenti sono disponibili in molte lingue su:

CloudLibrary.org



# SPINTO DALL' ETERNITÀ

CD MULTIMEDIALE



**MESSENGER**  
INTERNATIONAL  
MessengerInternational.org

Visualizza i file di risorsa sul tuo computer e scarica materiale online  
[www.CloudLibrary.org](http://www.CloudLibrary.org)

Solo per computer

## JOHN BEVERE



Questo materiale di studio e altri insegnamenti di John e Lisa Bevere sono disponibili gratuitamente sul sito Messenger di download risorse e video streaming:



CloudLibrary.org

Risorse aggiuntive in molte lingue sono disponibili per essere viste e scaricate su Youtube.com & Youku.com e altri siti di condivisione materiale multimediale.

# CHE COSA NE SARÀ DELLA TUA ETERNITÀ?

Cosa penseresti se leggessi che sei parte di un esperimento in cui le prossime 24 ore determineranno la qualità del resto della tua vita? Ogni cosa, dal lavoro che fai, al tuo quartiere e alla casa in cui vivi, dipenderà da come trascorri un unico giorno. Come affronteresti quelle 24 ore? Saresti determinato, o lasceresti le cose al caso sperando per il meglio?

Questa idea ti potrebbe sembrare inverosimile, ma non lo è. Infatti, si avvicina molto a come le tue scelte di oggi influenzeranno per sempre il tuo destino.

In *Spinto dall'eternità*, l'autore di best-seller John Bevere usa un'allegoria che apre gli occhi, e molti versi della Scrittura per dipingere un'immagine vivida di come le nostre vite terrene continuo oggi e per sempre.

INCLUDE IL DVD MULTIMEDIALE  
*SPINTO DALL'ETERNITÀ*



John Bevere e sua moglie Lisa sono i fondatori di Messenger International. Ministro e autore di best-seller, John nei suoi messaggi presenta senza compromessi la verità della Parola con coraggio e passione. Il suo desiderio è quello di sostenere la chiesa locale e di fornire risorse ai leader indipendentemente da dove si trovano, dalla lingua, dalla condizione sociale. A tale scopo, il suo materiale è stato tradotto in oltre 90 lingue, e milioni di copie sono state strategicamente diffuse a pastori e leader di tutto il mondo.



Scarica questa  
ed altre risorse su:  
**CloudLibrary.org**



Questo libro è un regalo dell'Autore  
e non può essere venduto

Vuoi di più?  
scansiona qui.

